



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.57

giovedì 28 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)
l'Unità + Leonardo Euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

La politica che viene da lontano: «la colazione della mattina si farà sul lavoro,



da durare mezza ora, senza potersi allontanare dal luogo del travaglio. La merenda del dopo

pranzo resta abolita». Carlo Maurizio, Principe Regnante, Governatore di Benevento, 1851.

Indecente, abolito il conflitto d'interessi

Alla Camera la destra vota alla cieca mentre Berlusconi premier promette aiuti a Berlusconi editore. Duro scontro in aula con l'Ulivo: è una legge ad uso personale. Violante si indigna: vergognatevi

NON SAPERE
NON VEDERE
NON CAPIRE

Ieri mattina, all'assemblea della Fieg, l'editore Silvio Berlusconi ha ascoltato con attenzione le cifre sul calo della raccolta pubblicitaria illustrate dal presidente degli editori di giornale Luca di Montezemolo. Quindi il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha preso la parola e ha promesso un intervento del governo a favore del settore editoriale, e quindi anche di se medesimo. Mai forse come nella sala del Campidoglio il conflitto di interessi è apparso nella sua, diciamo così, più plastica evidenza, se non fosse che il conflitto di interessi ieri pomeriggio già non esisteva più, cancellato con un rapido voto in quel di Montecitorio. La maggioranza guidata dal premier Silvio Berlusconi ha infatti approvato il famoso articolo 2 della legge Frattini, quello che esclude l'incompatibilità tra cariche di governo e la proprietà di un'impresa o di quote azionarie. Nel suo paradossale logica, la norma ricorda il Comma 22 del romanzo di Joseph Heller. Applicato ai piloti dei caccia alleati durante l'ultima guerra il comma disponeva quanto segue: chi si dichiara pazzo può essere esentato dal combattimento, ma chi chiede di non combattere non è pazzo. Davanti a un raggio così irridente dell'intelligenza altrui (parliamo del comma 2 Frattini), ci troviamo per una volta d'accordo con i censori del Palavobis: qui l'indignazione non serve. Si potrebbero tutt'al più invocare la circospezione altrui o l'abuso di credulità popolare, se i parlamentari della Casa della Libertà che hanno accettato questa norma grottesca non meritassero rispetto per la loro funzione istituzionale. Crediamo al ministro Frattini quando afferma che lui non è servo di nessuno. E siamo convinti che nella maggioranza numerosa sono gli spiriti liberi e non assimilabili al partito azienda. Per questo ci rivolgiamo a loro chiedendo: spiegateci perché lo avete fatto.

ROMA Un due tre: il conflitto di interessi non c'è più. Sparito per legge. La destra, alla cieca, ha approvato ieri l'articolo due del provvedimento: cioè quello su misura di Berlusconi. Non esiste conflitto se si è solo proprietario di aziende e non gestore. Insomma Berlusconi può essere premier. Confalonieri no: una truffa. Denunciata in aula dall'opposizione. D'Alema ha parlato di una legge ad uso personale. Momenti di tensione durante il dibattito. Violante si è indignato: vergognatevi. Nelle stesse ore Berlusconi premier ha promesso aiuti a Berlusconi editore.

Socialisti

Blair che errore quel patto con Berlusconi

SERGI A PAGINA 4

Bersani

A Berlinguer dico: ora navighiamo uniti

MARSILLI A PAGINA 5



A cavallo della bomba

Buio fitto fitto sull'attentato Scajola parla di «anarcoidi»

Enrico Fierro

ROMA Un ministro impacciato, balbettante, a tratti frastornato. Claudio Scajola il giorno dopo la bomba affronta il Parlamento. E non sa cosa dire. La bomba? «Stiamo indagando nell'area anarco-insurrezionalista». E aggiunge: «Ho dato disposizione perché venga immediatamente migliorata la qualità dei sistemi di sicurezza passiva a difesa del ministero degli Interni». Il giorno dopo lo scoppio della bomba a Via Palermo, gli inquirenti fanno il punto sui pochi elementi che ci sono. Si lavora su un filmato poco chiaro registrato attorno al Viminale.

ALLE PAGINE 6-7

Napoli, altri 40mila pericolosi estremisti

In corteo chiedono: legalità legalità. Si prepara la manifestazione di Roma, ci sarà anche Benigni

SPIACENTI, LA TV HA DA FARE

Giuseppe Giulietti

Caro direttore, sabato 2 marzo, ovviamente, sarò a Roma per la manifestazione dell'Ulivo. Ci sarò non solo per ragioni politiche, ma anche e soprattutto, per ragioni grammaticali. Fin qui, infatti, nel centrosinistra è sempre prevalsa una logica oppositiva, intesa come binomio o-o. O con Rutelli o con Fassino, o con D'Alema o con Prodi, o con i partiti o con i movimenti, o con i girotondi o con il gessato. Questa scelta grammaticale e politica non ci ha portato fortuna.

SEGUE A PAGINA 30

NAPOLI Una fiaccolata per la legalità, un lungo serpentone nel cuore di Napoli, senza bandiere e tanti striscioni. A quattro giorni dal Palavobis e all'indomani della bomba al Viminale, nella capitale del Sud tornano in piazza gli autoconvocati. Quarantamila persone che sfilano dietro lo striscione «Assise per la democrazia e la giustizia». Quarantamila terroristi, come penseranno Berlusconi, Castelli, Bossi.

Ci sono avvocati, studenti, operai, impiegati, artisti, esponenti del volontariato. Una manifestazione così a Napoli non si vedeva da moltissimi anni. E Antonio Bassolino commenta: ci saranno ancora dieci, cento, mille girotondi e se l'Ulivo saprà aprirsi a questi movimenti sarà un bene per il paese.

L'Ulivo, intanto, prepara la grande manifestazione di sabato a Roma. Il direttore del Tg3, Di Bella, ha chiesto ieri all'azienda l'autorizzazione per una diretta televisiva.



Foto di Salvatore La Porta/Contrasto

A PAGINA 5

FLESSIBILI
LICENZIABILI
DUNQUE
PRECARI

Cesare Salvi

Ma è vero che è la flessibilità il fattore determinante per creare nuova occupazione? La risposta negativa è dimostrata dai fatti.

L'aumento dei posti di lavoro dipende essenzialmente dalla crescita economica: la crescita economica, a sua volta, può avere maggiore o minore contenuto occupazionale, anche a seconda delle politiche che si adottano, per esempio, riservando gli incentivi pubblici in tutto o in parte alle attività ad alta intensità lavorativa.

Anche la «qualità» del lavoro dipende in buona misura dalle scelte politico-legislative sulla struttura del mercato del lavoro, non da pretese necessità economiche oggettive. Come dicevo, sono i fatti a dimostrarlo: e sono fatti che ci riguardano molto da vicino.

In Italia nella seconda fase dei governi di centrosinistra vi è stata una forte crescita dell'occupazione.

SEGUE A PAGINA 30

OGGI
COMINCIA
L'EUROPA

Sergio Sergi

L'avventura, avvincente, della Convenzione per il futuro dell'Europa partirà questo pomeriggio a Bruxelles nell'emicloquio dato in prestito dal parlamento. Un presidium di dodici persone, con il «monarca» Valéry Giscard d'Estaing a battere i primi colpi di scettro, e 105 delegati dei governi, dei parlamenti, delle parti sociali e delle altre istituzioni dell'Ue, che inizieranno a lavorare per preparare una Costituzione da affidare al giudizio dei cittadini europei. C'è grande eccitazione, senza dubbio. E anche i primi scontri, il primo Grande Dissenso sul regolamento della Convenzione che, accusano i rappresentanti dei parlamenti, affida troppi poteri a Giscard. Detto, appunto, il monarca, e da qualcun altro il nuovo Re Sole.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo
Depistaggio

Tra le voci del Palavobis, una si è levata anche per proporre di vedere meno tv e leggere più libri e giornali. E qualcuno tra la folla ha suggerito: «Ascoltiamo solo la radio!». Invito che ieri ci è venuto in mente, quando, di fronte agli stolidi cucuzzari che riempiono i palinsesti televisivi per ore e ore, volendo sapere come andava il dibattito parlamentare, abbiamo dovuto accendere la radio. E così abbiamo potuto sentire le incredibili cose dette, per esempio, dal leghista Cè, che ha invitato la sinistra a prendere le distanze dai movimenti in atto (a cominciare, figurarsi, da quello sindacale), per lui tutti estremisti. E questo nel tentativo di addebitare all'opposizione la paternità della violenza terroristica. Ma poi, a proposito della bomba di Roma, è intervenuta anche la vedova di Massimo D'Antona, che ha ricordato il cinico atteggiamento tenuto da Berlusconi sull'assassinio di suo marito, definito «regolamento di conti interno alla sinistra». Tentava così di attribuire la responsabilità della violenza alla sinistra che ne è la vittima. Ma è violenza anche l'uso sistematico della tv per depistare l'attenzione da quello che succede in Parlamento. Come fare una legge per dichiarare abolito il conflitto di interessi, nel proprio esclusivo interesse.

IL FIGLIO DEL BANCHIERE RACCONTA



Gianni Cipriani

«Molte delle cose che accadde- ro all'epoca, continuano ad avere un peso anche oggi. Non si tratta solo di una storia vecchia e sepolta. Se non fossi convinto di questo, non avrei continuato per tutti

Salvatores

Il nuovo film: quel che resta del passato

CRESPI A PAGINA 20

questi anni a cercare la verità sulla morte di mio padre. No, avrei lasciato perdere da tempo». Carlo Calvi è il figlio di Roberto, il "banchiere di Dio" presidente del Banco Ambrosiano, prima travolto, finito in prigione e condannato per il crack del suo istituto, poi morto a Londra il 18 giugno 1982, impiccato sotto il ponte dei "frati neri". Suicidio, si disse all'inizio. Omicidio, fu accertato solo in un secondo momento. Carlo Calvi, ora, è tornato in Italia per prendere parte alla presentazione dell'ultimo film di Giuseppe Ferrara che racconta proprio la storia di quell'intrigo internazionale, tra mafia, affari, massoneria, Vaticano, servizi segreti e fondi occulti ai politici e ai partiti.

SEGUE A PAGINA 8

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS
FINANZIARIA S.p.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

LE RELIGIONI a pagina 28

DOMANI

LA SALUTE

Il Presidente della Repubblica invia questo messaggio all'assemblea generale della Fieg. «I cittadini hanno diritto ad una informazione imparziale»

Ciampi: stampa libera, pilastro della democrazia

Il Quirinale insiste e lancia un nuovo segnale alle forze politiche e al governo

Vincenzo Vasile

ROMA Il messaggio, felpato e solo accennato come vuole lo stile-Ciampi è: il Quirinale non intende stare con le mani in mano sulle questioni della libertà di informazione. In che modo non si sa. Ma resta il fatto che la novità di queste ore è un certo qual attivismo nelle esternazioni del presidente sull'argomento.

Le antenne del Colle captano, infatti, in questa fase troppi e convergenti segnali: i propositi di occupazione della Rai da parte del centrodestra si associano alle denunce di «pressioni» fatte pubblicamente davanti alla sua redazione in questi giorni dal direttore del «Corriere della Sera», Ferruccio De Bortoli. Segno che anche la carta stampata sta entrando in fibrillazione.

L'occasione per battere un colpo ieri era duplice: l'assemblea della Federazione italiana degli editori (cui Ciampi non ha partecipato, pur inviando un suo messaggio augurale) e un «faccia a faccia» nello studio di Ciampi al Quirinale con il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla radiotelevisione, Claudio Petruccioli.

Ciampi non parlava pubblicamente di informazione dall'8 febbraio scorso, quando ancora era in corso il braccio di ferro all'interno della maggioranza sulle nomine nel consiglio di amministrazione della Rai. A Genova davanti alla redazione del «Secolo XIX» aveva dichiarato, leggendo un testo scritto, che il pluralismo dell'informazione è un presupposto per la buona salute della democrazia. Ed ieri nel suo messaggio all'assemblea della Fieg ha «ribadito» lo stesso concetto, anzi «la ferma convinzione che una stampa libera, pluralista e indipendente costituisce uno dei pilastri della democrazia».

Il richiamo all'esternazione ge-



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

novesi ha un duplice significato: avvenendo all'indomani della nomina del Consiglio di amministrazione della Rai, il nuovo messaggio appare come una sottolineatura delle convinzioni del presidente, e

Il Colle con estrema cautela torna a parlare di democrazia e stampa libera quando si discute di conflitto di interessi



quindi può essere letto come un rinnovato invito a tenerne conto.

A Genova, del resto, Ciampi non s'era limitato a una generica difesa del pluralismo, ma aveva rimarcato anche la centralità del servizio pubblico televisivo sulla base - aveva fatto notare - delle scelte europee. Ieri ha allargato lo sguardo al tema della libertà di informazione e del diritto dei cittadini ad essere informati, invocando «una cultura rispettosa a un tempo della libertà e dell'autonomia di editori e giornalisti e del diritto dei cittadini a un'informazione qualificata, obiettiva e imparziale».

Poco più tardi l'incontro al

Quirinale con Petruccioli. Riunione a porte chiuse, durata un'ora e un quarto, ed evidentemente dedicata - anche se non ci sono, com'è ovvio, resoconti ufficiali - all'esame delle prospettive del doponimine nell'azienda radiotelevisiva.

Nessuna indiscrezione. Né sono annunciate altre, prossime occasioni in cui il presidente dovrebbe dire la sua. Troppe volte le dichiarazioni di Ciampi si sono prestate a essere interpretate, del resto, in maniera opposta e speculare dagli oppositori versanti degli schieramenti politici. E quando il capo dello Stato s'è spinto in direzioni piuttosto sgradite dal centrodestra, ha dovuto

sorbirsi puntualmente i rimbrotti delle ali estreme e dei battitori liberi del centrodestra. Quasi ogni giorno quelli, urticanti, di Francesco Cossiga.

Nonostante queste ragioni di imbarazzo per il capo dello Stato, libertà di informazione e indipendenza della magistratura rimangono i temi roventi, e il Quirinale dovrà prevedibilmente tornare ad esprimersi. In un discorso pronunciato dal presidente in Portogallo, nel dicembre dell'anno scorso, Ciampi invocò con una certa forza il principio della «separazione dei poteri». E nel frattempo le incursioni del governo e della maggioranza

dentro il recinto dell'autonomia del potere giudiziario si sono moltiplicate.

Proprio oggi il presidente presenzierà a Salerno alla prima giornata del congresso dell'Associazione

Oggi il capo dello Stato sarà all'Anm. Qualcuno vicino alla Destra gli aveva consigliato di non andare



nazionale magistrati. Il cerimoniale non prevede in questi casi un intervento dal palco del capo dello Stato, ma c'è stato chi nei giorni scorsi ha trovato persino il modo di obiettare all'opportunità della semplice presenza di Ciampi alle assise dell'Associazione. Seppur non dalla tribuna, Ciampi potrebbe trovare, però, il modo per dire la sua. Lo fece fuori programma davanti alle telecamere all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Anche stasera, dunque, vi sarà un'occasione utile per tentare di capire quali siano gli umori e le effettive intenzioni dell'inquilino del Quirinale.

dichiarazione d'indipendenza

Ma D'Alema non basta.

Per lui che rifiuta di giustificare la propria assenza al Palavobis di Milano, molti altri sono in ginocchio davanti ai Pardi, ai Ginsborg, ai Flores, ai Travaglio per essere toccati dalla grazia nella speranza di qualche beneficio elettorale.

Luigi Calabresi fu ammazzato trent'anni fa dopo essere stato indicato come «torturatore assassino» del povero Pinelli da eminenti intellettuali, che ancora oggi godono di grande e ben remunerato prestigio. Quell'esperienza non ci ha insegnato niente?

Bruno Vespa
IL SECOLO XIX
27 febbraio, pag. 2

Promessa alla Fieg: «Pronto a provvedimenti straordinari se dovessero esserci cadute d'investimenti nel settore». E annuncia: rivedrò la legge Mammi.

Il premier finanzierà le sue aziende se la pubblicità cala



Antenne della Rai. È ancora aperta la questione RaiWay

Natalia Lombardo

ROMA Silvio Berlusconi rassicura il mondo degli editori. Ovvero, rassicura anche se stesso: se dovessero esserci ulteriori cadute degli investimenti pubblicitari, non esclude che il governo possa assumere decisioni straordinarie. Ha detto ieri intervenendo in Campidoglio all'Assemblea nazionale della Fieg, la Federazione degli editori italiani. Così, mentre nell'Aula di Montecitorio scoppiano scintille per la non soluzione del suo conflitto di interessi, sul colle capitolino il presidente del Consiglio rafforza il conflitto stesso: usa il suo potere di governo e si pone come l'asse centrale del potere mediatico, sia televisivo che cartaceo, proprio di fronte a chi, oltre a lui, questo potere lo ha in pugno: Gianni Agnelli, Cesare Romiti, Fedele Confalonieri, Luca Cordero di Montezemolo (presidente della Fieg). Tutto torna, un poligono perfetto. E il premier promette pure la revisione della Legge Mammi sugli incroci fra proprietari di tv e carta stampata, sollecitato dal presidente degli editori.

Ma Berlusconi non si trattiene dal suo irrefrenabile istinto di arredatore. Credendo

di essere a casa sua anche in Campidoglio, dimenticando che il padrone di casa è il sindaco, Walter Veltroni, il premier ha chiesto di cambiare a tempi di record gli arredi della storica Protomoteca del Comune di Roma: via quelle tende troppo rosse, via quei tappeti, meglio delle belle tende «azzurro polvere», celestiale anche la moquette (sui marmi di Carrara...), e per favore anche un podio diverso, magari più alto. Dietro le quinte c'è stato un braccio di ferro fra il cerimoniale di Palazzo Chigi e lo staff del sindaco, che alla fine l'ha spuntata: ha vinto il giallo dorato-rosso cardinale di Roma. In serata Veltroni è andato a Palazzo Chigi, ricordando al premier gli impegni per Roma Capitale.

L'assemblea degli editori si apre con un messaggio del presidente Ciampi, che torna ad invocare il pluralismo nell'informazione: «una garanzia» che il sindaco Veltroni si augura sia «salvaguardata con gli strumenti adeguati». Messaggi inascoltati dal premier, che da ottimi voti a se stesso («oggi sono molto più preparato rispetto al '94, conosco alla perfezione i meccanismi dello stato»), e definisce «ottima la squadra di governo», anche se i «ministri stanno imparando», ammette. Berlusconi raccoglie le richieste di Luca di

Montezemolo: «Prendo nota dei compiti che ci ha dato Luca, solo io ho preso appunti», dice rimbrottando i ministri seduti in prima fila ai quali assegna subito i compiti: «Gasparri deve far funzionare le Poste e avrà l'onere impegnativo di cambiare la "mitica" legge Mammi». E ancora: «Lunardi deve dare pubblicità agli appalti; Frattini? Non c'è, pubblici i bilanci degli Enti Locali; la ministra Moratti faccia leggere i giornali nelle scuole. Quali? forse uno o due...», aggiunge malizioso ricordando di avere accantonato il consiglio di Margaret Thatcher: «Leggo solo gli articoli che parlano bene di me» gli suggerì la Lady di Ferro; «l'ho fatto un giorno, poi mi sono accorto che non riuscivo a leggere nemmeno un giornale». Risate in sala. In prima fila sono seduti anche Gianni Letta e Paolo Bonaiuti (il quale poi minimizza le intenzioni del premier sulla legge Mammi), Rocco Buttiglione. Quando il presidente della Camera, Pierferdinando Casini se ne va è salutato da un applauso. L'unico a non muovere una mano è Berlusconi. La complicità fra il premier-editore-magnate tv e i più grandi editori italiani salta agli occhi: Luca di Montezemolo non esclude la «competizione» fra stampa e tv, ma che siano «chiare le regole

del gioco». E invita a «fare squadra, perché il concetto di tam è fondamentale», dice lui che se ne intende. La «squadra» è tutta lì, compreso il vicepresidente della Fieg, Maurizio Costa, che è anche amministratore delegato della Mondadori. «Luca» ringrazia in anticipo: «Do atto al governo di avere una grande sensibilità agli editori». E Berlusconi promette: sul calo della pubblicità (che ha tagliato anche Mediaset nel 2001) «il governo seguirà il fenomeno con molta attenzione. Si parla di un mio 20%. Se il trend continua il governo interverrà».

Sempre ieri è nata ufficialmente l'associazione «Articolo 21, liberi di», per difendere la libertà d'informazione. È stata battezzata nella sede della Federazione Nazionale della Stampa dai fondatori, Giuseppe Giulietti e Federico Orlando, e da una folla di giornalisti, giuristi, scrittori, parlamentari: da Sergio Lepri, ex direttore dell'Ansa, a Giuliano Montaldo, direttore di Rai Cinema; Sandro Curzi, direttore di Liberazione, molti volti Rai, la deputata Ds Giovanna Melandri e Giuseppe Caldarola. Primo appuntamento: la manifestazione del 2 marzo con lo striscione «Libertà» e un'altra, unificata, per la libertà d'informazione.

Il presidente protempore dell'azienda denuncia tentativi per arrivare ad un rinvio sulla decisione deliberata dal precedente cda

Emiliani: Raiway, pressioni per non ricorrere al Tar

ROMA Una Rai a due teste che si fagocita da sola, un'azienda che pone le premesse per rinunciare al ricorso presentato al Tar sul danno subito (800 miliardi) con la perdita del contratto Raiway-Crown Castle, bocciato dal ministro Maurizio Gasparri. Al quale la nuova Rai dell'era Berlusconi non vuole fare un torto, è facile presumere. «Ci sono state gravi pressioni per il rinvio dell'udienza del Tar che doveva decidere in merito alla nostra richiesta che contestava la decisione del ministro Gasparri su Raiway», denunciano ieri pomeriggio l'ex presidente Rai, Roberto Zaccaria e il presidente pro tempore, Vittorio Emiliani. In serata comunque il

Tar del Lazio ha respinto il rinvio dell'udienza.

Nel «giallo» del rinvio ad essere chiamato in causa è il direttore generale, Claudio Cappon, ma ci dev'essere dell'altro: «Su chi possa aver esercitato queste pressioni», commenta Zaccaria, «noi conosciamo solo la punta dell'iceberg, ma mi pare facilmente deducibile il resto». Il resto, si potrebbe facilmente immaginare in un filo diretto: dal ministro di An al neo presidente (intra-partes...) Antonio Baldassarre, da questo al direttore generale, Claudio Cappon.

Cosa è successo? Il giorno prima dell'udienza al Tar del Lazio, fissata il 27 febbraio (ieri) l'avvocato Rubens

Esposito, capo dell'ufficio legale di Viale Mazzini, spedisce via fax una richiesta di rinvio dell'udienza all'avvocato Federico Sorrentino, legale che rappresenta la Rai di fronte al giudice nel conflitto con il ministero delle Comunicazioni sul caso Raiway. Si deve ricordare che il ricorso era stato deliberato dal Cda presieduto da Roberto Zaccaria il 14 novembre del 2001, con un mandato preciso affidato al presidente e al direttore generale, Claudio Cappon. E qui qualcosa non torna. L'avvocato Esposito, seconda richiesta di rinvio sempre a nome di Cappon, condita però con un avallo del neo consigliere Albertoni. Ma il dotto leghista vedevestito, è cascato da tutte le nuvo-

le, o dalle reti delle sue filande padane. E Vittorio Emiliani aggiunge: «Donzelli e Zanda non sapevano nulla dell'iniziativa di Esposito. Staderini tenderei ad escluderlo dunque rimane un solo uomo al comando...». Comunque il nuovo Cda ancora non è in carica, si insedia martedì prossimo, spiega Zaccaria, mentre l'ufficio legale della Rai (Esposito) ritiene che lo sia già, avendo accettato l'incarico. Ma l'unico ad avere un potere di deliberare qualcosa, in questa fase di limbo aziendale, è il direttore generale, Cappon, il quale secondo Zaccaria «non poteva non sapere». In serata Cappon motiva la richiesta del rinvio: con la «naturale e doverosa cor-

rettezza verso il nuovo Cda», per consentire loro «valutare la vicenda. Il rinvio non pregiudica né modifica la posizione giuridica della Rai». Una risposta a Emiliani, che immagina uno «scenario futuro: di fronte ad un rinvio dell'udienza, il nuovo Cda deciderà poi di rinunciare al ricorso. Che è il grande sogno di Gasparri...». E, rispondendo a Cappon, aggiunge: «Non capisco perché altrettanta correttezza non sia stata usata nei confronti di un consiglio ancora in carica». Ora il Tar sta discutendo il ricorso, ed Emiliani, qualunque sia la sentenza, ne apprezza la «sensibilità».

Gasparri si rimette «serenamente» alle decisioni del Tar ma non per-

de occasione di accusare di «faziosità» di Zaccaria. E anche ieri mattina in Campidoglio è tornato a rivendicare la bocciatura dell'accordo Raiway: «La Rai ha bisogno di quelle strutture, non potevamo venderle agli americani». Salvo poi pensare alla privatizzazione...

Nel giallo del ricorso Cappon ne esce comunque maluccio. Tanto più perché in questi giorni si parla di una sua permanenza sulla poltrona di direttore generale fino all'approvazione del bilancio (a marzo, ma potrebbe essere anche giugno). Un'ipotesi che avrebbe accettato anche il centro-sinistra per evitare la nomina di Agostino Sacca. n.l.

Infuocata seduta alla Camera. Oggi si dovrebbe chiudere sul documento che annulla ogni incompatibilità. L'Ulivo abbandonerà l'aula

Il conflitto di interessi non c'è più

Votato l'articolo che «salva» il capo del governo. D'Alema: si fa una legge per una persona...

Luana Benini

ROMA «Vergogna, vergogna». L'opposizione accoglie l'esito della votazione sull'articolo 2, «il cuore malato» della legge sul conflitto di interessi, ritardando e battendo le mani sui banchi. E il presidente Casini sospende la seduta. Un giornata di tensione crescente. Con veri e propri momenti di crisi. Ore e ore di braccio di ferro serrato. Una maratona per i deputati dell'Ulivo che si sono battuti su ogni emendamento. E a sera si prosegue ad oltranza.

È la giornata in cui Luciano Violante si scaldava respingendo al mittente i sospetti, agitati dalla destra, di un legame tra bomba al Viminale e Palavobis. E innesca così una reazione a catena che fa esplodere l'aula. È la giornata in cui Biondi dallo scranno più alto di Montecitorio definisce le deputate dell'Ulivo «pasionarie che fanno ridere». È anche la giornata in cui Massimo D'Alema rivolgendosi al tempo stesso al centrodestra e a settori della «sinistra indignata», ribadisce la sua convinzione: «chi vince governa, ma «in una democrazia le regole comuni si scrivono insieme». Superato lo scoglio del contestato articolo «salva proprietà», a sera è passato anche l'articolo 3, il 4 e il 5. L'opposizione ha portato a casa solo la marcia indietro del governo sulla cosiddetta norma «salva Lunardi».

D'Alema scandisce: «Milioni di concittadini considerano questa legge come una manifestazione di arroganza e di sopraffazione, la reputano espressione di una logica aziendalistica e ci vedono residui di una cultura autoritaria che riemerge dalle nebbie del passato». Il nodo sta nella «incompatibilità fra l'esercizio di funzioni di governo e l'esercizio di un controllo di società che hanno pozioni dominanti in settori strategici dell'economia come quello dell'informazione». Insomma, questa incompatibilità esiste per milioni di italiani. In secondo luogo, la destra ha ritenuto giusto cancellare dal testo l'estensione delle stesse norme ai sindaci e ai presidenti di Provincia? «Voi stessi vi siete resi conto della follia e le avete ritenute inapplicabili ad altri livelli. Ora approvate una legge secondo la quale il capo del governo non è tenuto a rispettare i vincoli che invece hanno i sindaci dei più piccoli Comuni». Una legge «disegnata su misura per una persona». «Un sopruso», «una aberrazione». Una legge che «avvelena il clima politico e lacerava la coscienza civile del Paese». Si rivolge direttamente a Tabacchi, Ccd-Cdu, che insieme a Biondi, Fi, si è mostrato il più dialogante a fronte delle chiusure di tutti gli altri del centro destra. Ma il suo discorso è fatto anche per ascoltato da settori della sinistra e dell'Ulivo: «Noi, e in particolare io - affermiamo messi sotto accusa per avere ostinatamente ricercato una intesa sulle regole con l'altra parte politica per disegnare insieme l'architettura della Costituzione e della convivenza politica. Per quanto voi facciate di tutto per dare ragione ai nostri contestatori, resto convinto delle mie opinioni: anche se chi vince governa, le regole comuni in una democrazia si scrivono insieme e questo è un principio che non si può piegare a nessuna convenienza e che voi qui contravvenite gravemente».

Infine, una risposta a Frattini che in uno dei suoi tanti interventi che hanno scandito il dibattito parlamentare aveva collocato velenosamente una citazione: la dichiarazione rilasciata in una intervista da Guido Rossi ai tempi del governo D'Alema. «Confesso - è la citazione di Frattini - che era triste per lui assistere al formarsi a Palazzo Chigi dell'unica merchant-bank in cui non si parla inglese». Un modo per insinuare che il conflitto avviene anche in assenza di proprietà. E D'Alema non lascia correre. Sferzante: «Ho ascoltato le

Pietro Folena: «Voi blindate un testo: se esecutivo e legislativo sono la stessa cosa la democrazia è in pericolo»



Il Presidente della Camera dei Deputati Pierferdinando Casini

Ansa

eleganti argomentazioni del ministro, anche quando ha usato una citazione per introdurre un po' di veleno nel suo discorso in un modo che considero anche sgradevole... ha avuto l'astuzia della citazione che sicuramente è un bello schermo, anche se esteticamente non è motivo di merito per chi ne adoperava».

Ma dall'opposizione è una sequenza ininterrotta di interventi all'attacco.

Anche Gentiloni si rivolge a Tabacchi. Ha detto chiaramente che questa legge non «soddisfa pienamente». Che è l'unica «nelle condizioni date»? «Insomma, - incalza Gentiloni - una specie di turiamoci il naso e votiamo». Si rivolge ai «colleghi della Lega Nord»: «Perché non avete il coraggio di quattro anni fa quando presentaste un ddl che prevedeva l'obbligo di vendita entro un anno?» Ai «colleghi di An»: «Perché non avete il coraggio di sottrarre a questa legge indecente?». A Follini, Ccd: «Perché non fate qualcosa di centro?». E conclude: «Siamo di fronte a una mutazione della cd: gli interessi privati di Berlusconi diventano interessi politici della coalizione».

Pietro Folena ricorda in una esplosione di proteste il precedente «degli anni '20». Difende in modo categorico la manifestazione del Palavobis: «Li c'era un popolo che diceva no alle vostre logiche, un popolo che ama più l'Italia che tre televisioni». «Voi metteste un muro, blindate un testo e se il potere legislativo e quello esecutivo sono la stessa cosa la democrazia è in pericolo». Vincen-

zo Visco elenca chiare situazioni di conflitto di interesse già in atto: il bollettino del comitato euro stampato da Mondadori, una importante campagna di spot televisivi affidata a Mike Bongiorno che lavora per Mediaset... Alfonso Gianni, Prc solleva il caso che vede coinvolto il ministro Castelli: «Sulla Gazzetta ufficiale del 5 gennaio c'è una autorizzazione conferita da Marzano alla Novicom per le certificazioni di conformità in materia di acustica ambientale. Sapete di chi è la Novicom? Di Castelli». «Marzano non ne sa nulla, replica Castelli, e si dice disposto a cedere la società».

L'unica voce che richiama l'op-

posizione a toni meno «radicali» è quella di Intini che pur condividendo la battaglia si sente a disagio. Esprime il «disagio dello Sdi per le forzature del dibattito». Ce l'ha anche con i «girottoni» e avverte che

Rc mostra il conflitto di Castelli. «Date da Marzano autorizzazioni per una sua società»



sarà in piazza il 2 marzo solo se la manifestazione «sarà equilibrata».

Nell'emiciclo di destra si distingue l'intervento di Ferdinando Adornato, un collage di provocazioni che infiammano gli animi. Una sfida per dividere che culmina nell'osservazione esemplare: «Sapete ascoltare solo gli altri, i musulmani, o anche un italiano che parla di politica?». Si dice d'accordo con «la risposta coraggiosa di D'Alema che sostiene che non c'è oggi un regime». E ancora «Rispondete: questa maggioranza si configura come un regime oppure no?». «La linea del resistere del procuratore Borrelli si fonda su quella cultura politica che porta all'eversione». E' un coro: «Traditore, venduto». Le contestazioni raggiungono l'apice e sono sintetizzate dall'ironico incipit dell'intervento successivo, quello di Fabio Ciani della Margherita: «Pensavo che Adornato volesse ringraziare D'Alema per averlo candidato nel '94 con i progressisti a Perugia...».

Tensione alle stelle. Con Giuseppe Trantino, Fi, che conta le parole («Avete ripetuto "intollerabile" per 48 volte e invitato la maggioranza a vergognarsi per 28 volte solo oggi»). Che usa un linguaggio del tipo: «abbiamo lasciato uomini sul campo», «le legioni che avete perso». Con Alberto De Simone, ds, segretaria d'aula che sale trafelata le scale dell'emiciclo di centro destra e pretende di ritirare le tessere dei «pianisti», quelli pescati a votare per più persone... Oggi si continua e stasera c'è il voto con diretta Tv.

la nota

SE IL POTERE SI FA BEFFA DELLE REGOLE

Pasquale Cascella

Come da copione, la maggioranza ha legalizzato il conflitto d'interessi, approvando l'articolo che Silvio Berlusconi, primo firmatario della proposta di legge, si è ritagliato su misura. Ma lo sprezzo per l'etica politica ha raggiunto il suo apice quando, proprio mentre il centrodestra consumava a Montecitorio lo strappo su un principio fondamentale di ogni democrazia liberale, il presidente del Consiglio si presentava all'assemblea della Federazione degli editori per rassicurare Luca Cordero di Montezemolo di aver preso «buona nota» dell'onere impegnativo di cambiare la mitica legge Mammi». Quella, per intendersi, che ha consentito al tycoon Berlusconi di monopolizzare la tv privata. A cui oggi il premier Berlusconi aggiunge il controllo di quella pubblica.

Ammessi e non concesso che guardasse più agli interessi di Gianni Agnelli, a cui la legge Mammi impedisce di estendersi dai giornali quotidiani alla tv, che agli interessi propri (non si è mai spenta l'eco di certi lamenti per aver dovuto cedere, peraltro al fratello, la proprietà de «Il Giornale»), Berlusconi ha così offerto a Fabio Mussi la più plateale conferma che la legge non serve a risolvere il conflitto, ma solo a legittimarlo, visto che gli interessi restano integri. Anzi, si ampliano. Diventano politici e, per la parte che attiene il servizio pubblico televisivo, persino istituzionali.

L'altro giorno, a Montecitorio, il ministro Frattini aveva cercato di stupire l'opposizione giurando che, qualora l'Authority rilevasse un suo conflitto d'interesse, lui non sarebbe restato al suo posto. Omettendo di spiegare perché, se davvero crede che questa debba essere la sanzione ultima, non sia stata esplicitata nel disegno di legge ma affidata solo alla sensibilità politica della persona invischiata nel potenziale conflitto o della maggioranza a cui appartiene. Così come, ieri, ha accuratamente evitato di misurarsi con la questione democratica sollevata da Luciano Violante di come difendere la politica dal mercato e il mercato dalla politica, proprio mentre la commissione si materializza con il duetto tra Montezemolo e Berlusconi.

Tanto silenzio tradisce una concezione della politica che nulla ha a che fare con il richiamo del presidente della Repubblica allo spirito di servizio. Risponde, semmai, a logiche di potere. Le stesse che hanno consentito a Berlusconi di blindare la sua maggioranza. A tal punto che si è sentito Bruno Tabacchi quasi evocare la vecchia parola d'ordine dc di votare turandosi il naso. E si è visto un vecchio liberale come Alfredo Biondi identificarsi con la parte d'elezione persino nell'esercizio della funzione di presiedere l'assemblea. Le scuse a posteriori hanno forse salvato la forma, ma non sanato il vulnus. Questo è rimasto nella prevaricazione rispetto alle regole che garantiscono la corretta dialettica tra maggioranza e opposizione.

Per paradossale che possa sembrare, la maggioranza è sembrata strumentalizzare (fino ai livelli di spudoratezza del neo forzista Nando Adornato) la critica tutta interna all'opposizione sulla mancata approvazione della legge sul conflitto d'interessi nella passata legislatura. Sono stati opportunamente rinfacciati gli analoghi livelli di militarizzazione che allora segnarono l'ostruzionismo del centrodestra di fronte a un centrosinistra che contava pochi voti di maggioranza. Ma è soprattutto l'opposta concezione del potere a segnare il discrimine tra i due schieramenti. Tutto si potrà rimproverare a Massimo D'Alema tranne la coerenza sulla necessità di riformare le istituzioni per evitare il rischio di un conflitto tra il principio di legalità e il principio democratico. Lo ha fatto anche ieri, a Montecitorio, a cospetto della protervia di una maggioranza che scambia il principio maggioritario con la pretesa di «disporre di regole che non possono essere piegate a nessuna convenienza». Per tutta risposta Adornato ha evocato il «principio della sovranità popolare». Peccato che i seggi assembleari dalla Casa delle libertà non corrispondano alla maggioranza degli elettori. E tanta mistificazione può ben essere messa a nudo da un referendum che restituisca alla sovranità popolare la parola su quale concezione della democrazia risponda agli interessi che più contano. Quelli del paese.

Per alcuni minuti a presiedere la seduta l'ex liberale si lascia andare contro la Bindi e le altre rappresentanti della sinistra. Poi viene sostituito

Anche gli insulti di Biondi: «Pasionarie che fanno ridere...»

ROMA «La definizione di pasionaria non mi dispiace. Mi ricorda quando ai tempi di Tangentopoli mi battevo sul versante politico per fare un po' di pulizia». Rosy Biondi glissa sul fatto di essere stata inserita da Alfredo Biondi fra le «pasionarie che fanno ridere» ma quello che proprio non le va giù è l'atteggiamento di parte del presidente dell'assemblea: «Non si è mai visto un presidente della Camera che improvvisamente si mette gli abiti della sua parte politica e offende i parlamentari dell'opposizione». Quello che invece la rallegra è che «Violante, finalmente, ha avuto un sussulto di orgoglio. Insomma si è liberato».

La scena. Violante, più volte interrotto, sta replicando a uno dei leit motiv della destra (chi ha votato Berlusconi conosceva la sua situazione). La maggioranza continua a gridare che l'opposizione ingiuria Berlusconi? Alza la voce e si scanda il presidente dei deputati ds: «Ingiurie? Ma come si fa... quando i giornali sono pieni di ingiurie ignominiose del presidente del Consiglio...». Punta il dito sui sospetti di legame tra la bomba al Viminale e il Palavobis: «Come vi permettete voi, presidente del Consiglio e ministro delle Riforme istituzionali di accusare questa parte politica di violenza, come vi permettete? Vergognatevi, qui c'è una forza politica che ha difeso la democrazia sempre, in ogni momento...».



Violante
Il capogruppo Ds stava parlando, rispondendo alle parole pesanti del governo dopo la bomba



Biondi perde le staffe
Rivolto alla Bindi che lo invitava a lasciare il suo posto: «Ci sono pasionarie che fanno ridere»



Bindi
«Ce l'aveva con me anche se eravamo in tante Ma io con questa voce...»

L'aula è in delirio. Urla minacciose dai banchi della Lega. «Se avessi voluto fare polemiche - insiste Violante - avrei parlato delle vostre squadre mandate a Reggio Emilia... quelle cose le ha fatte il fascismo...». Il riferimento è all'inter-

rogazione di Elena Montecchi sulle camicie verdi che da Bergamo hanno organizzato una spedizione a Reggio Emilia per andare a controllare lo stato dell'ordine in città.

Nella confusione generale Biondi

perde le staffe e comincia a rispondere ai deputati del centrosinistra che gridano «servi»: «Non siamo servi di nessuno, questa visione padronale non si addice alla sinistra. Quello che ci divide è l'intolleranza». Rosy Biondi è in piedi

come gli altri: «Vattene da quel posto, vattene... perché come presidente queste cose non le puoi dire». E Biondi: «Ci sono delle pasionarie che fanno ridere». E il finimondo. Si sfiora la rissa. Gloria Buffo, Rosy Biondi, Marida Bolo-

gnesi si lanciano giù per le scale. Pietro Folena cerca di raggiungere il banco della presidenza. Francesco Bonito, quelli della Lega. I commissari hanno un gran da fare. Tutti che si spostano dal loro banco per affollare i gradini e il piano terra. Biondi si accorge di aver esagerato e fa retromarcia: «Credo di essere tollerante (boato ndr), di avere il senso dell'ironia e dell'autocritica. Se ho offeso qualcuno chiedo scusa. Se non vi basta sospendo la seduta». E la seduta viene sospesa per 5 minuti nonostante l'opposizione dell'emiciclo di destra.

In Transatlantico la tensione non si scioglie. Lalla Trupia: «Ha chiesto scusa al Parlamento, ora deve chiedere scusa alle donne parlamentari». Barbara Pollastrini: «È una affermazione maschilista degna di un rappresentante della Casa delle libertà». Rosy Biondi: «Eravamo in tanti ma come al solito la mia voce...». Eh sì, una voce squillante. Tanto che Rosy Biondi in questa giornata clou è stata chiamata in causa parecchie volte. Ad esempio quando il forzista Tabacchi, rispondendo a Violante, reclama che venga rispettata «anche la storia degli altri». Biondi non si trattiene: «Perché, che storia avete avuto?». È il presidente Casini che nel frattempo ha sostituito Biondi, stempera: «Bindi è nota per la sua passione civile, non è un peccato mortale, solo veniale». Combattiva come non mai. E silenziosa come non mai le donne del Polo. E la ministra Prestigiacomo per le Pari opportunità giustifica Biondi: «In quel momento tutti hanno detto qualcosa sopra le righe...».

lu.b.

Il cancelliere critica nel merito l'accordo sulla flessibilità nel mercato del lavoro. «Processato» il primo ministro dal Pse

Socialisti a Blair: un errore il documento con Berlusconi

Schröder attacca il leader britannico: «Caro Tony, così non va. Il modello sociale Usa non è il nostro»

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «Caro Tony, non ci siamo». Con garbo ma con fermezza il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder e il gruppo parlamentare del Pse hanno mandato un messaggio preciso al leader laburista: il documento sulle politiche sociali sottoscritto con Berlusconi è, a dire poco, sbagliato e inopportuno.

La critica serpeggiava da tempo all'interno della famiglia socialista e l'iniziativa dell'inquilino di Downing Street, ha accelerato una richiesta di chiarimenti anche inedita. Il cancelliere e leader dell'Spd ha detto chiaramente, in un'intervista anticipata ieri e che apparirà oggi sul settimanale "Die Zeit", che la proposta di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro avanzata da Blair e Berlusconi è sbagliata. Schröder non ci sta, e lo ha affermato senza dubbi, a trasformare in senso "americano" l'impianto sociale europeo. No, il modello sociale europeo "è superiore a quello degli Stati Uniti".

Se a Blair e Berlusconi piace tanto riferirsi agli Usa, "se lo facciamo nei loro paesi" il nuovo modello. Il cancelliere ha usato, per meglio illustrare il suo pensiero, una frase ad effetto: «Non c'è ragione per gettare dalla finestra tutto quello che ci ha reso forti e in virtù di una nuova tendenza scoperta nelle pagine economiche dei giornali».

Lo sfogo pubblico di Schröder è arrivato nello stesso tempo in cui il premier britannico veniva "processato" dal gruppo del Pse al parlamento europeo.

Un giudizio in due fasi. Dapprima, in una cena martedì sera a Joidogne, nei pressi di Liegi, nel corso di un seminario voluto dal capogruppo, Enrique Barón Crespo, per riflettere sulla strategia parlamentare nella seconda fase della legislatura. Poi ieri mattina, nel corso della riunione ordinaria del Gruppo, alla



vigilia della sessione plenaria e dell'apertura dei lavori della Convenzione. Una critica unanime. E con sorpresa. La prima portavoce del malumore nei riguardi di Blair è stata, infatti, una deputata britannica, la gallese Eryl McNally. «Quell'iniziativa di Tony non ci aiuta», ha detto. E ha invitato Barón Crespo a farlo sapere a Robin Cook, l'ex ministro degli esteri di Blair, attuale presidente del Pse, peraltro a Bruxelles nello stesso palazzo e nelle stesse ore. Le osservazioni critiche, più o meno severe, sono piovute da quasi tutte le delegazioni. E la discussione si è intrecciata con la valutazione estremamente positiva che il gruppo parlamentare ha dato al rapporto del socialdemocratico

Il premier britannico Tony Blair e Silvio Berlusconi a Villa Madama P. Coccioni/Reuters

tedesco Hans Udo Bullmann che sarà votato questa mattina dall'aula. «Il modello sociale europeo - ha scritto il deputato, professore di economia a Francoforte - è la base insostituibile per l'accettazione dell'Europa da parte dei cittadini e non deve essere svuotato del suo contenuto né abbandonato soprattutto in caso di crisi congiunturale». Il lussemburghese, Robert Goebbels, ha detto: «Ecco, questa deve essere la posizione dei socialisti e socialdemocratici europei».

La presidente della delegazione Ds, Pasqualina Naipoletano, ha detto che quel documento il laburista Blair non avrebbe dovuto firmarlo per ragioni di merito e di opportunità. «Quel testo indebolisce la

strategia di Lisbona che coniuga l'innovazione con una maggiore occupazione, piena e buona». E Bruno Trentin, parlando anche in aula, ha incalzato: «Quel documento, che intende "deregolamentare" il mercato del lavoro, è anche un attacco alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Non può trovare consensi al summit di Barcellona a metà marzo». Tutti concordi.

Un altro britannico, Stephen Hughes, ha sottolineato, in evidente dissenso con il suo leader, l'esigenza di mantenere il "mix" di politica economica e sociale. E, ancora, alcuni deputati francesi, altri tedeschi, lo spagnolo Raimon Obiols.

Un "cahier de doléances" circostanziato. Al punto che il capo della

delegazione del Labour, il deputato Simon Francis Murphy, ha dovuto rivelare che, con le dovute cautele e nel rispetto dell'autonomia del premier, era stato fatto un passo verso gli uffici di Downing Street per scongiurare la firma di quel famoso documento con Berlusconi. A quanto pare dallo stesso Cook.

Ma senza successo. Il gruppo parlamentare socialista ha deciso, dopo il dibattito, di inviare una lettera a Blair, a firma del capogruppo, nella quale dar conto delle critiche e per invitarlo ad un incontro a Bruxelles e a Strasburgo. Alla lettera è stato allegato il rapporto del deputato Bullmann sulle politiche sociali. Come a dire: la nostra posizione è questa.

speciale regime

Rocco Buttiglione. «C'è un legame tra chi dà del fascista al governo e chi mette le bombe»

IL FOGLIO, 27 febbraio, pag. 1
«Quando si definisce "fascista" un ministro della Repubblica come Umberto Bossi, quando si paragona il ministro Scajola a Bava Beccaris, quando si parla anche da pulpiti istituzionali di "resistere, resistere, resistere" a quello che viene definito un regime, quando un direttore di giornale improvvisatosi capo popolo dichiara che il progetto di legge del ministro della Giustizia sulla riforma del sistema elettorale del Csm "significa liquidare la democrazia", va da sé che il collegamento con gli ultimi anni '60 diventa pressoché automatico».

Roberto Castelli, ministro della Giustizia, LA PADANIA, 27 febbraio, pag. 3

Di chi è la bomba al Viminale? Vedremo, anzi forse non lo vedremo mai. Di certo sappiamo dove si è coltivato un sentimento che addirittura arriva a giustificare forme di lotta da "briganti". Bisogna andare indietro di qualche giorno. I vari arruffapopolo che arringavano al Palavobis di Milano avevano una qualità in comune: erano reduci di sconfitte cui l'insuccesso, dopo una promettente gioventù, ha dato alla testa. C'era il filosofo, il presidente della Rai, il ministro: se diciamo che c'era anche Di Pietro abbiamo detto tutto.

Non è certo dalle loro mani che arrivano i pericoli. Ma dalle loro parole sì. In tutti gli interventi era ben chiaro un sentimento: l'odio allo stato di bile liquida, così amara, così compressa e dolorosa nella loro costiffellezza da non farli dormire. Qualcosa di somatico e pre-razionale, come da chi la notte stracci le lenzuola con i piedi sudati per una specie di malattia contro questa situazione italiana che non ha premiato loro e lo loro forche.

Piero Laporta, LIBERO, 27 febbraio, pag. 1

Massimo D'Alema



Federica Fantozzi

ROMA Va in America. Ma non ci resta. Una pausa di studio e di riflessione: «Vado solo a fare alcune conferenze, ne faccio normalmente. Non so perché si è montata questa notizia. Forse a qualcuno faceva comodo». Così Massimo D'Alema chiude il caso, montato come panna e altrettanto rapidamente liquidato, del suo viaggio di aggiornamento in un'università degli Usa previsto per l'estate prossima.

Ed è una dichiarazione che non sorprende fra i Ds. Altro che ostracismo o esilio: si tratta di un semplice sabbatico. Ne sono certi Pietro Folena e Fabio Mussi: «Lo ha detto lui che torna». Perché a D'Alema tutto e da tutti è stato detto, ma mai che è un ipocrita. Lui stesso, «processato» dai professori di Firenze, non ha voluto smussare angoli: voi non siete d'accordo con molte cose che ho detto e io non condivido le vostre, ma «possiamo collaborare... purché con-

Viaggio in estate per fare alcune conferenze. Ma subito si crea un caso. «Torno, torno...», rassicura il presidente Ds

D'Alema va in America. Per tre mesi

tinuiamo a dirci la verità». Ieri ha ribadito la sua posizione sui girotondi: «La politica devono farla i politici. Sarebbe sbagliato se i leader del centrosinistra pensassero di cavarsela con i girotondi, che peraltro mi piacciono». E sul «morettismo»: «Non so neanche se esista. Credo che siamo di fronte a un comprensibile moto di indignazione morale, di protesta civile nel Paese, che mette anche sotto critica la sinistra per errori in parte veri e in parte, secondo me, presunti».

Entrambi, spesso e in buona parte, attribuiti a lui. Lo sa: «Bisogna

Vado solo a fare alcune conferenze, ma forse a qualcuno faceva comodo montare la notizia

dare la colpa a qualcuno. Se abbiamo perso è perché i capi, un capo, diciamo pure io, ha sbagliato. È una reazione emotiva forte, frequente e comprensibile: razionalmente sbagliata e politicamente ingiusta, però».

E allora D'Alema, forse, fa un passo per allontanarsi dalla scena. Momentaneamente. Come dice Giovanni Lollì: «Niente addii, ma se si defilasse per un po', come Amato, farebbe una cosa saggia...». D'accordo Antonio Luongo: «Utile che si defili per un po', ne hanno fatto un capro espiatorio». Scettica Fulvia Bandoli del correntone: «Difficile che con la sua passione politica possa astenersi dal dire la sua anche se va in capo al mondo». Ancor più Anna Finocchiaro: «L'addio? Una sciocchezza inaudita». Antonio Soda: «Il suo discorso non lascia intravedere volontà di distacco». Non ci crede neppure Marco Fumagalli, che nomina altri impegni del presidente Ds come il viaggio in Brasile per collaborare alla campagna elettorale del leader della sinistra Luiz Ignacio Lula

da Silva. Tutti definiscono D'Alema «una risorsa». Qualcuno sceglie anche di difenderlo nel merito. Come Peppino Calderola: «Si è assunto le responsabilità politiche di tutto il centrosinistra, mentre tanti altri (il riferimento è a Rutelli, ndr) sembra siano stati assenti dal Paese negli ultimi cinque anni». O come il coordinatore della segreteria Vannino Chiti: «Nei suoi confronti si va oltre le critiche, giuste o sbagliate che siano: c'è una campagna ingenerosa e infondata di colpevolizzazione personale che va respinta». Ed è proprio questo il punto che

L'appello firmato da 29 dei 65 senatori Ds: «Resta, il partito ha bisogno di te e puoi contare sul nostro affetto»

duole. Alla personalizzazione D'Alema smette di ribattere: «Le critiche mi vanno bene tutte, tutte: ma non l'accusa morale, la calunnia dispregiativa che scava il fossato fra noi». Meglio un passo indietro, magari sarà utile al centrosinistra, magari verterà un momento in cui chiederne conto.

A volerlo trattenerne in patria sono due intellettuali. Il filosofo Massimo Cacciari, perché «non è il suo nome, è quello che ha fatto fino ad oggi ad aver diviso il centrosinistra». E dunque: «Resti qui a fare cose diverse dal passato, a far crescere davvero questo Ulivo che rimane rachitico». E il professor Pardi che lo aveva contestato a Firenze: «Sarebbe più responsabile se restasse». Poi c'è l'appello di 29 dei 65 senatori Ds: «Resta, il partito ha bisogno di te e puoi contare sul nostro affetto. Tra loro c'è Bruttì ma non Angius né Salvi. Si irrita invece Giovanni Berlinguer: «Non pretenda di essere al centro delle cose, a volte ingombrava». Ancora una volta, D'Alema divide.

Enrico Fierro

Intervista al presidente dell'Anm di cui oggi si apre il congresso. «Anche la sinistra ha sbagliato nel definire deriva giustizialista questa necessità di giustizia nel Paese»

Gennaro: risponderemo all'esigenza di legalità

ROMA Attaccati, insultati, delegittimati, loro e quanti, in girotondi, articoli e mega-raduni, si permettono di sostenerli. Sulle loro teste pendono progetti di riforma che rischiano di minare l'autonomia e di sovvertire il principio sul quale si fonda la loro azione: «Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge». Sono i magistrati italiani che oggi si riuniscono in congresso. Giuseppe Gennaro è il Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, oggi pomeriggio davanti al Capo dello Stato leggerà la sua relazione al venticesimo congresso. Da allora saranno passati due giorni dalla bomba esplosa al Viminale.

Presidente, quell'esplosione, dice qualcuno, è figlia delle «parole di piombo» pronunciate al Palavobis.

«E' un'analisi sbagliata e fuor-

viente. Frutto di invettive che servono solo ad avvelenare il clima politico. Perché al Palavobis ho visto tantissime persone riunite per difendere i valori della legalità e della giustizia. Non mi pare di aver ascoltato cattivi maestri o aspiranti terroristi. Aggiungo che non mi aspettavo che quarantamila persone esprimessero questi sentimenti, è un segnale positivo che deve far capire che i temi della giustizia appartengono all'intera collettività e non a una maggioranza di governo. Vedo un bisogno di legalità diffuso in larghi strati della collettività, c'è una fame di giustizia, e questo è un segnale positivo che si traduce in una vigile attenzione su

temi istituzionali delicatissimi. Un'attenzione che deve essere capita e interpretata da tutto il mondo della politica, maggioranza compresa. Ma il Palavobis dimostra anche il fallimento della politica di una certa parte della sinistra che ha ritenuto in questi anni di non dover assecondare quella che, sbagliando, definiva una deriva giustizialista e che invece è solo una esigenza di legalità e di bisogno di giustizia, che prescinde dalle colorazioni politiche e attraversa tutta la società in vari modi». L'ex presidente della Corte Costituzionale, Caianiello, si è augurato che il Presidente della Repubblica non venga al vo-

stro congresso, giudicando la partecipazione del Capo dello Stato una anomalia.

«Nota che il Presidente Caianiello non perde occasione per segnalare la sua benevolenza nei confronti della magistratura ordinaria. Che dire? Noi gli siamo grati. Il Capo dello Stato ci sarà, verrà al nostro congresso come hanno fatto altri Presidenti, Scalfaro e Pertini. Nessuna anomalia».

«Che congresso sarà il vostro? Un congresso importante non solo per i magistrati ma per l'intero Paese. La giustizia italiana vive un momento particolarmente delicato. Per l'approximarsi di una stagione di ri-

forme che dovrebbe toccare l'ordinamento giudiziario e probabilmente il processo civile e penale e anche alcuni principi costituzionali».

«Sì, ma proprio sulle riforme (Consiglio superiore della magistratura, divisione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici) voi avete espresso grandissime preoccupazioni».

«E le confermiamo tutte, non dobbiamo cambiare di una virgola le cose scritte sia nel documento letto alle inaugurazioni dell'anno giudiziario, sia nella lettera aperta ai cittadini. Siamo pronti a confrontarci con il governo e con le forze politiche, ma chiediamo che vi sia una

apertura concreta verso le osservazioni e le argomentazioni che noi proponiamo. Il presidente Berlusconi recentemente ci ha confermato che le riforme non sono progetti blindati, però occorre che questa disponibilità sia manifestata concretamente. Il congresso dirà cose molto chiare sulle riforme».

Oggi si riunisce in congresso una corporazione chiusa o cosa altro?

«Si riunisce un'associazione molto aperta alle altre componenti della società civile. Abbiamo chiamato a discutere di giustizia giuristi provenienti da tutta Europa, rappresentanti del mondo accademico, i

massimi esponenti dell'avvocatura e autorevoli esponenti del mondo politico di tutte le collocazioni. Un congresso aperto, forse come mai prima».

Se lei dovesse sintetizzare in uno slogan il congresso, utilizzerrebbe il «resistere, resistere, resistere» del procuratore Borrelli?

«No, utilizzerò fiducia, fiducia, fiducia».

Fiducia in chi?

«Nella magistratura. Senza la fiducia dei cittadini non c'è riforma che possa funzionare e raggiungere i risultati voluti, si produce solo una crisi del sistema che rischia di propagarsi e intossicare il circuito istituzionale. Credo che sia importante conquistare la fiducia dei cittadini. Noi ce la metteremo tutta, ma questo è un compito che va assunto da tutti i protagonisti della vicenda istituzionale, quindi anche dai protagonisti della politica».

giovedì 28 febbraio 2002

oggi

rUnità | 5

Le “parole grosse” del governo non fermano la gente comune, nemmeno al Sud: «Su scuola e giustizia si va verso un regime»

In quarantamila a Napoli per dire no alla Destra

Insegnanti, magistrati, avvocati in piazza. Bassolino: «Con loro dobbiamo dialogare»

Claudio Pappaiani

NAPOLI Alle 18 a piazza del Gesù, nel cuore di Napoli, ci sono già quattromila persone. Si srotolano gli striscioni, si accendono le fiaccole. A quattro giorni dal Palavobis, a poco più di ventiquattrore dalla bomba al Viminale, a Napoli torna in piazza il popolo degli autoconvocati. Le facce sono diverse, la determinazione è la stessa. A reggere in mano le torce per la Giustizia sono avvocati, insegnanti, magistrati, politici, sindacalisti, studenti, cattolici, artisti, esponenti del volontariato. Lo striscione d'apertura è dell'«Assise per la democrazia e la giustizia» che ha promosso l'iniziativa. Nessuna bandiera, solo le voci del dissenso. Tutti ripetono, in un modo o nell'altro, che sono scesi in piazza perché non ne possono più delle scelte e delle uscite del Governo Berlusconi, dei fatti (suoi) e delle parole di questa maggioranza arrogante. Non parla ancora, Maria Rosaria, cinque mesi, ma comunque dice la sua: «Appena nata e già tanto indignata», c'è scritto sul minicartello appiccicato sulla sua tutina rosa. Anche lei in piazza tra le braccia del suo papà, Cesare Amodio, avvocato.

È il popolo di chi attendeva una scossa elettrica. Il discorso di Moretti ha sortito lo stesso effetto del giudizio di Fantozzi sulla Corazzata Potemkin. E all'applauso, al consenso, ora seguono i fatti. «Era dai tempi dell'università, da vent'anni, che non scendevo in piazza - dice Gaetano De Marco, professore di matematica e fisica al Liceo Vittorini - Ho sentito il bisogno di esserci perché vedo che tutti gli aspetti della vita sociale sono in pericolo. Scuola, giustizia, informazione: si va verso un regime». Poco più in là un uomo



a volte ritornano

Altra cosa, invece, è la riunione al Palavobis percorsa da sentimenti rozzi e inquietanti che poco o nulla hanno a che fare con la politica democratica. Quando scendono in piazza quarantamila persone che inneggiano non alla indipendenza della magistratura che nessuno minaccia ma solo alla libertà di inquisire avversari politici con l'iniziativa di alcuni procuratori, senza che questi se ne assumano la responsabilità, il clima diventa inquietante e finisce eversivo. (...)

Quella folla, piaccia o no, è il primo nucleo di fascismo di sinistra, scarno di valori democratici che assume come nuovi manganelli, o, se volete, come moderne bombe molotov, l'azione di alcuni procuratori della Repubblica.

Contro questo nuovo fascismo, si sono opposti, e va dato loro atto, con la loro assenza alcuni leader politici dell'Ulivo e della Margherita che sanno bene dove può portare quella folla animata da un odio profondo contro un leader politico visto non più come avversario democratico ma come un nemico da abbattere a tutti i costi.

Non lo si prenda come un insulto, ma quella carnale istintualità presente nella folla del Palavobis o viene fermata dai dirigenti democratici della sinistra o farà conoscere all'Italia giorni bui evocando, nel Parlamento e nel Paese, movimenti uguali e contrari.

Geronimo
(Cirino Pomicino)
IL GIORNALE, 27 febbraio, pag. 9

La fiaccolata di ieri sera a Napoli

Ciro Fusco/Ansa

regge un cartello double-face. Da un lato c'è scritto "Castelli preoccupati dei tuoi cattivi maestri". Dall'altro "Le bombe di Berlusconi non ci fermeranno". Ma come? «È la storia che si ripete - dice Olindo Giacci, psichiatra - Ogni volta che c'è una protesta civile c'è sempre chi mette le bombe». La piazza, intanto, si è riempita in poco tempo. Venti minuti dopo le 18 si parte. «Siamo davvero tanti - dice quasi incredula Elena Coccia, avvocato, tra i gli organizzatori della marcia - Quando pensavamo questa iniziativa non immaginavamo di vedere tanta gente con noi al primo appuntamento: è stato come togliere il tappo ad una bottiglia di spumante». In pochi giorni le adesioni alla

fiaccolata son salite come un indice di borsa impazzito. Prima l'appuntamento di Milano, poi le dichiarazioni di Castelli pre-bomba e di Berlusconi post-bomba. Quell'equazione, protesta uguale terrorismo, ha spinto in piazza anche i più scettici. E tra il Palavobis e il Viminale a Napoli c'è stato l'appuntamento di domenica con Di Pietro e Bassolino. L'ex piemme di Mani Pulite era alla testa del corteo, ieri sera, ad urlare insieme agli altri "resistere, resistere, resistere". Un avvocato gli appoggia la toga sulle spalle: applausi. «È ora di dire basta - ha detto - alle leggi ad personam. Si stanno truffando gli italiani, che hanno votato sperando di stare meglio: invece i vantaggi sono solo per

pochi».

La marcia prosegue. A piazza Municipio entra nel corteo Antonio Bassolino: «Ci saranno ancora dieci, cento, mille girotondi - dice - si faranno grandi manifestazioni sindacali, perché tanti lavoratori faranno le loro lotte, poi i movimenti si daranno una forma. Se l'Ulivo e il centrosinistra sapranno aprirsi a questi movimenti, sarà un bene per il paese». La testa del corteo, intanto, arriva a Piazza Trieste e Trento. Dietro le luci sono tante e si vedono: sono almeno quarantamila. Sale l'entusiasmo, c'è chi inneggia allo scio-pere generale. «Sembra di rivivere il clima di dieci anni fa - dice Diego Bellazzi, segretario provinciale dei DS - quando qui si sono avuti i primi segnali che qualcosa stava cambiando». Le fiaccole arrivano in Piazza del Plebiscito, luogo simbolo della rinascita napoletana. In molti si radunano davanti al colonnato della Basilica di San Francesco di Paola. Di Pietro improvvisa un comizio con un megafono, accanto a lui il presidente dei verdi, Alfonso Pecoraio Scario. Sassolino, intanto, stringe mani e raccoglie saluti e consensi. Intorno si intona Bella Ciao mentre ci si dà appuntamento per il 10 marzo per il girotondo davanti la sede regionale Rai.

Diamo voce all'indignazione. Ma soprattutto organizziamoci. Proprio per questo l'Unità online (www.unita.it) ha aperto uno spazio virtuale per mettere in contatto tra loro i cittadini, le associazioni, i movimenti che in questi giorni stanno dando vita alle tante manifestazioni in difesa della giustizia e della democrazia. Oltre a notizie e commenti, anche un forum permanente per scambiarsi pareri, cercare informazioni, porre domande.

ROMA Pier Luigi Bersani, Giovanni Berlinguer ha detto ieri a questo giornale che "la linea del congresso di Pesaro è superata". Condivide?

«Un congresso non è un tabernacolo destinato a preservare le tavole della legge. È un porto dal quale si comincia una navigazione essendosi dotati di una rotta».

Quindi?

«Quindi: stiamo navigando o siamo fermi? Mi pare che lo stesso Berlinguer sottolinei che siamo in presenza di un certo risveglio. Devo dire anche per merito della cosiddetta periferia del partito, che vedo più vittima di una cristallizzazione politica piuttosto che di apparato».

Dunque il partito naviga. Verso dove?

«Disponiamo di una rotta? A me pare di poter dire di sì. Disponiamo quantomeno delle coordinate fondamentali di una direzione di marcia: il giudizio negativo sul governo Berlusconi, l'esigenza di avere un Ulivo forte e coeso, l'impegno nello sforzo

«Abbiamo bisogno di tutte le energie. Sarebbe stucchevole una ulteriore discussione tra noi diessini sull'incomunicabilità»

Bersani a Berlinguer: il partito unito va avanti

di composizione della sinistra». **La navigazione appare però alquanto pericolosa...**

«È logico che navigando ti imbatti in fenomeni nuovi. Penso all'insorgere di movimenti di diversa natura, ma tutti di carattere sociale e democratico. Ci includo naturalmente il no-global del dopo Porto Alegre. Queste cose rendono più complessa la navigazione, ma nel contempo più ricca di opportunità. Penso anch'io che la sinistra debba trovare la strada del dialogo con questi movimenti».

E allora perché al Palavobis non c'erano né Fassino né Bersani?

«Non c'erano né Fassino né Bersani, ma non si può dire che non ci

fossero i ds. E comunque in momenti di forte dinamica come quello del Palavobis l'esserci o non esserci assume sempre l'aspetto del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Se non ci sei vieni percepito come colpevolmente disattento, se ci sei rischi che la tua presenza venga vissuta come un cappello abusivo. Ma credo che tutti si siano accorti dell'apertura dei ds. della loro disponibilità politica».

Che cosa ha apprezzato della riunione del Palavobis?

«Il fatto che non ci si sia rifugiati sul terreno dell'antipolitica, e nemmeno su quello della sinistra cosiddetta antagonista».

Una domanda politica però si è fatta sentire, e molto forte. «È venuta fuori tutta l'esigenza

di sintesi politica, di una elaborazione alla quale partecipare. Ritengo che questa sintesi sia invocata anche da settori prossimi all'Ulivo. Insisto sul dialogo: deve avere carattere anche di umiltà, di pazienza, di grande rispetto...».

Berlinguer non dice cose molto diverse.

«Infatti tutto ciò mi porta a dire: abbiamo bisogno di tutto il partito, di tutte le sue energie. Aggiungo che dobbiamo saper parlare anche a quelle aree di cittadini tra i quali emergono le prime perplessità sul governo Berlusconi. Ripeto: tutte le sensibilità del partito devono essere impegnate. Lo ricordava lo stesso Berlinguer: ci viene chiesto un grado maggiore di unità. Sarebbe stucche-

vole e pleonastica una discussione al nostro interno che ribadisse l'incomunicabilità tra di noi».

Eppure ogni tanto sembra di avere di fronte due partiti: penso alle reazioni all'incontro Blair-Berlusconi...

«Mi permetto di ricordare che a Pesaro ci siamo detti tutti riformisti. Ci possono essere accenti e sensibilità diverse, ma siamo ad un bivio: o riusciamo a far convergere le nostre diversità in una battaglia comune contro Berlusconi oppure corriamo il rischio di un'implosione, e in questo secondo caso non c'è un dio che ci possa salvare».

Lo stato dell'Ulivo non offre motivo di conforto, mi pare che ognuno vada per conto

suo, a cominciare da Rutelli.

«Abbiamo davanti una grande occasione: la manifestazione di sabato. Cerchiamo di partire da questo appuntamento per disegnare un percorso visibile, magari graduale, ma credibile. Non scordiamoci che l'anomalia non siamo noi, ma è Berlusconi».

D'accordo, ma l'opposizione può reggere ancora a lungo senza un vero programma e senza un vero candidato premier?

«Certo che no. Per questo noi, come tutti i partiti e le coalizioni del mondo democratico, dobbiamo scegliere un leader. Ma per fare questo dobbiamo adottare le giuste procedure e le regole alle quali dobbiamo

attenarci. A me va bene che sia Rutelli alla guida dell'Ulivo: ciò per scontato che chi ha guidato l'ultima battaglia conduca la coalizione all'approvazione di regole nuove, che magari escludano la duplicità di funzioni di partito e di schieramento. L'importante è che si crei un ponte di comando, capace di varare un nuovo programma fondamentale, le regole per la determinazione della leadership, il raccordo tra i gruppi parlamentari, il rapporto con i collegi».

Però sono cose che si dicono da anni...

«Vero, ma adesso vanno fatte. Assolutamente. Dobbiamo rendere leggibile per la nostra gente il modo in cui siamo fatti, dobbiamo dare un senso alla riorganizzazione politica dello schieramento, dialogando nel contempo con chi non ne fa parte. Ma per farlo ci vuole un luogo, una sede riconoscibile. A questo punto anche l'elettorato deluso da Berlusconi potrà percepire l'esistenza di un'alternativa possibile, di qualcosa che vada oltre il disamore».

Muove passi movimento per la Sinistra alternativa

ROMA Nel dibattito della sinistra si inserisce la nascita di un movimento di distaccati dal Pdci. Che hanno prodotto un loro appello. «Il gruppo di dirigenti e militanti che, nel recente Congresso di Bellaria del PdCI - si legge - in radicale dissenso con le sue conclusioni politico-strategiche ed organizzative, è uscito dal Partito, ha deciso di dar vita ad un Movimento per l'Unità della Sinistra Alternativa che si pone il compito di contribuire a ridefinire la ragion d'essere della sinistra critica, partendo dall'obiettivo di superare in positivo i motivi "forzati" che hanno portato, alla fine del '98, alla scissione di Rifondazione Comunista. In questa direzione si vuole muovere lo sforzo del Movimento per l'Unità della Sinistra alternativa che passa, in primo luogo, attraverso l'unità dei comunisti. I promotori fanno appello a tutti coloro che hanno già fatto questa scelta e a tutti coloro che su ciò si vogliono cimentare, perché diano vita a coordinamenti territoriali per la costruzione del Movimento per l'Unità della Sinistra». e-mail: lanzelli@tin.it e-mail: mariorunetti@tiscalinet.it

Il gruppo Artemide ha elaborato un documento per il rilancio della coalizione in breve tempo. È stato firmato da 160 parlamentari

Ulivo a Roma, sul palco ci sarà anche Benigni

Giuseppe Vittori

ROMA Ci sarà anche Roberto Benigni sul palco in piazza San Giovanni, dove sabato prossimo si concluderà la manifestazione dell'Ulivo contro le politiche del governo. Il comico toscano, secondo quanto riferisce l'ufficio stampa di via Nazionale, ha infatti accettato l'invito che il segretario dei Ds Piero Fassino gli ha rivolto per telefono ieri mattina. Benigni si accontenterà sul palco e assisterà ai discorsi dei leader dell'Ulivo.

Intanto gruppi parlamentari unici alla Camera e al Senato, strutture sul territorio, definizione di sedi decisionali. Sono le tre «scelte precise e impegnative» che 160 parlamentari dell'Ulivo sottopongono al leader e ai segretari dell'alleanza, chiedendo di assumerle entro sabato prossimo.

L'iniziativa è partita dal gruppo Artemide, che ha messo a punto un breve documento in cui si

ULIVO, ISTRUZIONI PER LA MANIFESTAZIONE DI SABATO

Ore 14.00
Appuntamento in Piazza della Repubblica. A tutti i manifestanti verrà consegnato il materiale di propaganda (palloncini - spille fischietti - bandiere dell'Ulivo - striscioni tematici - gadgets).

Ore 17.00
Comizio con i leader dell'Ulivo in Piazza Porta San Giovanni

Come raggiungere Piazza della Repubblica dai punti arrivo

Da Ponte Mammolo: Prendere la Metropolitana linea B direzione Laurentina da Ponte Mammolo a Termini, uscire dalla stazione sul Piazzale dei Cinquecento. Proseguire per 300 mt. su Via Luigi Einaudi fino a Piazza della Repubblica.

Da Anagnina: Prendere la Metropolitana linea A direzione Battistini da Anagnina fino a Repubblica.

Da Air Terminal Ostiense: Prendere il passaggio sopraelevato per raggiungere la Stazione Ostiense, e di qui prendere la Metropolitana linea B in direzione Termini scendere a Termini, uscire dalla Stazione sul Piazzale dei Cinquecento e dirigersi verso Piazza della Repubblica prendendo Via Luigi Einaudi.

IL PERCORSO DEL CORTEO

Piazza della Repubblica (partenza), Via G. Amendola - Via Cavour, Largo Ricci, Via dei Fori Imperiali - Piazza del Colosseo, Via Labicana, Viale Manzoni - Via E. Filiberto, Piazza di Porta San Giovanni (arrivo)



Debenedetti, Achille Occhetto, Claudio Petruccioli, Giorgio Tonini, Tiziano Treu, Lanfranco Turci, Sergio Zavoli, Pierluigi Bersani, Rosi Bindi, Giuseppe Caldarola, Paolo Cento, Franca Chiaromonte,

Vannino Chiti, Pietro Folena, Dario Franceschini, Paolo Gentiloni, Enrico Letta, Renzo Lusetti e Marco Minniti. Adestione, dunque, di parlamentari di tutti i partiti dell'Ulivo, tranne di quelli del

Pdci. «Noi - spiega Enrico Micheli, in una conferenza stampa - abbiamo posto il termine di sabato 2 marzo, giorno della manifestazione nazionale dell'Ulivo, perché sia-

mo stufi dei tentennamenti. Dovevamo rilanciare la coalizione già all'indomani delle elezioni, ora siamo in ritardo. Sentiamo che la domanda di Ulivo è forte e dobbiamo rispondere. Nel territorio - aggiunge Micheli - il ricordo dell'Ulivo prima maniera, il ricordo del governo Prodi è ancora vivo. Siamo esasperati dal fatto che non si voglia con decisione lanciarsi in questa nuova avventura: nuovo Ulivo, nuovi schemi, strutture e programmi».

Contro il governo Berlusconi della Casa delle Libertà è proprio la Libertà il leit motiv scelto dall'Ulivo per brochure, locandine e striscioni della manifestazione di sabato prossimo da piazza della Repubblica a San Giovanni a Roma. «Un Ulivo più unito e più forte - si legge sull'invito - per liberare l'Italia da un governo bugiardo, pericoloso, fomentatore di odio e divisione».

Sulle pagine interne della stessa brochure, campeggia a tutto campo la scritta «l'Ulivo è libertà». Con l'obiettivo, sottolineato in copertina, in particolare di «liberare» alcuni settori: «il lavoro per creare di nuovo, l'economia a sostegno di famiglie e imprese, i giova-

ni dall'incertezza del futuro, gli anziani dall'insicurezza, la sanità e la scuola pubblica da chi le vuole piùovere, la giustizia dagli attacchi della politica corrotta, l'informazione dal conflitto di interessi».

L'Ulivo, infatti, ha deciso di sfilare con undici striscioni tematici dei quali è già pronta la scritta.

GIUSTIZIA: «Niente saldi con la legge».

PENSIONI: «Futuri pensionati, presenti arrabbiati».

SANITÀ: «La salute è un diritto a pieni polmoni».

DONNE: «Meglio più donne che mezzi uomini».

LAVORO: «Licenziatevi voi».

EUROPA: «Italiani con l'Europa nel cuore».

AMBIENTE: «Frutta e verdura oggi fanno paura».

TASSE: «Tasse, Ticket e Tagli, le 3 T del governo Berlusconi».

SCUOLA: «Non private la scuola pubblica».

GLOBALIZZAZIONE: «Non globalizzate le ingiustizie».

SUD: «Al Sud i soldi li vediamo solo in tv».

Durante il corteo verrà distribuito un cartoncino con su scritto: come diventare Berlusconi in quattro mosse. Piegandolo si trasformerà in un naso di Pinocchio. La manifestazione sarà seguita in diretta da Radio Città futura, collegandosi al sito www.radiocittafutura.it. Il direttore del Tg3 su sollecitazione dell'Ulivo ha chiesto all'azienda di poter dare in diretta sulla Rai la manifestazione

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Il giorno dopo lo scoppio della bomba in via Palermo gli inquirenti fanno il punto intorno alle poche certezze che ci sono. Innanzitutto una cassetta registrata dalla telecamera basculante piazzata intorno al Viminale che avrebbe catturato «frammenti di scene» ritenute interessanti. Poi, le testimonianze di chi, subito dopo l'esplosione, si è affacciato dai palazzi intorno. E, infine, due rivendicazioni arrivate e ritenute inattendibili «in assenza di ulteriori specifici riscontri». La prima in questura a Roma, dove sedicenti esponenti di Forza Nuova si sarebbero assunti la paternità dell'attentato, la seconda a Genova, al Secolo XIX, dove ha telefonato un uomo parlando a nome di una «costituenda colonna genovese delle Brigate Rosse», intitolata ad Anna Maria Ludmann, brigatista uccisa nel marzo 1980 nel covo di via Fracchia insieme ad altri tre terroristi.

Su tutto una pista privilegiata: quella illustrata dallo stesso ministro Scalfano in Parlamento: «L'area di contestazione oltrenzista e antagonista anarcoide». Le rivendicazioni, d'altra parte, dicono gli inquirenti, loro le fanno con calma, via posta o con

“

Ritenute inattendibili le due rivendicazioni, una di Forza Nuova, l'altra delle Br «Si tratta certamente di mitomani»



Le indagini si concentrano negli ambienti anarco-insurrezionalisti. I testimoni ribadiscono: abbiamo visto tre uomini allontanarsi”

Gli investigatori rincorrono le ombre

Bomba al Viminale. Il filmato dell'unica telecamera in funzione è quasi inservibile: il faro alogeno era rotto

e-mail.

Ma partiamo dalla telecamera. L'occhio elettronico avrebbe ripreso delle «ombre», forse tre persone, che si muovevano intorno al luogo dell'attentato. Immagini non chiarissime a causa della scarsa luce che c'era nella zona in quel momento, alle 4 del mattino, dato che il faro alogeno piazzato per illuminare a giorno uno dei punti ritenuti più a rischio attentati, era rotto. La cassetta è stata esaminata dalla Digos e le immagini sono state mostrate ai testimoni che hanno affermato di aver visto tre giovani allontanarsi dalla zona dell'esplosione subito do-

po la deflagrazione ma di risultati non ne sono arrivati.

Laura Shanahan e Matthew Cavenagh, i due turisti inglesi che si sono affacciati dalla stanza dell'albergo dove erano alloggiati - e che hanno ripreso la scena con la loro telecamera - Ringo Mollinger, il 17enne olandese che dormiva con sua madre all'hotel Picasso, e Arnaldo Zambardi, lo scrittore che vive a poche decine di metri dal palazzo del Viminale, hanno visto anche decine e decine di foto segnaletiche alla ricerca di un particolare che potesse ricondurre ai tre che hanno detto di aver visto lasciare velo-

cemente via Palermo. Soprattutto il ragazzo olandese ha dichiarato ai giornalisti prima e agli inquirenti poi, di aver visto tre persone, una di queste un po' più in là con gli anni, sul marciapiede dove è esplosa la bomba rudimentale. Zambardi, invece, ha aggiunto di aver notato un uomo calvo, sui 40 anni e due ragazzi più giovani, che però si muovevano in direzione opposta. Tutti hanno confermato che si trattava di bianchi.

Per il resto gli artificieri hanno confermato che il materiale usato è polvere pirica - tra i due e i quattro chilogrammi -, quella dei fuochi d'ar-

tificio, facile da procurarsi. La bomba era di quelle artigianali, di «semplice manifattura», con miccia corta, destinata a fare un sacco di rumore ma, per fortuna, pochi danni. Le uniche rivendicazioni arrivate ieri, invece, sono state ritenute non attendibili dagli inquirenti. Quella genovese sarebbe opera di un mitomane. Un uomo dalla voce giovanile, sui 35-40, ha telefonato ieri mattina alle 11.20 alla redazione del Secolo XIX rivendicando l'attentato a nome della «costituenda colonna genovese delle Brigate Rosse "Anna Maria Ludman"», brigatista rossa uccisa nel marzo del 1980 nel

covo genovese di via Fracchia, insieme ad altri due terroristi. L'uomo, senza particolari inflessioni dialettali, ha aggiunto: «Alle 4.05 del 26 febbraio è stato fatto brillare un'ordigno in via Palermo. Si tratta della prima azione dimostrativa di una lunga serie». «Le Brigate Rosse non sono mai ricorse ad attentati con ordigni, tantomeno avrebbero usato della polvere esplosiva - spiega il giudice Rosario Priore, da sempre impegnato nelle inchieste storiche sulle Br -, disponendo al tempo del loro fulgore di raffinate composizioni di tipo militare come il Semtex». E aggiunge che la

colonna genovese Ludman «era già stata costituita e distrutta nel covo di via Fracchia a Genova dagli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Non è dunque possibile che possa nascere oggi».

L'ipotesi più accreditata, dagli uomini dell'antiterrorismo, dunque, resta quella di un gesto nato negli ambienti anarco-insurrezionalisti. Che poi vuol dire tutto e niente, perché, come spiega un investigatore, «la me-

todologia è tipica degli anarchici. Ma non possiamo non tener conto del fatto che il loro modo di agire è ormai noto a tutti». Carlo Mastelloni, ex giudice istruttore a Venezia, ritiene quello avvenuto a Roma «un atto di tipo simbolico

e di una certa operatività, tra l'altro nel solco di altri dove è stato collocato esplosivo». Mastelloni ritiene che vada comunque ricondotto ad «un'area mista tra neobrigatismo ed anarco-insurrezionalismo. Che il fatto sia avvenuto nel perimetro del Viminale ha secondo me una forte valenza simbolica, mentre il fatto che la telefonata di rivendicazione parta da Genova, evoca umori post G8».

Il procuratore aggiunto Italo Ormanni e il sostituto Federico De Stervo ieri hanno fatto il punto con gli agenti della Digos: per ora bocche cucite.

Terrorismo, Vattani giustifica il no di Berlusconi all'Ue

BRUXELLES Ha invocato gli interessi «essenziali» del paese per giustificare la posizione italiana di blocco del provvedimento europeo sul congelamento dei beni o delle prove. L'ambasciatore Umberto Vattani ha eseguito ieri fedelmente le direttive del governo Berlusconi e ha giustificato alla grande la posizione nuovamente isolata rispetto a tutti gli altri partner. L'argomento? Semplice: le imprese italiane avrebbero di che preoccuparsi se nella nuova disposizione europea non venisse inserita la clausola dell'interesse «essenziale» di un paese. Le imprese, così ha detto. Tutte le imprese europee o soltanto quelle italiane? Quelle italiane o soltanto quelle? Gli informatori non sono stati in grado di ulteriori spiegazioni e il dilemma è rimasto. Anche quello sul comportamento prossimo dell'Italia. Bloccare ancora o cedere? Il governo italiano, alla fine, ha preso ancora 24 ore di tempo per decidere se continuare a mettere il veto al provvedimento oppure se accettare il compromesso proposto dalla presidenza di turno della Spagna. L'ambasciatore Vattani, nella riunione di ieri del «Coreper», l'organismo tecnico che prepara le riunioni ministeriali, ha annunciato di dover informare il ministro della Giustizia Castelli prima di poter prendere una decisione. La consultazione con Roma, alla vigilia della riunione del Consiglio «Affari Giustizia e Affari Interni» in programma per oggi, si è resa necessaria dopo che l'ambasciatore spagnolo ha proposto all'Italia l'inserimento di un preambolo nella decisione-quadro dell'Ue che riguardi la possibilità di congelare dei beni di persone condannate per una lunga fila di reati (dal terrorismo alla corruzione). Un preambolo che confermi l'applicabilità della norma rispettando i «principi di legalità, sussidiarietà e proporzionalità». In un primo tempo, l'Italia aveva rifiutato una proposta di compromesso riassunta in una sorta di «dichiarazione del Consiglio». La richiesta di tempo formulata ieri potrebbe, ma il condizionale è d'obbligo, far pensare che il governo abbia intenzione di cambiare idea. Ma, a questo punto, la parola passa direttamente al ministro Castelli in arrivo a Bruxelles. Sarà lui, senza più delegare all'ambasciatore, a difendere e spiegare ai suoi colleghi quali sono gli «interessi essenziali» che gli stanno a cuore.

se.ser.



Massimo Solani

ROMA Sembrava fosse nascosto nei cunicoli del sottosuolo romano il tallone d'Achille dell'ambasciata Usa, vero Fort Knox a stelle e strisce sull'italico suolo. Ed attraverso quegli angusti tobini si erano calati anche i super poliziotti dell'Fbi, nel tentativo di interrogare i muri e le condotte e scoprire in questo modo come avrebbero potuto condurre a termine l'attentato chimico i marocchini bloccati nella capitale e trovati in possesso di quattro chili di ferrocianuro. Ed invece, da quei tombini, proprio non c'era modo di arrivare sotto la sede diplomatica statunitense.

A fare un po' di luce fra la ridda di voci allarmistiche che si sono accavallate in questa ultima settimana è proprio la sede di via Veneto, che in una nota diffusa ieri ha proclamato a gran voce l'invulnerabilità dell'ambasciata. «Funzionari americani - afferma il comunicato - hanno ispezionato i tunnel adiacenti al compound dell'ambasciata statunitense a Roma. Tuttavia, in nessun momento questi funzionari, o qualsiasi altro funzionario americano si sono introdotti in un tunnel nelle vicinanze di piazza della Repubblica ed hanno camminato sottoterra per la distanza di un chilometro dalla piazza alla sede dell'ambasciata. Nelle loro ispezioni, i funzionari americani - prosegue il comunicato - hanno accertato, contrariamente ad una dichiarazione rilasciata in prece-

denza, che nel tunnel adiacente all'ambasciata c'è una grande conduttura d'acqua. Questa conduttura non conduce direttamente dentro al compound dell'ambasciata». Nessun modo di entrare nella sede diplomatica passando dal sottosuolo, quindi. Eppure, nella gioco delle ipotesi allarmistiche c'era caduta anche una autorevole voce d'oltreoceano. In una corrispondenza dall'Italia pubblicata ieri, il «New York Times» avvalorava la tesi sostenuta dalla polizia italiana che da giorni parlava della possibilità di un attacco sotterraneo alla sede di via Veneto. Citando un anonimo responsabile municipale dei lavori pubblici, il NYT ha rivelato che gli investigatori americani ed i loro colleghi italiani «hanno dimostrato che i terroristi avrebbero potuto

aprirsi la via, attraversando oltre un miglio di cunicoli, verso l'ambasciata americana di Roma e collocare una bomba chimica nelle condotte dell'acqua». Ma non è tutto: l'articolo, dal titolo «Gli inquirenti dimostrano che l'ambasciata americana è vulnerabile», precisava che gli accertamenti «aggiungono peso alla teoria della polizia secondo cui un gruppo di marocchini recentemente arrestati stavano preparando un attacco sotterraneo». «Un attacco chimico - prosegue il NYT sempre citando la sua anonima fonte - sia attraverso le condutture dell'acqua, sia attraverso altre condutture intorno alla sede diplomatica, sarebbe stato difficile ma non impossibile». Ad avvalorare le dichiarazioni rese ieri dal portavo-

ce della sede di via Veneto, inoltre, ci sono anche gli inviti alla calma rivolti due giorni fa a Washington dal dipartimento di stato a stelle strisce. Facendo il punto delle indagini, il portavoce aveva infatti dichiarato che gli ispettori non avevano trovato «nulla di significativo», ed aveva bollato come «molto ipotetica e prematura» la messa in relazione dei fori rinvenuti nei cunicoli con la preparazione dell'attentato. Secondo il dipartimento di stato americano, infatti, le buche scavate nelle pareti dei cunicoli, rinvenute durante le ispezioni, sono normalmente usate dagli operai per comunicare tra loro durante i lavori. A conferma di questa tesi un funzionario aveva anche rivelato l'esistenza di numerosi altri fori simili all'interno della rete di cunicoli.

Quando l'attentato è senza colpevole

L'ordigno al Palazzaccio, le bombe di Venezia... Tante ipotesi, nessun risultato concreto

Gianni Cipriani

ROMA Tempi e modi sono assai diversi, ma l'episodio di via Palermo ha tante, troppe similitudini, con l'ordigno che fu ritrovato l'11 novembre 1997 al «Palazzaccio» di Roma, sistemato in una borsa all'interno di una delle inferriate che danno su via Tripioniano. Allora la bomba non esplose, perché fu notata e scoperta per tempo. Ma anche in quel caso si trattava di un ordigno destinato a colpire uno dei luoghi simbolo dello Stato, e cioè la sede della Corte di Cassazione. Indagini minuziose, accertamenti e quant'altro non hanno mai chiarito chi e perché sistemò quell'ordigno, anche se - all'epoca - circolarono immediatamente le solite indiscrezioni che attribuivano il gesto a qualche non meglio identificata frangia del mondo anarchico. La verità è che nulla si è mai saputo, come nulla di concreto si sa nemmeno adesso, nonostante gli «investigatori del Polo» abbiano già dato per scontata la responsabilità degli anarchici o di frange estreme del movimento No-global.

A ben vedere, negli ultimi anni (e

non solo dopo la vittoria elettorale di Berlusconi) di attentati anomali o sicuramente riconducibili a questo o a quel gruppo politico ne sono avvenuti molti. A testimonianza del fatto che è rimasta sempre attiva un'area che non ha mai fatto completamente raffreddare le braci utili per poi alimentare nei momenti topici un nuovo clima di tensione. Perché l'ordigno, seppur dimostrativo, ha rappresentato la costante di uno scontro sotterraneo in Italia. Negli ultimi anni, come detto, gli attentati si sono suddivisi grosso modo in due grandi categorie: quelli attribuibili con relativa certezza al cosiddetto «partito armato», e cioè ai gruppi filo-Br e quelli opera di gruppetti che hanno cercato la provocazione fine a se stessa, o perseguito obiettivi che sono sempre rimasti oscuri. Nel primo caso - e cioè parlando della galassia parabrigitista - il ricorso allo strumento dell'ordigno non deve meravigliare. Storicamente, infatti, i terroristi rossi degli anni settanta non hanno mai disdegnato l'attentato, purché avesse finalità simboliche e dimostrative. Non la strage, che è stata solo prerogativa dei fascisti. L'azione eclatante. In que-

sto stesso solco, si stanno muovendo da tempo i nuclei territoriali anti imperialisti (Nap), che hanno rivendicato negli ultimi tre anni una serie di piccoli attentati soprattutto contro le basi Nato nel Triveneto e in ultimo l'ordigno al tribunale di Venezia, e i Nipr, nucleo iniziativa proletaria rivoluzionaria, che firmarono lo spettacolare attentato dello scorso aprile in via Brunetti a Roma contro la sede dell'Istituto affari internazionali. Un'azione pensata soprattutto in funzione antisindacato, ma che Berlusconi, con la sua spregiudicata abilità, riuscì a trasformare in un attacco diretto contro la sua persona. Recentemente i Nipr hanno fatto pervenire un volantino in cui preannunciavano prossime azioni, ma con il passar delle ore è risultato evidente che questo gruppo con l'attacco di via Palermo non c'entra nulla: i gruppi filo brigatisti seguono infatti un rituale preciso che prevede nel giro di poche ore la rivendicazione e la diffusione di una risoluzione strategica: cosa che dopo la bomba al Viminale non è avvenuta.

Ma se è vero che l'opzione-bombola è prevista dal nuovo terrorismo

filobrigatista, è altrettanto vero che molti episodi degli ultimi tempi hanno seguito logiche totalmente diverse. Basti ricordare l'oscuro episodio della bomba che ha distrutto la sede di Via-guona della Lega, attentato subito attribuito propagandisticamente dai lumbardi ai comunisti, ma che secondo gli inquirenti era e rimane un episodio del tutto oscuro probabilmente realizzato strumentalmente per accusare qualcuno. Lo stesso vale per le lettere esplosive che furono recapitate nei giorni immediatamente precedenti al G8 di Genova e che, sulla base di rivendicazioni del tutto inverificabili, sono state attribuite ai soliti anarchici, cui dal 1988 ad oggi è spettato l'ingrato ruolo di capri espiatori per la strategia della tensione. Che quelle azioni fossero opera di nuclei costituiti e poi immediatamente dopo scomparsi dalla scena non è stato mai assolutamente provato. Ciò non di meno su queste azioni sono state costruite campagne politiche attraverso le quali si è cercato di delegittimare l'intera opposizione politica e sociale. Probabilmente - è un sospetto diffuso - se non fosse capitato un incidente di percorso, qualcuno avrebbe cercato di far passare la stessa bomba al «manifesto» come una faida interna alla sinistra, soprattutto lacerata dal maggiore o minore grado di appoggio alla causa palestinese. Una miccia troppo corta ha forse fatto naufragare questi propositi.

Insomma mai come in questi casi si deve tenere a mente che in Italia le bombe sono sempre servite a delegittimare sul nascere le spinte al cambiamento. Questo vale anche per via Palermo, con una aggiunta da non dimenticare: anche se fosse stata opera dei gruppi filo-Br - e così sicuramente non è - va ricordato (perché così è scritto nei loro documenti) che i terroristi in questo momento stanno combattendo contro due principali avversari: il sindacato ed il movimento No-global. Quindi contro due soggetti fondamentali per un possibile cambiamento.



L'attentato al Viminale a Roma. A fianco l'attentato del 2001 a Venezia. F. Proietti/Ap

Funzionari americani smentiscono pericoli concreti di attacco chimico alla sede diplomatica: accanto al tunnel c'è una conduttura d'acqua

«Quei cunicoli non portano all'ambasciata Usa»

giovedì 28 febbraio 2002

Italia

l'Unità

7

“ Il titolare del Viminale recita la formula di rito: «Ho dato disposizioni perché venga migliorata la qualità dei servizi di sicurezza»



Ma viene contestato, senza riuscire a dare risposte convincenti, anche dai suoi alleati. Il leghista Perruzzotti: «È ora di cambiare rotta»

Scajola si aggrappa alla pista «anarcoide»

Il ministro impacciato, Minniti attacca: le risulta che i servizi segreti siano deviati?

Enrico Fierro

ROMA Un ministro impacciato, balbettante, smemorato, a tratti frastornato. Claudio Scajola il giorno dopo la bomba affronta il Parlamento. E non sa cosa dire. La bomba? «Stiamo indagando nell'area anarco-insurrezionalista». Il Viminale così vulnerabile? «Ho dato disposizione perché venga immediatamente migliorata la qualità dei sistemi di sicurezza passiva a difesa del ministero». E poi le dimenticanze. La più grave - nella esposizione del fin troppo lungo elenco di attentati terroristici senza colpevoli - quella dell'omicidio del professor Massimo D'Antona. Olga Di Serio, sua moglie, è deputata dei Ds e prende la parola. Un intervento umanamente dignitoso, politicamente forte: «Gli assassini di mio marito sono ancora in libertà, a questo punto, considerata la sua rimozione dimostrata oggi, mi chiedo quale sia il suo impegno e quello di questo governo per scovare i colpevoli».

I tempi del trionfalismo sono lontani, queste sono bombe, non prostitute e clandestini da braccare e mandare a casa in operazioni utili per la propaganda televisiva. Scajola invoca «la compattezza delle istituzioni», parla dei girotondi e tenta di usare toni meno volgari rispetto a quelli branditi dal capo del governo e da alcuni suoi colleghi ministri. «Il recente neomovimentismo - dice - conferisce un valore al dibattito politico, ma può essere esaltato a patto che si neutralizzino quei tentativi isolati e destabilizzanti che pure sono presenti al suo interno». Infine chiede «una comune assunzione di responsabilità» per affrontare l'emergenza. Ma dai banchi del suo stesso partito non ci sono orecchie allenate a sentire. Parla Fabrizio Cicchitto e mette insieme «il terrorismo di massa anni Settanta, il 92-'94, anni di distruzione di importanti forze politiche con l'uso politico della giustizia», un polpettone avvelenato dal livore nei confronti dei magistrati e impastato con la richiesta all'opposizione di «votare subito i nomi dei giudici costituzionali». Scajola ascolta sconsolato. Poi parla Marco Minniti, deputato dei Ds, ed è un'accuse. «L'attentato al Viminale - dice - è un atto che contrasta con una certa sicumera e con i toni eccessivamente trionfalistici su sicurezza e controllo del territorio da lei sbandierati». Noi, continua l'ex sottosegretario, «siamo preoccupati per l'attentato, ma ancora di più per le reazioni che ci sono state da parte di uomini di governo e esponenti della maggioranza». Minniti ha sul suo banco la copia dell'intervista di Umberto Bossi al *Corsera*, «respon-

sabili sono i servizi segreti deviati comandati dalla sinistra». «Signor ministro - dice guardando fisso Scajola - le risulta che ci siano servizi segreti deviati nel nostro Paese? E le risulta che abbiano una precisa re-

sponsabilità nell'attentato al Viminale?». Scajola non muove un muscolo del volto. Non sa cosa rispondere e soprattutto non sa a quale gioco al massacro stia giocando la Lega. Se ne accorgerà pochi minuti

dopo al Senato, quando proprio da un leghista, il senatore Luigi Perruzzotti, riceverà l'attacco più duro. «Il governo - urla l'esponente leghista - ha fatto poco per la sicurezza. Come è possibile che il motorino (quello

con la bomba, ndr) sia rimasto sotto il Viminale per tanto tempo e che i terroristi abbiano potuto agire indisturbati? Caro ministro, è ora di cambiare rotta al Viminale». Poi, come se non bastasse, l'uomo di Bossi,

disegna il ministro come una sorta di Alice nel paese delle meraviglie. «Abbiamo l'impressione che al ministero degli Interni le venga fatta vedere una realtà delle cose molto diversa da quella davvero esistente.

Qualcuno ha interesse non solo a farle fare una figura barbina, ma vuole gettare discredito sul governo, sulla coalizione e sul presidente del Consiglio dei ministri». Giochi interni alla maggioranza.

A Montecitorio le parole del diessino Minniti hanno l'effetto dell'uppercut su un pugile suonato. «Il governo - dice il parlamentare dell'opposizione - parla con gli atti e con i fatti», porti le prove che in Italia operano servizi deviati al soldo della sinistra, oppure «dica ai suoi colleghi ministri di tacere». Minniti riprende le parole di Berlusconi. «parole gravissime quando si mettono in connessione gli atti di terrorismo con le legittime espressioni del pensiero e delle libertà». E il «gravissimo atto di preveggenza del ministro della Giustizia Castelli». E avverte: «Attenti così si va verso una deriva pericolosa».

Una brutta giornata quella vissuta dal ministro dell'Interno. Che non ha offerto risposte convincenti. Incapace, dice il segretario dei comunisti italiani, Oliviero Dilberto, di fare la benché minima autocritica. «Il ministro Scajola, se avesse a cuore l'interesse e la sicurezza del paese, si sarebbe dovuto presentare in parlamento dimissionario». Se siamo di fronte ad un atto di puro terrorismo, è il ragionamento, «ha dimostrato di non essere in grado di difendere nemmeno il ministero. E a questo punto, come possono sentirsi tranquilli i cittadini?». Scajola ascolta nervoso, e a poco servono le proteste che arrivano dai banchi della maggioranza. «Dopo l'11 settembre ci avete raccontato che sarebbero stati predisposti ingenti sistemi di sicurezza nel paese, mentre invece avete dimostrato di essere inadeguati a garantire la vostra stessa sicurezza». Dilberto punta l'indice contro l'uso politico dell'attentato: «È gravissima la criminalizzazione dei movimenti, come se non fosse un diritto-dovere fare opposizione con i toni che si ritengono opportuni».

Una giornata pessima, quella di Scajola, stretto tra una bomba inattesa e le dichiarazioni del capo del suo governo e di molti colleghi ministri. Anche al Senato il ministro invita ad abbassare i toni. Si dice d'accordo Massimo Brutti, dei Ds, ma le dichiarazioni di Bossi sono «gravi, inquietanti e irresponsabili». «Dire che ci sono servizi segreti guidati dalla sinistra significa dire un'incredibile sciocchezza che ingenera insicurezza tra i cittadini italiani. Ma anche il ministro della Giustizia, che si dice sicuro del fatto che adesso arriverà un'ondata di violenza, dice cose avventate. Insomma, tutte queste dichiarazioni contraddicono con la necessità di abbassare i toni e combattere uniti la violenza».

hanno detto



Fini (An): «Il rischio di cattivi maestri è dietro l'angolo. Chi fa dichiarazioni oltre il lecito ne risponderà alla propria coscienza»



Cè (Lega): «Una parte dell'opposizione promuove e avalla iniziative che creano nel paese un clima di esasperazione»



Cicchitto (F.I.): «Le parole sono pietre. È facile che in certe situazioni qualcuno traduca la violenza verbale in violenza politica»



Buttiglione (Cdu): «Non si può dire che il governo è fascista e pensare che non ci siano conseguenze. Anch'io ho fatto il '68...»

la polemica

Martino zittisce Bossi: ho un ottimo rapporto con il direttore del Sismi

DALL'INVIATO

Toni Fontana

MUSCAT (Oman) Martino difende il Sismi e bacchetta Bossi: «Non ho capito quel che ha detto, parlatene con lui. Se si fanno polemiche sui servizi segreti deviati, poi diventa più difficile rilanciarli, ora che si debbono affrontare terroristi che non si fermano davanti a nulla». L'aereo sta volando verso l'Oman, dove sono arrivate le navi italiane impegnate nell'enduring freedom, sorvola il Mar Rosso e il ministro della Difesa chiama i giornalisti ed esterna il suo pensiero a tutto campo. Parla dell'attentato contro il Viminale, senza rinunciare alla litania contro la sinistra e chi dissente, ma prima di tutto tenta di parare il colpo del capo della Lega che vede infiltrati sovversivi anche nei «suoi»

servizi. L'obiettivo è coprire, cioè difendere il prefetto Pollari, da poco alla guida del Sismi: «Ho un ottimo rapporto col direttore del Sismi - assicura il ministro della Difesa - mi hanno appena consegnato un prezioso rapporto sull'Afghanistan nel quale si afferma che i rischi sono molto alti, i terroristi sono stati sconfitti, ma non eliminati».

In Afghanistan ci sono 350 soldati italiani inquadrati nella forza multinazionale di pace. Domani, tempo permettendo, Martino sarà a Kabul per fare il punto sulla missione italiana. Si sa che la spedizione in Afghanistan non lo ha mai interessato, anzi l'ha dovuta accettare per necessità, per non inasprire i contrasti con gli altri europei. Ora il rapporto del Sismi che annuncia pericoli e rischi imminenti pare giunto apposta per confermare i suoi

dubbi, ma Tony Blair, nei suoi colloqui romani con Berlusconi, ha insistito sulla presenza degli italiani a Kabul. «Sono contrario al prolungamento della missione - dice Martino - ma francesi, inglesi e tedeschi sono orientati a rimanere altri tre mesi; se ci chiedono di restare valuteremo» - dice aggiungendo e facendo notare che, contro voglia, il mandato sarà raddoppiato da tre a sei mesi. Dagli scenari internazionali si torna a quelli italiani e il discorso cade inevitabilmente sulle polemiche innescate dall'attentato al Viminale. Martino esclude la pista internazionale, dice di averne parlato con il Sismi, e non rinuncia al consueto bagaglio di argomenti del governo Berlusconi: «Spero proprio che gli anni di piombo siano come quelle malattie che si prendono solo una volta nella vita. Spero che non tornino, ma qua e là si sentono toni esagitati, le polemiche si inaspriscono e chi semina vento raccoglie tempesta. Si demonizza l'avversario. La sinistra è alla ricerca di un'identità, e l'attacco a Berlusconi diventa l'unico collante. Non credo tuttavia che non vi sia alcuna connessione tra le polemiche verbali e la bomba scoppiata a Roma».



«Quelle parole di Berlusconi...»

Olga D'Antona: disse che l'omicidio di mio marito era un regolamento di conti nella sinistra

ROMA Prende la parola per ultima. E il suo è un fuori programma. Inatteso e doloroso. Per difendere la memoria dopo la dimenticanza del ministro dell'Interno. Scajola ha elencato una lunga serie di attentati terroristici ma ne ha dimenticato uno: quello che costò la vita al professor Massimo D'Antona, studioso di valore e all'epoca della sua morte apprezzato consulente del ministro del Lavoro Antonio Bassolino. Olga Di Serio è sua moglie, una donna che ha trasformato il dolore in impegno civile e politico. È parlamentare e chiede la parola.

«Signor Presidente, mi rivolgo al ministro perché ho notato che, nell'elencare gli atti di terrorismo di questi ultimi anni, gli è capitato di dimenticarsi uno non meno grave, cioè l'assassinio di mio marito Massimo D'Antona, assassinato la mattina dell'11 maggio del 1999. Nel momento doloroso e drammatico che mi è capitato di vivere, credo di avere dimostrato di sentire su di me la responsabilità di pormi al fianco delle istituzioni dello Stato, a cominciare dalla magistratura nel suo difficile

compito di indagare e di trovare gli assassini, responsabilità di cui non sembra farsi carico questo Governo che ha messo in atto ripetuti tentativi di delegittimazione della magistratura. Per questa ragione, ho trovato bizzarro il suo richiamo a non delegittimare l'avversario. Gli assassini di mio marito sono ancora in libertà e, a questo punto, considerata la rimozione da lei dimostrata oggi, mi chiedo quale sia il suo impegno e quello di questo Governo in questo senso. Come intende rispondere ai ripetuti appelli sulla rimozione del segreto di Stato? Qual è l'impegno di questo Governo per l'estradizione di Zorzi, autore di stragi, già condannato e che vive in libertà in Giappone? Si-

gnor ministro, non riesco a dimenticare le parole del Presidente del Consiglio che, riferendosi all'omicidio di mio marito, disse che si trattava di un regolamento di conti interno alla sinistra: furono parole oltraggiose, riferite ad una persona per bene. Presidente Casini, debbo ancora ringraziarla - e colgo questa occasione oggi - per il suo telegramma di condoglianze, così come debbo farlo nei confronti degli onorevoli Fini e Buttiglione, ma non posso fare lo stesso con il Presidente del Consiglio che non sentì di dover rappresentare i suoi elettori o molti di quelli che sono qui, che hanno autonomamente fatto un telegramma di condoglianze. Il Presidente del Consiglio Berlusconi non ha senti-

to il dovere di rappresentare queste persone che pure lo sostenevano, perché allora, forse come ora, ritiene che questi atti di terrorismo siano un regolamento di conti interno alla sinistra? Onorevoli colleghi, quando ho sentito le parole del ministro Castelli evocare la violenza dopo la manifestazione del Palavobis, ho sentito un brivido nella schiena: quelle parole sono suonate per me come una minaccia. Chi come me ha subito il dolore e la tragedia che la violenza terroristica può produrre, sente di dover suggerire prudenza, perché evocare la violenza con leggerezza, creare irresponsabilmente un clima di tensione, può avere - e spesso ha - l'effetto di sollecitare la violenza che viene evocata. Quindi quello che, oggi, faccio in quest'aula è un appello: prudenza!».

La parlamentare conclude il suo intervento commossa, la applaudono, qualcuno anche dai banchi della maggioranza. Tutti hanno ascoltato in silenzio. Massimo D'Alema l'abbraccia solidale.

Onorevole, perché ha chiesto di parlare?

«Per l'irritazione che mi ha provocato la dimenticanza del ministro dell'Interno. Una mancanza di memoria non casuale. Mio marito, il professor Massimo D'Antona è stato ucciso appena due anni fa. Non ci può essere un governo che su questi fatti non ha memoria. Ma certo, se su quell'omicidio si pensa ancora che si tratta di un "regolamento di conti interno alla sinistra", come disse Berlusconi, allora tutto si capisce meglio. Mi ha anche colpito l'invito del

ministro a non delegittimare l'avversario. Invito singolare che viene dall'esponente di un governo che con prese di posizioni, atti, decisioni, e ai suoi massimi livelli, attacca e delegittima una delle istituzioni più delicate del Paese, la magistratura. Così si sfascia lo Stato».

Lei ha invitato gli uomini del governo e della maggioranza alla prudenza, perché?

«Perché le parole sono importanti, soprattutto se dette da uomini che ricoprono ruoli istituzionali. Penso ad un ministro importante come Castelli, ministro della Giustizia: ha evocato la violenza, l'ha prevista legandola alla manifestazione del Palavobis, una grande assemblea di persone pacifiche riunite in nome della legalità e a difesa della giustizia. Evocare la violenza significa chiamarla. Quante volte in questi anni, dopo la morte di mio marito, mi sono imposta prudenza e responsabilità nell'uso delle parole. L'ho fatto perché sapevo che le cose dette da me avrebbero avuto un effetto. Ecco, io mi aspetto da quanti ricoprono ruoli importanti, responsabilità e prudenza». e.f.

La denuncia del medico: 13 decessi in dieci anni. Caddeo, senatore Ds: che succede in quel poligono?

Sardegna, morti sospette per l'uranio impoverito

Tumori e leucemie tra gli abitanti di Quirra, a ridosso della base militare di Perdasdefogu

Davide Madeddu

CAGLIARI Il nuovo incubo si chiama uranio impoverito. La paura è invece quella di pensare che tra i morti per tumori, linfomi e leucemia e il materiale bellico possa esserci, e il condizionale è almeno per il momento d'obbligo, una correlazione. Una paura con cui, da almeno un mese convivono gli abitanti di Quirra. Una frazione di 150 anime, costruita a quattrocento metri dalla base militare di Perdasdefogu, a quasi un centinaio di chilometri da Cagliari. Negli ultimi dieci anni gli abitanti di questo centro, situato a poche centinaia di metri dalla base militare di Capo San Lorenzo, il cancro ha ucciso quasi il dieci per cento della popolazione.

A fornire per la prima volta i dati certi è stato Paolo Pili, medico di base che proprio per affrontare e cercare di risolvere il problema, si è appellato al Ministro della Sanità, a quello della Difesa e ai responsabili della sanità regionali. I dati parlano di tredici persone morte a causa di linfomi, leucemia e tumori. Valori che per l'incidenza (12 su 150 abitanti in dieci anni) non fanno dormire sonni tranquilli né al medico né agli abitanti. A sostegno della sua preoccupazione il medico di base ha poi citato il caso del paese di Villaputzu, dove su 5000 abitanti le persone colpite da tumore nel giro di dieci anni sono state, rientrando nella media, due.

A sostenere il medico di base

si sono aggiunti il sindaco gli abitanti e alla fine è partita anche un'interrogazione parlamentare. Quella che Rossano Caddeo, senatore diessino ha presentato al ministro della Sanità e a quello della Difesa. «La diffusione di tumori è senza dubbio sproporzionata rispetto alla media nazionale - fa sapere - e c'è da rilevare che i tredici casi, alcuni dei quali avvenuti in misura maggiore negli ultimi cinque anni si sarebbero registrati in un'area molto circoscritta, su persone che vivevano e lavoravano nel raggio di quattro chilometri attorno alla base militare di Capo San Lorenzo». Una circostanza che il parlamentare, così come in precedenza i rappresentanti dell'Anafavf, l'associazione dei familiari delle vittime arruolate nelle forze armate, non trascurano. «La diffusione di questi tumori appare staticamente sproporzionata rispetto ai casi che si verificano nel resto del territorio nazionale ed è messa in collegamento con le attività che si svolgono all'interno della base militare di Capo San

La diffusione di tumori in quell'area è sproporzionata rispetto alla media nazionale



Lorenzo e principalmente con l'uso dell'uranio impoverito».

Ma proprio l'ipotesi che nella base di Perdasdefogu, dove lavorano civili e militari, venisse usato "uranio impoverito" ha provocato la reazione dei responsabili del Ministero della Difesa che attraverso il sottosegretario hanno prontamente smentito. «Queste risposte sono state troppo generiche e superficiali - spiega Caddeo - e non solo non hanno fugato i nostri dubbi e le preoccupazioni della popolazione ma le hanno invece aggravate». Per cercare di tranquillizzare, al più presto possibile gli abitanti di Quirra e quelli di Villaputzu, dopo che la Corte costituzionale ha accolto le richieste di un militare morto nel 1977 dopo aver prestato il servizio di leva a Perdasdefogu, il senatore diessino chiede di conoscere cosa avviene, anche oggi, all'interno della base. «Devono essere avviate al più presto indagini epidemiologiche scrupolose per stabilire quali siano le cause di questi tumori e inoltre deve essere fatto un monitoraggio e una bonifica ambientale di tutte le aree militarizzate attorno al Comune di Villaputzu».

Ma non sono solo gli abitanti di Villaputzu e di Quirra ad avere paura. Dall'altra parte del sud Sardegna, nel versante sud occidentale, c'è chi non nasconde un altro timore. Che l'intera catena alimentare della Sardegna sud occidentale possa essere stata "contaminata". A lanciare l'allarme, chiedendo al più presto dati e "risposte concrete" è Sergio Usai, segretario

della Camera del Lavoro del Sulcis Iglesiente. Il sindacalista partendo dai dati diffusi dagli organi di informazione regionali, punta il dito sulla base interforze di Teulada a una sessantina di chilometri da Cagliari. «Una notevole porzione di questo territorio, pari a 7200 ettari di terra con una grossa porzione di mare è interessata per 120 giorni all'anno da operazioni militari sia nazionali che Nato - dice - è risaputo che il materiale utilizzato dalla Nato è "out of pounds" e che dalle ultime dichiarazioni di un rappresentante del Pentagono è emerso che anche le forze militari nazionali utilizzano materiale bellico non convenzionale».

Proprio per questo motivo, il rappresentante della Camera del Lavoro chiede l'intervento del Ministero della Sanità e di quello della Difesa. «È necessario avviare al più presto un monitoraggio in questa zona, ma soprattutto conoscere con esattezza quali tipi di sostanze sono state usate negli ultimi trent'anni nella base di Teulada. Non vorremmo svegliarci da un giorno all'altro con brutte e sgradite sorprese».

Per cercare di fare ancora chiarezza, dopo questi appelli Gianni Nieddu, senatore diessino, ha presentato una interpellanza al ministro Martino, mentre la minoranza (centro-sinistra) del Consiglio provinciale di Cagliari ha chiesto di istituire subito una commissione di inchiesta. «Non si può continuare a guardare - fanno sapere i rappresentanti - è necessario conoscere e al più presto la verità».



Militari in addestramento in caserma

Fabio Mussi/Ansa

Roma, suicida carabinieri di ventitré anni

ROMA Si è ucciso sparandosi con la pistola d'ordinanza. Aveva 23 anni, Luca Angelucci, carabiniere ausiliario di Chieti, in servizio a Roma presso la Corte di Cassazione. Erano le 18.30 di lunedì sera quando al quinto piano del Palazzo di Giustizia è partito il colpo, con cui Luca si è tolto la vita.

«Un fatto molto grave anche perché tra le cause può esservi quella di un eccessivo stress dovuto al servizio», denuncia Falco Accame, presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti. «Non di rado - spiega Accame - i Carabinieri sono impegnati in turni pesantissimi e con grandi responsabilità». E ricorda come solo nell'ultimo anno si siano verificati all'interno dell'Arma almeno una decina di suicidi. «Il ministero della Difesa e il Viminale - chiede Accame - nominino una commissione di indagine esterna alle forze armate per capire i motivi di un numero così grande e inaccettabile di suicidi nell'Arma».

Ma secondo un'altra ipotesi Luca Angelucci si sarebbe suicidato per paura di perdere il posto di lavoro. Amava molto il suo lavoro - raccontano i colleghi - e desiderava fare carriera nell'Arma. Ogni fine settimana, quando terminava il servizio, faceva puntualmente ritorno a Chieti. E proprio qui lo scorso sabato si sarebbe trovato involontariamente coinvolto in una rissa in discoteca. Per questo motivo il carabiniere era stato ufficialmente richiamato dai superiori. Forse temeva che quel richiamo gli avrebbe pregiudicato il futuro nell'Arma. Luca era un ragazzo «bravissimo ed equilibrato», raccontano i suoi colleghi: «Non ha mai dato segni di squilibrio». Il padre del giovane carabiniere, Nino, lavora in un'impresa edile, la madre, Adalgisa, è casalinga. «Siamo esterrefatti», dice a nome della famiglia il cugino Giovanni Angelucci: «Era un ragazzo amante della vita come non mai e da quello che mi risulta non ha mai avuto problemi di alcun genere».

l'intervista

A Roma per la presentazione del film «I banchieri di Dio», il figlio dell'ex presidente del Banco Ambrosiano: fuggì a Londra perché era rimasto solo

Carlo Calvi

«Mio padre ucciso per coprire i legami tra mafia e politica»

Segue dalla prima

"I banchieri di Dio", si intitola il film. Ultimo di una serie di lavori "impegnati", che Ferrara ha già realizzato sul caso Moro, l'omicidio Dalla Chiesa e la strage di Capaci.

Il figlio dell'ex presidente del Banco Ambrosiano non ha mai smesso di lottare: «Io credo che il limite delle indagini che sono state fatte, è che il movente dell'omicidio di mio padre è stato cercato solo nel riciclaggio. In una vicenda puramente finanziaria. Non è così...»

Lei, invece, cosa pensa?

«La verità è un'altra. Mio padre fu ucciso perché, ad un certo punto, qualcuno comprese che era diventato l'anello debole attraverso il quale poter scoprire, già negli anni Ottanta, gli stretti legami tra mafia e politica. E questa la ragione del suo omicidio».

Mafia e politica. I processi che si stanno svolgendo in Italia sembrano negare questa ipotesi...

«Lo so che ultimamente questa idea sta perdendo forza, che ci sono state alcune sentenze. Ma il vero nodo della morte di mio padre resta quello: i rapporti mafia-politica. Quando hanno capito che attraverso di lui qualcuno di questi retroscena correva il rischio di essere svelato, ecco che mio padre fu costretto a fuggire a Londra. E lì assassinato».

Da chi?

«Proprio sul capitolo londinese io stesso ho indagato a lungo, anche attraverso un'agenzia che avevo ingaggiato. E sono state



scoperte cose molto interessanti, come l'esistenza di un giro di neofascisti legati alla mafia e alla criminalità organizzata che hanno avuto sicuramente un ruolo nell'omicidio».

Una sorta di banda della Magliana in chiave londinese?

«Proprio così. L'equivalente. In quell'ambiente troviamo di tutto: il neofascista, il mafioso, il camorrista, il malavitoso. Tutti con i loro referenti politici e finanziari. A Londra mio padre è finito in quella rete. Lo hanno attirato in trappola per ucciderlo».

Quindi c'è una responsabilità anche di questa sorta di internazionale nera...

«Ne sono convinto. E guardi che molte delle ipotesi e delle mezzelavori che sono state fatte in seguito non smentiscono questa ipotesi, anzi la integrano. Sono troppe le connessioni. L'insieme si regge se si pensa, appunto, allo schema della banda della Magliana applicata a Londra. E poi ho un altro sospetto...»

Quale?

«Che attraverso quegli intrighi finanziari nei quali fu coinvol-

to mio padre, alla fine qualcuno riuscì anche a trovare i soldi per pagare le latitanze di qualche fascista eccellente».

Addiritura?

«Sì. Basterebbe vedere quello che è accaduto dopo, quali sono i fascisti che hanno continuato a godere di impunità e, magari, si sono arricchiti rimanendo in Inghilterra».

Prima lei, riferendosi a suo padre, ha detto che, tutto sommato, fu coinvolto suo malgrado. Vuol dire che Roberto Calvi si è trovato ad essere solo l'ingranaggio di un sistema ben più potente?

«Sì, volevo dire proprio questo. Perché era il sistema che alla fine inghiottiva tutti, che condizionava le mosse e le scelte di molti. Posso dire che, alla fine, il potere di intimidazione finiva con l'imporre determinate scelte e determinati comportamenti. Pensiamo ad alcuni rapimenti, come quello Ortolani e altri, erano chiaramente modi per assoggettare alcune persone. Anche mio padre si è ritrovato stritolato in questo meccanismo che poi, alla fine, doveva consentire di finanziare i politici e i partiti tramite banche pubbliche, enti petroliferi».

Magari utilizzando il Vaticano e la sua extraterritorialità per mascherare alcuni movimenti finanziari illeciti».

Ma questo meccanismo, come lo chiama lei, cos'era esattamente?

«Nacque del dopoguerra, perché c'era la necessità di finanziare tutte le forze che si opponeva-

no al comunismo e appoggiavano la politica degli Stati Uniti. Almeno fino a quando è morto mio padre non aveva mai smesso di funzionare. Però, devo aggiungere, ben presto l'anticomunismo divenne solo un pretesto e l'aspetto che contava davvero erano gli affari».

Anticomunismo e affari talvolta andavano di pari passo. Basti pensare alla P2...

«Io stesso sono stato testimone diretto di uno di questi finan-

ziamenti».

Quando?

«Se ben ricordo era il 1978 ed eravamo a Washington. Lì c'era una riunione alla quale avevano preso parte Philip Guarino, il tramite di Licio Gelli con il partito repubblicano americano, Mazzocco, l'amico dell'ex direttore della Cia Colby, che negli anni passati aveva distribuito soldi in Italia per influenzare partiti politici e sindacati. Poi c'era mio padre e c'era Vito Miceli».

L'ex capo del Sid, cioè dei servizi segreti?

«Proprio lui. Al termine della riunione a Miceli furono dati dei soldi. Mio padre mi disse che il generale era regolarmente finanziato. Per cosa esattamente non lo so. Ma penso che non si trattasse di denaro che Miceli metteva in tasca. No: serviva per la struttura. Per finanziare una politica oltranzista, filo-repubblicana».

Gianni Cipriani



LIBERTÀ E LEGALITÀ
GIUSTIZIA UGUALE PER TUTTI

Parliamone con:

Prof. Giuseppe VETTORI

Docente della Facoltà di Giurisprudenza di Firenze

Avv. Danilo CONTE

PAOLO COCCHI

Capogruppo DS al Consiglio Regionale Toscano

Giovedì 28 febbraio ore 21.00
Casa del Popolo di Vaiano

Democratici di Sinistra
Unione Comunale di Vaiano

G8, finisce in Parlamento il blitz nei centri sociali

ROMA Due interrogazioni parlamentari e un documento di magistratura democratica hanno smontato la perquisizione eseguita il 20 febbraio scorso dai carabinieri, su ordine della procura di Genova, nelle sedi dei centri sociali di Bologna, Firenze e Torino e nella sede dell'Associazione Giuristi democratici a Bologna. Nel corso delle perquisizioni nei centri sociali è stato sequestrato materiale video e fotografico raccolto dall'agenzia di informazione Indymedia sui fatti del G8, mentre nella sede di Bologna dei giuristi democratici non è stato trovato alcun documento relativo alle tre giornate genovesi. Per quale motivo le perquisizioni non sono avvenute secondo le «normali procedure»? Domanda no 1 parlamentari firmatari dell'interrogazione (Cento, Bulgarelli, Zanella, Titti De Simone, Russo Spina, Zanotti, Grandi, e Bielli) ai ministri dell'Interno e della Giustizia. E chiedono anche «se il ministero abbia stimolato, o comunque ritenga lecito, l'operato delle forze dell'ordine e che cosa intendano fare per garantire la libera espressione di Indymedia». Una seconda interrogazione in merito alla perquisizione fatta presso la sede dei giuristi democratici di Bologna, è stata presentata dal senatore Francesco Martone, che richiama l'attenzione del governo sul «principio del libero esercizio dell'attività forense» e sul tema della «difesa del diritto a fare informazione che deve essere pienamente garantito anche ai circuiti giornalistici indipendenti ed alternativi». Sulla stessa perquisizione, il comitato esecutivo di magistratura democratica ha espresso la preoccupazione per «un mancato bilanciamento tra esigenze di indagine e diritti di libertà e di informazione». «Quanto accaduto - si legge nel documento ufficiale - è un ulteriore segnale di sottovalutazione della cultura delle regole che a Genova si è già manifestata nei giorni del G8 con il differimento dei colloqui tra difensori e arrestati e l'autorizzazione alla espulsione dei cittadini stranieri arrestati all'atto della scarcerazione».

Attraverso quegli intrighi finanziari qualcuno riuscì anche a pagare la latitanza di qualche fascista eccellente



giovedì 28 febbraio 2002

Italia

l'Unità

9

DALL'INVIATO Michele Sartori

Di nuovo interrogata Ada Satragini. Rinviata la consegna degli esami da parte del Ris. Il procuratore: nessuno, per ora, può essere accusato

Delitto di Cogne, ancora domande per la psichiatra

AOSTA Quante volte è stata sentita: quattro, cinque? Ormai si è perso il conto. Anche in questa mattinata di pioggia Ada Satragini, medico di base, psichiatra, psicologa, appende un cartellino all'ingresso del suo poliambulatorio - «Oggi niente visite per ragioni di famiglia» - e parte, verso una caserma ignota ed il rendez-vous col maggiore dei carabinieri Filippo Fruttini. Testimone, sempre testimone, per carità, di quello che accadde la mattina del 30 gennaio, quando la sua paziente e vicina di casa Annamaria Lorenzi la chiamò angosciata dopo aver trovato Samuele moribondo, con la testa spaccata.

Riappare, la dottoressa, nel primo pomeriggio. No, come al solito non dirà nulla ai cronisti. Con loro non affronterà i dubbi che circolano sul suo comportamento di quella mattina: scambiare un evidentissimo massacro con un improbabilissimo aneurisma cerebrale, lavare e spostare Samuele compromettendo, probabilmente, la scena del delitto, non avvisare i carabinieri, ed il tutto tra la sorpresa del primo medico soc-

corritore giunto in elicottero, Leonardo Iannizzi.

È su questo che è stata ascoltata anche ieri? Possibile. La tornata di nuove audizioni degli investigatori continua oggi anche con Silvana Neri: il medico di turno la notte precedente il dramma, quando Stefano Lorenzi telefonò al 118 perché Annamaria si era svegliata in preda ad un malessere disorientante. Visita, diagnosi - «lieve stato d'ansia» - un caffè offerto dal marito e via, senza prescrivere nulla, senza immaginare che di lì a due ore in quella villetta qualcuno avrebbe massacrato un bambino. E d'oggi tornerà in procura anche il medico legale Francesco Vigliano: a confrontare le foto dell'autopsia con nuovi oggetti rastrellati ieri dai carabinieri nella casa di Cogne, come possibili strumenti del delitto.

Quelli che non ci saranno, oggi, sono invece i Ris di Parma. Doveva



Carabinieri davanti alla villetta di Cogne

Orlandi/Ansa

essere il grande giorno, quello della consegna delle prime analisi, il prodromo a provvedimenti dai magistrati come molto probabili. Contrordine. La data slitta. A quando? «Chiedetelo ai Ris», sbotta il sostituto procuratore Stefania Cugge, titolare dell'inchiesta: che, presumibilmente per studiare il loro lavoro, aveva già annullato vari impegni di oggi e domani. «Forse alla prossima settimana», dice il procuratore della repubblica Maria Del Savio Bonaudo, al termine di un lungo incontro coi colleghi dell'intero ufficio. E nell'attesa, nessuna novità in vista? «Se intendete parlare di atti nei confronti di indagati, rispondo senz'altro di no».

Forse è solo un ritardo lieve sulla tabella di marcia. O forse i Ris hanno chiesto più tempo per approfondire il loro lavoro. In ogni caso è uno slittamento piuttosto frustrante, dando per scontato che la rispo-

sta dei Ris dovrebbe essere il toccasana di una inchiesta che, basata sui soli metodi tradizionali, pare giunta al punto di stallo: al momento cioè di sospetti forti ed univoci che però non poggiano su prove o indizi altrettanto robusti. L'altro giorno il professore Carlo Federico Grosso, legale dei Lorenzi, aveva sostenuto: «Al momento non è possibile configurare elementi contro chicchessia». Adesso il procuratore Bonaudo allarga le braccia: «Ciò che dice l'avvocato Grosso sostanzialmente corrisponde a quella che è la situazione attuale delle indagini».

E aspettiamo. Soprattutto la monumentale ricostruzione sul pigiama della mamma di Samuele, secondo i Ris «indossato» dall'assassino al momento del massacro. «Noi questa notizia non la abbiamo ancora ricevuta, vera o falsa che sia. Speriamo che sia importante», dice il procuratore. A Torino il perito dei Lorenzi, il professor Carlo Torre, sta sprizzando sangue su un altro pigiama, per verificare con una simulazione le tesi dei Ris. E brontola la sua diffidenza: «Nella mia esperienza ho visto fare cose mostruose con l'informatica».

Immigrati, la Lega s'inchina agli agricoltori

Alemanno dà voce ai malumori: 17.300 ingressi in più. Maroni: se insistete. Slitta il voto

Nedo Canetti

ROMA Ci aveva provato la Lega e ci aveva provato soprattutto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a fare la faccia dura sul flusso nel nostro Paese di lavoratori extracomunitari. Non se ne parla nemmeno, avevano proclamato, niente decreto sui flussi, prima che sia approvato il ddl Bossi-Fini. Uno dei soliti proclami della Lega. Altisonanti e subito smentiti dai fatti.

Poi sono venute le richieste degli industriali e delle regioni, poi si è fatta stringente la necessità di non rompere con gli alleati e, pur di restarsene nel caldo «nido berlusconiano», chiamato Casa della libertà, hanno cominciato a fare vistosi passi indietro, inghiottendo anche un po' di rospi. Uno, particolarmente indigesto per il Carroccio, proprio quello dei flussi. Il decreto è stato emanato, ma manifestando la ferma intenzione che quello di 33.000 era il numero limite. Niente deroghe.

Malumori degli industriali (quelli veneti durissimi con Bossi); malumore delle regioni meridionali (è di ieri il grido di dolore della Puglia), escluse dalla ripartizione; malumori di tutte le associazioni contadine. Malumori e proteste. Ieri è stata la volta del ministro per le Politiche agricole, Giovanni Alemanno, il quale, in un incontro con Maroni, ha fatto richiesta di altri 17.300 nuovi ingressi, concentrati soprattutto nel Mezzogiorno. «Si tratta - ha sostenuto Alemanno - di presenze assolutamente necessarie al fine di sostenere le imprese agricole del Meridione in una fase stagionale che non potrebbe essere assorbita in alcun modo da manodopera locale». Secondo il suo parere «se le imprese agricole non potranno beneficiare di questi flussi, molti di loro chiuderanno e quindi paradossalmente aumenterà la disoccupazione», nonostante che i 33 mila ingressi siano validi per più campagne produttive. Cose che le associazioni contadine sostengono da tempo immemorabile. Il problema, aggiunge il ministro Alemanno, potrebbe porsi pure per il Nord, dove solitamente si ricorre a lavoratori stagionali provenienti dalla Russia o dalle ex Jugoslavia, esclusi dal decreto perché si tratta di Paesi in per entrare nell'Ue.

Maroni, allora, opera un nuovo cedimento. Si dichiara d'accordo con Ale-



Immigrato al lavoro nella raccolta dei pomodori

manno, confessando di aver sottovalutato il problema della zona meridionale. Due passi indietro. Aumento del numero degli ingressi e possibilità, come dicevamo, per i lavoratori non Ue di rimanere in Italia. No, invece, ad allargare il numero dei Paesi interessati. È probabile che anche questo diventi il futuro rospo di Maroni. In due lunghe sedute, ieri, l'assemblea del Senato ha votato tutti gli articoli del disegno di legge Bossi-Fini. Oggi le dichiarazioni di voto e il voto finale. Tutti gli emendamenti dell'opposizione sono stati respinti. Mo-

menti di particolare tensione si sono avuti in aula soprattutto per la conduzione di una, a dir poco sbrigativa, del presidente di turno, il leghista Roberto Calderoni che ha cercato di velocizzare, a suo modo, i lavori fingendo di non vedere i senatori che chiedevano la verifica del numero legale o la votazione con sistema elettronico, non intervento con la necessaria severità contro i sempre presenti «pianisti» di maggioranza, usando metri diversi nel conteggiare i tempi per il supporto di voto alle richieste dell'opposizione da quelli allungati

per la dimostrazione di presenza del numero legale. Una conduzione contestata dal capogruppo ds, Gavino Angius e dai senatori verdi Turroni, De Petris e Boco. Cresce, intanto, la consapevolezza della pericolosità delle misure previste dal provvedimento. La legge Bossi-Fini sarà, infatti, uno dei temi della manifestazione dell'Ulivo a Roma del 2 marzo; la Cgil dell'Emilia Romagna, sempre su questo problema, ha in programma una manifestazione regionale a Parma il 9 marzo.

Particolarmente vivace è stata ieri la

quotidiana manifestazione dei lavoratori extracomunitari davanti al Palazzo Madama. Per l'intera giornata i manifestanti raggruppati dietro un grande striscione con la scritta «Cittadini del mondo» hanno scandito slogan chiedendo che il ddl non venisse approvato e norme meno iugulatorie per l'ingresso, il soggiorno e il lavoro in Italia. Moltissime le bandiere della Cgil. La solidarietà del gruppo ds del Senato è stata portata ai manifestanti dai senatori Antonio Pizzinato, Tana De Zuluetta, Loris Maconi e Lorenzo Forcieri.

stile An

Biella, lezione al liceo per riabilitare Mussolini

Mariagrazia Gerina

ROMA Grande statista, lo definiva un tempo Gianfranco Fini. Ma le nostalgie nell'Italia del dopo 13 maggio si spingono ben oltre. E c'è anche chi oggi, nel revival dominante, azzarda senza esitazioni una versione di Mussolini che nemmeno i nostalgici più scatenati avevano mai tentato: «Mussolini uomo di pace». Binomio impossibile, ma non per l'Università subalpina di Biella che ha organizzato la serata così intitolata, insieme alla sezione locale di Alleanza Nazionale. Una vera e propria lezione per riscrivere la storia. Docente d'onore, Guido Mussolini, nipote dello statista che Biella, dopo altre città italiane (Catania, Gorizia, Ragusa, ecc.) si accinge così a celebrare. Per lui la storia si ferma alla Conferenza di Monaco, 1938. Fu in quell'occasione che emersero le doti di suo nonno-uomo-di-pace. Poi vennero i morti della Seconda guerra mondiale. Dettagli. Quello che contano sono le intenzioni, le visioni come quella che Benito aveva della nazione: «un'entità senza conflittualità interne». Questa l'idea di pace che Guido ha ereditato dal nonno: la pace, ossia il regime, senza la dialettica che caratterizza le democrazie.

Mentre il presidente di An, in vista del congresso di Bologna e dell'agognato viaggio in Israele, ridipinge a tinte chiare la facciata del partito, la base non si vergogna della sua anima "nera" e moltiplica le iniziative per promuovere il revisionismo di casa nostra. Che a Biella suona così: «La pace (siamo sempre fermi al 1938, ndr) fu salva grazie a Mussolini». E ancora: «Prima delle leggi razziali gli ebrei sono stati perseguitati dai russi». Non ha nulla da ridire Gianfranco Fini? Con questi argomenti i rappresentanti locali di An si preparano alla serata di domani, con il benepiacito del liceo di Biella che concederà i locali e con il patrocinio della Provincia - retta dalla destra - che finanzia l'Università popolare subalpina, ma nega il contributo all'Istituto storico della Resistenza e non aderisce al progetto comunitario sui «Sentieri della libertà». Intanto a Biella, città medaglia d'oro per la resistenza, è partita la mobilitazione per bloccare l'iniziativa. Protesta il sindaco e l'associazione dei partigiani, protestano i ds e rifondazione comunista, i verdi e i comunisti italiani e sulla vicenda è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare al ministro Moratti. Il Biella Social Forum si mobilita in rete e invita a inviare e-mail per chiedere di cancellare la lezione.

CASSAZIONE

Erika e Omar restano in carcere

Per ora Erika e Omar, i due fidanzatini di Novi Ligure condannati per l'omicidio della madre e del fratellino della ragazza, devono restare in carcere. Lo ha deciso ieri la prima sezione penale della Cassazione che ha respinto l'istanza dei difensori dei due imputati con i quali si chiedeva la revoca o la sostituzione della carcerazione preventiva. In particolare la prima sezione penale della Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso di Erika e Omar contro l'ordinanza con la quale il Tribunale della libertà dei minori di Torino, il 29 ottobre 2001, aveva respinto il ricorso contro la decisione del Gip che in data 6 ottobre aveva disposto la proroga dei termini di custodia cautelare.

MAFIA

Riina jr. riabilitato dal tribunale

La terza sezione civile del tribunale di Palermo ha accolto il ricorso di Giuseppe Riina, figlio del boss Totò, contro il provvedimento della prefettura di Palermo che lo indicava come «inevitabilmente contiguo alla mafia» e che era alla base della revoca della licenza commerciale della concessionaria di macchine agricole da lui avviata a Corleone. Secondo i giudici, il divieto di svolgere attività d'impresa riguarda solo i soggetti sottoposti a misure di prevenzione e Giuseppe Riina non si trova in queste condizioni. Il figlio ventitreenne dell'ergastolano boss di Cosa Nostra, potrà dunque ora presentare una nuova domanda per ottenere l'autorizzazione a gestire la ditta che aveva aperto un anno fa assieme al cognato.

VERONA

Scuolabus finisce in un canale: tre feriti

Uno scuolabus che stava riportando a casa gli alunni da una gita è finito in un piccolo burrone nei pressi di San Giovanni Ilarione, nel veronese. Un insegnante e l'autista sarebbero in gravi condizioni, e sono stati trasportati all'ospedale veronese di Borgo Roma con l'ellissocorso. Venticinque dei 37 bambini che si trovavano a bordo sono rimasti feriti, ma in modo leggero. Ancora da accertare la dinamica dell'incidente: il conducente dello scuolabus probabilmente ha dovuto evitare un'altra vettura, finendo così sul ciglio della strada, che sarebbe franato.

Contrabbando a Bari In carcere tre carabinieri

ROMA Corse in motoscafo, speronamenti alle macchine della Guardia di Finanza, corruzione. Dalle coste monegravine a quelle coste pugliesi, il contrabbando di sigarette fabbricate all'estero era diventato un affare miliardario. Tutto sotto il controllo della camorra campana e della Sacra Corona Unita pugliese. Ma il viaggio lungo le rotte del contrabbando che dall'Italia si allunga fino a Spagna, Portogallo, Inghilterra si è interrotto all'alba di ieri mattina. Quarantadue persone sono state arrestate e 25 tonnellate di merce sequestrate, nell'ambito dell'operazione Odissea, condotta dalla Dda di Bari, insieme alla Guardia di Finanza. Arrestati anche due carabinieri e il comandante di una

motovedetta in servizio presso la stazione marittima di Monopoli. Luigi Marrocca, accusato di corruzione. Probabilmente chiudeva un occhio sui mostroscafi che dalle coste montenegrine approdavano in Puglia, mezzi assai sofisticati dotati di potenti radar. Poi dalle coste, la merce veniva trasportata nell'entroterra a bordo di furgoni scortati da fuoristrada con tanto di rostri per speronare le macchine della guardia di finanza. A gestire la macchina tentacolare che si allungava dal Montenegro alla Svizzera fino alla Svezia sarebbe stato il clan Mazzarella, per conto della camorra. Coinvolti sarebbero anche membri di un altro clan storico del contrabbando pugliese, la famiglia Sabatelli.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCO, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 BOLOGNA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Lorenzo Pellizzari, con i figli Andrea e Nicola, e la nuora Maria, annuncia l'improvvisa scomparsa di

ANNA SILVA
in PELLIZZARI

compagnia di una vita di lavoro e di fede democratica. *No pasaran!*
Milano, 28 febbraio 2002

È mancato all'affetto dei suoi cari

ALFREDO ZARDI

Ne danno il triste annuncio il figlio Claudio, la nuora Maurizioa, la nipote Silvia e parenti tutti.

La funzione religiosa verrà celebrata nella chiesa di S. Pietro di Rastignano venerdì 1° marzo 2002 alle ore 10, indi il corteo proseguirà per la tumulazione nel cimitero di San Lazzaro.

Pianoro, 28 febbraio 2002
O.F. Tarozzi Armaroli
Tel. 051.432193 - Bologna

TRIGESIMO

Anna, Amos, Cristina e Giulia ricordano con profondo dolore e con tantissimo affetto il loro amato

SERGIO ANDREONI

Una S. Messa sarà celebrata sabato 2 marzo alle ore 18 presso l'Istituto Santa Maria in viale Manzoni.

Roma, 28 febbraio 2002
Moscatelli & Rossi snc.
V. Reggio Emilia 11 - Roma
Tel. 06.44.24.6000

Torino 28-2-2000 Torino 28.2.2002

LEONARDO DI MONTE

Caro Leo, ad un anno dalla tua scomparsa ti ricordano con immutato affetto i tuoi amici e compagni Franca e Mario Balestra.

Como, 28 febbraio 2002

Le compagne e i compagni della Federazione torinese dei Democratici di Sinistra, colpiti per la scomparsa di

ELIO MARCHIARO

ricordano la sua straordinaria esperienza umana e politica e sono vicini alla sua famiglia e ai compagni di Rifondazione Comunista.

La Federazione Ds di Torino.
Torino, 28 febbraio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

Parte l'operazione anti-terrorismo decisa con Shevardnadze. È la prima missione in un'ex repubblica sovietica

Soldati Usa in Georgia, Mosca allarmata

Bruno Marolo

WASHINGTON Truppe americane si preparano a intervenire per la prima volta in una repubblica ex sovietica, con una operazione che espande l'offensiva contro il terrorismo di George Bush oltre le frontiere storiche della guerra fredda. Un reparto di «berretti verdi» inviato da Washington assisterà l'esercito della Georgia nella caccia ai guerriglieri musulmani nelle gole del Pankisi, al confine con la Russia. Secondo i servizi americani la regione fornisce aiuti tanto ad Al Qaeda, l'organizzazione di Osama Bin Laden, quanto ai ribelli che combattono contro le truppe russe in Cecenia. La prospettiva di un intervento americano tuttavia ha allarmato Mosca. «La presenza di militari americani rischia di aggravare una situazione già ab-

bastanza complicata», ha dichiarato il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov.

Il presidente della Georgia Eduard Shevardnadze ha annunciato in una intervista alla radio nazionale che il suo governo «collabora con gli Stati Uniti e altri paesi nella ricerca di un modo per eliminare gli elementi senza legge nelle gole del Pankisi».

A Washington un alto ufficiale del Pentagono ha indicato che è in esame un piano per l'invio in Georgia di cento o duecento soldati delle forze speciali, meglio note come «berretti verdi», che hanno combattuto contro Al Qaeda in Afghanistan. Il numero potrebbe aumentare se necessario. I preliminari del piano sono stati discussi in dicembre a Tbilisi, la capitale della Georgia, tra il presidente Shevardnadze e il ministro della Difesa americano

Donald Rumsfeld, che nello stesso viaggio ha visitato l'Afghanistan e altri paesi della regione. L'operazione in Georgia sarebbe simile a quella svolta da 600 militari americani delle forze speciali che affiancano le truppe delle Filippine contro i ribelli musulmani del gruppo Abu Sayef. Anche in questo caso gli Stati Uniti fornirebbero materiale, informazioni raccolte con i loro satelliti spia, e un certo numero di istruttori che in teoria non dovrebbero impegnarsi in combattimento. In pratica, nelle Filippine gli istruttori americani partecipano alle azioni contro i ribelli e sono autorizzati a usare le armi «per autodifesa».

Dopo la visita del ministro Rumsfeld, una missione militare americana si è recata in Georgia per definire i particolari dell'intervento. Paapa Gaporindashvili, portavoce del ministero della Difesa georgiana,

ha confermato che cinque ufficiali americani si trovano tuttora nel paese e collaborano alla formazione di reparti contro il terrorismo. In vista dell'attacco il Pentagono ha fornito alla Georgia dieci elicotteri da combattimento UH-1.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica il nuovo governo di Tbilisi ha mantenuto soltanto una sovranità teorica sulle montagne a est della capitale, al confine con la Russia. L'aiuto americano è stato chiesto per stradicare le bande armate musulmane che di fatto sono padrone del campo.

Il presidente George Bush ha lasciato capire che la Somalia e l'Irak saranno i prossimi obiettivi dell'offensiva mondiale contro i nemici degli Stati Uniti, ma le sue forze armate non sono in grado di sferrare immediatamente attacchi su vasta scala.



Clonazione, Londra dà il via libera alla ricerca

Il Parlamento britannico ha dato ieri il nulla osta definitivo alla ricerca scientifica sulla clonazione di embrioni umani a scopo terapeutico nel Paese, fissando comunque rigidi paletti per lo svolgimento di questa attività. Il «verdetto», pronunciato dal comitato ristretto della Camera dei Lord sulla ricerca applicata alle cellule staminali, proietta la Gran Bretagna all'avanguardia della bio-ingegneria a livello mondiale. Allo stesso tempo, il comitato dei Lord ha raccomandato l'urgenza costituzione di una banca per le cellule staminali per evitare la duplicazione degli embrioni. Si tratta della prima banca di questo tipo al mondo: la sua realizzazione è stata affidata al Consiglio per la ricerca medica britannica (Mrc) e la sua gestione verrà affidata ad un laboratorio privato. Già l'anno scorso, entrambe le Camere del Parlamento britannico avevano approvato la ricerca sulla clonazione di embrioni umani a scopo terapeutico, ma con l'annuncio odierno l'Autorità per la fecondazione e l'embriologia potrà emettere anche immediatamente le necessarie licenze. Secondo i sostenitori di questa tecnica, la clonazione di embrioni umani a fini terapeutici - vietata negli Usa - permetterà agli scienziati di esplorare modi per rigenerare i tessuti umani come i nervi, e le cartilagini in modo da curare malattie come il morbo di Parkinson, il morbo di Alzheimer, il diabete.

Ue, via alla Convenzione tra le polemiche

Scontro sul regolamento alla vigilia della sessione sulla riforma dell'Europa

Segue dalla prima

la scheda

Obiettivi, budget e tempi del nuovo organismo

- CALENDARIO. La sessione inaugurale è fissata per oggi. I suoi lavori «si concluderanno dopo un anno». La Convenzione terrà almeno 22 sedute plenarie all'anno, nel Parlamento europeo di Bruxelles. Per il finanziamento dei lavori è previsto un budget di 10,5 milioni di euro.

- PRESIDENZA. Presidente è l'ex capo dello stato francese Valéry Giscard d'Estaing, con due vice, gli ex premier di Italia e Belgio, Giuliano Amato e Jean Luc Dehaene. L'ufficio di presidenza comprende altri nove membri (tre rappresentanti dei governi, due rappresentanti della Commissione, due del Parlamento europeo e due dei Parlamenti nazionali).

C'è stato ieri un frenetico accanimento di riunioni. Incontri della vigilia, discussioni e la polemica sul regolamento preparato, dicono, esclusivamente dallo staff di collaboratori del presidente Giscard. Il

qualche, per dirne una, si sarebbe attribuito la facoltà di dare, a suo insindacabile giudizio, la parola a questo o a quel delegato, di decidere quali documenti tradurre e in quali lingue, come organizzare le riunioni europee.

- MANDATO. È ampio, come chiedevano l'Europarlamento e la Commissione Ue, e non limitato ai punti lasciati irrisolti dal Trattato di Nizza. La Convenzione «dovrà esaminare le questioni essenziali che solleva lo sviluppo futuro dell'Unione». In particolare la Convenzione prenderà in considerazione la semplificazione dei Trattati esistenti, esaminerà la ripartizione delle competenze tra Ue e i singoli Stati e il ruolo dei Parlamenti nazionali. Tra le sue finalità c'è quella di avvicinare i cittadini all'Europa e alle sue istituzioni e di definire le missioni dell'Unione all'esterno.

- CONCLUSIONE. Il documento finale della Convenzione sarà sottoposto a un vertice Ue, in marzo o giugno 2003, e passerà poi alla Conferenza intergovernativa che dovrà finalizzare il nuovo Trattato fra la fine del 2003, sotto presidenza italiana dell'Ue, o l'inizio del 2004, sotto presidenza irlandese.

zioni europee.

- MANDATO. È ampio, come chiedevano l'Europarlamento e la Commissione Ue, e non limitato ai punti lasciati irrisolti dal Trattato di Nizza. La Convenzione «dovrà esaminare le questioni essenziali che solleva lo sviluppo futuro dell'Unione». In particolare la Convenzione prenderà in considerazione la semplificazione dei Trattati esistenti, esaminerà la ripartizione delle competenze tra Ue e i singoli Stati e il ruolo dei Parlamenti nazionali. Tra le sue finalità c'è quella di avvicinare i cittadini all'Europa e alle sue istituzioni e di definire le missioni dell'Unione all'esterno.

- CONCLUSIONE. Il documento finale della Convenzione sarà sottoposto a un vertice Ue, in marzo o giugno 2003, e passerà poi alla Conferenza intergovernativa che dovrà finalizzare il nuovo Trattato fra la fine del 2003, sotto presidenza italiana dell'Ue, o l'inizio del 2004, sotto presidenza irlandese.

retta dal suo amico Robin Cook, l'incontro del presidium della Convenzione (il leghista Speroni, supplente di Fini, si è lamentato: «Già questo nome, presidium, che sa tanto di Unione sovietica...»), la tena con i componenti socialisti, l'ha buttata in scherzo. Il regolamento? «Piuuttosto che occuparmene - ha commentato - preferirei andare a rivedere per la quarta volta Pretty Woman...».

Un modo, forse, per prendere un poco le distanze ma anche per far capire che la sostanza sarà, anzi è ben altra. L'ha detto a Roma e se la porta dappresso la consapevolezza che la partita che si gioca, in un anno o giù di lì di lavori costituenti, è quella di riuscire a rimettere a fuoco le missioni dell'Europa, una costruzione che deve diventare un attore globale. Ma l'Europa deve abbandonare l'immagine che, volente o nolente, le si è appiccicata addosso: prodiga di promesse, avara di

risultati.

Indubbiamente, al fondo della riflessione della Convenzione ci sarà il problema del distacco sempre più avvertito con l'opinione pubblica. La perdita crescente del consenso dovrà costituire il campanello d'allarme per quelli che oggi prendono posto sugli scranni dell'edificio intitolato ad un grande dell'Europa, ad Altiero Spinelli. Nel salutare l'evento, il ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, l'esponente politico che un anno e mezzo fa ha avuto il merito di riaprire il dibattito sul futuro dell'Europa con un provocatorio discorso all'università di Berlino, dice che la convenzione ha il compito di preparare il progetto più ambizioso sinora avviato dall'Unione.

Le domande, del resto, corpose e numerose, sono tutte lì, nel mandato che la Convenzione ha ricevuto dal summit di Laeken, nello scorso dicembre. Un francese, il deputa-

to e costituzionalista Olivier Duhamel, si è preso la briga di riunificare tutti i quesiti a cui la Convenzione è chiamata a dare una risposta. Sono 65 domande pesanti sul tipo di Europa, sulle competenze a livello sovranazionale e nazionale, sui compiti delle varie istituzioni, sul metodo di voto. Questo è uno dei punti chiave: si continuerà a decidere all'unanimità su una grande varietà di tematiche strategiche oppure finirà l'era del diritto di veto? Ecco uno scoglio decisivo. Ecco dove si capirà chi è «più europeo» e chi fa finta di esserlo. Non c'è in nessuno la volontà di creare un super Stato. E Prodi coglie, polemizzando non tanto indirettamente, un aspetto importante: «Con la Convenzione non si potrà dire che il nuovo Trattato sarà il frutto di un negoziato tra i diplomatici e i burocrati di Bruxelles di cui i cittadini sono all'oscuro». Gli euroscettici, da questo momento, hanno un'arma spuntata.

Sergio Sergi

clicca su
europa.eu.int/instit-it.htm
www.europarl.eu.int
europa.eu.int/comm/index-it.htm
ue.eu.int/it/info/index.htm



Combattere contro i miti, e sconfiggerli, non è da poco. Non lo è ancor più in Polonia, un paese legato drammaticamente alle sue radici e animato da un orgoglio e da una memoria di ferro. Eppure l'attuale presidente Alexander Kwasniewski è riuscito in una decina d'anni a distruggere il mito di Lech Walesa, l'elettricità di Danzica, il premio Nobel, riducendolo a zero l'influenza politica. Non solo. Ha saputo allontanare Stato e Chiesa, fenomeno ritenuto impossibile in Polonia, promulgando una legge liberal sull'aborto che ha fatto promettere fuoco e fiamme a tutto l'episcopato, cominciando dal primate Joseph Glemp. Infine è riuscito a seppellire il movimento comunista, dal quale lui stesso proveniva, rivendicando però «che non tutto nel comunismo era male».

Proprio questa convinzione, che formulata nel 1993 poteva sembrare eresia, gli ha aperto la via del successo. Per quale motivo? Finita nell'89 la Tavola Rotonda per il passaggio indolore dal comunismo a un sistema democratico, un episodio al quale il giovane Kwasniewski (classe 1954) aveva partecipato come ministro dello sport dell'ultimo governo comunista facendo valere una grande capacità di mediazione, la Polonia fu affidata agli ultraliberisti, che riuscirono in poco tempo a mettersi contro la gran parte della popolazione. La loro formula economica mise sul lastrico mi-

lioni di lavoratori, ne ridusse altrettanti alla soglia della povertà, senza mostrare i vantaggi del libero mercato. Quest'ultimo, anzi, si era popolato di ex agenti dei servizi segreti che s'arricchivano, di mafie d'ogni tipo che facevano il bello e il cattivo tempo, e solo di qualche imprenditore isolato che faceva profitti col suo lavoro. Mai durante il quarantennio del socialismo reale la Polonia aveva sofferto tanto, mai lo smisurato orgoglio dei suoi figli era stato offeso a quel modo.

E qui sale in scena il nostro personaggio. Entrato giovanissimo in politica, all'ombra del regime e del segreto agli ultraliberisti, che riuscirono in poco tempo a mettersi contro la gran parte della popolazione. La loro formula economica mise sul lastrico mi-

Il presidente polacco Kwasniewski in Italia: tempi brevi per l'ingresso di Varsavia nella Ue

«Speriamo che la nostra adesione alla Ue, insieme a quella di altri Paesi candidati sia perfezionata prima delle elezioni europee del 2004, in modo da partecipare a quel voto», ha detto il presidente polacco Alexander Kwasniewski, dopo i colloqui con Ciampi di martedì e con il presidente Berlusconi di ieri. Kwasniewski ha tuttavia accennato a qualche residua difficoltà nel pro-

cesso di avvicinamento all'Ue sul quale pesa ancora la questione della riforma dell'agricoltura. «Ci rendiamo conto - ha detto - che il nostro ingresso in Europa dipende da tante cose che spetta a noi fare. Ma sappiamo anche che molto dipende dalla disponibilità ad aprirsi degli attuali membri dell'Unione. Senza dubbi dall'Italia riceveremo grande appoggio».

infine, a 31 anni, ministro dello sport, partecipa alla famosa conferenza dell'89 sul futuro della Polonia giocando contro i duri del suo partito, alleandosi spesso con personaggi provenienti da Solidarnosc come Adam Michnik, al quale dice: «Qua se vincono i tuoi ultra o i miei ci ritroveremo in galera assieme». Fortunatamente non vincono gli ultranzisti, ma gli ultraliberisti di cui si parlava prima. Kwasniewski capisce che è il momento giusto per lanciare la socialdemocrazia. Così fonda l'Alleanza nazionale, e nel giro di quattro anni porta il suo partito alla maggioranza relativa. I socialdemocratici (ma spesso la gente li chiama ex comunisti) cominciano a riparare i guasti del passato governo; e dunque, nel 1995 Olek (così lo chia-

mano gli intimi) è pronto a sfidare Lech Walesa alle presidenziali. Quando il premio Nobel capisce di aver perduto per un pugno di voti, ricorre vanamente al Tribunale. Il nuovo presidente impressiona molto la stampa internazionale: è alto, bello (dicono sia un toubour de femmes), parla bene inglese e tedesco, ha una graziosa moglie, Jolanta, titolare di un'agenzia immobiliare con la quale in passato ha combinato qualche guaio presto perdonato, insomma tutto sembra meno che un apparatnik. Intanto riprende in mano le redini del paese, spingendo con perfetto intuito sul volano liberista, o su quella conservatore. Naviga fra le secche della transizione con grande cautela e in poco tempo porta la Polonia a un

GIANCESARE FLESCA

maggiore benessere diffuso, a un mercato libero ma controllato da robuste iniezioni di Welfare, indispensabili perché la miseria è ancora tanta. La

Chiesa gli fa la guerra, si direbbe da sentire la profonda delusione del Papa. A un certo punto i vescovi lo accusano di irriverenza verso Wojtyła. È successo che scendendo da un elicottero con un collaboratore, lo ha scherzosamente invitato coi gesti a baciar la terra, stile papale. La cosa viene risaputa e lui deve chiedere scusa. Ma anche quel gesto e l'indifferenza dell'opinione pubblica rispetto al suo valore «blasfemo», dimostra che il mito della Chiesa come unica depositaria del legittimo potere nazionale è ormai in crisi. E difatti sarà il Parlamento a rendere più tollerante la legge sull'aborto. La controprova della popolarità di Kwasniewski arriva alle elezioni presidenziali del 2000, dove stravince con una larga maggioranza mentre Walesa non arriva neppure all'1%. Intanto la Polonia entra a far parte della Nato e sta per entrare nell'Unione Europea. Solo così la splendida terra agricola polacca troverà il modo per essere sfruttata in maniera razionale, le miniere della Slesia potranno essere convertite al più presto in qualcosa che generi profitto e che lo stesso dovrà accadere per ciò che resta dell'apparato industriale da cui nascevano gli «suomini di marmo». Kwasniewski su tutto questo. Ma l'orgoglio nazionale lo porta a dichiarare, alla vigilia del suo viaggio in Italia, che la Polonia entrerà nella Ue saltando dalla porta principale. Proprio come è entrato lui nel castello del Belvedere, residenza dei re e dei presidenti polacchi.



Si informa che presso l'Albo Pretorio dei Comuni soci e sul sito internet www.gestioniwaldichiana.it è stato pubblicato il

BANDO DI GARA

per l'appalto dei lavori di "Realizzazione dell'ampliamento della rete gas-metano del Comune di Chiusi per la metanizzazione del centro abitato della frazione di Montallese."

che annulla e sostituisce integralmente quello precedentemente pubblicato, di pari oggetto, in quanto contenente disposizioni in contrasto con quanto previsto dal D.P.R. 34/2000

IMPORTO DEI LAVORI.
Importo a base di gara: Euro 497.345,928= esclusa IVA, (€ 962.996.000), di cui netti Euro 479.269,936= esclusa IVA (€ 927.996.000); oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta: Euro 18.075,991= (€ 35.000.000).

La Categoria prevalente : OG6.

Copia integrale del bando di gara può essere consultata all'Albo Pretorio dei Comuni di Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, S.Casciano dei Bagni, Sarteano e Torrita di Siena o sul sito internet: www.gestioniwaldichiana.it/garamontallese.htm; ne può essere richiesta copia tramite posta elettronica all'e-mail: info@gestioniwaldichiana.it. Copia del bando di gara può inoltre essere ritirata, insieme al Capitolato Speciale di appalto ed agli altri documenti complementari (disponibili anche su supporto informatico) presso la sede di Gestioni Valdichiana spa, Ufficio Tecnico, Via dell'Artigianato 5, 53045 Montepulciano (SI), tel. 0578 74171, fax 0578 741819.

Montepulciano, 27 febbraio 2002

giovedì 28 febbraio 2002

pianeta

rUnità 11

Cinquantasette morti, sull'altare di un tempio ancora da costruire ma che da un decennio è divenuto il simbolo intorno al quale si consumano le tensioni tra ultra nazionalisti indu e musulmani. Ieri un treno di militanti indu, di ritorno da un pellegrinaggio dai luoghi santi di Ayodhya, è stato preso d'assalto da una folla di estremisti islamici, che hanno appiccato il fuoco ad un vagone, appena fuori dalla stazione di Godhra, nello stato indiano del Gujarat. Le fiamme si sono propagate con grande facilità. I testimoni descrivono uno scenario da girone infernale, il convoglio trasformato in una gigantesca palla di fuoco, dove si intravedevano mani e teste inutilmente protese verso i finestrini. Il bilancio, ancora provvisorio è pesantissimo. Ieri sera era stati estratti 57 corpi, resi completamente irriconoscibili dalle fiamme, tra questi ci sarebbero una quindicina di bambini.

L'assalto al treno, secondo le prime ricostruzioni, sembra sia stato conseguenza di uno scambio di invettive tra i passeggeri del treno e un gruppo di venditori ambulanti musulmani nella stazione di Godhra. Un episodio assolutamente banale, trasformato in tragedia dal

clima di tensione montato intorno alla costruzione di un tempio indu nel luogo in cui sorgeva l'antica moschea di Babri, risalente al XVI secolo, rasa al suolo nel '92 da una folla di fanatici induisti. La sua distruzione allora provocò incidenti gravissimi in tutto il paese e la morte di tremila persone.

Incendiato il treno degli indu, 57 morti in India

A distanza di un decennio il rischio di nuovi tumulti è estremamente concreto. Ieri il ministro dell'Interno federale, Lal Krishna Advani, ha chiesto ai radicali del Consiglio mondiale indu (Vhp) di rinunciare al progetto di edificazione del tempio, mentre il primo ministro Atal Bihari Vajpayee nel condannare «questo tristissimo incidente» ha sollecitato la collaborazione per «aiutare il governo nel mantenere la pace e la fratellanza nel paese». «Siamo molto preoccupati - ha detto Vajpayee, il cui partito, il Bharatiya Janata Party, affonda nello stesso nazionalismo indu che anima il Vhp



Vittime del massacro del treno a Godhra nello stato indiano dello Gujarat

Stringer/Ansa

La sicurezza nazionale sarà mantenuta ad ogni costo». Una situazione al limite del paradosso, il ministro dell'Interno Advani e diversi altri ministri del governo di Vajpayee sono tuttora accusati davanti alla giustizia come principali ispiratori della distruzione della moschea di Babri nel '92.

Settantamila uomini delle forze di sicurezza sono stati mobilitati nello stato del Gujarat. La polizia nell'area di Godhra ha ricevuto l'ordine di sparare a vista agli agitatori, nella città è stato decretato il coprifuoco. Gli ultranzisti del Consiglio mondiale indu non rinunciano però alla loro campagna per l'edificazione del tempio, in quello che ritengono essere il luogo di nascita del dio Rama. Il Vhp ha anzi indetto per oggi uno sciopero generale, per protestare per il tragico agguato al treno. C'è il rischio che questo possa dare occasione a nuovi incidenti. Già ieri, una folla inferocita

ha assalito due autobus, cercando di appiccicarvi il fuoco, ad Ahmedabad, principale città dello stato del Gujarat. Una persona è morta e due sono state gravemente ferite.

Il Consiglio mondiale indu ha già iniziato le cerimonie sacre che preludono all'inizio della costruzione del tempio di Ayodhya, nell'Utter Pradesh. La magistratura non si è ancora pronunciata nel merito, imponendo però il congelamento dei lavori fino alla sentenza definitiva. Ma il Vhp sostiene che i giudici stanno solo cercando di allungare i tempi, per impedire l'edificazione del tempio, ed ha perciò fissato autonomamente la data d'inizio dei lavori al 15 marzo prossimo. La località contestata è attualmente presidiata da tremila agenti, altri 8000 sono stati messi in allerta. Ma ad Ayodhya continua il pellegrinaggio dei nazionalisti indu: secondo il Consiglio mondiale indu i visitatori sarebbero stati finora oltre 45.000. Il governo che, malgrado il comune retroterra ideologico con il Vhp, è stato costretto dagli alleati della maggioranza a rinunciare al tempio, ridimensiona le cifre. Nei suoi calcoli, i pellegrini non sarebbero stati più di 15.000.

ma.m.

Gli uomini di Sharon: non torneremo ai confini del '67

Il piano di pace saudita divide Israele. Ryad cerca il sì degli arabi. Una palestinese si fa saltare in aria

Umberto De Giovannangeli

La diplomazia non tacita le armi. Ieri sera una donna e due uomini palestinesi sono morti, saltati in aria a bordo dell'auto nella quale viaggiavano, davanti ad un posto di blocco israeliano in Cisgiordania. Lo hanno reso noto fonti della sicurezza israeliana, secondo cui la donna quando è stata fermata ha azionato la carica che portava addosso. L'esplosione ha provocato il ferimento di almeno tre militari, due dei quali versano in gravi condizioni. Due ore dopo elicotteri israeliani davano il via alla rappresaglia, lanciando due missili nel campo di Balata, nei pressi di Nablus. Secondo fonti palestinesi, ci sarebbe almeno un ferito.

Le armi sono tornate a crepitare nel Neghev, alla frontiera tra Egitto e Israele. Il commando palestinese stava tentando di infiltrarsi dal Sinai in territorio israeliano quando viene intercettato nell'area del monte Kharif, a sud est della cittadina di Mitzpe Ramon, da una pattuglia di Tshal, l'esercito dello Stato ebraico. Lo scontro a fuoco è violento e prolungato: alla fine, sul terreno restano i corpi senza vita di tre palestinesi, uno dei quali portava addosso una cintura esplosiva preparata per un attentato suicida. Nella sparatoria, sono leggermente feriti anche due soldati israeliani. È il sangue torna a scorrere anche ad Atarot, sobborgo industriale di Gerusalemme. Ad essere colpito a morte è un civile israeliano, Gad Radjwan (34 anni), ucciso con due colpi alla testa da un operaio palestinese che lavorava da tre anni nella torrefazione di cui Radjwan era proprietario. A rivendicare l'attacco è il «Fronte dell'esercito popolare - Battaglione di ritorno», un gruppo armato legato ad Al-Fatah. Il bollettino di guerra si accresce con la morte di Imad Mughrabi, un palestinese di 25 anni ucciso dal fuoco dei soldati israeliani negli scontri nel campo profughi di Balata, presso Nablus (altri cin-



que palestinesi feriti) e con il decesso di Rachel Teller, 16 anni, vittima una decina di giorni fa di un attentato suicida palestinese nell'insediamento di Karnei Shomron costato la vita ad altre due adolescenti israeliane. Rachel è morta ieri per la gravità delle ferite subite.

Cronaca dell'ennesima giornata di sangue che non oscura però il tentativo in atto di rilanciare il dialogo e il negoziato ara-

bo-israeliano. Merito delle proposte formulate dal principe ereditario saudita Abdullah. L'appuntamento cruciale sembra essere il vertice arabo previsto a Beirut alla fine di marzo. In quell'occasione, annuncia da Gedda Cristina Gallach, portavoce dell'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera e di sicurezza Javier Solana, il principe saudita «si sforzerà di presentare» la sua proposta. «Il principe Abdullah - dichiara la porta-

voce - ha detto a Solana che si sforzerà di presentare la sua iniziativa al vertice di Beirut, affinché i Paesi arabi possano assumerla come un piano di pace condiviso».

Chi non nasconde i suoi dubbi, pur sostenendo l'impianto del piano saudita, è Hosni Mubarak. Alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, il presidente egiziano si dice convinto che la forza militare non risolverà il conflitto israelo-palestinese ma

semmai darà vita ad un circolo di violenze: «Non ho nessuna speranza di vedere una pace stabile - sottolinea Mubarak - fin quando Sharon insiste sulle sue condizioni irrealizzabili e continua ad assediare il popolo palestinese e il suo leader e a distruggere le forze di sicurezza palestinesi». Sharon «non fa politica, non ha un piano politico», aggiunge il rais che mette in guardia Israele dal minacciare il potere di Arafat, perché ciò «porterebbe solo ad irritare i militanti palestinesi, ad aumentare la violenza e a spargimenti di sangue». Tesi rilanciate dal ministro dell'Anp Yasser Rabbo, ieri in missione nella capitale egiziana.

Sul fronte israeliano, ad insistere sull'importanza dell'iniziativa saudita è l'inedita coppia formata dal capo dello Stato ebraico Moshe Katzav (Likud) e dal ministro degli Esteri Shimon Peres (laburista). «Il fatto che possa esserci una normalizzazione tra il mondo arabo e Israele - sostiene Katzav - in un'intervista alla radio statale - è certamente un passo decisivo, un passo importante, che merita considerazione e seria riflessione, e sono lieto per le reazioni di altri esponenti israeliani di governo».

Ma le aperture del duo Katzav-Peres non trovano riscontro tra i più stretti collaboratori di Ariel Sharon. L'attuale governo israeliano, puntualizza una fonte molto vicina al premier, non accetterà di tornare alle vecchie linee armistiziali antecedenti al conflitto del 1967, non rinuncerà a Gerusalemme e le offerte fatte ai palestinesi a Camp David e a Taba dal precedente governo di Ehud Barak «non sono più sul tavolo delle trattative». Israele, taglia corto la fonte, «non vuole creare aspettative per ora ingiustificate intorno a quest'iniziativa saudita». Ma neanche lo scettico Sharon boccia l'iniziativa saudita. Secondo il quotidiano «Maariv», infatti, il premier avrebbe chiesto sin da giovedì scorso al presidente egiziano Mubarak di organizzargli un «incontro segreto» con il principe Abdullah.

La scheda

Insedimenti e Gerusalemme gli scogli della possibile trattativa

Sul principio, la pace in cambio dei territori, la discussione è possibile. Il difficile è tradurre quel principio in confini, dispositivi di sicurezza, meccanismi di controllo, sistemi di cooperazione. E in un momento cruciale per l'iniziativa diplomatica in Medio Oriente, può essere utile un vademecum sul piano di pace saudita.

I nuovi confini. Le risoluzioni 242 e 338, evocate dal piano saudita, fanno riferimento alle linee di frontiera antecedenti alla guerra dei Sei giorni (giugno '67). Ma Israele ha più volte chiarito che non ritiene praticabile un ritorno meccanico a quei confini. L'Anp, da parte sua, pur facendo riferimento alla costruzione di uno Stato indipendente su tutti i territori arabi occupati da Israele nel '67, compresa Gerusa-

lemme est, si è comunque detta disponibile ad «aggiustamenti» territoriali fondati sul principio della reciprocità.

Gerusalemme. Secondo Shimon Peres, nella proposizione saudita esisterebbero degli importanti elementi di flessibilità per ciò che concerne la Città Santa. Sharon ha ribadito che il suo governo non accetterà mai una divisione di Gerusalemme, ma la «diplomazia sotterranea» è al lavoro per dare forma e sostanza ad una cosovranità sulla Città che permetta ai palestinesi di avere il pieno controllo su parti significative di Gerusalemme Est, a cominciare dalla Spianata delle Moschee, facendo di Abu Dis, la cittadina sorta a ridosso di Gerusalemme Est, la nuova «Al Quds», capitale dello Stato palestinese.

Insedimenti. I palestinesi, e con loro il piano saudita, rivendicano uno Stato compatto territorialmente e privo di «cune» ebraici al suo interno. Al tavolo del negoziato si potrebbe delineare un compromesso che permetterebbe di accorparsi in tre grandi blocchi le colonie che entrerebbero nei nuovi confini dello Stato d'Israele che, a sua volta, cederebbe al nascente Stato palestinese fette del proprio territorio.

I profughi. È un punto controverso, che resta sfumato anche nella bozza del piano saudita. Israele resta fermo nel rifiuto di riconoscere l'attuazione di questo diritto - in ragione dello strarvolgimento dell'identità ebraica dello Stato - I palestinesi sembrano disposti ad un riconoscimento storico-politico da parte israeliana dell'esistenza dei rifugiati del '48, riservandosi di trattare l'applicazione, anche in termini di risarcimento economico, del riconosciuto diritto al ritorno che, almeno in una prima fase, riguarderebbe i palestinesi costretti a vivere nei campi profughi del Libano.

u.d.g.

L'intellettuale palestinese: tentativi di trattare spaccando il fronte arabo sono già falliti in passato

«Tel Aviv non s'illuda di scavalcare l'Anp»

striamo il permanere del confino forzato di Arafat a Ramallah, il mantenimento della morsa israeliana attorno ai Territori, il prolungarsi delle odiose punizioni collettive. Se Sharon è davvero interessato a quel piano di pace dovrebbe manifestare una qualche apertura che al momento è del tutto aleatoria».

Qual è la forza del piano saudita?

«È nel riferirsi alle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite come fondamento di un negoziato e, al tempo stesso, è nella disponibilità, peraltro già manifestata dalla dirigenza palestinese, di discutere di eventuali ritocchi sul campo ad un principio, la pace in cambio dei territori arabi occupati da Israele nel 1967, non negoziabile. La forza del piano saudita, infine, sta nella ribadita centralità della questione palestinese. In questo senso il messaggio lanciato a Sharon è chiaro: è con la dirigenza palestinese, con Arafat, che dovrà comunque fare i conti. Quel piano serve a unire il fronte arabo attorno alla questione palestinese e non certo a dividerlo per fare il gioco d'Israele. Perché l'obiettivo primario del piano sau-

dità è proteggere il popolo palestinese dalle aggressioni israeliane».

In cosa potrebbe consistere questa disponibilità a «ritocchi sul campo»?

«Mi pare che emerga tra le righe della proposta saudita: è possibile ragionare su ritocchi delle linee di confine del '67 (la «linea verde», ndr) sulla base di un principio di reciprocità: a quote di territori arabi inglobati da Israele devono corrispondere quote di territorio israeliano che entrano a far parte dello Stato palestinese indipendente».

E su Gerusalemme?

«Gerusalemme non è solo un problema palestinese ma una questione che investe l'intero mondo arabo e musulmano. Non si tratta di costruire Muri divisorii o di fare di Gerusalemme la Berlino del terzo millennio, ma di pensare insieme nuove forme di cosovranità. Di certo, Israele non può rivendicare il possesso totale della città. Gerusalemme deve essere pensata come una città aperta, patrimonio dell'umanità».

Questo è il futuro, si spera prossimo. Il presente, però, è ancora

segnato dalla violenza. «Che può essere debellata solo se si riapre una prospettiva politica che ridia speranza ad un popolo sottoposto ad un regime di occupazione».

Resta il rischio-terrorismo.

«Non è confinando Arafat a Ramallah o bombardando le caserme e le prigioni dell'Anp che Israele riuscirà a garantire la sicurezza dei suoi cittadini. Al contrario, con il pugno di ferro, Sharon alimenta l'odio e il desiderio di vendetta. Dovrebbe far riflettere Israele il fatto che l'idea del martirio, del sacrificio estremo, sta attecchendo anche tra le ragazze palestinesi».

Il piano dovrà essere assunto e gestito unitariamente dal fronte arabo. Israele non deve poterci dividere

l'intervista

Hanna Siniora

«Le proposte formulate dal principe Abdullah possono rappresentare l'inizio di una svolta di pace in Medio Oriente. Ma ad una condizione: che quel piano sia fatto proprio in modo inequivocabile dall'insieme del mondo arabo. La proposta saudita, infatti, si muove nella direzione di quella pace globale evocata anche dalla Siria, oltre che dall'Egitto e dalla Giordania». L'iniziativa diplomatica saudita, la risposta israeliana, il ruolo degli Usa e dell'Europa analizzati da uno dei più autorevoli intellettuali palestinesi: Hanna Siniora, già direttore di «Al Fajir», il quotidiano in lingua araba di Gerusalemme Est. «Ma Sharon - avverte Siniora - non s'illuda di poter utilizzare il piano saudita per evitare il confronto e la trattativa con la dirigenza palestinese. Quel piano serve a unire il fronte arabo e non a dividerlo per fare il gioco dei falchi israeliani. È comunque difficile pensare ad una seria trattativa con Arafat confinato a forza e il popolo palestinese sottoposto all'aggressione israeliana».

Tra attentati e rappresaglie, uno spiraglio di pace viene da Ryad. «È qualcosa di più di uno spira-

glio: il piano delineato nelle sue linee generali dal principe ereditario Abdullah rappresenta una solida base per una pace globale e duratura in Medio Oriente. Di certo rappresenta l'evento più importante dopo la Conferenza internazionale di Madrid del 1991».

Le proposte saudite hanno in-

È difficile pensare a una seria trattativa con Arafat confinato e il popolo palestinese sotto il pugno di ferro israeliano

contrato il favore della Comunità internazionale.

«Il che non guasta. Ma c'è un passaggio preliminare che ripetuto deciso- per rafforzare l'iniziativa saudita...».

A quale passaggio si riferisce?

«Al vertice dei Paesi arabi che si terrà in marzo a Beirut, alla sua preparazione e a ciò che emergerà come posizione finale: a Beirut quel piano di pace deve divenire una posizione comune all'intero fronte arabo, assunta esplicitamente, gestita con convinzione. Solo così costringeremo Israele a uscire allo scoperto».

Ma anche in Israele il piano saudita sembra aver registrato un'accoglienza positiva.

«Le intenzioni reali si potranno verificare solo quando si riaprirà il tavolo delle trattative. Nel frattempo regi-

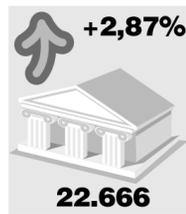
Fiat all'esame di Moody's, possibile declassamento

TORINO E' arrivato il giorno dei numeri in casa Fiat, mentre l'agenzia di rating Moody's ha messo sotto esame il debito del gruppo e potrebbe fornire un giudizio più negativo. C'è grande attesa tra gli investitori e i dipendenti per la riunione del consiglio di amministrazione Fiat in programma oggi al quartier generale del Lingotto, a Torino, che esaminerà i primi risultati dell'esercizio 2001.

Un bilancio su cui peserà il difficile momento del settore automobilistico, ovvero, il «core business» del gruppo guidato da Paolo Fresco e Paolo Cantarella ed i cui conti sono stati annunciati in rosso fin dal dicembre scorso. Proprio in dicembre erano state annunciate «iniziative di carattere industriale e finanziario per il rafforzamento del gruppo», ed era avvenuto anche un «cambio della guardia» al vertice dell'auto: si era dime-

so, infatti, l'amministratore delegato, Roberto Testore ed al suo posto era stato chiamato Giancarlo Boschetti, già amministratore delegato dell'Iveco. Sui risultati finali, inoltre, dovrebbe pesare il carico degli oneri finanziari pagati sull'ingente debito del gruppo torinese.

La riunione del consiglio di amministrazione di domani non dovrebbe occuparsi, invece, di nuove nomine ai vertici del gruppo. Le voci in tal senso che erano circolate nei giorni, erano state, infatti, subito smentite dal Lingotto «come assolutamente prive di ogni fondamento». Poi era sceso in campo anche il presidente d'onore della Fiat, Giovanni Agnelli, per dire che da parte sua e dei principali azionisti veniva confermata «la totale fiducia nell'operato dell'avvocato Fresco e dell'ingegner Cantarella. Agnelli ha smentito l'esistenza di grandi novità: «E' tutto a posto»



petrolio



euro/dollaro



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'Eni record trascina la Borsa

Mincato: se il governo non mi vuole più mi dedicherò alla musica

Marco Ventimiglia

MILANO Risultati impressionanti, un dividendo 2001 da leccarsi i baffi, il titolo ai massimi storici, ulteriori prospettive di espansione nell'anno in corso. Mai come oggi l'Eni appare come l'unica azienda italiana in grado di raccogliere qualsiasi sfida nell'economia globale; eppure nelle parole di Vittorio Mincato, l'amministratore delegato che ha presentato ieri a Milano il preconsuntivo 2001, c'è stato modo di leggere un disagio strisciante...

Com'è noto, l'azionista di riferimento del colosso energetico è il ministero dell'Economia con il suo terzo e passa del capitale. Ora, di fronte ad una tale gallina dalle uova d'oro - nel preconsuntivo si parla di un utile netto di 7,7 miliardi di euro con un incremento del 34% - uno si aspetta che Giulio Tremonti telefoni ogni mattina a Mincato per chiedergli se ha dormito bene. Ed invece... «Smentisco che il ministro si rifiuti da mesi di ricevermi - ha dovuto precisare l'amministratore delegato -, i rapporti sono normali. Tremonti avrà visto i risultati lusinghieri che abbiamo raggiunto».

Sarà, fatto sta che dopo tre anni di onorato servizio l'uomo guida dell'Eni non esclude nulla: «Se non mi confermano il mandato, se pensano che abbia fatto il mio tempo, mi dedicherò a cose meno impegnative, alla musica per esempio. L'importante è mettere il manager giusto al posto giusto». Insomma, l'impressione è che Mincato si senta sempre più un personaggio ingombrante, difficilmente cacciabile in virtù degli straordinari risultati ottenuti dall'Eni, ma ritenuto un corpo estraneo da Berlusconi e Tremonti che vorrebbero al suo posto un uomo di comprovata osservanza governativa.

Tornando ai risultati 2001, sono impressionanti sia per quantità che per qualità. Detto del mega-utile, di esso ne verrà distribuito il 37%, il che equivale ad un dividendo di 0,75 euro per azione. Considerando il prezzo raggiunto ieri dal

titolo Eni, 16,23 euro, il rendimento sarebbe addirittura vicino al 5%. L'incremento dei guadagni, «in linea con le strategie», è dovuto anche ad alcune operazioni straordinarie come il collocamento in Borsa di Snam Rete Gas, la cessione di gran parte del patrimonio immobiliare, la vendita del settore Poliuretani. Scomponendo i dati, si scopre che l'utile operativo 2001 risulta in flessione per quanto riguarda l'esplorazione e la produzione petrolifera, aumenta in relazione al gas naturale, mentre è sostanzialmente stabile nel campo della raffinazione e del marketing. Unico punto dolente, il settore petrolchimico, «in grande sofferenza per tutto il 2001 anche se pensiamo che ormai il peggio sia passato», nel quale c'è stato un peggioramento di 336 milioni di euro.

Quanto ai numeri della produzione, l'anno scorso l'estrazione quotidiana media di idrocarburi è

arrivata ad un milione 369.000 barili. Ma già nel corrente mese si è giunti vicini al traguardo del milione e mezzo. «E nel 2005 - ha dichiarato Mincato - contiamo di arrivare a 1.700.000 barili senza tener conto di eventuali acquisizioni». Un capitolo, quello delle acquisizioni, che non offre al momento novità sul fronte delle trattative con Enterprise Oil.

Trascinato dal super bilancio, Eni ha fatto mirabile in Piazza Affari con un incremento, +4%, in linea con il progresso generale del listino italiano. Il Mib30, infatti, ha chiuso una seduta fortemente positiva con una crescita del 3,49% (Mibtel +2,87%). In grandissima evidenza un altro titolo della famiglia energetica, Saipem, che ha segnato addirittura un progresso del 12,87%. Fra gli altri, molto bene Pirelli, +5,93%, sull'onda della sentenza favorevole del Tar, nonché alcuni titoli del comparto bancario.

marzano

L'Italia come la California
Rischia il black out elettrico

MILANO L'Italia come la California, almeno quanto a rischio di black out elettrico. È questo lo scenario prossimo venturo (tra tre anni) delineato ieri, in sede di Commissione alla Camera, dal ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, per giustificare la scelta della decretazione d'emergenza nel settore della produzione di energia elettrica. Dichiarazioni «allarmiste» e con «poca concretezza», ha replicato Sergio Gambini, capogruppo dei Ds in Commissione, che ha aggiunto: «non si può fare una riforma per decreto».

«Aspettare l'evidenza dello squilibrio tra domanda e offerta - ha osservato Marzano - implicherebbe affrontare situazioni disastrose per l'economia e le famiglie, quali quelle verificatesi in California per motivi non dissimili a quelli oggi esistenti in Italia». Secondo il ministro il settore energetico in Italia è oggi «in una situazione critica». I motivi? In Italia i prezzi sono tra i più alti d'Europa; non abbiamo la certezza che l'offerta sia sufficiente a soddisfare la domanda crescente; sia in Europa che in Italia le regole non sono in grado di garantire una corretta competizione; in Italia manca chiarezza di ruoli e di competenze nella definizione della politica energetica. Da qui la critica di Marzano alla riforma del titolo V della Costituzione che ha stabilito tra le materie di «legislazione concorrente» (ossia di competenza delle Regioni) la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia.

Quelle del ministro sono dichiarazioni «allarmiste», con «poca concretezza», ha replicato Gambini. Con un obiettivo chiaro: ottenere la rapida approvazione del decreto «sblocca centrali» per evitare tra 3 anni il rischio di un black out elettrico. Il capogruppo della Quercia in Commissione, ha sottolineato che «anche quegli elementi di accelerazione del processo di liberalizzazione, che possono essere condivisibili», non devono in alcun modo aggirare il passaggio di un confronto parlamentare». L'atteggiamento del ministro è per Gambini «uno schiavo nei confronti della commissione, dei suoi lavori, del percorso proposto dal presidente». E poi, ha ricordato, le Regioni hanno già preannunciato ricorso alla Consulta contro il decreto «sblocca centrali». Critico anche Gianfranco Verneti, della Margherita: «Al rischio black out si risponde con un programma innovativo, non con soluzioni ormai superate. Ovvero procedendo con la privatizzazione di Eni ed Enel con la liberalizzazione del mercato».



Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni

È stata acquistata da BC Partners
La Galbani torna italiana
Venduta dalla Danone
per un miliardo di euro

Bruno Cavagnola

MILANO La Galbani si toglie dall'abbraccio francese e torna ad una gestione indipendente e italiana. Il gruppo transalpino Danone ha infatti concluso ieri la trattativa per la cessione del 100% della Galbani ai Fondi BC Partners. Incasserà 1,015 miliardi di euro, un valore che fa dell'operazione una delle più importanti di «buy out» realizzate in Italia.

I Fondi BC Partners, che sono subentrati alla Parmalat nelle trattative esclusive con la Danone, hanno riaffermato in una nota che il loro obiettivo è quello di «garantire alla Galbani tutte le risorse industriali e di guida operativa per assicurare lo sviluppo e garantirne la crescita di valore». Da qui la decisione dei nuovi proprietari di associare il management all'operazione per consentire alla Galbani di poter contare sulla continuità della gestione e sulla concentrazione nei suoi «core business».

La Galbani, società fondata nel 1882, con un giro d'affari superiore a 1,1 miliardi di euro (di cui circa un quarto generato da esportazioni), è leader di mercato dei formaggi in Italia e co-leader nel mercato dei salumi. Opera con cinque stabilimenti, 4.240 dipendenti e dispone della più importante rete di vendita italiana per prodotti alimentari freschi, che con 1.500 persone raggiunge oltre 80mila clienti della Grande distribuzione organizzata e della distribuzione tradizionale. È presente in Europa con cinque filiali in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna e Svizzera e conta su una rete di quaranta importanti distributori esclusivisti nel mondo. galbani commercializza oltre 300 prodotti e ogni anno trasforma circa mille miliardi di litri di latte.

L'operazione si è conclusa dopo la rinuncia di Parmalat alla trattativa con il gruppo francese

Danone aveva annunciato da tempo la sua intenzione di vendere Galbani, per concentrarsi nel suo «core business» (latte, derivati del latte, acqua minerale e biscotti); nel bilancio 2001 aveva già accantonato 475 milioni di euro di perdite in previsione della vendita dell'azienda italiana.

L'interesse della Parmalat per la Galbani era sorto nella primavera scorsa ed aveva portato all'apertura di una trattativa in esclusiva.

Ma le due parti sono rimaste sempre lontane, soprattutto a causa del prezzo richiesto dalla Danone (circa 1,550 miliardi di euro) considerato molto alto dal gruppo alimentare di Collecchio, che non era disposto a sborsare più di 1,1 miliardi di euro. Scaduti i termini della trattativa in esclusiva, alla Parmalat è subentrato BC Partners, che ha chiuso ad una cifra vicina a quella offerta dalla Parmalat. L'operazione di acquisizione, per la quale Deutsche Bank e Bnp Paribas, sono gli advisor finanziari, verrà realizzata con il ricorso a finanziamenti bancari sottoscritti da JP Morgan.

Senza del Tribunale amministrativo del Lazio: la Pirelli non deve consolidare i conti di Olimpia e Olivetti attraverso le quali guida il gruppo di telecomunicazioni

Il miracolo del Tar: Tronchetti Provera non controlla Telecom

MILANO Il mondo della finanza è il regno dei miracoli. Miracoli che a volte si realizzano. Come è avvenuto ieri grazie a una sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio, il mitico Tar del Lazio, che ha deciso, contrariamente a quanto disposto in precedenza dalla Consob, che la Pirelli non deve consolidare nel suo bilancio i conti di Olimpia e Olivetti, cioè le due società attraverso le quali controlla il gruppo Telecom Italia.

In effetti è una bella sorpresa: Marco Tronchetti Provera ha la maggioranza di Olimpia, è il presidente di Telecom, ha rinnovato i consigli di amministrazione di Olivetti e Telecom, ha allontanato i manager della gestione Colaninno, ha deciso le nuove strategie, non più di dieci giorni fa

ha presentato in pompa magna un piano industriale. Si comporta, insomma, da padrone, da azionista di controllo. Ma secondo il Tar non è vero, come sosteneva invece la Consob, che «controlla di fatto» Olimpia e Olivetti e quindi sarebbe tenuto a consolidarne i conti. Insomma, Tronchetti Provera fa il capo di Olivetti-Telecom, comanda, ma non consolida i debiti, cioè la parte più minacciosa del pacifico e sorprendente take over realizzato la scorsa estate.

La Commissione di controllo delle società e la Borsa, presieduta da Luigi Spaventa, «nota, peraltro, che l'annullamento disposto dal Tar del Lazio concerne il procedimento e la motivazione del provvedimento della Consob relativo al controllo



Marco Tronchetti Provera

solitario di Pirelli spa su Olimpia e al controllo di fatto di Olimpia su Olivetti spa». La Consob «si riserva ogni ulteriore valutazione quando saranno rese note le motivazioni della sentenza». Insomma, c'è la possibilità che faccia ricorso a Consiglio di Stato.

Ma vediamo come sono andati i fatti. Il Tar ha accolto il ricorso di Pirelli contro la delibera Consob, che imponeva alla società il consolidamento dei bilanci Olimpia e Olivetti. Il 31 ottobre, infatti, la commissione presieduta da Spaventa dichiarò che «Olivetti è controllata di fatto da Olimpia» e su quest'ultima società, titolare del 28,7% di Olivetti, c'è «il controllo solitario di Pirelli». Per questo, secondo la Consob, non è accettabile che Pirelli non consolidi

nel proprio bilancio le due società controllate a cascata. Fin dal primo momento il gruppo guidato da Tronchetti Provera sostiene «il proprio diverso orientamento», perché consolidare Olivetti, e a cascata i conti del gruppo Telecom, sarebbe fonte di confusione più che di chiarezza.

Il 9 gennaio Pirelli e la società Olimpia, quindi, presentarono un ricorso al Tar del Lazio con la richiesta di una sospensione, che annullasse temporaneamente l'efficacia del parere Consob. Dopo una settimana, il tribunale amministrativo decide che si pronuncerà direttamente sul merito della questione, entro i due mesi di tempo previsti dalla legge. La prima sezione del Tar del Lazio ha riunito i ricorsi, presentati distintamente da Pirelli, Olivetti

e Olimpia e li ha accolti «considerando assorbenti e fondate - riporta il dispositivo della sentenza - le censure concernenti il procedimento e la motivazione», annullando le delibere impugnate. «Il procedimento Consob è viziato e le motivazioni della delibera sono insufficienti», ha dichiarato l'avvocato Mario Sanino, legale della Olivetti.

Comunque, per ora, Tronchetti Provera può tirare un sospiro di sollievo. La decisione del Tar è un regalo di un valore straordinario, più importante di uno scudetto dell'Inter. E anche i suoi titoli in Borsa hanno brindato: la Pirelli ha guadagnato più del 4% in una giornata trionfale per il mercato azionario con l'indice Mibtel in rialzo del 2,87%.

giovedì 28 febbraio 2002

economia e lavoro

rUnità 13

Bianca Di Giovanni

ROMA Ultime 24 ore con le lire in tasca. Per la verità la vecchia moneta sembra già scomparsa dai borsellini degli italiani, sostituita da circa 51 miliardi di euro circolanti, quasi la metà di quelli prodotti da Bankitalia. Chi avesse ancora banconote con Giuseppe Verdi o monete con la «testa italica» può recarsi in banca o alle Poste per convertirle (fino a giugno), può versarle in uno dei tanti contenitori di raccolta destinati alla ricerca, ma da domani non può più utilizzarle per le compere (si possono ancora utilizzare, invece, le marche da bollo in lire fino ad esaurimento). Stessa cosa avviene in altri otto Paesi dell'Unione. Sempre domani potrebbero scomparire dai negozi i cartellini con la doppia indicazione del prezzo in lire ed euro. Insomma, è arrivata l'ora X: si entra completamente nell'era-euro, con più spiccioli, meno banconote, più carte di credito (+20%). E la soddisfazione è tangibile nei «palazzi» dell'economia e della finanza.

Le 15mila lire al mese di Tanzi

Giornata di addio e di ricordi. Il sottosegretario all'Economia Vito Tanzi rammenta il primo stipendio della sua vita: 15mila lire al mese per insegnare in una scuola di Mola di Bari, suo luogo di nascita, tra il '55 ed il '56. Ma non c'è nostalgia nelle parole del professore. Anzi, tutt'altro. «Non c'è dubbio che la vita ed anche l'economia sarà più facile con l'euro. Se quel mio primo stipendio si confronta con i livelli di oggi, si capisce quanto sono oscillati i prezzi con la lira». Quanto al changeover, «tutto è andato così bene che quasi mi ha sorpreso», confessa Tanzi. L'impresa è stata «immensa, visto che ha coinvolto quasi 60 milioni di italiani e 305 milioni di europei. C'erano tanti aspetti critici, ma non si sono verificati problemi». La cosa più preoccupante, all'inizio, era la sicurezza. Poi è arrivata la logistica (immagazzinamento e gestione di due valute contemporaneamente). Infine, c'era da tastare le reazioni della popolazione. E qui Tanzi riconosce agli italiani «grande maturità». Senza contare che l'Italia è in linea con gli altri Paesi in fatto di conversione, ed in generale tutta l'Europa ha battuto lo scetticismo americano sull'operazione. Sull'ipotesi di aboli-

Carlo Azeglio Ciampi
Con l'euro è stato superato il punto di non ritorno. Adesso andiamo avanti

Romano Prodi
È stato un successo, meglio del previsto. La gente ha accolto la moneta con felicità



que, ci sarà una parte di queste banconote che non tornerà mai nelle nostre casse».

Ultime polemiche

Dopo la bagarre sulle maxi-multe, terminata fortunatamente con un nulla di fatto («Nessun ricorso a sanzioni», sottolinea Finocchiaro), la grande distribuzione torna a lamentare la lentezza con cui avviene lo scarico del valore in lire e l'accredito del valore in euro. Insomma, nei centri di «contazione» si verifica un «imbutto» che rallenta le operazioni, con relativi ritardi sui flussi finanziari. Problemi analoghi denuncia anche qualche banca, ma l'«ingorgo» dovrebbe sciogliersi in breve tempo.

Quanto ai «maligni» che hanno insistito sulla freddezza della banca d'Italia sul passaggio all'euro, Finocchiaro ha dichiarato che l'operazione è stata condotta con il massimo dell'efficienza e dell'efficacia, come è testimoniato dai risultati, «sotto il profilo distributivo, organizzativo e tecnico grazie alla mobilitazione totale di tutto il personale: i maligni possono dire qualsiasi cosa, è un problema che non mi interessa».

Imprese e società

Capitale sociale convertito in euro per il 50% delle società a responsabilità limitata e per il 70% delle società per azioni, per un totale di oltre 340.000 società. Lo rivela l'Unioncamere in occasione della fine del changeover. È soddisfatto dei risultati il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli. «Le Camere di Commercio in questi mesi hanno svolto appieno il loro ruolo nella diffusione dell'informazione verso le imprese e di semplificazione delle procedure necessarie all'adeguamento all'euro. Il processo deve essere ancora completato e le imprese che non hanno ancora convertito il proprio capitale - conclude Sangalli - potranno farlo presso la propria Camera utilizzando le procedure semplificate, senza incorrere in alcuna sanzione». Sul fronte delle imprese, si registra un addio alla lira senza rimpianti tra le aziende della Lombardia, dove la maggioranza (77%) dichiara di preferire l'euro alla vecchia divisa nazionale. Secondo una ricerca della Camera di Commercio milanese, per il 44 per cento delle aziende interpellate l'ingresso della nuova moneta avrà conseguenze positive per le imprese.

L'ultimo giorno della nostra cara lira

Termina il corso legale, l'euro ci ha conquistato. L'Italia ha risposto con entusiasmo

Dalla seconda metà dell'anno la ripresa economica in Europa

BRUXELLES «La ripresa economica non è molto lontana, probabilmente nella seconda parte dell'anno ma. Dipende da come l'Unione europea annuncerà la strategia di Lisbona». Lo ha affermato il presidente della Commissione Ue Romano Prodi presentando all'euro-parlamento la strategia della Commissione per il 2003.

Tre sono le priorità politiche della Commissione ue per il 2003: allargamento, stabilità e sicurezza e un'economia sostenibile e solidale.

«L'allargamento - ha sostenuto Prodi - resta la priorità fondamentale della seconda parte del mio mandato». Per il presidente dell'esecutivo europeo se nel 2002 si concluderanno i negoziati con i paesi candidati, «il 2003 dev'essere l'anno di svolta» per l'allargamento che dovrebbe avvenire nel 2004.

Secondo il presidente poi, invitare osservatori dei paesi candidati alla commissione «è una cosa da fare, anche se non è tecnicamente facile». Per

rendere l'entrata di nuovi stati nell'Unione un successo è importante, come ha spiegato Prodi, anche accelerare la creazione di uno spazio di giustizia e sicurezza comune.

Prodi prevede poi di rafforzare il partenariato con i paesi vicini e in particolare con il Mediterraneo. Inoltre, per avere un'economia sostenibile e solidale il presidente chiede agli stati membri di fare passi avanti nella strategia di Lisbona per fare dell'Europa l'economia più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010. Bisogna inoltre garantire il rispetto degli impegni del protocollo di Kyoto e migliorare la collaborazione tra il nord e il sud del mondo.

Dal vertice di Barcellona, ha aggiunto Prodi, «dovrà crescere la consapevolezza che, dopo l'introduzione dell'euro, occorre rafforzare il coordinamento delle politiche economiche, almeno all'interno della zona dell'euro».

speso 258 milioni di euro per assicurare le operazioni del changeover, mentre per l'intero sistema bancario l'onere è stato di poco più di 650 milioni di euro. A rivelare le cifre è il vicedirettore generale di Bankitalia Antonio Finocchiaro, che non nasconde «grande soddisfazione».

Degli oltre 120mila miliardi di lire sono rientrati finora circa 100mila miliardi. Che ne è del resto? Almeno 6-7mila miliardi sono nei centri di «contazione» (società private che stanno verificando e contando i pezzi). Quanto ai restanti 13mila miliardi «si tratta di biglietti persi, distrutti, che restano ancora nelle case, che attualmente si trovano all'estero - spiega Finocchiaro - Man mano questa massa di banconote tornerà al punto di partenza, dal momento che le banche, anche quelle estere, sono abilitate a ritirare le banconote in lire. La nostra stima è che, comun-

Tutti i numeri di Bankitalia

A conti fatti, la banca centrale ha

Casa Laurito.
Dalla pappardella alla brace.

La prima trasmissione con un sondaggio interattivo in diretta.

In chiaro su Stream1 tutti i venerdì alle 21,00
Dopo il grande successo del 2001, torna Casa Laurito. Il programma che accompagnava su Stream Tv Il Grande Fratello, torna ora con una nuova veste, tutta al femminile: un talk show tra manicaretti e pettegolezzi, con una rosa di ospiti che discutono di argomenti utili e futili del mondo delle donne.

www.casalaurito.it

PER I POSSESSORI DI RICEVITORE GOLD BOX CH. 301
satellite Hot bird 13° est - frequenza 11842 MHz
polarizzazione Verticale - symbol rate 27500 FEC 3/4

Informati al 199-100300
Tutti i numeri di Bankitalia
A conti fatti, la banca centrale ha

STREAM TV
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

Roberto Rezzo

Il presidente della Federal Reserve avverte, comunque, che la ripresa sarà moderata. Inflazione sotto controllo

Greenspan: l'economia è a una svolta

NEW YORK La recessione sta per finire, l'America è a una svolta, ma la Federal Reserve vede il cammino della ripresa lungo e in salita. Alan Greenspan ha parlato davanti alla commissione bancaria della Camera, tracciando un quadro di luci e ombre. Le stime sulla crescita economica per l'anno in corso sono state riviste in negativo: il prodotto interno lordo degli Stati Uniti dovrebbe registrare un incremento compreso fra il 2,5 e il 3 per cento, quando nell'autunno scorso le previsioni indicavano un valore compreso fra il 3 e il 3,25 per cento.

Greenspan ha fatto notare che rispetto alle precedenti recessioni americane, la cui fine è stata caratterizzata da tassi di crescita attorno al 5-6 per cento, questa volta manca il classico effetto rimbalzo che normalmente si registra al termine di un periodo di crisi. «Alcuni fattori, come l'andamento non omogeneo della spesa per i consumi, un significativo eccesso di capacità produttiva in diversi settori industriali, la debolezza e la fragilità finanziaria di impor-

tanti partner commerciali all'estero, e infine la persistente cautela in borsa, sembrano destinati a frenare le prospettive dell'economia sul breve termine», ha detto il presidente della Fed.

Sul fronte dei tassi d'interesse, il governatore ha lanciato un duplice segnale: le manovre espansive sul costo del denaro hanno prodotto l'effetto voluto e non ci sono nuovi tagli in vista. Neppure sono da attendersi nell'immediato manovre restrittive: se la Fed deciderà di alzare i tassi a breve, questo non avverrà prima di giugno. Gli indicatori concordano infatti su un punto: al momento non sono apprezzabili spinte inflazionistiche. L'inflazione rimane sotto controllo soprattutto perché le aziende, di fronte a una domanda generamente debole, «non hanno potuto trasferire sui consumatori l'aumento del costo alla produzione». L'indice dei prezzi, per quanto riguarda i consu-



Chairman Greenspan
Alan Greenspan

mi personali, ha registrato infatti un aumento contenuto al 1,5 per cento, ben al di sotto dei valori compresi fra l'1,75 e il 2,5 per cento che la Fed si attendeva all'inizio dell'anno. Tra gli elementi che hanno guidato la svolta dell'economia Usa, Greenspan ha citato la diminuzione delle scorte di magazzino e la conseguente ripresa degli ordini alle fabbriche. Il costo del denaro ai minimi storici ha dato inoltre impulso al mercato immobiliare come a quello automobilistico.

Dati confermati anche dal rapporto diffuso dal dipartimento del Commercio Usa, che indica un'impennata del 2,6 per cento negli ordini dei beni durevoli. In controtendenza l'andamento nelle vendite di nuove case, bruscamente scese del 14,8 per cento in gennaio, ai livelli più bassi registrati dal mese di giugno del 2000. Le incertezze per l'immediato futuro dipendono soprattutto dal

mercato del lavoro: anche se l'economia ha imboccato la strada della ripresa - ha detto Greenspan - il tasso di disoccupazione è destinato ad aumentare e questo pone seri rischi alla tenuta della spesa per i consumi». La Federal Reserve si attende che la percentuale di disoccupati, attestata al 5,6 per cento il mese scorso, possa raggiungere il 6,25 per cento nel corso dell'anno.

Una considerazione a parte merita il caso Enron. Lo scandalo, secondo il presidente della Fed, ha senza dubbio contribuito a far prevalere la cautela sui mercati, ma la tenuta dei titoli del comparto energetico ha dimostrato che «l'economia americana è meno vulnerabile alle crisi di liquidità rispetto al passato. Gli shock che possono verificarsi nel sistema, difficilmente arrivano a creare un effetto a catena sul meccanismo complessivo del credito».

Migliora la fiducia delle imprese italiane in febbraio

ROMA Le imprese italiane sono più ottimiste e la fiducia è ritornata a livelli precedenti all'indice settembre. L'indice destagionalizzato di fiducia delle imprese manifatturiere misurato dall'Isae ha subito un forte miglioramento a febbraio salendo a quota 93, dopo essere calato lievemente a gennaio (a quota 86 contro quota 88 di dicembre).

In febbraio per la prima volta da agosto le scorte tornano al di sotto dei valori considerati normali. L'indice a quota 93 in febbraio è ai massimi dallo scorso agosto, quando si trovava a quota 97 ed è tornato ai livelli di giugno e luglio (92). Ciò significa, secondo la presidente dell'Isae, Fiorella Kostoris Padoa Schioppa, che il doppio shock (quello derivante dalla caduta della produzione industriale all'inizio del 2001 e quello degli attentati alle Twin Towers) dovrebbe essere considerato alle spalle.

In settembre l'indice era a quota 83, in ottobre a 86, in novembre a 83, in dicembre a 88. L'indice grezzo di fiducia delle imprese manifatturiere sale a gennaio e più sensibilmente in febbraio.

Art. 18, le proteste si moltiplicano

Scioperi e mozioni unitarie. Il governo attacca la legge sulla sicurezza sul lavoro

ROMA Continuano gli scioperi contro le modifiche all'articolo 18, e molti sono unitari. Al governo non piacciono, né sono gradite le iniziative di mobilitazione che i sindacati di Pezzotta ed Angeletti hanno indetto da qui al 23 marzo. La trattativa presuppone «una tregua», insiste il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. «Lo sciopero non è una ginnastica», se c'è un negoziato va fatto, si protesta quando fallisce, ha detto. Insomma oltre che «dialogante», il sindacato che piace al governo deve stare fermo e buono. Alla richiesta di «pax», dai luoghi di lavoro si risponde picche, e anche ieri si sono registrati gli appelli all'unità e a continuare la lotta.

Dopo la falsa partenza, il negoziato sulla delega-lavoro riprenderà alla metà di marzo, intanto si sarà aperto e chiuso il congresso Uil. Nell'attesa comincia ad essere chiaro l'orientamento che prenderà la trattativa, che poi altro non è che quello a suo tempo indicato da Gianfranco Fini, ovvero distogliere l'attenzione dall'articolo 18 (nel tentativo di depotenziare il conflitto) e procedere sul resto. E puntuali arrivano le prime schermaglie sugli ammortizzatori sociali. La Cisl chiede che il governo metta sul tavolo 1 milione o 1 milione e mezzo di euro, che a regime dovranno essere 3,5-4 milioni di euro. Ieri la risposta di Maroni «le parti sociali facciano una proposta, ci chiedono quali sono le disponibilità e noi risponderemo», ha detto ermetico. Di certo c'è che il governo la riforma degli ammortizzatori sociali la vorrebbe a costo

Luigi Angeletti
Savino Pezzotta e Sergio Cofferati



zero. Mentre si attendono sviluppi, il governo apre un altro fronte e va all'attacco della 626, la legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. «Ha fallito deve essere modificata», annuncia Sacconi, facendo propri gli argomenti da sempre usati dalle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, per le quali c'è troppa burocrazia, troppi vincoli, troppi costi, come se la vita umana dovesse

essere anch'essa a costo zero. «Regolazione esasperata», per dirla con il sottosegretario che ieri ad un convegno del Cnel si è impegnato a «semplificare» la materia. Così com'è la legge avrebbe favorito, per Sacconi, il ricorso all'aumento del lavoro sommerso.

Insomma al governo non basta più dire che il «nero» è dovuto al costo del lavoro «troppo alto», ora si aggiungono anche i costi e i vincoli per garantire la sicurezza.

Che le imprese sommerse (come dimostrano dal scarso appeal degli incentivi per l'emersione) abbiano il solo obiettivo del massimo profitto al costo minimo, questo non rientra nelle analisi di alcuno.

Tornando all'articolo 18, ieri Cgil, Cisl e Uil e Confindustria hanno incontrato gli esponenti della Margherita. «Un incontro positivo, utile, costruttivo, interessante». Sono queste le definizioni che Paolo Pirani

(Uil), Raffaele Bonanni (Cis) e Guglielmo Epifani (Cgil) hanno dato al colloquio cui era presente anche Sergio Cofferati. La Margherita, dal canto suo concorda con tutte e tre le confederazioni sugli obiettivi, ma sul modo di procedere è più vicina a Cisl e Uil. Lo ha detto il responsabile per il Lavoro Tiziano Treu.

E intanto c'è chi protesta. Significativo, perché proveniente da delegati della Cisl, il documento del Gruppo Rinascente (Upim, Gm, Auchan, Brico e Sma) della Lombardia. I delegati della Fisacat-Cisl «esprimono il loro forte disappunto per la decisione dei vertici Cisl di non indire da subito lo sciopero generale, determinando in questo modo il rischio di una insanabile rottura sindacale». La Fim e Uilm delle Marche hanno proclamato uno sciopero regionale dei meccanici per il 8 marzo, (4 ore). La Cgil lombarda intanto ha scelto il Palavobis per la manifestazione del 6 marzo con Sergio Cofferati: quella dell'Emilia ha proclamato altre 4 ore di sciopero.

Infine le notizie dalle fabbriche: grande successo lo sciopero Fiom alla Zanussi di Susegana (80% di adesioni); quello unitario alla Wartsila di Trieste, alle acciaierie di Terni (tra l'80 e il 100% l'adesione). Ancora: la Schneider di Rieti, la Lombardini (sempre nel reatino), la Franco Tosi di Legnano, un appello all'unità sindacale e l'invito a continuare la lotta. Chiedono lo sciopero generale unitario anche alla M-ba di Fusaro e le Rsi della Lagostina.

fe.m.

FERROVIE Sabato e domenica si ferma l'Orsa

Dalle 21 di sabato 2 marzo alle 21 di domenica 3 marzo scoperanno i ferrovieri aderenti all'Orsa. Trenitalia informa che durante l'agitazione sarà garantita la circolazione di un treno su due della lunga e media percorrenza. In particolare nella giornata di domenica circoleranno buona parte degli Eurostar sulle principali tratte. Il programma di circolazione dei treni è disponibile sul sito internet www.trenitalia.com e al servizio telefonico Fs Informa al numero 8488-88088. Lo sciopero è stato indetto dall'Orsa a sostegno della vertenza contrattuale della categoria incentrata sulla difesa delle 36 ore, sul recupero salariale e sui parametri professionali.

BLU Domani sciopero e manifestazione

Domani i lavoratori di Blu Telecomunicazioni sciopereranno per 8 ore a livello nazionale. A Roma è prevista una manifestazione che partirà alle 9 di Piazza della Repubblica. I lavoratori chiedono che sia scongiurata qualsiasi ipotesi liquidatoria dell'azienda e che, come raccomandato dalla stessa Commissione europea, si salvaguardino i livelli occupazionali complessivi dell'azienda. Secondo i lavoratori Blu è un'azienda sana e competitiva che va salvaguardata nel suo insieme anche per quanto riguarda gli assetti industriali.

LEGNO ARREDAMENTO Ottenuto un aumento di 64 euro al mese

È stato firmato il contratto per i dipendenti del comparto legno-arredamento, settore industria, per il rinnovo del II biennio, parte economica. L'accordo, che riguarda oltre 200.000 lavoratori, prevede un aumento a regime di euro 64, al terzo livello, composto da una prima tranche di 31 euro a partire dal 1° marzo p.v., e da una seconda tranche di 33 euro dal 1° gennaio 2003. A tale somma va aggiunta una «una tantum» di 56 euro, uguale per tutti, a copertura del bimestre gennaio-febbraio 2002.

MPS MERCHANT L'utile netto cresciuto del 32,33%

Mps Merchant, l'ex Mediocredito Toscano che nel gruppo Monte dei Paschi svolge la funzione di raccordo per la finanza innovativa e la gestione degli interventi nell'equity, ha chiuso il 2001 con un utile netto di 23,31 milioni di euro (+32,33% rispetto al 2000). Il margine di intermediazione è cresciuto del 46,4%. Il roe si attesta all'11,47%.

Finmeccanica Berlusconi gioca con i nomi

ROMA Per le nuove nomine al vertice di Finmeccanica nulla è ancora definito, così come non sembrano essere scontate le sostituzioni. Qualche voce, trapelata dopo il vertice notturno in casa del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ha comunque confermato che di nomi su cui raggiungere un'intesa si è comunque parlato, sia pure non in maniera definitiva. Da mesi si assiste alla pubblicazione di una ridotta di possibili candidati alla sostituzione di Alberto Lina sulla poltrona di presidente e di Giuseppe Bono amministratore delegato e direttore generale. Praticamente, nel totonomine, sono stati elencati tutti i papabili attualmente sul mercato. Ma c'è chi dice che, se dal cappello qualche nome deve proprio uscire, potrebbe essere quello di qualcuno al di fuori dei grandi giochi. A prendere quota sembra essere stato il nome di Paolo Bassi, ex presidente della Banca popolare di Milano, al quale si sono affiancati quelli di Elio Catania (Ibm) e dell'amministratore delegato di Fincantieri, Francesco Guarguaglini. Ma sarebbe spuntato all'ultimo momento anche il nominativo del genovese Remo Periccia, 56 anni, dal settembre scorso numero uno di Marconi Mobile (società tra l'altro appetita da Finmeccanica).

Il Consiglio di Stato conferma che le maggiori assicurazioni devono pagare la multa per avere violato le norme antitrust

Rc auto, il "cartello" delle compagnie esiste

Bianca Di Giovanni

ROMA Le maggiori compagnie d'assicurazione accusate dall'Antitrust di «cartello» nel settore dell'Rc auto dovranno pagare la maxi-multa combinata dal garante del mercato un paio d'anni fa. Lo ha confermato ieri il Consiglio di Stato, accogliendo solo in parte il ricorso presentato dalle 38 società coinvolte. I giudici hanno infatti esentato dal pagamento solo le compagnie minori, confermando la sanzione per le società leader del mercato, per un esbor-

so complessivo di circa 325,3 milioni di euro. A pagare saranno, tra gli altri, Generali, Assitalia, Axa, Lloyd Adriatico, Lloyd Italico, Milano, Sai, Reale Mutua, Toro, Unipol, Winterthur, Zurich.

Nega l'accusa di «cartello» l'associazione delle assicurazioni (Ania), aggiungendo in una nota che «la pronuncia si basa su un approccio giuridico formalistico sulla circolazione delle informazioni tecniche tra compagnie assicurative, poiché lo scambio di informazioni rimane un elemento fondamentale per il corretto esercizio dell'attività assicurativa». In realtà l'ac-

cusca dell'Antitrust si riferisce allo scambio di informazioni su dati «sensibili», attuato sistematicamente e strutturalmente attraverso una società di servizi (la Rc Long), scambio che secondo l'Autorità per la concorrenza indirettamente ha favorito un «cartello».

Esultano per la sentenza del Consiglio di Stato (da cui si attendono ancora le motivazioni) le associazioni dei consumatori, che annunciano già migliaia di ricorsi. Secondo Codacons ed Adusbef i danni provocati da quello scambio illegittimo di informazioni sarebbero quantificabili in circa 7mila miliardi.

Intanto oggi riparte il tavolo tra Ania e consumatori sull'Rc auto al ministero delle Attività produttive. Primo incontro dopo l'«affondamento» della riforma presentata dal governo e «boccata» in Parlamento. A questo punto la riforma è da scrivere ex novo, ed è assai probabile che stavolta, dopo la bocciatura, il governo sia più reattivo alle proposte dei consumato-

ri, che arrivano però al tavolo con posizioni articolate. Oltre all'Adiconsum, che punta molto sugli effetti del mercato per far abbassare le tariffe, c'è Federconsumatori che arriva al tavolo con un «pacchetto» in cinque punti. Eccoli. Portare il termine di obbligo di risarcimento da 60 a 30 giorni per impedire luggaggini inutili che fanno crescere i costi; proporre al mercato un nuovo prodotto da affiancare alle polizze con franchigia che preveda uno sconto del 20% per gli assicurati che accettano la riparazione diretta dell'auto; il decollo e lo sviluppo dell'accordo Ania-Consumatori sulla conciliazione; la fine della regionalizzazione delle tariffe con una più equa personalizzazione delle polizze; una lotta alle truffe più consistente, «perché la banca dati che sta nascendo presso l'Isvap non è sufficiente». Quanto all'iter legislativo, l'associazione chiede che si abbandoni la strada della delega e si giunga a quella di un disegno di legge per arrivare ad un testo unico sulle assicurazioni.

AGENZIA IMMOBILIARE

PAOLA OLMI

E-mail: olmi.immobiliare@tin.it - Iscr. Ruolo n.2120
Via Mannelli, 145 - 50132 FIRENZE
Tel. 055 2345699 - Fax 055 2346767

2 vani
Rif. 198 - Europa, vero investimento, a € 93.000,00, vendiamo libero piccolo bilocale al piano terreno. Già ristrutturato, da reddito.

3 vani
Rif. 242 - Pontassieve in borgo, vendesi in ultimo piano di palazzina completamente ristrutturata piccolo appartamento di 3 vani con terramobile e cantina al piano terreno, da ristrutturare, € 105.000,00.

4 vani
Rif. 244 - San Donato, in posizione centrale vendesi ultimo piano, appartamento in nuova costruzione con due camere, soggiorno, angolo cottura, arredato, garage.

4 vani
Rif. 320 - Giugliano pressi, in strada tranquilla, palazzo moderno, vendesi appartamento 4 vani completamente ristrutturato con balconi, terramobile.

Rif. 372 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco, vendesi all'ultimo piano con ascensore appartamento 110 mq da ristrutturare con 60 mq di terrazzo abitabile panoramico su Firenze.

Rif. 381 - Adiacenze Casva, ultimo piano di moderna costruzione, vendesi appartamento composto di cucina abitabile, soggiorno, disimpegno zona notte con due camere matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, balcone, posto auto e grande garage.

Rif. 386 - Redi, strada tranquilla, in palazzina d'epoca completamente ristrutturata, vendiamo appartamento di 4 vani in ottime condizioni, balcone, luminoso, ottimi affacci.

5 vani
Rif. 448 - Adiacenze Santa Croce, in strada tranquilla, vendesi appartamento ultimo piano, mq. 100, ristrutturato, termosigillo, cucina, soggiorno, tre camere, bagno guardaroba, ripostiglio e terrazzo abitabile al piano superiore con accesso dall'appartamento.

Rif. 464 - Castello, in bifamiliare tranquillo nel verde, vendesi appartamento di cinque vani con salotto, tre camere, cucina abitabile, ripostiglio, bagno, due ampi balconi, soffitta mansardabile, garage con annesso altro vano e piccolo giardino.

Rif. 467 - Legnase, strada tranquilla, in piccola palazzina con giardino condominiale vendiamo appartamento di 5 vani in ottime condizioni, luminoso, termosigillo, balconi, cantina e posto auto.

6 vani
Rif. 515 - Varchi, in bel palazzo signorile, vendesi ampio appartamento con, salone doppio, sala pranzo, cucina, tre camere, doppi servizi, ripostiglio, balcone e cantina.

Rif. 628 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco con ascensore, vendiamo all'ultimo piano grande appartamento di 7 vani da ristrutturare con due balconi, doppi servizi, adatto anche bredi & breakfast o per uffici, con possibilità di altro appartamento adiacente di ulteriori 110 mq con terrazzo abitabile di 60 mq panoramico su tutta la città.

Immobili di prestigio
Rif. 704 - Viale Mazzini in bel palazzo signorile vendesi bellissimo appartamento di 5 vani e accessori, da ristrutturare, doppio ingresso, grande zona giorno con triplo salone, office, cucina abitabile, disimpegno zona notte con 4 camere doppi servizi, termosigillo, balconi.

Villa e coloniche
Rif. 721 - Antella colline, con vista Firenze, vendesi villetta moderna libera su quattro lati, non isolata, in ottime condizioni con 300 mq di giardino curabile con posti auto coperti.

Rif. 731 - Pontassieve direzione Lucca, vendesi villa padronale con case coloniche per un totale 150 mq a formare piccolo borgo con 28 ha di terreno seminativo, olivata e bosco in zona collinare, posizione molto adatta per complesso agriturismo, ricettivo, azienda per coltivazioni biologiche, il tutto da ristrutturare, molto bello trattativo riservato.

Scandicci pressi P.zza comune vecchio vendesi terratello da ristrutturare mq 180 composto da 2 fondi al piano terra e 4 stanze al primo piano-più bellissimo giardino rich. L. 850,000

Scandicci via Roma vendesi 3 vani in piccola palazzina mq 65 circa richiesta L. 300 milioni

San martino alla palma vendesi complesso colonico ottimamente ristrutturato per totali mq 470 composto da 3 unità casali: una di 270 mq + cantina, una di 130 e un'herle fino a grizzo di mq 60 circa tutte e 3 hanno l'ingresso indipendente. Il giardino di pertinenza e sono state ristrutturate in modo molto accurato e particolare. Trattativa riservata.

Fiesole Olmo vendesi in posizione dominante villa di 600 mq circa suddivisa in 2 unità appartamento principale di alta rappresentanza per circa 400 mq, Parco per circa 10.000 mq. Altro appartamento, ottimo, ha ingresso e giardino indipendente ulteriori informazioni in studio.

Scandicci colline (chiesanuova) in posizione dominante vendesi nuova costruzione di tipo colonico mq 130 circa di abitazione+ locale di servizio per circa mq 150 sottostante

Iscriz. Ruolo n. 1023

STUDIO IMMOBILIARE

Anna Orlandini

Tabitazione con accesso carrabile. Circostante all'abitazione terreno per circa 11 ha, parte seminativo, alberi da frutto e vigna in produzione.

Montagnana (carbala) vendesi 2 unità in colonia di 78 e 167 mq quella di 78 composta da angolo cottura soggiorno con caminetto camera bagno ripostiglio su soppalco in muratura camera matrimoniale e bagno. Quella di 167 composta da 2 cucine 3 camere soggiorno 2 bagni 450 mq di giardino inf. In studio.

Cerbaia vendesi porzione di colonia mq 140 circa composta da ingresso-soggiorno con caminetto cucina 3 camere tutte con soppalco 2 bagni cantina 14 mq e garages mq 50-giardino

ottima la posizione e la ristrutturazione rich. L. 720.000.000 ml

Cerbaia vendesi porzione di colonia mq 100 circa + giardino unità composta da ingresso soggiorno con camino cucina 2 bagni 2 camere da letto ripostiglio e cantina condizioni perfette rich. L. 680.000.000 ml.

Tavarnuzze vendesi villa 440 mq circa suddivisa in tre unità: 240 mq al piano primo ambiente di particolare rappresentanza. Gli altri 2 appartamenti sono al secondo piano di circa 100 mq ottimamente tenuto il parco dove sono presenti piante secolari. La villa dispone di garages, cantina e viale di ingresso indipendente. Vendita anche frazionata.

RUBRICA CAPANNONI
Scandicci granitieri vendesi appezzamenti di terreno varie metrature adatto a deposito ditta edile.

Scandicci uscita autostrada FI-SIGNA vendesi capannone di mq 170 con piazzale di proprietà mq 130 ottimo stato altezza 4,50 m. L. 510.000.000 ml

Via Pisana pressi legnaia vendesi fondo commerciale mq 80 circa 3 vetrine 2 ingressi adatto a studi professionali rich 280 milioni tratt.

VILLA AL MARE QUERCIANELLA livorno vendesi villa mq 270 panoramicissima con 3000 mq di spazio esterno grande lastrico solare sul tetto ulteriori inf. In studio.

RUBRICA AFFITTI
Scandicci affittasi fondo uso ufficio adatto a studi tecnici, attiguo a studio immobiliare. EURO 568,10

Scandicci Fondo uso commerciale circa 55 mq EURO 619,75 mensili.

giovedì 28 febbraio 2002

economia e lavoro

Unità 15

I CAMBI

Table with exchange rates for various currencies including Euro, Franc, Dollar, Yen, etc.

BOT

Table with bond yields for different maturities (3, 6, 12 months).

Borsa

Piazza Affari è tornata finalmente a fare scintille, chiudendo sui massimi di una seduta vissuta sempre in crescendo. La forte accelerazione finale, poi, va collegata all'avvio in rialzo di Wall Street, a sua volta corroborata dalle caute ma positive attese di Alan Greenspan sulla ripresa economica. Il Mib ha chiuso con uno dei maggiori rialzi degli ultimi mesi, +2,87%, terminando a 22.666 punti. Ancor meglio il Mib30, trascinato da Eni e Pirelli, in progresso del 3,49% a quota 31.704. Il comparto migliore è comunque risultato quello del Nuovo mercato, dove l'indice di riferimento, il Numtel, si è mosso all'insù con un incremento del 4,62% a 1.218 punti.

Senza l'accordo con i sindacati, salta l'operazione di ricorso al mercato dei capitali

Alitalia, ultimatum di Mengozzi

MILANO Sul costo del lavoro non è rimasto alcun margine di mediazione e se non ci sarà un accordo con i sindacati, l'Alitalia non effettuerà l'operazione di ricorso al mercato dei capitali e quindi non ci saranno investimenti in flotta. Queste le pesanti dichiarazioni dell'amministratore delegato della compagnia di bandiera, Francesco Mengozzi, nel corso di una audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato. «Sappiano che le organizzazioni sindacali e professionali - ha aggiunto Mengozzi - che ormai questa è la posta in gioco e che, se salta il ricorso al mercato dei capitali, non c'è prova d'appello».

Dure le reazioni a questo vero e proprio ultimatum. «Mengozzi - ha dichiarato Paolo Brutti, senatore dei Ds - sta giocando un po' troppo pesante, va oltre i limiti: non spetta a lui decidere l'eutanasia dell'Alitalia, come non può dire che senza un accordo con i sindacati non si possono chiedere risorse fre-



Francesco Mengozzi

Grazie anche ai risultati straordinari della cessione della quota Montedison

Unicredito spa migliora i risultati. Nel 2001 l'utile netto salito del 38%

MILANO Unicredito Italiano Spa (la holding del Gruppo) ha terminato l'esercizio 2001 realizzando un utile netto di 1.089 mln di euro, rispetto ai 789 mln di euro dell'esercizio 2000 (+38%). Il bilancio è stato approvato dal consiglio di amministrazione presieduto da Francesco Cesaroni. La redditività della società si è mantenuta ampiamente sopra i livelli conseguiti nell'anno precedente, grazie al posizionamento dei dividendi delle società del Gruppo. Grazie a tali risultati - informa una nota - all'assemblea dei soci verrà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 0,141 euro per le azioni ordinarie e di 0,156 euro per le azioni privilegiate, entrambi superiori rispettivamente del 9,2% e del 14% ai livelli dell'anno precedente. Più in dettaglio, il risultato di gestione, pari a 1.692 mln di euro, registra un incremento del 24% sostenuto dalla marcata crescita dei dividendi

(+32%) che compensa con ampio margine l'aumento degli oneri finanziari netti (+56%) e dei costi (+11%). Alla formazione dell'utile netto concorrono risultati straordinari per 145 mln di euro, tra i quali 57 mln di euro di utili da cessione di partecipazioni (40 mln relativi a Montedison e 15 mln a Fidelity) e 40 mln di imposte anticipate provenienti dalla scissione di Fonspa. Gli accantonamenti e rettifiche dell'esercizio sono state complessivamente pari a 297 mln di euro, rispetto ai 167 mln di euro del 2000 e tengono conto, in modo prudente, delle modeste esposizioni in essere verso i Paesi a rischio e verso Enron e includono gli accantonamenti per la Legge Ciampi e la svalutazione di alcune partecipazioni italiane. Al 31 dicembre 2001 il personale della Capogruppo ammontava a 1.655 unità, rispetto a 2.853 a fine 2000.

AZIONI

Table A: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table B: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table C: Stock market data including company names, prices, and changes.

NUOVO MERCATO

Table D: New market data including company names, prices, and changes.

Table E: New market data including company names, prices, and changes.

Table F: New market data including company names, prices, and changes.

16

Unità

economia e lavoro

giovedì 28 febbraio 2002

TITOLI DI STATO

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 0/11	100,480	100,590	BTP GE 3/03	106,580	106,580
BTP AG 0/217	98,060	98,250	BTP GE 9/04	107,890	107,890
BTP AG 3/303	106,470	106,470	BTP GE 9/505	113,420	113,390
BTP AG 9/404	109,680	109,590	BTP MN 00/03	101,600	101,620
BTP AP 00/03	101,210	101,210	BTP MN 93/03	106,570	106,640
BTP AP 9/404	108,720	108,740	BTP MN 96/06	121,730	121,820
BTP AP 95/05	117,330	117,390	BTP NV 96/26	101,120	101,150
BTP AP 99/02	99,970	99,990	BTP NV 97/07	125,460	125,700
BTP AP 99/04	98,510	98,960	BTP NV 99/29	111,800	111,960
BTP DC 05/05	102,580	102,620	BTP NV 99/29	111,800	111,960
BTP DC 9/303	0,000	0,000	BTP NV 99/29	94,890	95,000
BTP DC 9/323	0,000	0,000	BTP NV 99/10	102,450	102,620
BTP FB 01/04	101,870	101,870	BTP NV 99/10	102,450	102,620
BTP FB 01/12	98,450	98,610	BTP OT 01/03	100,160	102,150
BTP FB 96/06	117,550	117,620	BTP OT 01/03	100,160	102,150
BTP FB 97/07	108,770	108,830	BTP OT 03/03	107,790	107,830
BTP FB 99/03	101,330	101,360	BTP OT 99/02	100,740	100,740
BTP FB 99/04	98,740	99,740	BTP ST 99/05	119,360	119,390
BTP GE 00/03	100,870	100,860	BTP ST 97/02	101,800	101,250

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	100,950	100,950	BTP ST 99/02	100,180	100,180
BTP MZ 01/06	100,720	100,780	BTP ST 99/02	100,680	100,680
BTP MZ 01/07	99,140	99,210	CCT AG 95/02	100,250	100,240
BTP MZ 93/03	107,400	107,410	CCT AG 01/08	100,660	100,640
BTP NV 93/23	142,350	142,690	CCT AG 95/02	100,250	100,240
BTP NV 96/06	121,730	121,820	CCT AG 95/02	100,660	100,640
BTP NV 96/26	101,120	101,150	CCT AG 95/02	100,520	100,500
BTP NV 97/07	125,460	125,700	CCT AG 95/02	100,640	100,630
BTP NV 99/29	111,800	111,960	CCT AG 95/02	100,370	100,360
BTP NV 99/29	94,890	95,000	CCT AG 95/02	100,400	100,400
BTP NV 99/10	102,450	102,620	CCT AG 95/02	100,130	100,130
BTP NV 99/10	102,450	102,620	CCT AG 95/02	100,100	100,100
BTP OT 01/03	100,160	102,150	CCT AG 95/02	100,100	100,100
BTP OT 01/03	100,160	102,150	CCT AG 95/02	100,100	100,100
BTP OT 03/03	107,790	107,830	CCT AG 95/02	100,100	100,100
BTP OT 99/02	100,740	100,740	CCT AG 95/02	100,100	100,100
BTP ST 99/05	119,360	119,390	CCT AG 95/02	100,100	100,100
BTP ST 97/02	101,800	101,250	CCT AG 95/02	100,100	100,100

OBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BICAR ITALIA	99,490	99,360	COMIT 97/07 SUB TV	97,650	97,650
BICAR ROMA 9/12	20,920	20,220	COMIT 97/12 TV 010	20,920	20,920
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420

OBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BICAR ITALIA	99,490	99,360	COMIT 97/07 SUB TV	97,650	97,650
BICAR ROMA 9/12	20,920	20,220	COMIT 97/12 TV 010	20,920	20,920
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420
BICAR STOKY 1/2	96,200	96,150	COMIT 98/08 SUB TV	97,420	97,420

FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.
AZIONARI ITALIA								
ALBERTO PRIMO RE	8,548	8,521	16,551	-11,767				
ALBION RE	7,514	7,502	14,649	-5,877				
AMBI AZIONARIO	21,058	21,058						
ARCA AZIONARIA	19,477	19,303	37,713	-17,677				
ARTO AZIONARIA	4,245	4,251	8,800	-9,190				
AUREO PREVIDENZA	11,862	11,862						
AZIMUT CREDITAZIONE	22,823	22,131	43,077	-20,826				
BIM AZIONARIA ITALIA	8,819	8,786	13,203	-16,922				
BIMELLE ITALIA	22,774	22,774	43,372	-21,226				
CAPIITALI SMALL CAP	9,564	9,564						
BIPIEMME ITALIA	14,495	14,431	28,964	-14,098				
BRN AZIONARIA	11,952	11,801	23,142	-15,728				
BRP TIZIANO	11,952	11,801	23,142	-15,728				
BVPI AZ ITALIA	4,333	4,303	8,379	-10,262				
C.S.A. ITALIA	11,992	11,884	20,395	-18,846				
CAPITALI	12,207	12,101	33,372	-19,129				
CENTRALITA	13,889	13,803	26,912	-17,981				
CISALPINO INDIRIZ	13,575	13,298	26,885	-22,933				
DUCATO AZIONARIO	8,375	8,375	7,993	-17,497				
EFFE AZ ITALIA	6,230	6,190	12,044	-18,745				
EPTA AZIONARIA	11,915	11,868	29,771	-21,409				
EPTA MID CAPITALI	8,375	8,375	7,993	-17,497				
EUCORUSSULT AZIONARIO	10,958	10,958	21,000	-20,076				
EUROIN AZ ITALIANE	21,495	21,384	41,620	-20,917				
FAF GESTIONE ITALIA	6,234	6,234	20,279	-19,626				
FAF LAGEST ITALIA	3,852	3,817	9,599	-19,966				
FAF SELETTA ITALIA	11,235	11,235	22,066	-23,153				
FONDERESTIA ITALIA	17,860	17,771	34,782	-19,107				
FONDERIS F.I.M.	2,470	2,470	1,111	-13,644				
GEOPACITALI	16,486	16,389	31,983	-17,100				
GESTELLE ITALIA	14,471	14,471	28,964	-20,076				
GESTIONE AZI	26,447	26,447	26,447	-26,447				
GESTORINO P AFFARI	10,442	10,367	20,810	-17,593				
GLOBALINVEST	11,692	11,698	26,339	-15,133				
EUROINVEST AZ	9,214	9,214	1,111	-13,644				
INITALY	19,592	19,487	37,935	-18,759				
ING AGONIZIANO	41,721	41,721	10,477	-16,841				
ITALIA INVEST	12,949	12,949	25,073	-14,739				
LEONARDO AZ ITALIA	8,121	8,082	15,424	-15,731				
LEONARDO INVEST CAPS	10,958	10,958	21,000	-20,076				
MIDA AZIONARIO	19,000	18,979	36,789	-20,704				
NEXTAZ AZ ITALIA	11,849	11,849	23,338	-17,181				
NEXTAZ AZ ITALIA	10,958	10,958	21,000	-20,076				
NEXTAZ AZ ITALIA	10,958	10,958	21,000	-20,076				
NEXTAZ AZ ITALIA	10,958	10,958	21,000	-20,076				
NEXTAZ AZ ITALIA	10,958	10,958	21,000	-20,076				

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.
EUROPA								
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
DUCATO AZ AMERICA	3,499	3,499	6,775	-11,128				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.
EUROPA								
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
DUCATO AZ AMERICA	3,499	3,499	6,775	-11,128				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.
EUROPA								
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
DUCATO AZ AMERICA	3,499	3,499	6,775	-11,128				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				

AL TRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.
EUROPA								
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
DUCATO AZ AMERICA	3,499	3,499	6,775	-11,128				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				
EUROAMERICA	6,834	6,806	13,232	-11,467				

AZ. PACIFICI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.	Ultimo	Prec.
AZ. PACIFICI								
ALTO PACIFICI AZ	4,924	4,943	9,544	-15,259				
ARCA PACIFICI	4,924	4,943	9,544	-15,259				
ARCA PACIFICI	4,924	4,943	9,544	-15,259				
ARCA PACIFICI	4,924	4,943	9,544	-15,259</				

giovedì 28 febbraio 2002

rUnità 17

07,00 Calcio, Canada-Corea Stream
14,00 Calcio, Port-Real Madrid Stream
14,30 Usa Sports. Tele+
14,55 Basket Ncaa Tele+
16,00 Tennis, Atp del Dubai Eurosport
17,40 Uefa, Parma-Hapoel Rai2
18,45 Hockey, camp.it. RaiSportSat
20,25 Uefa, Aek Atene-Inter Rai2
20,30 Basket, Skipper-Barcellona Tele+
21,00 Uefa, Milan-Roda Rete4



Calcio inglese cosmopolita, ma non sulle gradinate

Secondo uno studio, pochi spettatori di colore e d'origine asiatica. Il pubblico? Classe medio-alta

LONDRA Il volto cosmopolita del calcio inglese, dimostrato dalla presenza di numerosi giocatori e allenatori stranieri, non si riflette fuori dal terreno di gioco. Una ricerca pubblicata ieri dal quotidiano «The Guardian» ha scoperto, infatti, che i tifosi che frequentano abitualmente gli stadi sono in maggioranza bianchi e di classe sociale medio-alta.

Lo studio, condotto dal centro di ricerche sul calcio dell'università di Leicester e basato sulle risposte ad 80.000 questionari, ha rivelato che sebbene molti dei più famosi giocatori della Premiership siano neri, i britannici di colore non vanno allo stadio.

Il Tottenham, il Coventry City e il Leicester City riescono ad attrarre poco più dell'1% di tifosi britannici di origine asiatica o africana. L'Arsenal è l'unica squadra delle 20 iscritte alla Premiership che ha un pubblico etnicamente misto, infatti il 7.7%

dei tifosi dei «gunners» non si considerano appartenenti alla categoria dei bianchi britannici.

Le donne che vanno allo stadio - il 15% dei tifosi - preferiscono seguire i piccoli club; le tifoserie di squadre più blasonate come il Liverpool, l'Arsenal o il Newcastle hanno infatti pochissima partecipazione femminile.

John Williams, autore della ricerca, ha detto: «C'è un interessante contrasto tra la capacità del gioco di reclutare giocatori di origini culturali molto diverse tra loro e l'incapacità di fare la stessa cosa fuori dal campo. Anche se - ha poi aggiunto - molte minoranze etniche non vanno allo stadio a causa dei costi elevati dei biglietti».

Per quanto riguarda l'argomento hooligans, solo il sette per cento degli intervistati ha dichiarato che il fenomeno sta ritornando.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Juventus, serata Tristan Deportivo troppo forte

Bianconeri sbandati. Colpo di grazia di Djalminha. Espulso Davids

Max Di Sante

LA CORUNA Serata negativa per la Juventus che viene travolta da Deportivo La Coruna per 2 a 0. I bianconeri mostrano un brutto gioco, poche idee, nervi a fior di pelle.

Lippi aveva detto che la partita non era decisiva ma che la Juventus avrebbe puntato alla vittoria per evitare di doversi giocare la qualificazione ai quarti di finale nei prossimi incontri. Sarà così invece... A La Coruna, i bianconeri, reduci dal pareggio nel derby affrontano una delicata trasferta in casa del Deportivo. L'equilibrio che regna nel girone D (quattro squadre con quattro punti) indica la necessità di non commettere passi falsi. Anche perché, dopo, la Juventus dovrà affrontare un altro viaggio pieno di insidie in Germania contro il Bayer Leverkusen. Il Deportivo, visto una settimana fa, è una formazione coriacea e pericolosa ma non imbattibile. La Juve schiera Pavel Nedved e Lippi manda in campo Maresca al posto di Davids.

Fin dal primo momento, appare chiaro che il Deportivo giocherà la partita con particolare aggressività: sono folate offensive che hanno come perno Tristan, Mauro Silva Valeron. È però Scaloni a farsi pericoloso al terzo minuto con un tiro dal limite dell'area di rigore che Buffon respinge con i pugni. Ma al 7', il Deportivo passa in vantaggio con un bel colpo di testa di Tristan che «brucia» Ferrara su cross preciso di Victor.

La Juventus è ferma, la formazione spagnola sembra dilagare, le azioni offensive tagliano come rasoie la metacampo bianconera seminando il panico. A stento si salva Buffon dai tiri di Valeron e Tristan, sono minuti lunghissimi e ti aspetti il crollo da un momento all'altro. Tanto più che Fan si libera spesso di

Birindelli e Tristan fa vedere i sorci verdi a Ferrara. Ci mette un quarto d'ora, la Juve per superare lo shock e per ricominciare a macinare gioco. Si sposta il baricentro in avanti e Del Piero riesce anche a ricevere della palla ma le sue iniziative sono per lo più bloccate sul nascere, mentre Trezeguet è troppo isolato. Al 22', finalmente, un tiro in porta, è Nedved che, dalla distanza ci prova ma la palla finisce alta. La Juventus riprende coraggio e timidamente si fa vedere anche avanti.

Al 37', Birindelli tira una punizione da venticinque metri, il portiere spagnolo respinge in angolo con i pugni. Ma il primo tempo si chiude con una grande parata di Buffon su incursione dello scatenato Tristan.

Nella ripresa, Lippi fa schierare quattro difensori, tre a centrocampo, Nedved dietro Del Piero e Trezeguet. In campo ci sono Davids e

DEPORTIVO LA CORUNA	2
JUVENTUS	0
DEPORTIVO: Molina 6; Scaloni 6.5, Naybet 6, Cesar 6 (86' Capdevila s.v.), Romero 6; Mauro Silva 6.5; Sergio 6; Victor 6.5 (61' Duscher 5.5), Valeron 7 (70' Djalminha 6.5), Fran 6.5; Tristan 7.5 (13 Nuno Simões, 7 Makaay, 8 Feitoza, 17 Pandiani, 24 Berenguel)	
JUVENTUS: Buffon 6; Ferrara 5.5, Birindelli 5.5, Montero 5 (46' Conte 6), Iuliano 5; Pessotto 5.5, Tacchinardi 5.5 ('69 Zalayeta s.v.), Maresca 5 (46' Davids 5), Nedved 6; Trezeguet 5.5, Del Piero 5 (22 Carini, 14 Zenoni, 19 Zambrotta, 21 Thuram)	
ARBITRO: Frisk (Svezia) 6	
RETI: 8' pt Tristan, 32' st Djalminha	
ESPULSI: Davids	
AMMONITI: Iuliano, Conte, Ferrara	

Conte al posto rispettivamente di Maresca e Montero. Ma non cambia la musica, con una Juve che fatica moltissimo ad aprirsi un varco a centrocampo e a costruire qualche azione che abbia un senso e un De-

portivo razionale, veloce, pericoloso.

Stando così le cose, è inevitabile che sia la porta di Buffon quella più a rischio. Il portiere bianconero deve intervenire un paio di volte per



Del Piero contrastato da Naybet Ap

sbrogliare la situazione (in particolare al 20' salva su tiro ravvicinato di Tristan).

A questo punto, esce la Juventus con un bell'assist di Nedved per Trezeguet anticipato d'un soffio da Molina. Si ricomincia a vedere anche Del Piero. È un suo cross, al 23' a creare dei problemi alla difesa spagnola. Trezeguet, infatti, è anticipato, ancora di un millimetro. Ma anche la Juve si fa vedere.

Lippi richiama in panchina Tacchinardi e fa entrare in campo Zalayeta nella speranza di rafforzare il centrocampo per la fase finale dell'incontro. Sta crescendo, infatti, la Juventus e uno sprint finale potrebbe produrre qualcosa di buono. I bianconeri lavorano con più successo sulla fasce (Del Piero è stato spostato all'estrema sinistra) e partono una serie di cross che creano qualche problema alla retroguardia del Deportivo. Ma quando la situazione sembra migliorare, ci pensa Davids a far precipitare le cose. Protesta si becca il giallo, continua a protestare e l'arbitro lo espelle.

È una serata storta per la Juve, il gol di Djalminha (che arriva al 32', di testa, su cross dalla destra) sembra il sigillo finale ad una prestazione decisamente da cancellare.

Coppa Uefa, Parma-Hapoel

Carmignani, splendore di luce propria pur vivendo all'ombra di Sacchi

Simonetta Melissa

PARMA Ancora il Parma deve decidere se confermare anche per la prossima stagione Gedeone Carmignani come capoallenatore o retrocederlo a vice di Del Neri o di qualcun altro. Fermo restando, naturalmente, Arrigo Sacchi come direttore tecnico. Intanto, però, l'allenatore meno famoso e più schivo della Serie A ha conquistato tutti e a suon di risultati. In Europa è ancora imbattuto e stasera si accinge a guidare il Parma verso i quarti di finale di coppa Uefa, tre anni

dopo l'ultimo successo in questo trofeo. In coppa Italia è arrivato in fondo, alla finale contro la Juve. Da quando Gedeone è sulla panchina gialloblù ha un rendimento da scudetto più ancora che da quarto posto. 7 vittorie, 1 pareggio e 3 sconfitte. 22 punti in 11 partite, ovvero 2 in media per gara. Quasi lo stesso passo delle capoliste Inter e Roma (49 punti in 24 incontri). D'accordo, Carmignani può essere stato favorito dal calendario che invece aveva penalizzato Passarella nella striscia di 5 sconfitte consecutive, ma c'è una bella differenza anche con il passo da salvezza risicata tenuto da Olivieri: 8 punti nelle prime 8 parti-

te, prima dell'esonero. Risultati straordinari, per Carmignani, se rapportati al curriculum. All'ombra di Arrigo Sacchi ha vinto molto. Senza di lui ha allenato in prima persona soltanto a Parma. 18 anni fa, in una disgraziata stagione di serie B, e due annate fa a Livorno, in serie C1 (esonerato). La sua promozione per disperazione, da parte della famiglia Tanzi, sembrava preludio di retrocessione certa, dopo 12 anni di Parma più o meno grande. Invece ha fatto largamente adesso dai biancoblu. Il colore ha espresso un certo malcontento per il rapporto col coach Boniciolli e per la mancanza di fiducia che lo circonda. Già stasera l'ex Nba, ed ex rossoblu insieme a Zoran Savic, ha l'occasione, anche se il Barca non è propriamente il boccone più adatto a far tornare all'imprevedibile Skipper. La sua cugina, la Kinder fresca di vittoria a Forlì (del poker di squadre impegnate in Eurolega, è l'unica che è tornata dalla Romagna sorridendo), stasera (ore 18.30) si calerà nella solita bolgia

di Istanbul. La Virtus infatti è sul parquet dell'Efes Pilsen, dove c'è l'ex Stombergas ma soprattutto l'armadiotto baltico Kambala. I turchi non sono più la brutta gattaccia di una volta (il Tau ha sculacciato l'Ulker 101-69), d'altronde hanno perso il meglio dell'argenteria (da Turkoglu in giù), però le V nere devono fare ancora a meno di Griffith. E mentre la nuova coppa dei campioni si ristrutturava guardando al futuro (dall'anno prossimo si torna a 24 squadre), nella capitale dei ceci si scrutano le stelle. Ci può essere un derby per le final-four di maggio: la formula lo rende possibile, Bologna lo sogna già.

offerto un solo millimetro. L'Hapoel è un pugile dal destro micidiale, siamo stati bravi a non far partire il colpo. Io non farò riposare nessuno in vista della partita con il Chievo. Andrà in campo la formazione migliore. A parte Di Vaio, che da quando ci sono io ha sempre giocato, compreso il secondo tempo di Tel Aviv: penso d'inserirlo dopo l'intervallo».

Al Tardini i 4500 tifosi israeliani rischiano di essere in sovrannumero sui gialloblu. «Spero che quelli del Parma capiscano l'importanza di questa partita. Comunque i sostenitori del Tel Aviv sono molto corretti e l'hanno già dimostrato all'andata. Sarà una bella festa. Contiamo d'imporci entro il 90', ma siamo pronti anche per i tempi supplementari e i rigori. Perciò non dovrò sbagliare i cambi». Nessun proclama, basso profilo. Lo spettacolo con Carmignani non è certo quello del Milan di Sacchi però è dignitosissimo. Stasera giocherà in un Tardini e in una Parma blindata, per proseguire la sua avventura di allenatore qualunque ma vincente.

Se passano il turno emiliani contro il Milan

Si giocano oggi le gare di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. Le squadre che si qualificheranno ai quarti si affronteranno secondo questo tabellone il 14 (andata) e il 21 marzo (ritorno):

Milan-Roda (anadata 1-0)
Parma-Hapoel Tel Aviv (and. 0-0)

Servette-Valencia (and. 0-3)
AEK Atene-Inter (and. 1-3)

Slovan Liberec-Lione (and. 1-1)
Borussia Dortmund-Lille (and. 1-1)

Feyenoord-Rangers Glasgow (and. 1-1)
Leeds-PSV Eindhoven (and. 0-0)

Basket, inizia la seconda fase di Eurolega e Treviso domina il primo derby del girone E (94-66). Stasera tocca a Bologna: Skipper-Barcellona e Efes-Kinder

Benetton, una passeggiata europea sulla Scavolini

In cinque giorni la Scavolini sbatte il muso due volte, e sono due frenate con la scia per terra. Spazzata via a Forlì dalla Kinder, nella semifinale di Coppa Italia, la squadra di Pillastrini è andata quasi peggio ieri sera al PalaVerde di Treviso (94-66). Si giocava un derby di Eurolega, che ha riacceso i motori per la seconda fase denominata Top 16, e nel girone E i verdi della Benetton hanno letteralmente smontato i biancorossi. Una partita che è durata cinque minuti, alla fine del primo quarto Treviso stava già comoda nel punteggio (27-16). All'intervallo, nonostante gli sforzi di Pillastrini che ha mescolato uomini e tattiche, la fornice si è allargata ancora di

più: 44-31. La Scavolini anzi ha smesso di crederci, si è piantata sulle gambe e ha dato definitivamente via libera alla Benetton, che al suo contrario si è presa un po' di gloria dopo la Final Eight romagnole non propriamente memorabili.

Il massimo vantaggio per i veneti nel terzo quarto con due tiri pesanti e una schiacciata di Marconato: 64-44 e buonanotte al secchio. Comincia quindi bene l'avventura D'Antoni, dall'altra parte Pillastrini non ha molte colpe. I suoi parevano tutti in gita premio a Disneyland, piuttosto che ad una delle partite cruciali della stagione. Tra l'altro, viste le regole Uleb che non permettono di schierare più

di due extracomunitari per gara, la Scavolini ha dovuto scegliere tra Blair e Demarco Johson. Nel ballottaggio Pillastrini ha preferito il secondo, ultimo arrivato a Pesaro, ma l'impressione è che nemmeno con l'aggiunta del funambolico Joe le cose sarebbero cambiate granché per i biancorossi. Nel girone E del Top 16, quattro girone da altrettante squadre che partoriranno il poker di finaliste per il clou a Bologna (3-5 maggio), ci sono anche Barcellona e Skipper. I catalani, testa di serie e favorita per l'unica piazza disponibile, stasera (ore 20.30) faranno un salto al Paladazzo per provare la temperatura alla Fortitudo ancora sotto shock per la brusca eliminazio-

ne dalle finali di Forlì. A mettere altro pepe sul fuoco ci sono anche le dichiarazioni di Anthony Goldwire, uno dei quattro playmaker ingaggiati fino adesso dai biancoblu. Il colore ha espresso un certo malcontento per il rapporto col coach Boniciolli e per la mancanza di fiducia che lo circonda. Già stasera l'ex Nba, ed ex rossoblu insieme a Zoran Savic, ha l'occasione, anche se il Barca non è propriamente il boccone più adatto a far tornare all'imprevedibile Skipper. La sua cugina, la Kinder fresca di vittoria a Forlì (del poker di squadre impegnate in Eurolega, è l'unica che è tornata dalla Romagna sorridendo), stasera (ore 18.30) si calerà nella solita bolgia

di Istanbul. La Virtus infatti è sul parquet dell'Efes Pilsen, dove c'è l'ex Stombergas ma soprattutto l'armadiotto baltico Kambala. I turchi non sono più la brutta gattaccia di una volta (il Tau ha sculacciato l'Ulker 101-69), d'altronde hanno perso il meglio dell'argenteria (da Turkoglu in giù), però le V nere devono fare ancora a meno di Griffith. E mentre la nuova coppa dei campioni si ristrutturava guardando al futuro (dall'anno prossimo si torna a 24 squadre), nella capitale dei ceci si scrutano le stelle. Ci può essere un derby per le final-four di maggio: la formula lo rende possibile, Bologna lo sogna già.

s.m.r.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	40	90	65	19	54		
CAGLIARI	71	56	58	78	51		
FIRENZE	87	86	4	73	39		
GENOVA	2	25	53	6	90		
MILANO	33	29	71	17	60		
NAPOLI	54	3	60	18	19		
PALERMO	47	39	21	18	59		
ROMA	29	62	24	89	32		
TORINO	42	68	9	83	44		
VENEZIA	27	3	23	15	71		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
29	33	40	47	54	87	JOLLY	27
Montepremi						€	6.551.084,29
Nessun 6 - Jackpot						€	20.640.056,35
Nessun 5 +1 - Jackpot						€	1.310.216,86
Vincono con punti 5						€	56.965,96
Vincono con punti 4						€	450,09
Vincono con punti 3						€	12,47



lavori in corso

A Kabul non rinunciamo, ma le idee debbono farsi i conti con la realtà. E la realtà ci dice che andare lì a giocare la Partita della Pace per il momento non è possibile. Ma non staremo lì «a cincischiare a centrocampo». «Palla avanti e pedalare...» ed ecco che stiamo lavorando ad un progetto diverso, ma non alternativo. Ogni match che si rispetti è imperniato su un'andata e ritorno. Ed allora il primo incontro vogliamo organizzarlo in Italia. Un incontro da giocare con una rappresentativa afghana. E qualcosa di più di un'idea. La macchina per realizzare l'incontro è già in moto ma prima di dare indicazioni, fare nomi di luoghi e persone, aspettiamo. L'impegno che ci siamo assunti non è un gioco e abbiamo sperimentato le difficoltà che la Partita della Pace fa rimbalsare. Giocare la partita di andata in Italia ci permette di coagulare con più speditezza le forze necessarie. Stiamo prendendo contatti con i responsabili dello sport afghano per organizzare la trasferta in Italia della loro selezione. Intanto già diverse industrie che producono materiale sportivo si sono dichiarate disposte a fare la loro parte. Giocare in Italia ci permette di non far disperdere quel patrimonio di energie che aveva suscitato l'idea della Partita della Pace. Ci consente di dare fondamento al progetto e poter lavorare con maggior possibilità di successo alla trasferta a Kabul.

sport@unita.it



A Kabul vertice dello sport afghano

KABUL L'Afghanistan fa il primo passo per riportare lo sport nel paese. Il comitato olimpico locale ha organizzato ieri un incontro con i presidenti delle 22 federazioni sportive del paese, che negli ultimi vent'anni, a causa delle tormentate vicende politiche, ha rinunciato di fatto all'attività agonistica di alto livello.

«Abbiamo invitato a questo incontro tutti i capi delle federazioni - ha detto Sayed Zia Muzafari, segretario generale del comitato olimpico afghano, fuori dallo stadio - forse non volevano venire tutti, ma io avevo la necessità di spiegare come dobbiamo programmare i prossimi eventi sportivi».

L'Afghanistan ha smesso di prendere parte all'attività sportiva internazionale subito dopo l'invasione russa. Non andò troppo bene ai due atleti che, nonostante tutto, avevano tentato l'avventura olimpica ad Atlanta nel 1996. Il pugile Jawid Aman non riuscì a salire sul ring perché arrivò tardi al peso, ma chiese asilo in Canada. Con l'avvento del governo dei talibani ci fu un'ulteriore chiusura e l'Afghanistan fu escluso dalle competizioni dal momento che la maggior parte dei paesi esteri non riconoscevano il governo degli studenti musulmani.

Muzafari ha annunciato che il comitato olimpico ha ripreso a lavorare e sta organizzando una grande manifestazione sportiva nello stadio di Kabul - usato durante il governo dei talibani solo per le esecuzioni - che coincide con la celebrazione del nuovo anno in scadenza il prossimo mese. Il comitato spera di mettere in piedi una squadra per Atene 2004, ma il segretario frena. «Siamo in ritardo e poi non siamo stati ancora invitati - ha detto Muzafari - Noi vorremmo riavere le squadre di lotta e boxe, le due discipline di cui l'Afghanistan vanta una lunga tradizione».

I giornalisti per la pace dicono sì alla partita

Sposini (presidente dell'associazione): «È importante riuscire a giocarla a Kabul»

Aldo Quaglierini

Giocarla. E giocarla a Kabul. Lamberto Sposini, tra i volti più noti dell'informazione televisiva, non ha dubbi. Il nocciolo della questione non è la raccolta di fondi, che pure ci deve essere ed è funzionale al progetto, ma il valore simbolico dell'iniziativa. È insomma importante disputare la partita della Pace a Kabul perché è il segno del ritorno alla vita di tutti i giorni in un paese che ha perso per strada il concetto stesso di normalità. Per questo scopo, la «Nazionale inviati per la solidarietà», di cui Lamberto Sposini è presidente e portavoce, si mette in gioco ed è pronta a fare la sua parte. In un futuro neanche troppo lontano potremo forse vederla giocare in Afghanistan?

«Non ne abbiamo ancora parlato ma credo che sia una cosa fattibile. Anzi credo proprio che la cosa rappresenti la soddisfazione della... ragione sociale della stessa nazionale».

Sposini, Chi gioca in questa rappresentativa e quali scopi ha?

«È una formazione composta da giornalisti televisivi di tutte le testate e di ogni tendenza. Mediaset, Rai, La7. Qualche nome? Mentana, Mazzocchi, Caputi, Staffelli, Di Giannantonio, Marrazzo, Romita, Giubileo... e tanti altri. Lo scopo è benefico. La nostra squadra gioca contro la nazionale cantanti, la nazionale piloti, contro quella dei magistrati, contro i Fratelli, contro formazioni All Star create per l'occasione. È nata all'incirca un anno fa la nazionale inviati per la solidarietà e adesso già è in ballo per giocare la "Partita del Cuore».

Un bel successo davvero. Ma che cosa pensa dell'iniziativa lanciata dall'Unità della partita della Pace?

«È un'idea straordinaria. Certo, c'è una serie di difficoltà oggettive, la distanza, la sicurezza, problemi logistici. Però io credo che questi ostacoli si possano anche superare. Certo, se ci riuscissimo,

sarebbe veramente bello, sarebbe una cosa straordinaria riportare un po' di normalità in quel paese».

Qualcuno ha sottolineato l'inopportunità di giocare in uno stadio dove fino a poco tempo fa venivano eseguite le fucilazioni...

«Capisco, però non la penso così. Sì, quello stadio era diventato un orrendo patibolo, alle porte venivano impiccate le persone... Io credo però che sia necessario riportare quella struttura sportiva alla sua primitiva vocazione. Anche in questo senso, quindi, si tratterebbe di un ritorno alla normalità».

Normalità che laggiù, però, ancora non c'è. Per questo, c'è chi, Gino Strada per esempio, chiede di disputare la partita in Italia per raccogliere fondi da inviare in Afghanistan. Questo, dice, sarebbe più utile.

«La raccolta di fondi si può sempre fare, certo, ma qui si parla di un'altra cosa. Io credo che il valore simbolico di una partita disputata proprio a Kabul, proprio in quello stadio, sia molto forte. Il ritorno alla democrazia, alla libertà, alla normalità passa anche attraverso queste cose».

Tra tutte le personalità che sono intervenute nel dibattito lanciato dall'Unità, c'è anche chi critica l'utilizzazione di eventuali sponsor...

E perché? Se rientrano nello scopo dell'iniziativa, perché scandalizzarsi? Ci sarebbe un ritorno di immagine ma tutto questo deve essere considerato come un investimento sociale. Da questo punto

Niente sponsor? E perché? Io credo che possono esserci se accettano le forme dell'iniziativa benefica



Un gruppo di bambini afghani gioca su una giostra improvvisata nei pressi di Kandahar. Ap

di vista io non sono affatto contrario. Vanno bene le sponsorizzazioni che accettano il senso e la forma dell'iniziativa. Non vedo perché essere contrari. Se il fine è buono... »

Il presidente dell'Associazione calciatori, Campana ha proposto di schierare in campo i grandi giocatori che verranno esclusi per il mondiale. Pensa a Roberto Baggio...

«Roby Baggio? Credo che lui pensi ancora al mondiale vero... A parte gli scherzi, quella di Sergio Campana è una idea che può essere valutata, che deve essere valutata. Ci possono essere tante proposte, potremmo pensare, per esempio, ad una formazione mista. Due giocatori della nazionale inviati, due della nazionale cantanti, due politici, due calciatori... »

Il sottosegretario Cursi denuncia la scarsità di risorse e si scopre che il Comitato olimpico è moroso

Antidoping, il Coni non paga

Nedo Canetti

ROMA C'è una legge antidoping nel nostro Paese. Conquistata, nella passata legislatura, con non poche difficoltà, al termine di una dura battaglia, contro varie lobby, condotta dalle forze politiche e sportive. Funziona? Poco e male. Lo ha ammesso un uomo di governo, il sottosegretario alla Salute, Cesare Cursi, ascoltato dalle commissioni congiunte Cultura e Affari sociali della Camera, nel corso dell'indagine, che già ha avuto protagonisti dirigenti del Coni, della Federcalcio, della Fidal e un altro sottosegretario, Mario Pescante. La causa della difficile attuazione delle norme è stata individuata da Cursi nella scarsità di risorse finanziarie previste dalla legge (tre miliardi, due per il funzionamento della commissione per la Vigilanza e il controllo al ministero e uno per il convenzionamento con i laboratori). Scarsità aggravata dal fatto che il Coni, il quale ha a suo carico, non conferisce o conferisce molto in ritardo, queste somme. Il sottosegretario ha segnalato, al proposito, che i tre miliardi del 2000 non sono mai stati versati e quelli del 2001 hanno registrato un

ritardo di nove mesi. Si consideri che solo per i controlli dello scorso anno, sono stati spesi 4.500 miliardi. Il rappresentante del governo propone che il finanziamento venga aumentato per poter far funzionare la legge a pieno regime, pena una forte diminuzione dei controlli stessi. Impresa improba se chi deve pagare non lo fa nemmeno agli attuali livelli. Una sorte di cane che si morde la coda. Non è tutto. Cursi ha messo in luce un'altra anomalia. La controversia già esplosa su chi debba farsi carico degli oneri per i controlli sanitari per le competizioni e per le altre attività sportive.

Ha ricordato che la legge vieta di porre a carico del Servizio sanitario nazionale e del bilancio dello Stato le prestazioni effettuate dai laboratori. Si deduce, pertanto, opina, che i costi dovrebbero essere a carico delle federazioni sportive. Un'interpretazione che è contestata dal Coni, secondo il quale l'onere dei controlli non può essere posto a carico delle federazioni, perché già coperte dal suo versamento. Un altro cane che... Ci pare che, anche per questo caso, il punto di ricaduta della vicenda stia nella crisi finanziaria del Comitato olimpico, che si aggrava di giorno in giorno (si parla di un

deficit di 650 miliardi) e che impedisce al maggior ente sportivo italiano di far fronte addirittura ai compiti che gli derivano da una legge dell'importanza di quella contro il doping. I 200 miliardi recentemente elargiti dal governo risultano sempre più una semplice boccata d'ossigeno ed anche su questo punto non c'è certezza. Proprio ieri il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi ha alzato la voce: «Basta liti in parlamento sullo sport», ha detto con chiaro riferimento all'iter parlamentare per approvare il finanziamento straordinario. Infine, due considerazioni generali. Una sulla legge antidoping. L'esecutivo sembra intenzionato a modificarla; l'ha già detto Pescante, ora Cursi. Alla luce di quanto è accadute a Salt Lake City, però, l'ex presidente del Coni dovrebbe forse ripensare seriamente alla sua idea di depenalizzazione degli atleti. L'altra, di carattere più generale. Da qualche tempo dal governo partono bordate niente male contro il Coni. Si sono distinti, Giuliano Urbani, Giuseppe Vegas, Nicola Bono, Learco Saporito. Non parliamo dei parlamentari di maggioranza, numerosi ed anche insospettabili. Che sia un segnale? E Pescante? Tace.



**PIU' ASCOLTI,
PIU' CRESCI
QUI IN MEZZO.**

CHI ASCOLTA CRESCE.



AL FIANCO DEL CITTADINO.

giovedì 28 febbraio 2002

rUnità 19

teatro

OMAGGIO A FRANCO FORTINI
L'Università di Siena omaggia Franco Fortini, poeta e intellettuale per molti anni docente dell'Ateneo, con l'allestimento di uno spettacolo teatrale su un testo di Fortini, «La morte del Cherubino». Da stasera al 3 marzo 2002, alle 21, lo spettacolo andrà in scena presso il Complesso Monumentale di Santa Maria della Scala. La produzione, interamente realizzata dall'Ateneo, prevede una tournée dello spettacolo in giro per il mondo.

SAPETE QUAL È IL GRUPPO ITALIANO CHE VENDE DI PIÙ AL MONDO? I «KASTELRUTHER SPATZEN»

Franco Fabbri

Sterne über'm Rosengarten, Stelle sul Catinaccio. Il cd con questo titolo, fra il '96 e il '97, ha venduto più di duecentocinquanta copie. Il disco d'oro, incorniciato come si deve, lo si trova bene in vista nella Poststube di Siusi, locale raccomandato (almeno così ricordo) per un magnifico bollito misto. E a Castelrotto, lì a pochi chilometri, quasi tutti i negozi hanno in vetrina foto, agende, calendari, e naturalmente questo e tutti gli altri cd dei Kastelruther Spatzen, i «passerotti di Castelrotto», che da quindici anni hanno un enorme successo in Alto Adige, in Austria e in Germania. Sono il gruppo italiano che vende più dischi nel mondo: milioni di copie, più dei Pooh, della PFM, dei Lunapop. Italiani, certo, come tutti quegli altri sudtirolesi che vincono medaglie alle Olimpiadi sotto il tricolore: e se sono italiani quei fenomeni dello sci alpino e da fondo e dello slittino, lo

sono anche i «passerotti». Li potremmo arruolare come glorie della nostra musica leggera. Cantano in tedesco, e il loro stile è inconfondibilmente quello della canzonetta dell'ampia area geografica e linguistica tra il Sud della Germania e il Tirolo, con quelle trombe armonizzate per terze che a noi ricordano forse più il Messico: non tanto un'influenza asburgica, quanto una delle tracce musicali più sintomatiche di quel desiderio dei tedeschi di essere meridionali, che ha prodotto pagine di poesia altissima, trombe messicane, e una parola - Sehnsucht - che accomuna i grandi romantici e i testi delle canzoni dei «passerotti». Ma, sotto la superficie germanica, queste sono canzoni basate sullo stesso canone della canzonetta sanremese, con tanto di modulazione e finale in gloria: anzi, sono più sinceramente vicine al canone, senza travestimenti né furberie. I testi celebrano altrettanta

schietzezza di sentimenti e attaccamento a valori tradizionali: piccolo realismo (la neonata abbandonata sulla porta della chiesa), miti locali (la leggenda di Re Laurino), saggezza popolare («la parola più bella è: grazie», ah, come sottoscrive!). Credo che si intuisca: niente di travolgentemente «progressivo». Come la musica delle orchestre romagnole, come il country & western americano. Ma non voglio addentrarmi (forse per la loro disarmante simpatia e ingenuità) nella critica ideologica delle canzoni dei «passerotti». Mi limito a osservare che dietro a quel successo da milioni di copie ci sono delle idee, per quanto assai tradizionali. A volte ho la sensazione che alcuni discografici di oggi (che per uno di quei dischi d'oro appesi con disinvoltura nelle Stuben dolomitiche sottoporrebbero la madre al trattamento descritto nella Ballata dell'amore cieco di De André) abbia-

no un sacro terrore per le idee, un po' come il ministro Castelli. Forse pensano che sia roba fuori moda, o che procurino delle grane. E non parlo delle idee musicali: parlo proprio delle idee, dei valori, dei sistemi gerarchicamente ordinati di valori. Dell'ideologia, insomma. È l'ideologia, invece, che fa vendere i dischi. È l'adesione a dei valori condivisi che trasforma - agli occhi e alle orecchie del potenziale cliente - il disco da un bene di intrattenimento qualunque, in concorrenza con mille altri (la partita, la discoteca, il videogioco, il concerto, il cinema, Internet, le scarpe, la maglietta) - in concorrenza per di più anche con la copia di se stesso (il cd pirata) - in un oggetto desiderabile, di cui si vuole avere (e mostrare) l'originale. Si vendono come idee scarpe e magliette: quanto ci vuole a capire che non fa bene ai dischi ridurli a pezzi di plastica?

help!

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Maria Grazia Gregori

MILANO Non solo teatro, ma molto di più. Spettacoli, libri, film in odore di Oscar come *A beautiful mind* (dedicato alla vita un po' romanizzata del matematico americano John Nash, schizofrenico e geniale) di Ron Howard con Russel Crowe, ma anche dibattiti, giornali con intere pagine dedicate all'argomento. La parola d'ordine di questo Terzo Millennio così insicuro sulle sorti infinite e progressive del proprio destino sembra essere «guardiamo alla scienza e alle sue infinite applicazioni». Paura o sfida? Trionfo della complessità o nuovo umanesimo in grado di dare risposte sui misteri che ancora ci restano da scoprire sull'universo, ma anche sui misteri che circondano la nostra vita e ai quali non siamo in grado di dare una risposta?

Nei paesi anglosassoni il tema è da tempo diventato spettacolo, argomento di confronto e di crescita. Grande successo, per esempio, ha ottenuto negli Stati Uniti in teatro *Proof* scritto da David Auburn (premiato con il Tony Award, l'Oscar del teatro), storia di due matematici che raccontano la propria vita, costruito, addirittura, attorno al concetto di dimostrazione e che si avvale dell'interpretazione di Jennifer Jason Leigh. Da questo punto di vista è ultrasignificativo il fatto che il cosmologo John D. Barrow (al quale si deve il testo di *Infinitities* che andrà in scena l'8 marzo con la regia di Luca Ronconi alla Bovisa nel luogo in cui fino a poco tempo fa la Scala costruiva le sue scenografie e i suoi costumi), sia stato nominato dal governo inglese responsabile del Millennium Mathematic Project - come ci racconta Pino Donghi segretario generale della Fondazione Sigma Tau - con un investimento senza soluzione di continuità perché nessuno più nel Regno Unito possa dire «la matematica non è per me».

Ma anche in Italia ci si dà da fare per restituire un appeal alle scienze. E se il volume di Godfrey H. Hardy *Apologia di un matematico* edito da Garzanti (fin nel titolo citazione di un vero e proprio hit dell'antichità, la celeberrima *Apologia di Socrate* di Platone) in cui uno dei massimi matematici del Novecento parla proprio di tutto, dalla paura della morte al ricordo della giovinezza, dal cricket ai teoremi, su di un pubblico entusiasta possono contare anche delle vere e proprie tenzoni di giochi matematici come quelli organizzati dall'Università Bocconi per cinque diverse categorie di giocatori, con semifinali a partire dal 16 marzo. E sono molti anche i visitatori che affollano il museo del castello di San Martino di Privero dedicato ai misteri e ai personaggi



TENDENZE

Su il sipario Tocca alla scienza

Da Ron Howard a Ronconi la matematica esce dalle aule e diventa gioco, spettacolo Anche in Italia



Luca Ronconi durante le prove dello spettacolo alla Bovisa. Nella foto piccola sopra, una scena di «Infinitities»

che hanno fatto della matematica un hit, mentre un sito (itmatematica.superve.it) nel quale si affrontano la storia, i protagonisti, i giochi, le novità legati a questa disciplina che ha contribuito a mutare la nostra idea del mondo. La scienza, anzi le scienze, sembrano dunque avere abbandonato le severe aule universitarie per mettersi a confronto con la vita quotidiana di fronte a platee dove i giovani sono la maggioranza. E forse è proprio vero che nel cuore di ognuno di noi alberga un piccolo chimico in erba. O forse, semplicemente, c'è in molti di noi la curiosità di cercare di conoscere un po' meglio che tipo di persone siano i matematici, di saperne di più sul loro modo di impostare e di risolvere problemi che rischiano di riguardare da vicino la nostra vita.

Alla scienza, alle sue tematiche, il Piccolo Teatro, che per primo affrontò in un lontano 1963, con *Vita di Galileo* di Brecht, firmato da Strehler il tema della responsabilità etica (e politica) della ricerca scientifica, ha addirittura dedicato un cartellone nel cartellone: spettacoli, incontri, film (da *A beautiful mind* a una vera e propria manifestazione di cinema e matematica curata da Michele Emmer), che si concluderà il 28 marzo alla fine delle repliche di *Infinitities*, con la regia di Ronconi, spettacolo che ad aprile si trasferirà, addirittura, in un'edizione spagnola curata da Vicente Genovés a Valencia, in una costruzione postindustriale chiamata «nave di Sagunto». Spiega il direttore del Piccolo Sergio Escobar: «Niente come il teatro, per sua natura complesso, può rispecchiare la complessità della scienza e nessun regista, se non il più scientifico di tutti nel suo approccio alla scena, Luca Ronconi, poteva affrontarlo. Questo spettacolo ha permesso al Piccolo Teatro di collegarsi alle forze vive della città, anzi

di dare un'idea di come potrebbero essere messe in rapporto fra di loro alcune eccellenze che sono tipiche di Milano. In questo viaggio abbiamo avuto come partner la Fondazione Sigma-tau ma anche il Politecnico, (in scena saranno direttamente coinvolti dei ricercatori e dei laureandi nella funzione di note esplicative a piè di pagina), IBM. Ed è nato anche un rapporto con il MIT di Boston per un progetto teso a dare continuità a un luogo come la Bovisa, magari trasformandolo in un campus, in un centro di scambi fra linguaggi e saperi. A ricordarci che la forma contemporanea della cultura è la contaminazione, che è poi una metafora di come può essere organizzata una città». Di tutto il lavoro, davvero unico, intorno a *Infinitities*, Enrico Ghezzi realizzerà per Radio3, un documento teatrale e radiofonico d'autore. Benvenuti nell'infinito, dunque.

Durerà 105 minuti lo spettacolo «Infinitities». Costruito sul testo del matematico Barrow, verrà messo in scena nell'area della Bovisa a Milano

Ronconi: seguitemi, vi guiderò all'infinito

o rendere più interessante un canone drammaturgico, teatrale. Il tono non sarà professorale, di conseguenza lo spettacolo sarà più un gioco che una conferenza.

Cinque sequenze, cinque luoghi diversi seicentocinquanta spettatori a sera per dieci turni: uno spettacolo, dice Ronconi, per chi di scienza non sa

za. Naturalmente sarà un gioco con delle regole ferree, da scoprire giocando, ma da seguire con serietà e come tale non propone coerenza, ma stravaganza, bizzarria, sconcerto, sorpresa. Sarà un gioco qualche volta ilare e qualche volta sinistro. Per capirci: sarà uno spettacolo molto diverso da quella febbre di coinvolgimento che faceva gridare di piacere il pubblico negli anni Settanta.

Come rendere teatrale le cinque sequenze (benvenuti all'Albergo Infinito, Vivere in eterno, Il paradosso della replicazione infinita: un mondo in cui nulla è originale, l'infinito non è un grande numero, Da dove viene questa commedia? Viaggiare nel tempo) di cui si compone il testo di Barrow? La teatralità del testo di Barrow si rivela nella quarta scena quella che ha per protagonista il matema-

tico di origine russa, ma considerato tedesco a tutti gli effetti Georg Cantor colui che introdusse il concetto d'infinito in matematica. Barrow ce ne fa la rivelazione improvvisamente dopo tre sequenze di attesa, misteriose: non so se abbia fatto consapevolmente questa scelta, ma è proprio per questo che definisco il testo di Barrow come un tema con variazioni.

Al di là di una patina di leggerezza molto anglosassone, *Infinitities* di John D. Barrow è un testo serio, scritto con criterio, ma senza pedanteria il che va a merito del lavoro. A chi obietta che rappresentare un tema scientifico a teatro non è una novità rispondo che molte opere teatrali del passato trattano di quest'argomento, ma per bocca dei personaggi, magari facendo riferimento alla poesia. Qui,

invece, quello che rende *Infinitities* teatrale è come tutto ciò si annodi segretamente. Scoprire questa teatralità nascosta è quello che ho voluto fare.

Racconta il regista: ciò che rende «Infinitities» teatrale è come tutto si annodi segretamente. Ho voluto scoprire la teatralità nascosta nella scienza

Abbiamo cercato di dare una struttura che riproducesse il tema dell'infinito nel tempo e nello spazio. Così abbiamo individuato alla Bovisa cinque luoghi contigui pertinenti a quello che volevamo rappresentare. Uno spettacolo a tappe, attraverso il quale lo spettatore passerà attraverso cinque ambienti che devono essere visitati, in ognuno dei quali si rappresenterà un tema legato all'infinito. Cinque sequenze che richiedono non una scenografia ma uno spazio differente perché il concetto d'infinito, che è l'argomento del testo, è anche la struttura dello spettacolo. In questo spazio ad anello vista la circolarità dell'itinerario dello spettacolo, si muoveranno gli spettatori. Lo spettacolo verrà ripetuto due volte nella stessa serata. Ogni scena per ogni gruppo di spettatori sarà ogni volta diversa. Solo nell'ultima scena si starà in piedi, nelle altre si starà seduti pur muovendosi da un luogo all'altro. Alla fine uno spettatore particolarmente curioso potrà decidere di tornare da capo o potrà scegliere di vedere per più volte consecutive - che so - la prima scena.

m.g.g.

teatro negato

CENSURATO LO SPETTACOLO SUL G8

Salta, al teatro Arciliuto, lo spettacolo di Fausto Paravidino «Genova 01-G8» previsto per venerdì sera. Il motivo? «Lo spettacolo - spiegano - attacca i comportamenti di Berlusconi e di Fini e non parteggia per la polizia che ha rinchiuso molti giovani nella caserma di Bolzaneto. Secondo "Macchine teatrali", che cura la rassegna "Teatro di mezzanotte", si tratta di «un comportamento assurdo da parte dell'Arciliuto, frutto di una volontà di politica censoria tipica di regimi in cui le voci contro non hanno la possibilità di esprimersi liberamente».

musica

«VANITAS?», SI CONSIGLIA QUALCHE BICCHIERE DI VINO TRA LA NASCITA E LA MORTE

Erasmus Valente

Avevamo rilevato, qualche giorno fa, una linea portata avanti da nostri compositori, mirante a mettere in scena personaggi del nostro tempo. Una linea avviata da Sinopoli con l'opera *Lou Salomé*, scrittrice russo-francese, che rievoca amori della Lou con Nietzsche e Rilke (e cantano anche loro), rappresentata a Monaco nel 1981, proseguita da Luca Lombardi con Dmitri ovvero l'artista e il potere applaudito a Lipsia (e cantano Stalin e Sciostakovic) e da Marcello Panni, con *The Banquet* che porta in palcoscenico Picasso, Cocteau, Satie, Marinetti, Apollinaire. A questa linea può aggiungersi l'altra dei nostri compositori che hanno commissioni e rappresentazioni soprattutto fuori d'Italia. La prima opera di Luca Lombardi,

Faust. Un travestimento (testo di Sanguineti), sconosciuta in Italia, si rappresentò a Basilea nel 1991. Tra qualche giorno, Giorgio Battistelli partirà per Mannheim dove si avrà la «prima» dell'opera. Sulle scogliere di marmo, (dal romanzo di Jünger). Solo di tanto in tanto, si recupera qualcosa.

Domenica, Santa Cecilia ha recuperato un interessante lavoro di Luca Lombardi (venuto a Roma dal Giappone dove è impegnato fino a giugno, per essere a questa «prima» in Italia), cioè: Vanitas?, per voci e orchestra, che fu eseguito ad Essen nel 1999. Si tratta di una sorta d'oratorio ispirato dal biblico libro dell'Ecclesiaste, che medita sul nascere e il morire di ogni cosa, per cui tutto è

vanitas. Nell'ampia partitura, sono le quattro voci (splendide: quelle di Alda Caiello, Dionisia Di Vico, Carlo Allemanno, Fyodor Kuznetsov) che, leggendo andamenti del canto gregoriano ad atteggiamenti della nuova musica, cantano (a volte bisbigliano) la vacuità del tutto. Nello stesso testo biblico non mancano aperture a vivere bene la propria esistenza, ma Luca Lombardi cita parole d'un Rabino, che, tra il nascere e il morire, consiglia qualche bicchiere di vino. Cita il carpe diem di Orazio, e i suoi stessi pensieri. Ed ecco che la vanitas pessimistica si trasforma in una Vanitas? col punto interrogativo. La musica si conclude con le parole di Lombardi che tengono conto del tremendo e del meraviglioso che è nell'uomo, ma hanno anche il

sentimento di una non vanitas trionfante, purché l'uomo, superando il tremendo della vita, sappia accrescere, finché vive, il meraviglioso che è in lui.

Timbri vocali e strumentali s'impastano in un fermentante magma tonico in continuo movimento e accrescimento di valori espressivi che attraversano la ricca e complessa partitura. Sonorità anche aspre, ma sempre nitide e raffinate nei dettagli come nella loro più grandiosa prorompente. Prorompenti gli applausi e le chiamate al podio, coinvolgenti l'autore, i cantanti, l'orchestra ed Emilio Pomarico direttore debuttante a Santa Cecilia, apprezzato anche in pagine giovanili di Webern (Passacaglia op.1) e Brahms (Serenata op.11). Si replica stasera (19,30).

Salvatores: sinistra, quante amnesie

«Amnésia», racconta il regista, è un viaggio in ciò che un'intera generazione ha dimenticato

Alberto Crespi

ROMA *Amnésia*, scritto così con l'accento sulla «e», è nell'ordine: una parola spagnola che ha lo stesso significato di quella italiana (solo l'accento è diverso), il nome di una famosa discoteca di Ibiza, il nuovo film di Gabriele Salvatores. Il che fa già capire molte cose, ovvero, nell'ordine: Salvatores ha di nuovo fatto un film ambientato su un'isola (ricordate *Mediterraneo*?), parla stavolta di persone che non stanno fuggendo (forse) ma hanno sicuramente dimenticato qualcosa, e parla di un luogo che - parole sue - «è una specie di supermarket del postmoderno, perché a Ibiza convivono svariati mondi e almeno due generazioni, quella dei vecchi hippy che si sono imboscati in riva al mare (e magari hanno fatto i soldi, come il regista di film porno interpretato da Diego Abatantuono) e quella dei giovani discotecari che trovano a Ibiza una sorta di Rimini un po' meno spuntinata».

Ergo, Gabriele, il film è un po' una vacanza un po' no. Ed è ancora una volta un film sulla tua generazione.

Di recente ho scoperto che *La mia generazione* è il titolo di un libro di Mughini. Però è anche una magnifica canzone degli Who. Questo per dire che uno slogan può essere banale o intelligente, o le due cose insieme. Non so se *Amnésia* è una vacanza. Certamente è il primo film in cui riesco a mescolare i temi dei miei vecchi lavori, come *Mediterraneo* e *Marrakech Express*, con la ricerca stilistica di *Nirvana* e di *Denti*. E i temi non sono «da vacanza». Si parla del rapporto padri-figli, del desiderio di famiglia, della necessità di crescere e di non rimanere eterni adolescenti. Io non ho figli, ma Diego, ad esempio, ne ha: ha una figlia che ha più o meno l'età di Martina Stella, sua figlia nel film, e che guarda caso si chiama Marta. Quindi ho un po' «rubato» a Diego, e anche a Sergio Rubini - che sono da sempre i miei complici, i miei compagni di viaggio, e che credo di conoscere molto bene - cose della loro vita che hanno contribuito a costruire i loro personaggi. E poi il film si chiama, appunto, *Amnésia*. Parla di cose dimenticate. La «mia generazione» si è scordata molte cose. I ruoli familiari, ad esempio. O il fatto di essere animali politici.

Quest'ultimo è un punto interessante. Tu, fra l'altro, hai lavorato sui giovani no-global ed eri a Genova - sia pure per conto tuo, con gli altri registi italiani coordinati da Maselli - nei giorni del G8. Cosa pensi di questa domanda di politica «dal basso» che sembra riproporsi fortemente in questi giorni?

Ciò che nasce spontaneamente dalle persone, senza ordini dall'alto, è sempre interessante. Anche i girotondi. La partecipazione è sempre un fatto positivo. Ed è importante ribadire che questi fenomeni non vanno definiti per forza «eversivi»: non esiste che ora non si possa più manifestare il proprio dissenso perché poi «qualcuno» - che con quel dissenso magari non c'entra nulla - mette una bomba. Sono collegamenti ingiusti e pretestuosi. Come è ingiusto dire a Nanni Moretti (e qualcuno l'ha fatto anche da sinistra) che non aveva il diritto di manifestare il proprio disagio. Gli intellettuali hanno il diritto di esprimere anche rabbia, pianto, disequilibrio. Anche quello è il loro ruolo. Se si organizzano questi «girotondi» o sono pronti a partecipare, anche solo per annusare cosa sta succedendo, per continuare a non dimenticare. La sinistra deve sconfiggere le proprie amnesie.

Il film ha una costruzione narrativa molto particolare. In sostanza racconti la storia una prima volta, poi fai un gigantesco



Sopra, «Amnésia», a lato, «I banchieri di Dio», sotto, Iosseliani in «Lunedì mattina»

«rewind» e la racconti di nuovo da un altro punto di vista. Qualcuno penserà alle «lene» di Tarantino ma forse i riferimenti sono ancora più antichi...

Tarantino ha riciclato molto bene espedienti narrativi e stilistici che erano stati inventati da altri. È vero che *Le iene* va avanti e indietro nel tempo, ma se dovessi confessare delle ispi-

razioni parlerei di *Rashomon* di Kurosawa e di *Rapina a mano armata* di Kubrick, nonché di un vecchio spettacolo del Teatro dell'Elfo, intitolato *Amanti* e interpretato fra gli altri da Paolo Rossi, nel quale avevo già utilizzato l'espedito di raccontare più volte una storia da punti di vista diversi, tornando ogni volta indietro nel tempo. Nel film ho usato molto lo

split-screen, lo schermo suddiviso in varie immagini, pensando a *Woodstock*, alle finestre che si aprono nel computer quando si utilizza un programma Windows o alle consolle di regia televisiva. Le suggestioni sono molte: come Ibiza, in quanto luogo o non-luogo, è un supermarket della modernità, così anche il film tira in ballo stili e influenze molto diverse, anche a

livello musicale. Si apre con *Proud Mary* dei Creedence, perché i primi 5 minuti raccontano un personaggio di quell'epoca e di quella cultura, ma contiene anche molta musica disco, perché il paesaggio sonoro di Ibiza è quello. È un film meticcio: e io sono sinceramente convinto che il meticcio è l'unica cosa che possa salvare la nostra vecchia Europa.

cinema e storia

Chi ha ucciso Guido Calvi? Ecco «I banchieri di Dio»

Al posto di Omero Antonutti ci sarebbe dovuto essere Gian Maria Volontè. E il film avrebbe dovuto vedere la luce delle sale quattordici anni fa. E così «antica» la storia di *I banchieri di Dio*, il nuovo film di Giuseppe Ferrara dedicato al caso Calvi, in uscita l'8 marzo. Un film «difficile» anche nella sua genesi che, come tutti i

film del regista, punta all'impegno civile frugando tra i misteri e le piaghe della nostra storia. Indagando, stavolta, sulla morte del presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, avvenuta il 7 giugno dell'82 a Londra. E che appartiene ai tanti misteri irrisolti dell'Italia, dietro alla quale si celano gli intrecci tra corruzione, mafia e politica, poteri

occulti e finanza. P2, Ior, Opus Dei, «conto protezione», Gelli, Sindona. Tanto per citare nomi e istituzioni coinvolte. «Un groviglio mostruoso - dice Ferrara - i cui eredi sono oggi al governo. Motivo per cui il mio film è tanto più attuale. E per cui ha avuto una genesi molto difficile». Pensato quattordici anni fa, racconta il regista, «insieme a Gian Maria Volontè dopo il successo di *Il caso Moro*, il film si è subito arenato dal punto di vista produttivo. Nell'88 avevamo trovato la disponibilità di Cecchi Gori, ma quando ha firmato l'accordo con la Penta di Berlusconi, il progetto è stato subito bloccato». È co-

minciata così la ricerca del finanziamento pubblico. «Dopo anni di attesa - prosegue Ferrara - finalmente abbiamo ottenuto i fondi nel '98. E a luglio scorso abbiamo cominciato le riprese. Dopo aver lavorato alla ricerca di documenti, interviste, atti giudiziari e testimonianze per quindici anni. A stretto contatto con la stessa famiglia Calvi. Soprattutto col figlio Carlo. Che oggi, a film terminato, dice «che la pellicola dà un grosso contributo alla voglia di fare chiarezza sulla morte di mio padre. Perché offre la possibilità alla gente di prendere coscienza di come ha funzionato l'intreccio tra politica, finanza pubblica e privata che soltanto dieci anni fa sembrava impossibile. Perché la morte di mio padre ha ritardato Mani pulite di dieci anni».

«Calvi - dice ancora il regista - era un uomo di grande astuzia finanziaria, maneggiava denaro sporco, trattava con mafia e servizi segreti. Allora in nome dell'atlantismo si perdonava tutto: l'importante era combattere il comunismo. E anche lui si sentiva investito di questo compito. Così è finito vittima di quegli stessi ingranni, ucciso sotto quel ponte di Londra dalla mafia, dalla massoneria e dalla finanza laica. Poteri occulti di ieri, lo ripeto, di cui sono eredi i nostri governanti di oggi».

ga.g.



Dal primo marzo potremo vedere «Lunedì mattina», il film del maestro georgiano che ha vinto l'Orso d'argento

La fuga dalla solitudine secondo Iosseliani

Gabriella Gallozzi

ROMA Si fuma tanto, nonostante i divieti. Si beve tanto. Si parla poco. Anzi pochissimo. È la solitudine secondo Otar Iosseliani, così come ce la racconta in *Lunedì mattina*. Orso d'argento all'ultimo festival di Berlino e in arrivo nelle nostre sale dal primo marzo (distribuisce Mikado).

Dopo *Addio terraferma* sul desiderio di vivere esistenze diverse dalla propria, il grande regista georgiano torna sul tema. Stavolta puntando l'accento sull'insostenibile monotonia della vita quotidiana. E, in particolare, su quella di Vincent, operaio di una «velenosissima» fabbrica chimica - dove però c'è il divieto di fumare - , sposato con prole e madre a carico. La famigliola vive in un piccolo paesino nella campagna francese, popolato dalla solita schiera di personaggi cari ad Otar: quasi delle caricature da fumetto piene di tic e di ironia. Ma tutte incapaci di comunicare tra loro, di scambiarsi sentimenti o semplici chiacchiere, così chiuse come sono nel loro piccolo e codificato universo di solitudine. Tanto che Vincent, proprio un «lunedì mattina» alla ripresa del lavoro in fabbrica, decide di sottrarsi «all'ingranaggio». All'or-

dine stabilito, alla tristezza dei ritmi quotidiani. Molla tutto, casa, fabbrica, moglie e figli. E, sollecitato dall'anziano padre - uno strepitoso Iosseliani in pigiama - dato per moribondo da un gruppetto di beghine che staziona nella sua casa, decide di partire per Venezia. Un viaggio-fuga insomma che, in qualche modo, ricorda la fuga di un altro Vincent. Il protagonista di *A tempo pieno* di Laurent Cantet, vincitore del Leone del presente allo scorso festival di Venezia, impegnato nel tentativo di inventarsi una vita senza lavoro.

La fuga dell'operaio di Iosseliani, però, durerà poco. Il suo ritorno a casa sarà inevitabile. Come inevitabile sarà il suo ritorno in fabbrica, ai ritmi del quotidiano e ai divieti di fumo. Perché, come spiega lo stesso regista, «Vincent è abbastanza intelligente ed osservatore da concludere che è meglio tornare a casa, perché è l'unica soluzione, visto che il mondo è uguale dappertutto. Consapevole che la speranza di trovare altrove la felicità è una finzione».

Lunedì mattina, insomma, è un film sull'impossibilità di fuggire. E per questo profondamente disperato. Ma disperatamente divertente, come tutti i film del grande georgiano. Che, infatti, a questo proposito tira in ballo «l'allegria disperatamen-



te triste» di *Miracolo a Milano*. E parla della perdita della voglia di cantare della gente - la sottolinea lo stesso protagonista in una scena - , come di uno dei sintomi più evidenti della solitudine contemporanea. «Un tempo - racconta - tutti cantavano. Cantare è un modo per condividere la gioia. Oggi, invece, nessuno lo fa più, perché da soli è impossibile». E questo ha voluto raccontarlo nel suo film. «Il malessere della solitudine - prosegue - . Il nostro protagonista è solo, sua moglie resta sola, i suoi figli sono soli. Per questo detesto l'istituzione familiare, in cui ognuno è chiuso in se stesso e non vuole comunicare con

TEATRO VERDI di Firenze Stagione Teatrale 2001/02
venerdì 1 h. 20.45 sabato 2 h. 20.45 domenica 3 h. 16.45
KATAKLO' L'ACQUA CHETA
nel nuovo spettacolo KATAKLOPOLIS Compagnia Corrado Abbati
lunedì 4 h. 20.45 dal 19 marzo al SASCHALL
nel 15° anniversario della prima rappresentazione I PROMESSI SPOSI IL MUSICAL
BENVENUTI IN CASA GORI **GREASE**
Prevedite: Cassa Teatro (lun -sab 10-13;16-19) Box Office (lun15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e Circuito Regionale Box Office. Vendita on line www.boxoffice.it, www.teatroverdifirenze.it Info tel. 055/21.23.20; 055/26.38.777

TEATRO VERDI di FIRENZE **Carboni** 21 marzo
TEATRO PUCCINI **Ron** 15 marzo
Dalla 22-23 aprile
PALASPORT di FIRENZE **Jovanotti** 19 aprile
SASCHAU 5 marzo **Rava Fresu** **Irlanda** dal 8 al 17 marzo
Prevedite e info: Circuito Box Office www.dada.it/bit

...da leccarsi i baffi !!!

COMPRESO I.V.A., TRASPORTO E MONTAGGIO



cucina **TOSCA** € 1.100,00* L. 2.129.897
come foto, solo mobili



cucina **VERDIANA** € 1.055,00* L. 2.042.765
come foto, solo mobili



FINO A ESAURIMENTO SCORTE



cucina **SMILLA** € 901,00* L. 1.744.579
come foto, solo mobili



cucina **ALENA** € 509,00* L. 985.561
come foto, solo mobili

+ OFFERTA TRIS ELETTRODOMESTICI: FRIGO 230 LT. + FORNO da 60 + PIANO COTTURA 4 Gas
A € 490,00 L. 948.772

PROMOZIONE
DAL 1 MARZO AL 30 GIUGNO
10 RATE A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo

GRUPPO BANCARIO
MPS
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

MOBILI
RUD

www.rudmobili.it info@rudmobili.it

...fate due conti !

... approfittate delle ghiotte occasioni che **RUD MOBILI** propone nei negozi di:

S. ANSANO VINCI (FI) Via PIETRAMARINA, 217-219
TEL. 0571 584438 - 584159
FAX 0571 584211 - 584446

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via PROV. DELLE COLLINE
TEL. 050 643398 - FAX 050 642090

FOLLONICA (GR)
Via DELL'AGRICOLTURA, 1
TEL. 0566 50301 - FAX 0566 50302

CASTELLINA SCALO (SI)
STRADA DI GABBRICCE, 8
TEL. 0577 304143 - FAX 0577 306048

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via SALAIOLA, 1
TEL. 0587 635725 - FAX 0587 636333

LUCCA
Via DI SOTTOMONTE, 112
TEL. 0583 379907 / 8

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via CATALANI, 20
TEL. 0571 580086 - FAX 0571 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) Loc. BOTRIOLO
TEL. 055 9149078 - FAX 055 9148213
USCITA A1 INCISA

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via EDISON, 36
TEL. 0575 984042 - FAX 0575 984206

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. MOLICCIARA - Via AURELIA, 2
TEL. 0187 693444

ZONA IND. 20
ACQUAPENDENTE (VT)
TEL. 0763 733183 - FAX 0763 733183

QUARRATA (PT) - Olmi
Via STATALE FIORENTINA, 184
TEL. 0573 705277 IN ALLESTIMENTO

Ricordati che... gli altri parlano di sconti, noi li facciamo



***Ogni giorno ospitiamo
a pranzo migliaia di persone.***

***Ma tutte stanno comode
e mangiano bene***

**gestione di mense aziendali - produzione di pasti da asporto
ristorazione commerciale - banchetti e cerimonie
ristorazione scolastica - ristorazione ospedaliera**



SOCIETA' ITALIANA DI RISTORAZIONE

50029 IMPRUNETA (FI) Via colle Ramole, 9 Loc. Bottai - Tel. 05522621 - Fax 0552262331 - e-mail info@eudania.it

trame

Harry Potter e la pietra filosofale

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro chissà per quanto, anche oltre il grande rivale *Il signore degli anelli* che tenta di scalzarlo dalla testa della classifica. Ispirato ai primi due romanzi della saga ideata da J.K. Rowling, è la storia del maghetto Harry, bambino triste e frustrato che scopre di avere poteri magici ereditati dai genitori morti quando lui era piccolissimo. Rivincita della fantasia contro il mondo dei «abbani», è un film ipertecnologico ma a suo modo poetico. Dirige Chris Columbus.

Ocean's Eleven

Remake di un film non memorabile (*Colpo grosso* di Lewis Milestone, 1961) costruito su misura per Frank Sinatra e il suo clan, racconta la rapina iper-tecnologica ai danni di tre alberghi-casino di Las Vegas. La squadra è composta da George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon e Andy Garcia, con un cameo del vecchio Elliott Gould. Trama assurda, attori simpatici. Dirige Steven Soderbergh ma non aspettatevi lo spessore di *Traffic*.

Birthday Girl

Commediola sofisticata passata fuori concorso a Venezia. Il film non è poi così sexy e Nicole Kidman non mostra nulla di clamoroso o di inedito (o avete dimenticato il folgorante incipit di *Eyes Wide Shut?*) e semmai sembra divertirsi assai a recitare nei panni di una russa «acquistata» per corrispondenza da un travet londinese. La diva recita nella lingua di Tolstoj e se la cava bene. Assai meglio di Vincent Cassel e Mathieu Kassovitz, anche loro russi nel film.

Brucio nel vento

Il nuovo e atteso film di Silvio Soldini, dopo il clamoroso e inaspettato successo di *Pane e tulipani*. Ispirandosi al romanzo di Agota Kristof, qui il regista cambia decisamente registro e si abbandona al racconto di una bruciante passione. Quella che lega Tobias, scrittore operaio e Line, sua compagna di banco e donna dei suoi sogni, incontrata di nuovo sullo sfondo di una Svizzera anonima e fredda, dove entrambi sono costretti a vivere da emigranti.

Capitani d'aprile

Dopo *Alla rivoluzione sulla due cavalli* di Maurizio Sciarra ecco un nuovo film sulla rivoluzione portoghese dei garofani. Lo firma l'attrice Maria De Medeiros che ha scelto il nostro Stefano Accorsi per interpretare uno dei protagonisti: due giovani ufficiali descritti tra pubblico e privato, in quei giorni cruciali che portano alla caduta del regime di Salazar. Tutta l'azione si svolge nella notte fra il 24 e il 25 aprile 1974.

Il signore degli anelli

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy far avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni tolkieniano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore.

Il favoloso mondo di Amélie

In Francia è stato un vero caso. Tanto da diventare, in breve, un vero e proprio fenomeno di costume contagiosissimo. Gli «amelisti» oggi sono milioni e milioni sparsi per tutto il mondo. E Amélie sta diventando il personaggio di fiction più celebre del momento. Sono tutti pazzi, infatti, per le avventure della giovane cameriera di Montmartre impegnata unicamente a fare del bene al prossimo. Effetti speciali, nani da giardino e buoni sentimenti sono gli ingredienti di questa commedia leggera e frizzante.

MILANO

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
150 posti
sala Cento
150 posti
sala Duecento
200 posti
sala Quattrocento
400 posti

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1
318 posti
sala 2
108 posti
sala 3
108 posti

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti

BREERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.20.00.18.90
sala 1
350 posti
sala 2
150 posti

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1
120 posti
sala 2
90 posti

COLOSSEO
Viale Menile Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen
191 posti
sala Chaplin
198 posti
sala Visconti
666 posti

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1
359 posti
sala 2
128 posti
sala 3
116 posti

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.72.00.82.19
sala Kubrick
148 posti
Sala Olmi
149 posti
Sala Scorsese
149 posti
Sala Truffaut
149 posti

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior
600 posti
sala Mignon
313 posti

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo
316 posti

sala Marilyn
329 posti

MAESTRO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti

MEXICO
Via Masagna, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti

NUOVO ARTI
Via Masagna, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti

NUOVO CORSICA
Viale Corsica, 66 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti

NUOVO ORCHIDEA
Via Tenaglia, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info@prev. 02.80.51.041
sala 1
1169 posti
sala 2
537 posti
sala 3
290 posti
sala 4
143 posti
sala 5
171 posti

sala 6
162 posti

sala 7
144 posti

sala 8
100 posti

sala 9
133 posti

sala 10
124 posti

ORFEO
Viale Cori Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.39.53.11.03
sala 1
438 posti
sala 2
250 posti
sala 3
250 posti
sala 4
249 posti

sala 5
141 posti

sala 6
74 posti

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti

SAN CARLO
Via Marozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
550 posti

sala 1
175 posti

sala 2
175 posti

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.96.258
Riposo

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Riposo

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694
Riposo

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
600 posti

ARLUINO

CINEMA S. AMBROGIO
C.so Papa Giovanni XXIII, 30 Tel. 02.90.15.984
Riposo

WWW.UNITA.IT

P'Unità

ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

Forum

OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

Unicittà

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI

Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

COOP TOSCANA-LAZIO: *Alta qualità al miglior prezzo una scelta VINCENTE*

La Toscana si conferma dunque come regione che punta a una produzione differenziata, puntando soprattutto sull'ereditare il valore aggiunto della tradizione garantito dai produttori locali, che possono contribuire a una battaglia per la qualità. Un rapporto che ci illustra anche Aldo Bucciantini, direttore della divisione supermercati della Coop Toscana-Lazio.

- Signor Bucciantini, come sono i rapporti con i fornitori locali?

"La Coop Toscana Lazio, oramai da diversi anni, intrattiene rapporti con fornitori locali, piccoli produttori, associazioni, cooperative. E' un modo per Coop di essere presente concretamente nei territori dove opera diventando un canale distributivo anche per piccole ma importanti realtà imprenditoriali, partendo comunque dal presupposto che le vie del gusto e della genuinità viaggiano anche in provincia.

Nello scorso anno Coop Toscana Lazio ha siglato due importanti accordi commerciali.

Il primo sottoscritto con un Consorzio di piccoli produttori della Val di Cornia (il Consorzio Radici) ha permesso di salvaguardare un prodotto tipico -il carciofo violetto della Val di Cornia- diversamente condannato alla scomparsa proprio perché la sua coltivazione, che richiede particolare impegno, necessitava di una garanzia di ritorno in termini di distribuzione e quindi di vendita.

Il carciofo violetto, particolarmente gustoso, è una qualità che per le sue caratteristiche riesce a resistere maggiormente rispetto ad altre all'azione del salmastro e come tale non necessita di protezioni o fertilizzanti chimici.

Tra l'altro proprio questa primavera i soci e i consumatori di Coop Toscana Lazio troveranno il primo raccolto sugli scaffali. Insieme a Coop Toscana Lazio anche Unicoop Firenze ha sottoscritto l'accordo per la salvaguardia di questa specie tipica.

L'altro accordo ha visto protagonista Coop Toscana Lazio ancora assieme a Unicoop Firenze che hanno sottoscritto un accordo commerciale in esclusiva con l'Azienda Agricola Alberese (che si trova nel cuore del Parco della Maremma).

L'accordo ha già portato sugli scaffali dei supermercati Coop della Toscana (quelli di Coop Toscana Lazio sono dislocati sulla fascia tirrenica da Carrara a Grosseto) i prodotti biologici dell'azienda, tra l'altro coltivati in area protetta, e quindi ancora più garantiti.

Si tratta di pasta di semola di grano duro, confezioni di polpa di pomodoro, altrettante di passata, salsa pronta, pinoli. Coop Toscana Lazio distribuisce il 60% dei prodotti dell'Az. Agricola Alberese, il rimanente sarà riservato a Unicoop Firenze e i quantitativi dell'accordo saranno ulteriormente potenziati a partire da ottobre 2002 e a dimostrazione di quanto Coop Toscana Lazio crede in questo progetto allo studio la possibilità di inserire

questi prodotti in un'offerta promozionale riservata ai soci. Altri contatti e accordi, già in corso, con un gruppo di produttori locali della Garfagnana "Terre Verdi" (forniscono a Coop Toscana Lazio farro, farina di niccio, formaggio caprino), della Ciociaria (un consorzio che unisce 29 piccoli e piccolissimi produttori).

Proprio nel Basso Lazio, grazie anche al contatto con Federlazio, si stanno intensificando una serie di rapporti che porteranno di qui a breve all'arrivo nei supermercati di un'altra prelibatezza: il fagiolo mollarino."

- E per quanto riguarda invece la produzione biologica toscana?

"Qui, oltre a quanto abbiamo già detto a proposito dei prodotti dell'Az. Agricola Alberese, Coop Toscana Lazio segue la strada tracciata a livello nazionale. Dopo il successo dei cosiddetti "prodotti con amore", quelli ottenuti attraverso la lotta guidata -cioè con uso minimo della chimica- dal novembre 2000 hanno debuttato i prodotti biologici a marchio Coop. Qualche dato a livello però nazionale: buon successo dell'ortofrutta biologica a marchio Coop che si attesta su una quota di consumo pari al 2,5% anche se è qui che si fa sentire di più l'incremento del prezzo (attorno al 30% rispetto a prodotti simili non biologici), mentre ad esempio sui prodotti industriali biologici a marchio Coop riusciamo a stare al di sotto di quelli dei marchi bio più affermati."

PRODUZIONE AGRO-ALIMENTARE in Toscana un successo in costante e significativa crescita

Un trend di costante e significativa crescita, quello che sta facendo registrare la produzione agro-alimentare in Toscana. Risultato di un costante investimento che ha prodotto da un lato la nascita di nuove aziende giovani in un comparto che aveva bisogno di rinnovarsi, dall'altro l'innalzamento progressivo della qualità del prodotto, in linea con quella che del resto appare la richiesta del consumatore, le cui esigenze risultano sempre più elevate. Sui motivi di questo rilancio della produzione e sulle sue caratteristiche abbiamo chiesto ad uno degli attori principali in campo regionale, cioè Unicoop Toscana, attraverso il suo direttore Marketing Franco Cioni.

- Facciamo una sorta di piccolo bilancio della produzione agro-alimentare toscana. Il settore appare in crescita o manifesta segni di recessione?

"Per quanto riguarda Unicoop Firenze i risultati ottenuti in termini di vendite dei prodotti agroalimentari provenienti dalla Toscana può senza dubbio essere giudicato in termini positivi, di forte crescita. Questi risultati sono stati raggiunti grazie ad una serie di accordi sottoscritti fra Coop, le associazioni di categoria degli agricoltori, con Assindustria di Firenze e recentemente anche con le associazioni degli artigiani. La filosofia di questo accordo prevede la promozione dei prodotti toscani attraverso un

controllo complessivo, dal momento della produzione a quello della trasformazione a quello della vendita."

- Quanto è importante l'aspetto della qualità e della possibilità di offrire garanzie al consumatore per guardare al futuro?

"Oggi il consumatore mette al primo posto qualità e sicurezza, per questo è importantissimo garantire insieme alla convenienza questi due aspetti. L'accordo sottoscritto con le categorie economiche toscane si propone proprio questo, attraverso il controllo di filiera del prodotto. L'obiettivo principale è quello del migliore risultato in termini di prezzo/qualità. Per quanto riguarda la sicurezza dei prodotti, Coop la ritiene particolarmente prioritaria, e investe ingenti risorse finanziarie per effettuare controlli sia nel momento della produzione, sia durante la loro trasformazione."

- Parliamo invece del biologico. Come si sta ponendo la produzione toscana sotto questo aspetto?

"I risultati sono ottimi. Come Coop abbiamo sottoscritto nel 1999 un accordo con i produttori di biologico toscani che, pur essendo stati fra i pionieri in Italia, erano stati superati nel corso degli anni da regioni come la Sicilia, la Puglia e la Basilicata. Abbiamo deciso di percorrere insieme a loro un percorso comune per portare sulle tavole dei nostri

consumatori il prodotto biologico toscano. A distanza di qualche anno possiamo affermare che questo percorso ha avuto risultati inaspettati: siamo cresciuti insieme, abbiamo quadruplicato le vendite di prodotti biologici toscani, contribuendo a restituire alla nostra regione una posizione di tutto rispetto nella produzione biologica in Italia."

- Qual è l'atteggiamento del consumatore oggi verso i prodotti di tipo biologico: l'interesse appare crescente?

"Il consumatore manifesta un forte interesse per questo tipo di prodotti, a testimonianza di questo ci sono i risultati delle vendite e l'incremento dei prodotti in assortimento. Oggi nei supermercati Coop si possono trovare oltre 112 prodotti biologici, con presenze in quasi tutta la gamma di prodotti."

- Cosa si può fare per tutelare e imprimere nuovo sviluppo alle produzioni toscane?

"La strada intrapresa grazie agli accordi con le categorie economiche è senza dubbio quella giusta, si tratta di continuare in questa direzione tenendo sempre ben presente che l'interesse primario da salvaguardare è quello del consumatore. Qualsiasi sforzo o impegno nella promozione del prodotto toscano va sempre ricondotto a questo principio, e solo in presenza di questo requisito Coop si impegnerà alla promozione di questi prodotti. In questo senso va

anche l'impegno sottoscritto con Arci Gola Slow Food per i presidi dei prodotti tipici toscani. L'accordo si muove nella direzione di un recupero della qualità e della tradizione della nostra cucina, lo sforzo che tutti insieme stiamo compiendo è quello di rendere compatibili qualità, sicurezza e prezzo. Ripeto, è solo attraverso il raggiungimento di questi tre obiettivi che garantiremo l'interesse del consumatore e al tempo stesso la qualità e le prospettive dei produttori toscani."

Insomma una Toscana all'avanguardia, consapevole che il futuro del settore si gioca sul costante reinvestimento e sull'attenzione rinnovata alla qualità e al rapporto con il consumatore.



Unicoop Firenze

giovedì 28 febbraio 2002

cinema e teatri

rUnità | 23

trame

Pauline & Paulette

rriva dal Belgio questa favola delicata e tenera sulla terza età, firmata da Lieven Debrauwer. Pauline è un'anziana signora handicappata mentale fin dalla nascita assistita nella vita quotidiana da Martha, la sorella maggiore. Quando quest'ultima muore, però, cominciano i guai. Chi si occuperà di Pauline? In famiglia ci sono altre due sorelle, ma poco intenzionate a fare assistenza. Martha però ha pensato a tutto: le sorelle perderanno l'eredità se non saranno al fianco di Pauline.

Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gatto*, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

K-Pax

Prot è un tipo inoffensivo di cui nessuno conosce la vera identità. Lui dice di essere un vero marziano proveniente dal lontano pianeta di K-Pax. In seguito ad un'aggressione per rapina Prot viene consegnato al dr. Mark Powell, uno psichiatra di chiara fama. Ricoverato in un ospedale il bizzarro personaggio riesce in breve a stregare con i suoi racconti fantastici tutti i pazienti. Che, incredibilmente, migliorano a vista d'occhio.

Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove è uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e di *Gobbo di Notre Dame*. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

Volesse il cielo!

Nuova prova sul grande schermo di Vincenzo Salemme, nei panni di regista e attore. La storia è quella di un incidente «benefico». Durante un inseguimento automobilistico un poliziotto va a finire contro un cassettono. Dopo lo schianto, intontito dal colpo, esce di là uno sconosciuto che a causa della botta ha perso completamente la memoria. Risultato: tra i due nasce una strana amicizia che cambierà loro la vita.

Ti voglio bene Eugenio

Una storia sulla malattia e l'handicap firmata da Francisco José Fernandez, con Giancarlo Giannini e Giuliana De Sio. Eugenio è un uomo down, tranquillo, e affabile. Passa le sue giornate dedicandosi al giardinaggio nella sua bella casa immersa nel verde e facendo volontariato in un ospedale. La sua è una vita serena e metodica fino al giorno in cui rincontra Elena, la donna di cui era sempre stato innamorato segretamente.

BIASSONO
CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 254 posti Domani drammatico di F. Archibugi, con O. Muli, V. Mastandrea, M. Ballari 21,00
BINASCO
S. LUIGI Largo Loriga, 1 210 posti Santa Maradona commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde 21,15
BOLLATE
SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 700 posti Concerto bandistico 21,00
BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Riposo
BRESSO
S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 424 posti Cineforum 21,00
BRUGHERIO
S. GIUSEPPE Via Italia, 48 Tel. 039.87.01.81 700 posti Tabù - Gohatto drammatico di N. Oshima, con T. Kitano, R. Matsuda 21,00
CANEGRATE
AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Riposo
CARATE BRIANZA
LAGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Riposo
CARUGATE
DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Riposo
CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA Via Drona, 33 Tel. 0363.61.236 Riposo
CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Riposo
CERNUSCO S. NAVIGLIO
AGORA Via Marcellina, 37 Tel. 02.92.45.343 Riposo
MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.11.30.66 330 posti The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 21,00
CESANO BOSCONO
CRISTALLO Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 550 posti Vanilla Sky azione di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 21,15
CESANO MADERNO
EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 645 posti Spettacolo teatrale 21,00
CINISELLO BALSAMO
MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 584 posti A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 20,00-22,30 (E.6.70 - E.12.005)
PAX Via Flumè, 19 Tel. 02.66.00.122 Riposo
COLOGNO MONZESE
CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Riposo

CINETEATRO Via Volta, Tel. 02.25.30.82.92 300 posti La pianista drammatico di M. Haneke, con I. Huppert, B. Magimel, A. Girardot 21,15
CONCOREZZO
S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Riposo
CORNAREDO
MIGNON Via M. di Bellifera, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Riposo
CORSICO
SAN LUIGI Via Danle, 3 Tel. 02.44.71.403 Riposo
CUSANO MILANINO
SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Riposo
DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Riposo
GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 Riposo
ITALIA Via Variese, 29 Tel. 02.99.56.978 Riposo
GORGONZOLA
SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 728 posti Centra! do Brasil commedia di W. Sallis, con F. Montenegro, V. De Oliveira 20,30
LEGNANO
GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti Space Cowboys avventura di C. Eastwood, con C. Eastwood, T. Lee Jones, J. Garner 21,00
GOLDEN Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 448 posti Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 20,00-22,45
MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 19,50-22,30
SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.42.91 175 posti Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassowitz, Rufus 20,00-22,20
TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti I periferici innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
LENTATE SUL SEVESSO
CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Riposo
LISSONE
EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Riposo
LODI
DEL VIALE Viale Simeranziane, 10 Tel. 0371.42.60.28 483 posti Spettacolo teatrale 21,00
FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 20,10-22,30
MARZANI Via Guffano, 38 Tel. 0371.42.33.28 590 posti Banditi commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 21,00
MODERNO MULTISALA Corso Asola, 97 Tel. 0371.42.00.17 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassowitz, Rufus 20,00-22,30

MACHERIO
PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Riposo
MAGENTA
CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Riposo
CINEMATTEATRO NUOVO Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 361 posti Il volo e il sogno commedia di B. Payton, con M. Abdi, C. Abidi, Y. Abashi 21,15
MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris Danni collaterali azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz I periferici innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
MEZZAGO
BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
MONZA
APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassowitz, Rufus 17,30-20,00-22,30 (E.6.70 - E.12.973)
ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 700 posti A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 17,10-19,50-22,30 (E.6.70 - E.12.973)
CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Riposo
CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 590 posti Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 17,10-19,50-22,30 (E.6.70 - E.12.973)
MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Riposo
METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 Tel. 039.741.01.28 Pren. 039.74.25.63 557 posti Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 16,00-18,10-20,20-22,40 (E.6.70 - E.12.973) The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 15,30-17,40-20,10-22,40 (E.6.70 - E.12.973) Incantesimo napoletano commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bernacchi 16,00-18,10-20,30-22,40 (E.6.70 - E.12.973)
270 posti
270 posti
TEODOLINDA MULTISALA Via Cortesana, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti I periferici innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 15:40-18:00-20:20-22,40 (E.6.70 - E.12.973) La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Cosner, K. Russell, C. Cox, C. Staler 15,30-17,50-20,10-22,30 (E.6.70 - E.12.973)
157 posti
TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 A.I. - Intelligenza Artificiale fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 21,15 (E.3.00 - E.5.809)
MOTTA VISCONTI
CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Gonzaga, 8 Tel. 02.90.00.76.91 Riposo
NOVATE MILANESE
NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Riposo
OPERA

EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/1 Tel. 02.57.40.30.81 275 posti La pianista drammatico di M. Haneke, con I. Huppert, B. Magimel, A. Girardot 21,15
PADERNO
MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Riposo
METROPOL MULTISALA Via Osavia, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti Spettacolo teatrale 21,00 Da zero a dieci commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,15-22,45
180 posti
PESCHIERA
DE SICA Via D. Sforza, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Riposo
PIEVE FISSIRAGA
CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 20,00-22,45 Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 20,30-22,45 Danni collaterali azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas 20,15-22,45 Da zero a dieci commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20,30 La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Cosner, K. Russell, C. Cox, C. Staler 22,35 I periferici innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20,20-22,40 Quiri in Atlantide commedia di S. Hicks, con A. Hopkins, A. Yelchin, H. Davis 20,15-22,30
PIOTTELLO
KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.66 I marciapiedi di New York commedia di E. Burns, con E. Burns, R. Dawson, D. Farina, H. Graham 17,00-20,00-22,30 La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Cosner, K. Russell, C. Cox, C. Staler 17,00-20,00-22,30 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm 17,00-21,00 Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 17,00-20,00-22,30 I periferici innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 17,00-20,00-22,30 A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 17,00-20,00-22,30 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 17,00-20,00-22,30 Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 17,00-20,00-22,50 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 17,00 Da zero a dieci commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 17,00 Graie per la cioccolata drammatico di C. Chabrol, con I. Huppert, J. Dutronc, A. Moughals 17,00 Il mio amico vampiro commedia di U. Edel, con J. Lipnicki, R. E. Grant, A. Krige 17,00 The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 20,00-22,30
RHO
CAPITOL Via Martinielli, 55 Tel. 02.93.02.420 650 posti Graie per la cioccolata drammatico di C. Chabrol, con I. Huppert, J. Dutronc, A. Moughals 21,15

ROXY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 724 posti A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 19,50-22,30 (E.6.20 - E.12.005)
ROBECO SUL NAVIGLIO
AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Riposo
RONCO BRIANTINO
PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Betty Love commedia di N. Labute, con M. Freeman, R. Zellweger 21,00
ROZZANO
FELLINI Via Lombardina, 53 Tel. 02.57.50.19.23 528 posti A tempo pieno drammatico di L. Cartet, con A. Recoing, K. Vliard 21,45
SAN DONATO MILANESE
TROISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Riposo
SAN GIULIANO
ARISTON Via Mattiotti, 42 Tel. 02.98.46.496 422 posti L'apparenza inganna commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte 21,30
SEREGNO
ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.95 320 posti Hedwig la diva con qualcosa in più commedia di J. C. Mitchell, con J. C. Mitchell, M. Pitt, M. Shor 21,00
S ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Riposo
SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO Via Marcell, 158 Tel. 02.24.81.291 597 posti La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Cosner, K. Russell, C. Cox, C. Staler 20,00-22,30
CORALLO Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 600 posti I periferici innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20,20-22,30 (E.6.20 - E.12.005)
DANTE Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 20,30-22,30 (E.6.20 - E.12.005)
ELENA Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 960 posti A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 20,00-22,30 (E.6.20 - E.12.005)
MANZONI P.zza Pelazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 605 posti Danni collaterali azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas 20,10-22,30 (E.6.20 - E.12.005)
RONDINELLA Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 571 posti Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassowitz, Rufus 20,05-22,30
SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 180 posti No man's land drammatico di D. Tanovic, con B. Djuric, R. Bitorajac, F. Savagovic 21,00
SOVICO
NOVOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 420 posti Bounce sentimentale di D. Roos, con B. Affleck, G. Pallrow, N. Henstridge 21,15
TREZZO SULL'ADDA
KING Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254 Riposo
VILLASANTA
ASTROLABIO Via Mamei, 8 Tornando a casa drammatico di V. Marra, con S. Scream, G. Iaccarino, S. Iaccarino 21,00
VIMERCATE
SPAZIO CAPITOL Via Garibaldi, 22 Tel. 039.66.80.13 A tempo pieno commedia di L. Cartet, con A. Recoing, K. Vliard 21,00
WARNER VILLAGE CINEMAS Via Torri Bianche, 16 Tel. 039.66.12.573 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 15,50-18,45-21,40 Il colpo - Heist giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo 14,50-19,35 Da zero a dieci commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 17,20-22,05 I marciapiedi di New York commedia di E. Burns, con E. Burns, R. Dawson, D. Farina, H. Graham 15,15-17,45-20,15-22,45 Il mio amico vampiro commedia di U. Edel, con J. Lipnicki, R. E. Grant, A. Krige 15,05 La rapina azione di D. Lichtenstein, con K. Cosner, K. Russell, C. Cox, C. Staler 15,30-18,00-20,30-22,50 Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 15,55-18,10-20,25-22,40 Danni collaterali azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas 16,45-19,40-22,35 A beautiful mind sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris 15,25-18,20,21,10 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 14,50-19,35 Da zero a dieci commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 14,30-19,30 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm 13,30-15,30-18,55-21,20 I periferici innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 15,15-17,35-19,55-22,15 The Shipping News drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore 15,30-18,00-20,30-22,50 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassowitz, Rufus 14,45-17,25-20,05-22,45 Il nostro matrimonio è in crisi commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia 14,40-16,55-19,10-21,25 Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 16,20-19,20-22,20 La bella e la bestia animazione di G. Trousdale 14,30-18,30 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm 18,20-21,55

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 Tel. 02.89400455 Oggi ore 21.00 Qualcuno volo sul nido del cuculo di K. Kesey regia di D. Ghizzi con A. Miccolis, A. Panessidi, G. Verrecchia, L. Milani, L. Colombo presentato da Gruppo Teatro Rare Tracce
ARSENALE Via C. Correni, 11 - Tel. 02.8321999 Oggi ore 21.15 000 questa rapsodia eliotiana da «Terra desolata» al «Quattro Quartetti» di T.S. Eliot, traduzione di R. Sansel regia di A. Raimondi con M. E. D'Aguiro, R. Magherini, A. Raimondi, presentato da Teatro Arsenale
AUDITORIUM SAN FEDELE Via Hoepf, 5 - Tel. 02.8632220 Oggi ore 10.30 Arie e Merlino di R. Abbati regia di B. Ferrari con C. Rossi, P. Lenardon, V. Bongiorno presentato da Filarmonica Clowin
CARCANO Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Oggi ore 20.45

ALGE per la casa

calore, simpatia, funzionalità, pavimenti & rivestimenti

Il bagno... su misura

In risposta alla moltitudine di bisogni dell'individuo moderno, Alge muove un passo verso la soggettività e propone la visione di "Bagno intorno all'uomo".

A propria misura, secondo, esigenze, attitudini ed emozioni l'individuo modella il proprio bagno e trasmette carattere alla vasca, al lavabo, ai sanitari.

Sceglie i prodotti che glicorrispondono: la piastrella che a seconda delle caratteristiche del materiale, della forma e del colore - pur nella sua semplicità - dà anima e identità a tutto l'insieme. La Alge regala al visitatore uno sguardo curioso e divertito sui mille modi possibili di viverci il proprio bagno, incentrato sulla continuità tra il mondo della casa e l'accostamento dei pavimenti e rivestimenti con elementi naturali.

A ciascuno il suo.
(Arch. Moussa)

www.alge.it



ALGE
per la casa

OLBIA - LUCCA - RUBIERA RE - TORINO - PINEROLO - CUNEO - ALBA - SALUZZO - ASTI - CASALE M.TO - VERCELLI - VIGLIANO B.SE - GRAVELLONA



legacoop toscana



La Costituzione Italiana riconosce la funzione sociale dell'impresa cooperativa e ne incoraggia la diffusione. Su queste basi la cooperazione è cresciuta, contribuendo a costruire un mercato più libero e pluralistico, una società più solidale. Oggi la cooperazione rappresenta uno strumento decisivo di sviluppo, occupazione e coesione sociale. E ciò a beneficio della comunità e del territorio su cui l'impresa cooperativa è radicata, poiché fa parte della sua missione proiettare le proprie prerogative all'esterno della base sociale, in una visione ampia della mutualità.

Le nuove norme inserite nella legge di riforma del diritto societario ed in un collegato alla finanziaria 2002 ignorano tutto questo e penalizzano le imprese cooperative confinandole in aree marginali e ristrette, riducono il pluralismo del mercato, limitano la concorrenza, e soprattutto impediscono alle imprese che hanno finalità sociali di crescere e svilupparsi. Modificare tali orientamenti è decisivo: la nostra è una battaglia per l'interesse generale.



è il Consorzio fidi promosso dalle organizzazioni del movimento cooperativo toscano AGCI, Concooperative e Legacoop Toscana

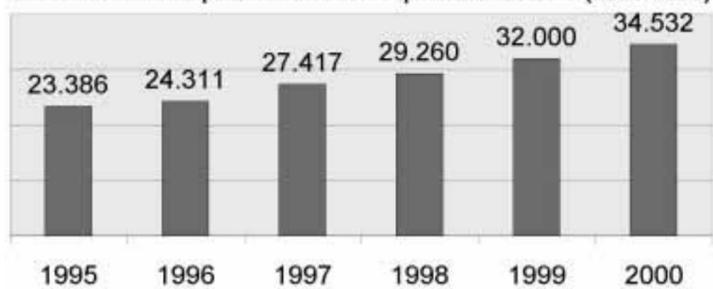
Servizi Forniti agli Associati:

- Garanzie per il credito
- Informazione finanziaria
- Consulenza finanziaria

Modalità e requisiti in linea
www.fidicooptoscana.it
o presso i nostri uffici

Sede legale: 50123 Firenze - L.go F. Alinari, 21
telef. 055.2646028 - E-mail: fidifi@tin.it

L'incremento occupazionale nelle cooperative toscane (1995-2000)



FIN.PA.S. srl

- Società finanziaria di partecipazione e servizi.
- Coordina le diverse partecipazioni societarie delle cooperative.

Largo Fratelli Alinari 21 - FIRENZE
Tel. 055.2792217 Fax 055.2302246

C.A.A.F. - Lega Toscana L.N.C.M. srl Caaf-imprese

- Rilascia il visto di conformità fiscale sui dati delle dichiarazioni annuali di cooperative, soci imprenditori, società di persone e società a responsabilità limitata.
- Effettua la trasmissione telematica di tutte le dichiarazioni fiscali.

Largo Fratelli Alinari 21 - FIRENZE
Tel. 055.2792220 Fax 055.289486

L'ART. 45 DELLA COSTITUZIONE

“LA REPUBBLICA RICONOSCE LA FUNZIONE SOCIALE DELLA COOPERAZIONE A CARATTERE DI MUTUALITA' E SENZA FINI DI SPECULAZIONE PRIVATA.
LA LEGGE NE PROMUOVE E FAVORISCE L'INCREMENTO CON I MEZZI PIU' IDONEI E NE ASSICURA, CON GLI OPPORTUNI CONTROLLI, IL CARATTERE E LE FINALITA'.”



Associazioni di Settore

ABITAZIONE

Associazione Regionale Cooperative Abitazione Toscana
A.R.C.A.T. Viale Gramsci, 53 - 50121 Firenze tel. 055/241338 fax 2345481 e-mail: arcata@arcata.toscana.it

AGRICOLE

Associazione Cooperative Agroalimentari della Toscana
Via Lamarmora, 55 - 50121 Firenze tel. 055/570622 fax 570625 e-mail: ancatoscana@yahoo.it

CONSUMATORI

Associazione Cooperative Consumatori Distretto Tirrenico
A.C.C.D.T. Via Fiume, 5 - 50123 Firenze tel. 055/218241 fax 294188 e-mail: Segreteria.fi@atcc.coop.it

PRODUZIONE

Associazione Regionale Toscana Cooperative Produzione e Lavoro A.R.C.P.L. - Toscana Via Fiume, 5 - 50123 Firenze tel. 055/219177 fax 280241 e-mail: arepl@tin.it

SERVIZI

Associazione Regionale Cooperative Servizi e Turismo
A.R.C.S.T. Via Panciatichi 56/22 - 50127 Firenze tel. 055/434985 - fax 4378825 e-mail: info@arest.tos.it



E' presente in ciascuna provincia con i Comitati Territoriali Legacoop (C.T.L.)

AREZZO

Via Michelangelo, 58 - 52100 Arezzo tel. 0575/21658 fax 354097 e-mail legacoopar@tin.it

FIRENZE

Largo Alinari, 21 - 50123 Firenze tel. 055/27921 fax 2398234 e-mail legacoop@legacoop.toscana.it

GROSSETO

Via Aurelia Antica, 46 - 58100 GROSSETO tel. 0564/424450 fax 427773 e-mail legacoopgr@tiscalinet.it

LIVORNO

Via M. Luther King, 21 - 57100 Livorno tel. 0586/806799 fax 262154 e-mail legacoop@sysnet.it

LUCCA

Via S. Zita,5 - 55100 Lucca tel. 0583/467142 fax 409594 e-mail legacoopl@tin.it

MASSA

Via Artigiani, 53 - 54100 Massa tel. 0585/253851 fax 796787 e-mail legacoopms@floating.com

PISA

Viale Granisci,14 - 56100 Pisa tel. 050/25355 fax 25099 e-mail legacooppi@tin.it

PISTOIA

Via della Madonna, 28 - 51100 Pistoia tel. 0573/364312 fax 368310 e-mail legacoopt@tin.it

PRATO

Via E. Boni,124 - 50047 Prato tel. 0574/572249 fax 570280 e-mail legacooppo@tin.it

SIENA

Via Zani, 31 zona Toselli - 53100 Siena tel. 0577/42141 fax 42311 e-mail legacoopsi@tin.it



8° CONGRESSO REGIONALE LA COOPERAZIONE AGRICOLA TOSCANA NELLA TRADIZIONE PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO

FIRENZE

28 Febbraio 2002 - Auditorium Banca Toscana (g.c.)
Via Panciatichi, 85



In Toscana 1.400.000 cittadini, consumatori e lavoratori, sono soci di oltre 1000 cooperative, imprese che non hanno finalità lucrative, ma che svolgono la propria attività per creare nuove opportunità occupazionali rispettose dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente.
L'impresa cooperativa svolge una funzione sociale: è al servizio del Paese.

LEGA REGIONALE TOSCANA COOPERATIVE E MUTUE

AVVISO

Ai giovani che devono effettuare la visita per il servizio militare oppure che usufruiscono del rinvio scolastico e che intendono optare per il "SERVIZIO CIVILE" sostitutivo del SERVIZIO MILITARE

legacoop toscana

offre

la possibilità di svolgere il servizio civile presso le cooperative sociali convenzionate, operanti su tutto il territorio regionale.

Si garantisce vitto + alloggio, ove richiesto.

I giovani hanno così la possibilità di fare un'esperienza unica ed irripetibile, a fianco di operatori specializzati che svolgono il loro lavoro a sostegno delle categorie sociali svantaggiate.

Centinaia di giovani in questi anni hanno effettuato il servizio civile nelle cooperative sociali, ricavandone un arricchimento personale, che per qualcuno è stata una scelta di vita diventando socio lavoratore nella stessa cooperativa.

Informazioni al numero verde 800 500325



Associazione di rappresentanza,
assistenza e tutela del movimento cooperativo

• SEDE PRINCIPALE

Largo Fratelli Alinari 21 - FIRENZE Tel. 055.27921 Fax 055.2398234
www.legacoop.toscana.it



CE.FOR.COOP. associazione

• Centro di Formazione Cooperativo, riconosciuto dalla Regione Toscana.

- Effettua la progettazione e la gestione di corsi di qualificazione e di formazione professionale.
- Svolge attività formativa in ambito fiscale e legale
- Gestisce voucher formativi individuali

Via Leoncavallo 15/1 - FIRENZE
Tel. 055.357324 Fax 055.363005
e-mail: info@ceforcoop.it
www.ceforcoop.it

giovedì 28 febbraio 2002

in scena tv

rUnità 25

scelti per voi

IL BIGAMO
Regia di Luciano Emmer - con Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Franca Valeri. Italia/Francia 1956. 110 minuti. Commedia.

La vita di un professionista viene sconvolta dall'accusa di bigamia. Dieci anni prima avrebbe sposato una certa Isolina. In realtà la sedicente prima moglie è una zitella che ha approfittato di un caso di omonimia. Tutto si chiarisce ma l'uomo dovrà scontare una leggera pena per falsa testimonianza.



Rete4 15,55

ABUSO DI POTERE
Regia di Jonathan Kaplan - con Ray Liotta, Madeleine Stowe, Kurt Russell. Usa 1992. 111 minuti. Drammatico.

Michael e Karen vivono insieme a Los Angeles e si amano teneramente. La loro vita, però, viene sconvolta dall'intrusione di Pete, un agente di polizia folle e maniaco. Avvicinata la coppia con un pretesto qualsiasi ne conquista la fiducia e in seguito ne rovina l'esistenza, perseguitando Michael e provocando insistentemente Karen.



Raitre 20,50



LO SPACCIATORE
Regia di Paul Schrader - con Willem Dafoe, Susan Sarandon, Dana Delany. Usa 1991. 103 minuti. Drammatico.

John LeTour è uno spacciatore che vive a New York. Il suo capo è Ann, una bella donna sulla quarantina. Una sera John incontra la sua ex moglie che lo assicura di essersi disintossicata. I due sembrano riavvicinarsi ma la donna scoperta in flagrante si uccide e con lei se ne vanno i sogni di ricostruirsi una vita normale.



Rete4 22,45

IL GIOCO DELL'OCA
Regia di Trish McAdam - con Gina Moxley, Pom Boyd, Rosaleen Linehan. Irlanda/Germania/Gb 1996. 93 minuti. Commedia.

Due ragazze dublinesi vivono esibendosi per la strada. Tutto sembra andare per il verso giusto fino a quando debbono fare i conti con l'amore e con la difficoltà di trovare un'occupazione. Quando una delle due va a letto con l'ex dell'altra, qualcosa cambia. Infatti il ragazzo torna a destare le attenzioni della vecchia partner...



Rete4 1,20

da non perdere

da vedere

così così

da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Notiziario
— CCISS.
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Notiziario; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario; 10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Notiziario
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Bege Bigazzi
11.40 LA SIGNORELLA IN GIALLO. Telefilm. "La statuetta di Nelfertari". Con Angela Lansbury
12.35 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicolà. Donato Sironi
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cuccuzza
Regia di Claudia Mencaracci. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Notiziario

Rai Due

6.20 ACCADDE DOMANI... CON L'UNITÀ E IL TEMPO. Rubrica
6.40 LAVORORA. Rubrica (R)
6.50 LASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.05 IL VIRGINIANO. Telefilm.
9.15 "Chi è l'assassino?"
10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità. "Musica da ballò"
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSDI. Rubrica
11.05 NEON LIBRI. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 - SALUTE. Rubrica
14.00 ZORRO. Telefilm.
14.05 UN AMICO PREZIOSO PIÙ DELL'ORO"
16.30 DICHIARAZIONI DI VOTO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA LEGGE CHE REGOLA IL CONFLITTO DI INTERESSI
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Tf.
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore
17.55 TG 2-NET
18.05 TG 2-FLASH L.I.S.
18.10 CALCIO. COPPA UEFA. Parma - Hapoel Tel Aviv (ottavi di finale, ritorno)

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
"L'Italia unita: sviluppo e modernità: libera Chiesa in libero Stato"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Con Pino Strabiolli
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Iaria Capitani. Regia di Daniela Giambarda
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica. A cura di Giovanna Milella
12.30 TG 3. Notiziario
— RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo
12.55 TG 3 ARTICOLO 1. Rubrica
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. Conduce Corrado Tedeschi.
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica. A cura di Paola Sansini
15.20 ZONA FRANKA. Rubrica
15.55 LA MELEVENSIS FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini.
16.40 MUSSI BOLLINI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 17.00 VELISTI PER CASO. Colloquio via satellite
17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00-7.00-7.20-8.00-10.00-11.00-12.10-13.00-17.30-19.00-21.35-23.00-24.00-2.00-3.00-4.00-5.00-5.30
9.00 GR 1 - CULTURA
10.02 GR 1 - SCIENZE
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.25 GR PARLAMENTO
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - AMBIENTE E SOCIETÀ
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - IN EUROPA
16.05 BABOAB
16.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOUS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
19.55 ZONA CESARINI
20.00 GR 1 CALCIO. COPPA UEFA MILAN - RODA KERKRADE
20.30 GR 1 CALCIO. COPPA UEFA AEX ATENE - INTER
21.38 GR 1 MILLEVOCI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.35 SPECIALE BABOABNUM: DEMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
2.02 NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA

RADIO 2
GR 2: 6.30-7.30-8.30-10.30-12.30-13.30-15.30-17.30-19.30-20.30-21.30-8.47
IL TERZO GEMELLO
9.00 IL RUGGIDO DEL CONIGLIO
9.10 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 VENTOTTO MINUTI
13.42 JACK FOLLA C'E
14.33 ATLANTIS
16.33 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 3 DELLA SERA
20.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
17.00 TERRA ESTREMA. Doc.
17.30 AVVENTURA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario
20.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
21.00 CULTURE DAL MONDO. Documenti. "Ritorno all'Età della Pietra"
21.30 ARTE. Documenti.
"Un'esperienza africana"
22.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
"La lotta contro gli stregoni cannibali"
23.00 TERRA ESTREMA. Documentario
23.30 AVVENTURA. Documentario.
"Sopravvivere alla Southern Traverse"

RADIO 3
GR 3: 6.45-8.45-10.45-13.45-16.45-18.45-22.45
9.01 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA...
12.15 CENTRO LIRE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 RADIOBELLABLU
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
19.03 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI
22.30 OLTRE IL SIPARIO / NOTTE TRE
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passamante
6.40 MILAGROS. Telenovela
7.20 QUINCY. Telefilm.
"Il miracolo e la fede"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
9.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.35 INNAMORATA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
15.55 IL BIGAMO. Film (Italia/Francia, 1956). Con Valeria Mastroianni, Franca Valeri, Vittorio De Sica. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo
17.55 SEMBRA IERI. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.50 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.
Conduce Cristina Parodi. (R)
9.30 TG 5 - BORSA FLASH. Notiziario
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo.
Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
11.30 PROVIDENCE. Telefilm.
"Bulli e pape". Con Melina Kanakaredes, Paula Gale, Mike Farrell, Seth Peterson
12.30 VIVERE. Teleromanzo.
Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci
13.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera
14.10 EMPORIO. Telenovela
14.15 CENTOVERTINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.10 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone. Regia di Peter Excavostous. (R). All'interno: 17.00 Tqcom. Notiziario
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.
Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti.
Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1

9.00 CASA KEATON. Situation comedy. "Battitore cercasi". Con Meredith Baxter, Michael Gross, Michael J. Fox, Justine Bateman
9.25 SUPERCAR. Telefilm.
"Lancora di salvezza". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
10.25 MAC GYVER. Telefilm.
"La maschera del lupo".
Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm.
"Il collega". Con Don Johnson, Chesch Marin, Judi Lyn O'Keefe, Jerry Perry
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation comedy.
"Amore in ascensore"
14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"Back da 500 dollari".
Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
15.30 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv.
15.40 SARANNO FAMOSI. Real Tv.
Conduce Daniele Bossari
17.35 XENA - PRINCIPessa GUERRIERA. Telefilm.
"Xena e Marte contro Minerva".
Con Lucy Lawless, Renee O'Connor
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 I ROBINSON. Situation comedy.
"Maschio è bello". Con Bill Cosby
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi.
Regia di Giuliana Baroncelli

TG LA7 - METEO
8.00 CALL GAME. Gioco.
"Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici".
Con Ada Touré.
Regia di Sergio Colabona
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 PARADISE. Telefilm.
Con Lee Horsley
13.30 BLIND DATE. Real Tv.
Conduce Jane Alexander
14.00 SEDUZIONE INDECENTE. Film Tv (USA, 1996).
Con Gary Cole.
Regia di Alan Metzger
15.30 TARZAN. Telefilm.
17.30 ROBOTS WARS LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco.
Conduce Andrea Lucchetti
18.30 KLING FU: THE LEGEND CONTINUES. Telefilm.
Con David Carradine
19.30 EXTREME. Rubrica.
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti".
Conduce Roberta Cardarelli

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.45 CARRAMBA CHE SORPRESA! Varietà. Conduce Raffaella Carrà.
Regia di Sergio Japino
23.10 TG 1. Notiziario
23.15 PORTA A PORTA. Rubrica
23.55 TG 1 - NOTTE. Notiziario
1.00 STAMPA OGGI. Attualità
— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 BABELLE MAGAZINE. Rubrica
1.45 SOTTOVOCE. Attualità
2.20 MA CHE MODII! Varietà
2.25 ORBITA LETALE. Film (USA, 1996). Con Barry Hickey, Ulli Lommel
3.50 STUDIO 80. Varietà
4.55 CERCANDO CERCANDO. Varietà
TG 1 - NOTTE. Notiziario. (R)

20.20 TG 2 FLASH. Notiziario.
20.25 CALCIO. COPPA UEFA. AEK Atene - Inter (ottavi di finale, ritorno). Atene, Grecia. All'interno: 21.20 Tg 2 Flash. Notiziario.
22.45 CHIAMBRETTI C'E. Varietà.
Conduce Piero Chiambretti.
Regia di Gianni Boncompagni
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.10 NEON LIBRI. Rubrica
0.20 TG PARLAMENTO. Attualità
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.40 EUROGOL. Rubrica
1.25 BABYLON 5. Telefilm.
"La lunga notte"
2.05 ITALIA INTERROGA. Rubrica. Con Stefania Quattrone

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 POSTO. Attualità.
20.30 UN BLOCCO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 ABUSO DI POTERE. Film thriller (USA, 1992).
Con Kurt Russell, Ray Liotta, Madeleine Stowe. Regia di Jonathan Kaplan
23.00 TG 3. Notiziario.
23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.35 SFIDE. Rubrica sportiva
0.30 TG 3. Notiziario
0.40 MEDIAMENTO. Rubrica
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE.
1.20 RAI NEWS 24. Contenitore

20.40 CALCIO. COPPA UEFA. Milan - Roda Kerkrade
22.45 LO SPACCIATORE. Film drammatico (USA, 1992).
Con Susan Sarandon, Willem Dafoe, Dana Delany, Richard Clonnon.
Regia di Paul Schrader. All'interno: 24.00 Bollettino della neve
0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.20 IL GIOCO DELL'OCA. Film (Irlanda/Gb/Germania, 1995).
Con Gina Moxley, Pom Boyd, Sean Hughes, Pierce Turner. All'interno: 2.10 Bollettino della neve
3.00 WINCHESTER '73. Film (USA, 1950). Con James Stewart, Shelley Winters, Dan Duryea, Stephen McNally. All'interno: 3.30 Bollettino della neve

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone. Regia di Peter Excavostous
23.15 SPECIALE CARABINIERI
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
0.30 STUDIO APERTO LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)
0.40 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation comedy
2.30 TG 5. Notiziario. (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm
3.45 TG 5. Notiziario. (R)

21.00 BEVERLY HILLS COP - UN PIE-DIPIATTI A BEVERLY HILLS. Film poliziesco (USA, 1984). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold, John Ashton, Lisa Eilbacher. Regia di Martin Brest
23.05 LE IENE.IT. Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Luca, Paolo
23.10 LE IENE. Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Luca, Paolo
0.10 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità. "L'asse del male"
0.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Notiziario
0.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.05 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)
1.15 SARANNO FAMOSI. Real Tv

20.00 TG LA7. Notiziario
20.30 FRASIER. Telefilm.
Con Kelsey Grammer
21.00 SHOGUN - IL SIGNORE DELLA GUERRA. Film (USA, 1980).
Con Richard Chamberlain.
Regia di Jerry London
23.30 DIARIO DI GUERRA (E PACE). Attualità
0.30 TG LA7. Notiziario. All'interno: — Due minuti un libro. Rubrica
0.30 STUDIO APERTO LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)
0.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.05 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)
1.15 SARANNO FAMOSI. Real Tv

15.15 RIDENDO E SCHERZANDO. Film. Con Gino Bramieri. Regia di M. Aleandri
16.45 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA. Rubrica di cinema
17.15 PER AMORE DI CESARINA. Film. Con Walter Chiari.
Regia di V. Sindoni
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film. Con P. Villaggio. Regia di N. Parenti
21.00 INCONTRO CON IL MITO. Rubrica
21.30 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO. Film. Regia di Pino Caruso, Marco Aleandri, Walter Chiari, Gino Bramieri
23.15 VOGLIO SPOSARE MIA MOGLIE. Film drammatico

cine movie

15.15 RIDENDO E SCHERZANDO. Film. Con Gino Bramieri. Regia di M. Aleandri
16.45 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA. Rubrica di cinema
17.15 PER AMORE DI CESARINA. Film. Con Walter Chiari.
Regia di V. Sindoni
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film. Con P. Villaggio. Regia di N. Parenti
21.00 INCONTRO CON IL MITO. Rubrica
21.30 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO. Film. Regia di Pino Caruso, Marco Aleandri, Walter Chiari, Gino Bramieri
23.15 VOGLIO SPOSARE MIA MOGLIE. Film drammatico

cinema

13.30 GALLO CEDRONE. Film. Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
15.05 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica
15.15 COMMEDIA SEXY. Film. Con Alessandro Benvenuti. Regia di C. Bigagli
16.55 I PICCOLI MAESTRI. Film. Con Stefano Accorsi. Regia di D. Luchetti
18.50 AL MOMENTO GIUSTO. Film. Con G. Panariello. Regia di G. Panariello
20.50 EXTRA. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 DUE MARITI PER UN MATRIMONIO. Film. Con Cameron Diaz.
Regia di Steven Baigelman
22.35 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
22.45 DICIASSETTE ANNI. Film.
23.45 VOCI. Regia di Zhang Yuan
0.10 IL SEGNAFILM. Rubrica

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 NATURA. Documentario
14.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
15.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
15.30 ARTE. Documenti
16.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
17.00 TERRA ESTREMA. Doc.
17.30 AVVENTURA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario
20.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
21.00 CULTURE DAL MONDO. Documenti. "Ritorno all'Età della Pietra"
21.30 ARTE. Documenti.
"Un'esperienza africana"
22.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
"La lotta contro gli stregoni cannibali"
23.00 TERRA ESTREMA. Documentario
23.30 AVVENTURA. Documentario.
"Sopravvivere alla Southern Traverse"

TELE +

13.05 X-MEN. Film. Con Patrick Stewart. Regia di Bryan Singer
14.50 HENDRIX. Film (USA, 2001).
Con Wood Harris. Regia di Leon Ichaso
16.30 WILL & GRACE. Telefilm.
16.55 GIORNALE DEL CINEMA (R)
17.25 SUPERNOVA. Film. Con James Spader. Regia di Thomas Lee
19.00 BOSSA NOVA. Film. Con Amy Irving. Regia di Bruno Barreto
20.35 WILL & GRACE. Telefilm.
21.00 LAW & ORDER - SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm.
21.45 C.S.I. - CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
22.30 LA TIGRE E IL DRAGONE. Film.
Con Chow Yun-fat. Regia di Ang Lee
0.30 DOMANI. Film. Con Ornella Muti

TELE +

11.45 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Inter - Udinese
13.30 -GOL MONDIAL. Rubrica (R)
14.30 USE& SPORT. Rubrica sportiva
14.55 BASKET. NCAA. (R)
16.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Atalanta - Lazio. (R)
19.25 BASKET. EUROLEGA. Efes Pilsen - Kinder Bologna
19.15 ZONA MONDO. Rubrica (R)
19.40 SPORTHANDICAP. Rubrica
20.15 PREPARTITA. Rubrica sportiva
20.30 BASKET. EUROLEGA. Skipper Bologna - Barcellona
22.15 CALCIO MAGAZINE. Rubrica sportiva. All'interno: — Extra. Rubrica sportiva
— Profili. Rubrica sportiva

TELE +

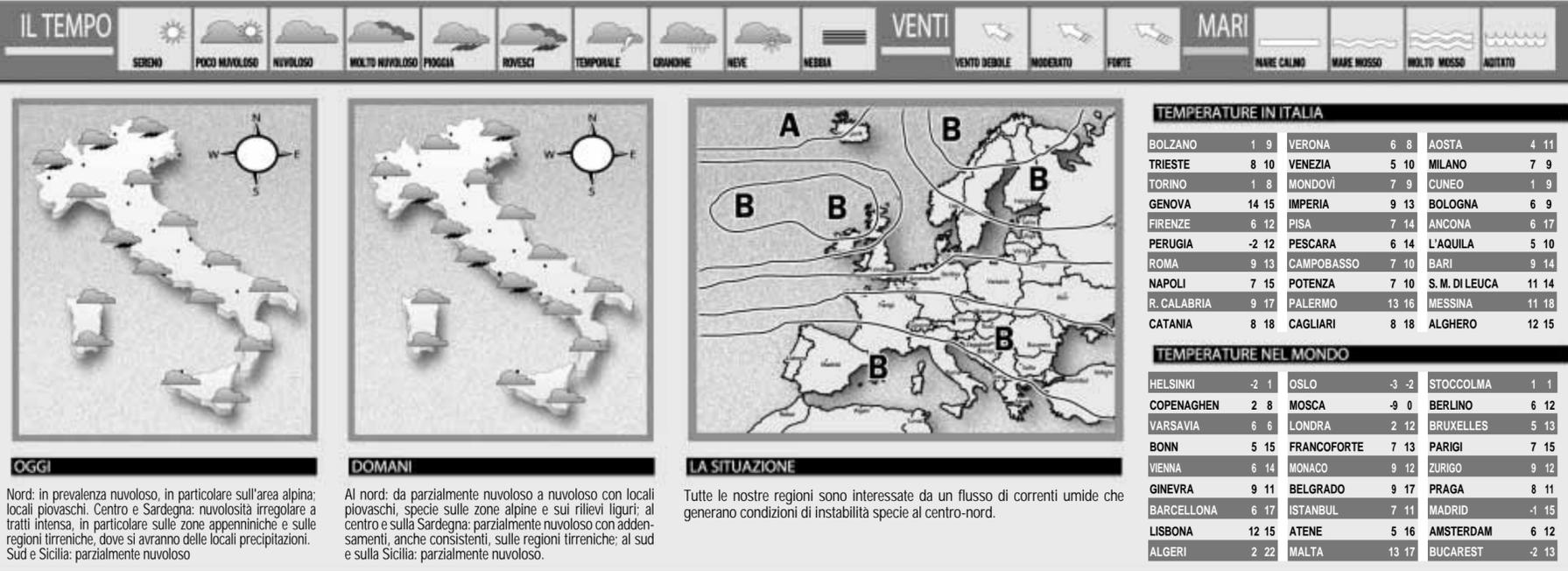
12.20 ALL THE RAGE (IT'S THE RAGE). Film drammatico (USA, 1999).
Con Joan Allen. Regia di James D. Stern
14.00 ROBERT REDFORD. Documenti.
14.55 HELL'S KITCHEN - NEW YORK CITY. Film. Con Rossana Arquette.
Regia di Tony Cinciripini
16.35 THE MAN WHO CRIED L'UOMO CHE PIANGE. Film. Con Christina Ricci. Regia di Sally Potter
18.15 BEING MICK JAGGER. Doc.
19.20 LOST SOULS - LA PROFEZIA. Film. Con W. Ryder. Regia di J. Kaminski
21.00 ROAD TRIP. Film. Con Breckin Meyer. Regia di Todd Phillips
22.30 WHAT WOMEN WANT - QUELLO CHE LE DONNE VOGLIANO. Film.
Con Mel Gibson. Regia di Nancy Meyers

TELE +

13.00 VIDEOCLASH. Musicale.
Conduce Francesco Mandelli
14.00 TRL. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.00 TRL VOICE. Speciale
16.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Notiziario
17.30 SELECT. Musicale. Conducono Fabrizio Biggio, Paola Maugeri
19.00 VIDEOCLASH. Musicale.
Conduce Francesco Mandelli
20.00 HITLIST UK. Musicale
22.30 LOVELINE. Talk show.
Conduce Camilla Raznovich
23.30 UNDERESSED. Telefilm
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

TELE +

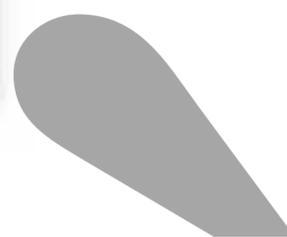
15.15 RIDENDO E SCHERZANDO. Film. Con Gino Bramieri. Regia di M. Aleandri
16.45 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA. Rubrica di cinema
17.15 PER AMORE DI CESARINA. Film. Con Walter Chiari.
Regia di V. Sindoni
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film. Con P. Villaggio. Regia di N. Parenti
21.00 INCONTRO CON IL MITO. Rubrica
21.30 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO. Film. Regia di Pino Caruso, Marco Aleandri, Walter Chiari, Gino Bramieri
23.15 VOGLIO SPOSARE MIA MOGLIE. Film drammatico



con
l'Unità

I Grandi Maestri dell'Arte

**Il profilo, la vita, le opere dei Grandi Artisti
in una edizione completamente rinnovata**



BUON SEGNO.

**Sabato 2 marzo, quarta uscita "Tiziano",
in edicola, a richiesta con **l'Unità**
a soli € 1,62 in più (Lire 3.137)**

Per gli arretrati è attivo il n. 0669646470

scelti per voi

IL BIGAMO
Regia di Luciano Emmer - con Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Franca Valeri. Italia/Francia 1956. 110 minuti. Commedia.

La vita di un professionista viene sconvolta dall'accusa di bigamia. Dieci anni prima avrebbe sposato una certa Isolina. In realtà la sedicente prima moglie è una zitella che ha approfittato di un caso di omonimia. Tutto si chiarisce ma l'uomo dovrà scontare una leggera pena per falsa testimonianza.

ABUSO DI POTERE
Regia di Jonathan Kaplan - con Ray Liotta, Madeleine Stowe, Kurt Russell. Usa 1992. 111 minuti. Drammatico.

Michael e Karen vivono insieme a Los Angeles e si amano teneramente. La loro vita, però, viene sconvolta dall'intrusione di Pete, un agente di polizia folle e maniaco. Avvicinata la coppia con un pretesto qualsiasi ne conquista la fiducia e in seguito ne rovina l'esistenza, perseguitando Michael e provocando insistentemente Karen.



LO SPACCIATORE
Regia di Paul Schrader - con Willem Dafoe, Susan Sarandon, Dana Delany. Usa 1991. 103 minuti. Drammatico.

John LeTour è uno spacciatore che vive a New York. Il suo capo è Ann, una bella donna sulla quarantina. Una sera John incontra la sua ex moglie che lo assicura di essersi disintossicata. I due sembrano riavvicinarsi ma la donna scoperta in flagrante si uccide e con lei se ne vanno i sogni di ricostruirsi una vita normale.

IL GIOCO DELL'OCA
Regia di Trish McAdam - con Gina Moxley, Pom Boyd, Rosaleen Linehan. Irlanda/Germania/Gb 1996. 93 minuti. Commedia.

Due ragazze dublinesi vivono esibendosi per la strada. Tutto sembra andare per il verso giusto fino a quando debbono fare i conti con l'amore e con la difficoltà di trovare un'occupazione. Quando una delle due va a letto con l'ex dell'altra, qualcosa cambia. Infatti il ragazzo torna a destare le attenzioni della vecchia partner...

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Notiziario
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Guarato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Notiziario; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario; 7.30 Tg 1 - Flash. Notiziario; 10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Notiziario
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beghe Bigazzi
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La statuetta di Nelfertari". Con Angela Lansbury
13.20 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Lillini. Regia di Giancarlo Nicolò. Donato Sironi
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cuccuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Attualità. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Notiziario

Rai Due
6.20 ACCADDE DOMANI... CON L'UNITA' E IL TEMPO. Rubrica
6.40 LAVORORA. Rubrica (R)
6.50 LASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.05 IL VIRGINIANO. Telefilm.
"Chi è l'assassino?"
10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità. "Musica da ballò"
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 NEON LIBRI. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETA'. Rubrica
13.50 TG 2 - SALUTE. Rubrica
14.00 ZORRO. Telefilm.
"Un amico prezioso più dell'oro"
15.20 DICHIARAZIONI DI VOTO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA LEGGE CHE REGOLA IL CONFLITTO DI INTERESSI
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Tf.
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore
17.55 TG 2-NET
18.05 TG 2-FLASH L.I.S.
18.10 CALCIO. COPPA UEFA. Parma - Hapoel Tel Aviv (ottavi di finale, ritorno)

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
"L'Italia unita: sviluppo e modernità: libera Chiesa in libero Stato"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Con Pino Strabioli
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani. Regia di Daniela Giambardi
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica.
A cura di Giovanna Milella
12.30 TG 3. Notiziario
12.35 RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo
12.55 TG 3 ARTICOLO 1. Rubrica
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco.
Conduce Corrado Tedeschi.
Regia di Andrea Bevilacqua
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica.
A cura di Paola Sansini
15.20 ZONA FRANKA. Rubrica
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore.
Regia di Roberto Valentini.
A cura di Muzzi Bollini
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco.
Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 17.00 VELISTI PER CASO. Colloquio via satellite
17.30 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
9.00 GR 1 - CULTURA
10.02 GR 1 - SCIENZE
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha
12.30 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.25 GR PARLAMENTO
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETA'
14.10 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - AMBIENTE E SOCIETA'
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - IN EUROPA
16.05 BABOBAB
15.00 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
19.55 ZONA CESARINI
20.00 GR 1 CALCIO. COPPA UEFA MILAN - RODA KERKRADE
20.30 GR 1 CALCIO. COPPA UEFA AEX ATENE - INTER
21.38 GR 1 MILLEVOCI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.35 SPECIALE BABOBABUM: DEMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
2.02 NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.47 IL TERZO GEMELLO
9.00 IL RUGGIDO DEL CONIGLIO
9.00 IL CAMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 VENTOTTO MINUTI
13.42 JACK FOLLA C'E'
14.33 ATLANTIS
16.33 IL CAMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 3 DELLA SERA
20.30 WINDY
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2
21.00 IL MEZZANOTTE DI RADIO2: "IL PITTORE". A cura di Cristiana Merli
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.01 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LUFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA...
12.15 CENTRO LIRE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 RADIOBELLABLU
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.05 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI
22.00 OLTRE IL SIPARIO / NOTTE TRE
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passamante
6.40 MILAGROS. Telenovela
7.20 QUINCY. Telefilm.
"Il miracolo e la fede"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
9.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.35 INNAMORATA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
15.55 IL BIGAMO. Film (Italia/Francia, 1956). Con Marcello Mastroianni, Franca Valeri, Vittorio De Sica. All'interno: 17.00 Meleo. Previsioni del tempo
17.55 SEMBRA IERI. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meleo. Previsioni del tempo
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.50 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.
Conduce Cristina Parodi. (R)
9.30 TG 5 - BORSA FLASH. Notiziario
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo.
Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
11.30 PROVIDENCE. Telefilm.
"Bulli e pape". Con Melina Kanakaredes, Paula Gale, Mike Farrell, Seth Peterson
12.30 VIVERE. Teleromanzo.
Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci
13.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera
14.10 EMPORIO. Telenovela
14.15 CENTOVERTINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone. Regia di Peter Excacoustous. (R). All'interno: 17.00 Tqcom. Notiziario
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.
Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco.
Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1
9.00 CASA KEATON. Situation comedy. "Battitore cercasi". Con Meredith Baxter, Michael Gross, Michael J. Fox, Justine Bateman
9.25 SUPERCAR. Telefilm.
"L'ancora di salvezza". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
10.25 MAC GYVER. Telefilm.
"La maschera del lupo". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm.
"Il collega". Con Don Johnson, Chesch Marin, Judi Lyn O'Keefe, Jerry Perry
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation comedy.
"Amore in ascensore"
14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"Back da 500 dollari". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
15.30 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv.
15.40 SARANNO FAMOSI. Real Tv.
Conduce Daniele Bossari
17.35 XENA - PRINCIPessa GUERRIERA. Telefilm.
"Xena e Marte contro Minerva". Con Lucy Lawless, Renee O'Connor
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 I ROBINSON. Situation comedy.
"Maschio è bello". Con Bill Cosby
19.58 SARABANDA. Gioco.
Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi

7
6.00 TG LA7 - METEO
8.00 CROSSCOPO - TRAFFICO. Attualità.
8.00 CALL GAME. Gioco.
"Il primo programma interattivo di quiz, puzze e rebus enigmistici". Con Ada Touré
9.30 TG LA7. Notiziario
12.30 PARADISE. Telefilm.
Con Lee Horsley
13.30 BLIND DATE. Real Tv.
Conduce Jane Alexander
14.00 SEDUZIONE INDECENTE. Film Tv (USA, 1996).
Con Gary Cole. Regia di Alan Metzger
15.30 TARZAN. Telefilm.
17.30 ROBOTS WARS LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco.
Conduce Andrea Lucchella
18.30 KUNG FU: THE LEGEND CONTINUES. Telefilm.
Con David Carradine
19.30 EXTREME. Rubrica.
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.45 CARRAMBA CHE SORPRESA! Varietà. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino
23.10 TG 1. Notiziario
23.15 PORTA A PORTA. Rubrica
23.50 TG 1 - NOTTE. Notiziario
1.00 STAMPA OGGI. Attualità
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 BABELE MAGAZINE. Rubrica
1.45 SOTTOVOCE. Attualità
2.20 MA CHE MODII! Varietà
2.25 ORBITA LETALE. Film (USA, 1996). Con Barry Hickey, Ulli Lommel
3.50 STUDIO 80. Varietà
4.55 CERCANDO CERCANDO. Varietà
TG 1 - NOTTE. Notiziario. (R)

20.20 TG 2 FLASH. Notiziario.
20.25 CALCIO. COPPA UEFA. AEK Atene - Inter (ottavi di finale, ritorno). Atene, Grecia. All'interno: 21.20 Tg 2 Flash. Notiziario
22.45 CHIAMBRETTI C'E'. Varietà.
Conduce Piero Chiambretti. Regia di Gianni Boncompagni
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.10 NEON LIBRI. Rubrica
0.20 TG PARLAMENTO. Attualità
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.40 EUROGOL. Rubrica
1.25 BABYLON 5. Telefilm.
"La lunga notte"
2.05 ITALIA INTERROGA. Rubrica.
Con Stefania Quattrone

20.00 RAI SPORT TRE.
Rubrica sportiva
20.10 POSTO. Attualità.
20.30 UN BLOCCO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 ABUSO DI POTERE. Film thriller (USA, 1992).
Con Kurt Russell, Ray Liotta, Madeleine Stowe. Regia di Jonathan Kaplan
23.00 TG 3. Notiziario.
23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.35 SFIDE. Rubrica sportiva
0.30 TG 3. Notiziario
0.40 MEDIAMENTE. Rubrica
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE.
1.20 RAI NEWS 24. Contenitore

20.40 CALCIO. COPPA UEFA. Milan - Roda Kerkrade
22.45 LO SPACCIATORE. Film drammatico (USA, 1992).
Con Susan Sarandon, Willem Dafoe, Dana Delany, Richard Clonnon.
Regia di Paul Schrader. All'interno: 24.00 Bollettino della neve
0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.20 IL GIOCO DELL'OCA. Film (Irlanda/Gb/Germania, 1995).
Con Gina Moxley, Pom Boyd, Sean Hughes, Pierce Turner. All'interno: 2.10 Bollettino della neve
3.00 WINCHESTER '73. Film (USA, 1950). Con James Stewart, Shelley Winters, Dan Duryea, Stephen McNally. All'interno: 3.30 Bollettino della neve

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone. Regia di Peter Excacoustous
23.15 SPECIALE CARABINIERI
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
0.30 STUDIO APERTO LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)
0.40 STUDIO SPORT. Situation comedy
2.30 TG 5. Notiziario. (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm
3.45 TG 5. Notiziario. (R)

21.00 BEVERLY HILLS COP - UN PIE-DIPIATTI A BEVERLY HILLS. Film poliziesco (USA, 1984). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold, John Ashton, Lisa Eilbacher. Regia di Martin Brest
23.05 LE IENE.IT. Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Luca, Paolo
23.10 LE IENE. Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Luca, Paolo
0.10 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità. "L'asse del male"
0.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Notiziario
0.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.05 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)
1.15 SARANNO FAMOSI. Real Tv

20.00 TG LA7. Notiziario
20.30 FRASIER. Telefilm.
Con Kelsey Grammer
21.00 SHOJUN - IL SIGNORE DELLA GUERRA. Film (USA, 1980).
Con Richard Chamberlain.
Regia di Jerry London
23.30 DIARIO DI GUERRA (E PACE). Attualità
0.30 TG LA7. Notiziario. All'interno: 0.35 Due minuti un libro. Rubrica
0.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Notiziario
0.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.05 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)
1.15 SARANNO FAMOSI. Real Tv

13.00 VIDEOCLASH. Musicale.
Conduce Francesco Mandelli
14.00 TRL. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.00 TRL VOICE. Speciale
16.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Notiziario
17.30 SELECT. Musicale. Conducono Fabrizio Biggio, Paola Maugeri
19.00 VIDEOCLASH. Musicale.
Conduce Francesco Mandelli
20.00 HITLIST UK. Musicale.
Conduce Camilla Raznovich
23.30 LOVELINE. Talk show.
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

cine movie
15.15 RIDENDO E SCHERZANDO. Film.
Con Gino Bramieri. Regia di M. Aleandri
16.45 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA. Rubrica di cinema
17.15 PER AMORE DI CESARINA. Film.
Con Walter Chiari.
Regia di V. Sindoni
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film.
Con P. Villaggio. Regia di N. Parenti
21.00 INCONTRO CON IL MITO. Rubrica
21.30 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO. Film.
Regia di Pino Caruso, Marco Aleandri, Walter Chiari, Gino Bramieri
23.15 VOGLIO SPOSARE MIA MOGLIE. Film drammatico

cinema
13.30 GALLO CEDRONE. Film.
Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
15.05 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica
15.15 COMMEDIA SEXY. Film.
Con Alessandro Benvenuti. Regia di C. Bigazzi
16.55 I PICCOLI MAESTRI. Film.
Con Stefano Accorsi. Regia di D. Luchetti
18.50 AL MOMENTO GIUSTO. Film.
Con G. Panariello. Regia di G. Panariello
20.50 EXTRA. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 DUE MARITI PER UN MATRIMONIO. Film.
Con Cameron Diaz. Regia di Steven Baigelman
22.35 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
22.45 DICIASSETTE ANNI. Film.
Con Lin Liu. Regia di Zhang Yuan
0.10 IL SEGNAFILM. Rubrica

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 NATURA. Documentario
14.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
15.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
15.30 ARTE. Documenti
16.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
17.00 TERRA ESTREMA. Doc.
17.30 AVVENTURA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario
20.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
21.00 CULTURE DAL MONDO. Documenti.
"Ritorno all'Etiopia della Pietra"
21.30 ARTE. Documenti.
"Un'esperienza africana"
22.00 CULTURE DAL MONDO. Doc.
"La lotta contro gli stregoni cannibali"
23.00 TERRA ESTREMA. Documentario
23.30 AVVENTURA. Documentario.
"Sopravvivere alla Southern Traverse"

TELE +
13.05 X-MEN. Film.
Con Patrick Stewart. Regia di Bryan Singer
14.50 HENDRIX. Film (USA, 2001).
Con Wood Harris. Regia di Leon Ichaso
16.30 WILL & GRACE. Telefilm.
16.55 GIORNALE DEL CINEMA (R)
17.25 SUPERNOVA. Film.
Con James Spader. Regia di Thomas Lee
19.00 BOSSA NOVA. Film.
Con Amy Irving. Regia di Bruno Barreto
20.35 WILL & GRACE. Telefilm.
21.00 LAW & ORDER - SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm.
21.45 C.S.I. - CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
22.30 LA TIGRE E IL DRAGONE. Film.
Con Chow Yun-fat. Regia di Ang Lee
0.30 DOMANI. Film.
Con Ornella Muti

TELE +
11.45 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Inter - Udinese
13.30 -GOL MONDIAL. Rubrica (R)
14.30 USE@ SPORT. Rubrica sportiva
14.55 HELL'S KITCHEN - NEW YORK CITY. Film.
Con Rosanna Arquette. Regia di Tony Cinciripini
16.35 THE MAN WHO CRIED L'UOMO CHE PIANGE. Film.
Con Christina Ricci. Regia di Sally Potter
18.15 BEING MICK JAGGER. Doc.
19.20 LOST SOULS - LA PROFEZIA. Film.
Con W. Ryder. Regia di J. Kaminski Meyer. Regia di Todd Phillips
22.30 WHAT WOMEN WANT - QUELLO CHE LE DONNE VOGLIANO. Film.
Con Mel Gibson. Regia di Nancy Meyers

TELE +
12.20 ALL THE RAGE (IT'S THE RAGE). Film drammatico (USA, 1999).
Con Joan Allen. Regia di James D. Stern
14.00 ROBERT REDFORD. Documenti.
14.55 HELL'S KITCHEN - NEW YORK CITY. Film.
Con Rosanna Arquette. Regia di Tony Cinciripini
16.35 THE MAN WHO CRIED L'UOMO CHE PIANGE. Film.
Con Christina Ricci. Regia di Sally Potter
18.15 BEING MICK JAGGER. Doc.
19.20 LOST SOULS - LA PROFEZIA. Film.
Con W. Ryder. Regia di J. Kaminski Meyer. Regia di Todd Phillips
22.30 WHAT WOMEN WANT - QUELLO CHE LE DONNE VOGLIANO. Film.
Con Mel Gibson. Regia di Nancy Meyers

TELE +
13.00 VIDEOCLASH. Musicale.
Conduce Francesco Mandelli
14.00 TRL. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.00 TRL VOICE. Speciale
16.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Notiziario
17.30 SELECT. Musicale. Conducono Fabrizio Biggio, Paola Maugeri
19.00 VIDEOCLASH. Musicale.
Conduce Francesco Mandelli
20.00 HITLIST UK. Musicale.
Conduce Camilla Raznovich
23.30 LOVELINE. Talk show.
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

IL TEMPO VENTI MARI

SENERO	POCO NUVOLOSO	NUVOLOSO	MOLTO NUVOLOSO	PIOGGIA	ROVESCII	TEMPORALE	GRANDINE	NEVE	NEBBIA	VENTO DEBILE	MODERATO	FORTE	MARE CALMO	MARE MOSSO	MOLTO MOSSO	AUTURTO
--------	---------------	----------	----------------	---------	----------	-----------	----------	------	--------	--------------	----------	-------	------------	------------	-------------	---------

TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 1 9 VERONA 6 8 AOSTA 4 11
TRIESTE 8 10 VENEZIA 5 10 MILANO 7 9
TORINO 1 8 MONDOVI' 7 9 CUNEO 1 9
GENOVA 14 15 IMPERIA 9 13 BOLOGNA 6 9
FIRENZE 6 12 PISA 7 14 ANCONA 6 17
PERUGIA -2 12 PESCARA 6 14 L'AQUILA 5 10
ROMA 9 13 CAMPOBASSO 7 10 BARI 9 14
NAPOLI 7 15 POTENZA 7 10 S.M. DI LEUCA 11 14
R. CALABRIA 9 17 PALERMO 13 16 MESSINA 11 18
CATANIA 8 18 CAGLIARI 8 18 ALGHERO 12 15

TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI -2 1 OSLO -3 -2 STOCOLMA 1 1
COPENAGHEN 2 8 MOSCA -9 0 BERLINO 6 12
VARSAVIA 6 6 LONDRA 2 12 BRUXELLES 5 13
BONN 5 15 FRANCOFORTE 7 13 PARIGI 7 15
VIENNA 6 14 MONACO 9 12 ZURIGO 9 12
GINEVRA 9 11 BELGRADO 9 17 PRAGA 8 11
BARCELLONA 6 17 ISTANBUL 7 11 MADRID -1 15
LISBONA 12 15 ATENE 5 16 AMSTERDAM 6 12
ALGERI 2 22 MALTA 13 17 BUCAREST -2 13

OGGI DOMANI LA SITUAZIONE

Nord: in prevalenza nuvoloso, in particolare sull'area alpina: locali piovoschi. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare a tratti intensa, in particolare sulle zone appenniniche e sulle regioni tirreniche, dove si avranno delle locali precipitazioni. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso

Al nord: da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con locali piovoschi, specie sulle zone alpine e sui rilievi liguri; al centro e sulla Sardegna: parzialmente nuvoloso con addensamenti, anche consistenti, sulle regioni tirreniche; al sud e sulla Sicilia: parzialmente nuvoloso.

Tutte le nostre regioni sono interessate da un flusso di correnti umide che generano condizioni di instabilità specie al centro-nord.

ex libris

Spesso l'essenziale viene fuori alla fine di lunghe conversazioni. Le grandi verità si dicono sulla soglia della porta

E. M. Cioran
«Quaderni 1957-1972»

fetici

EROTICA O HI-TECH È PUR SEMPRE UNA LAVATRICE

Maria Gallo

Le donne che si guadagnano da vivere lavando la biancheria delle signore non somigliano affatto, nei racconti delle nonne, alla dolce olandese amica di Calimero. Le mitiche e corpulente lavandaie sono descritte come affaticate lavoratrici con le mani deformate da artrosi, benché appena quarantenni. Non c'è retorica quindi nel definire la lavatrice uno degli oggetti che ha «liberato la donna». Visto il successo dell'elettrodomestico, tra le signore di tutto il mondo, si potrebbe parlare persino di amore a prima vista. La semplice gratitudine infatti non riesce spiegare alcuni fenomeni di umanizzazione dell'oggetto, molto frequenti tra le consumatrici. Non molto tempo fa, ad esempio, una signora confidava alla vicina d'essere «inseguita» dalla lavabiancheria. In realtà, non avendo rimosso le staffe di sicurezza, che bloccano il cestello durante il trasporto, le vibrazioni della centrifuga, unite ad un pavimento non molto orizzontale, avevano trasformato

l'elettrodomestico in un'inquietante presenza animata. Ancora amore, o meglio sesso, per la protagonista de *La bruttina stagionata*. Nel film Carla Signoris sfrutta (questa volta a suo vantaggio) le vibrazioni della centrifuga per ottimizzare le prestazioni sessuali del giovane amante. L'oggetto insomma si presta agli utilizzi più fantasiosi. Per questo forse, alcuni anni fa, Zanussi presentò un prototipo di lavabiancheria colorata e dalle forme morbide e vagamente «fumettose». Si chiamava Zoe, aveva una carrozzeria in plastica riciclabile, ed era stata pensata come un vero oggetto d'arredo. Ma in realtà i consumatori chiedevano alla lavabiancheria di funzionare prima di tutto come una macchina dalle alte prestazioni: la volevano pesante, con tanto acciaio dentro, e con un impressionante numero di giri/centrifuga. Una specie di carrozzeria domestica, insomma, che però fosse anche tenero e delicato verso i più deboli tessuti. In effetti le ultime lavatrici si sono ammorbidite molto



nelle forme. Hanno cestelli inclinati e colori trendy ma sfoggiano un pannello comandi capace di imbarazzare i più navigati astronauti. Non contento di poter lavare tutto l'indossabile, dal puzzolente paio di scarpe sportive al roseo golfino in cachemire, oggi esse sono wired, on line, e possono persino telefonarci in ufficio per sapere a che ora iniziare il lavaggio. Asimov non avrebbe osato tanto, per lo meno per rispetto della nostra privacy. Ma altrove questa fase sembra appartenere già al passato. Alla fine dello scorso anno infatti Panasonic ha presentato, in Giappone, *Bubble Bucket*, una lavatrice portatile simile ad un secchiello da spiaggia. Anche lì dentro c'è tanta tecnologia, ma i designer hanno preferito rivestirla soprattutto con tanto affetto. Proprio come le possenti lavandaie d'un tempo: avevano petto e braccia muscolosi ma nascondevano dentro, ne siamo certe, un mondo ben più ricco di sentimenti.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Paola Boncompagni

Ogni giorno circa 15.000 persone diventano rifugiati. Nel mondo ce ne sono 22 milioni e l'80% è costituito da donne e bambini. La maggior parte vive in condizioni di estrema difficoltà, nei paesi più poveri del mondo. Che si trovino nel Sudan, in Afghanistan o in Birmania, i rifugiati hanno molto in comune: sono tutti stati obbligati a lasciare la propria casa perché in pericolo di vita. Sono scappati da guerre, conflitti armati, pulizia etnica e genocidi. Ogni giorno intere famiglie fuggono in massa lasciandosi dietro parenti, case, campi e bestiame. Fuggono fino al confine più vicino: solamente attraversando un confine internazionale si acquisisce lo status di «rifugiato» dall'UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), l'organizzazione umanitaria più grande del mondo. Da questo momento l'agenzia li assisterà coordinando le operazioni di emergenza allestendo e gestendo i campi profughi, in collaborazione con centinaia di organizzazioni non-governative. L'agenzia Onu assiste 22 milioni di rifugiati che si possono grosso modo suddividere in 6 milioni di africani, 8,5 di asiatici e 5,5 di europei. Ma non finisce qui, perché i 3,8 milioni di rifugiati palestinesi, il gruppo di profughi più longevo e numeroso al mondo, sono di competenza dell'UNRWA, altra agenzia Onu che da oltre 50 anni li assiste. Contando anche i profughi palestinesi, sono oltre 25 milioni le persone sradicate.

Intere generazioni di africani hanno trascorso la vita attraversando confini da un paese all'altro, scappando dai conflitti. Due terzi dei rifugiati africani trovano rifugio in paesi a loro volta in guerra. Paradossalmente, sono i paesi più poveri ad accogliere i rifugiati: da 20 anni l'Iran ospita oltre 2 milioni di afgani e iracheni. Il Sudan, dilaniato da 18 anni di guerra civile, produce centinaia di migliaia di profughi, e ne accoglie altrettanti. Come i palestinesi, anche gli afgani sono rifugiati cronici: dal 1979 ad oggi più di 200 campi sono nati in Pakistan lungo il confine afgano. Qui, come in Giordania o in Libano, i bambini profughi crescono nei campi costruiti dai loro nonni. Nel Kosovo, in Nepal o in Ruanda, i rifugiati condividono la stessa qualità di vita, abitando in tende o capanne, in condizioni igienico-sanitarie inadeguate. Consumano un unico pasto al giorno fornito dalle organizzazioni umanitarie, sono spesso denutriti ed esposti a malattie ed epidemie, soprattutto in situazioni di emergenza. Gran parte di loro non ha il diritto di lavorare nel paese ospitante e pochi hanno accesso all'istruzione. Entrando in un campo profughi si è colpiti dalla presenza massiccia di donne e bambini. Le rifugiate hanno spesso il ruolo di capofamiglia, perché i loro mariti stanno combattendo, le hanno abbandonate o sono morti. E non si tratta di piccole famiglie: la maggioranza dei profughi proviene dalle zone rurali dei paesi in via di sviluppo, dove una ragazza di 18 anni ha in media 7 figli. Sembrano cliché, ma è realtà. Come le donne che affollano gli ospedali dei campi con in braccio i loro bambini denutriti. Come gli alti tassi di violenza sessuale all'interno dei campi, come l'alta incidenza di Aids. Studi recenti hanno dimostrato che durante la guerra in Sierra Leone, il 50% delle profughe tra i 12 e i 60 anni sono state stuprate. Le rifugiate afgane, tra le donne più bistrattate del pianeta, sopravvivono da 20 anni in condizioni psicologiche difficili da immaginare: il 90% soffre di depressioni gravi, l'80% ha forti sintomi di ansia e almeno un terzo di loro pensa spesso al suicidio. Secondo altri studi il 45% dei bambini rifugiati nel sud-est asiatico presenta sintomi di

Un gruppo di donne afgane in fuga abbandona il proprio villaggio



IL LIBRO

I rifugiati della Terra

Scappano da conflitti, guerre e persecuzioni. Ogni giorno sono 15.000 in più, soprattutto donne. Ecco la mappa dei «senza tutto»

in libreria

Le cifre sono impressionanti: tra rifugiati (cioè coloro che da guerre e persecuzioni politiche sono costretti a cambiare nazione e a passare un confine) e sfollati (quelli che, pur colpiti, riescono in qualche modo a restare in patria), il popolo dei senza patria e casa, privati anche del più elementare status sociale, si aggira sui 45 milioni. E l'80% di essi sono donne. Una drammatica realtà fatta di dure testimonianze di vita che Paola Boncompagni ha raccolto nel libro «Rifugiati» (Luca Sossella Editore, pagine 192, euro 15) nelle librerie dal prossimo 8 marzo. Sono 24 racconti di donne, uomini e bambini che vivono nei campi profughi del mondo: dal Ruanda alla Birmania, dalla Striscia di Gaza all'Afghanistan. Completano il volume schede e mappe sui rifugiati nel mondo, una ricca bibliografia e gli indirizzi internet delle organizzazioni che se ne occupano. Il libro, corredato dalle fotografie di Marco Longari e da una postfazione di Karima Guenivet, è preceduto da una prefazione di Sua Santità il Dalai Lama che, per gentile concessione dell'Editore, pubblichiamo qui sotto.

La lezione per noi tutti, non solo per i rifugiati, è che se riusciamo a sviluppare questa capacità di pace interiore, la nostra fondamentale sensazione di benessere non verrà intaccata, a prescindere dalle difficoltà che incontreremo nella vita. Benché sia innegabile l'importanza dei fattori esterni, ci sbagliamo se pensiamo che possano darci la felicità assoluta. La prosperità, intesa non tanto come di ricchezze materiali, quanto come la capacità di realizzarsi sul piano mentale ed emotivo, contribuisce in modo essenziale al nostro senso di pace interiore. Qui penso nuovamente a quei profughi tibetani che trovarono la serenità malgrado la totale mancanza di risorse. Il consiglio per i miei compagni rifugiati, dovunque si trovino, è quindi

depressione traumatica, mentre il 50% dei bambini della ex Jugoslavia soffre di gravi disturbi psichiatrici. Se le condizioni politiche lo permettono, dopo uno, 10 o 20 anni di vita passati in un campo, i rifugiati tornano a casa con l'aiuto dell'UNHCR, che assisterà anche il loro reinserimento. A partire da marzo, l'UNHCR inizierà le massicce operazioni di rimpatrio dei rifugiati afgani, 3,6 milioni di persone stanziate tra il Pakistan e l'Iran. Chi entra e chi esce: anche se le nostre televisioni se ne sono allontanate, le tensioni etniche in Afghanistan sono ancora in atto e creano nuovi rifugiati. Ma c'è una nuova impellente preoccupazione per la comunità internazionale: i cosiddetti «sfollati», persone che hanno lasciato la propria casa rimanendo però all'interno dei confini del loro paese. Si calcola che gli sfollati siano almeno 20 milioni, una popolazione inerte che si nasconde da conflitti e persecuzioni, e non gode della protezione di leggi internazionali che tutelano i rifugiati. L'UNHCR riesce a dare supporto a soli 6 milioni di loro, essendo la maggior parte non raggiungibile dalle agenzie umanitarie. Solo nel Sudan ci sono 4 milioni di sfollati, 2 in Colombia e altri 2 in Angola. I rifugiati con gli arti mozzati della Sierra Leone, i curdi, i tibetani in esilio, i ruandesi scampati al genocidio, gli iracheni, i ceceni, quelli di Timor Est, ancora gli afgani. Sono spesso queste le persone che approdano sulle nostre coste, che soffocano nei containers e bruciano nei camion cercando asilo. Queste le persone che l'occidente continua a respingere, nonostante la Convenzione di Ginevra del 1951 e il suo Protocollo del 1967. Nessuno dei due documenti obbliga i 140 paesi firmatari a concedere asilo a un rifugiato, ma li impegna a rispettare il fondamentale principio di non-refoulement, in base al quale nessuno può essere costretto a tornare in un paese dove rischia la propria vita. Il numero dei rifugiati è in allarmante e costante aumento, se nel 1975 se ne contavano 2,5 milioni, oggi sono decuplicati. Paradossalmente, negli ultimi anni il mondo occidentale ha inventato restrizioni, allungato i tempi di detenzione dei richiedenti asilo, fatto di tutto per bloccare le frontiere. Proprio nel 2001, l'anno del Cinquantenario del colosso UNHCR, i suoi fondi hanno subito tagli drastici da parte dei governi dei paesi donatori. I rifugiati e gli sfollati sono almeno 45 milioni, pari alle popolazioni di Australia, Grecia e Cile messe insieme, spazzatura umana che chiodiamo fuori dalle nostre frontiere blindate.

quello di non perdere mai la speranza. Noi tibetani non siamo qui per vivere come profughi. Siamo quei rifugiati politici: perciò, dal primo giorno in cui ci troviamo in questa condizione, il nostro principale obiettivo è stato quello di rialzarci. Se avessimo deciso di trascorrere il resto della nostra vita in India, potremmo smettere di lottare, ma dal momento che il nostro scopo è quello di preservare la cultura tibetana e di mantenere la nostra identità, dobbiamo proseguire i nostri sforzi. E chiaro che i rifugiati dipendono in modo particolare dalla generosità e dal sostegno altrui, e ciò lascia ben sperare per il futuro. Nei paesi più sviluppati, innumerevoli sono coloro che si prodigano per aiutare gli altri. Anche noi profughi tibetani, siamo stati testimoni di un'immensa generosità da parte di persone con risorse molto limitate, e so che non siamo i soli a beneficiare di queste manifestazioni di solidarietà. Più in generale, è molto incoraggiante constatare la crescente consapevolezza relativa ai diritti umani fondamentali in tutto il mondo.

la testimonianza

SAGGEZZA CONTRO SOFFERENZA COSÌ NOI TIBETANI RIUSCIREMO A RIALZARCI

SUA SANTITÀ IL DALAI LAMA

Al centro di ogni problema collegato ai profughi, c'è il bisogno di libertà comune a tutti gli uomini. Nel caso del mio popolo, ogni tibetano in quanto tale, ha il pacifico desiderio di vivere in Tibet. Durante gli ultimi quaranta anni, molti degli uomini e delle donne del mio paese hanno subito il trauma della perdita di questa libertà fondamentale, paragonabile all'improvvisa perdita di un arto a causa dello scoppio di una mina. È immensamente difficile reagire di fronte alla scomparsa di diritti e capacità che la maggior parte di noi dà semplicemente per scontati. Anche tra i nostri profughi, è sempre presente un certo senso di insicurezza, poi-

ché anche noi, che siamo relativamente liberi, non viviamo nella nostra terra. E particolarmente dolorosa è la consapevolezza che, mentre noi siamo liberi, i nostri compatrioti a casa continuano a lottare e soffrire. D'altro canto, è anche utile ricordare che è proprio durante periodi di grandi difficoltà, che si acquisiscono saggezza e forza interiore. Con il giusto approccio e un atteggiamento positivo, l'esperienza della sofferenza può aprirci gli occhi alla realtà. La mia personale esperienza da rifugiato, per esempio, mi ha aiutato a capire che il cerimoniale interminabile, così importante nella mia vita in Tibet, era assolutamente inutile. Anche nella nostra comunità di

profughi, tra coloro che hanno condiviso assieme a me i primi anni di esilio, ci sono compagni che, nonostante la terribile sofferenza, sono oggi gli individui più forti dal punto di vista spirituale e più spensierati che io abbia mai avuto il privilegio di conoscere. D'altra parte, non è forse vero che di fronte ad avversità relativamente insignificanti, certe persone che hanno tutto tendono ad abbandonare la speranza e si abbattano? Prendiamo l'esempio di quei primi 80.000 tibetani che, durante i mesi successivi alla mia fuga in esilio, lasciarono il Tibet per il rifugio offerto loro dal governo indiano. Le condizioni che affrontarono furono di una durezza estrema. Tuttavia, nonostante le avversità, questi sopravvissuti presentano oggi solo qualche sintomo collegato a quel trauma. Anche allora, solo pochi di loro persero completamente la fiducia, e pochissimi si lasciarono andare al dolore e alla disperazione. Direi addirittura che, una volta superato lo shock iniziale, la maggior parte rimase ottimista e felice.



MARZO	
Calendario chiesa cattolica	Calendario islamico
19 MARZO San Giuseppe, sposo di Maria	15 MARZO* 1° Muharram Capodanno islamico inizia l'anno 1423 dell'Egira
24 MARZO Domenica delle Palme	24 MARZO* 10° giorno di Muharram-Ashurà <i>* la data dipende dalla visibilità della luna</i>
25 MARZO Annunciazione del Signore	Calendario buddhista
28 MARZO Giovedì Santo, cena del Signore	28 MARZO Holi, festa della primavera
29 MARZO Venerdì Santo, passione del Signore	Calendario baha'i
30 MARZO Sabato Santo	21 MARZO Naw-Ruz, Capodanno Baha'i
31 MARZO Pasqua, Domenica di Resurrezione	
Calendario chiesa ortodossa	
18 MARZO Domenica del perdono inizio della Quaresima	
25 MARZO Annunciazione alla Madre di Dio	
Calendario ebraico	
27 MARZO (14 Nisan) Vigilia di Pesach	
28 MARZO (15 Nisan) Pesach, Pasqua ebraica	
29 MARZO (16 Nisan) Il giorno Pesach	
Calendario chiesa anglicana	
19 MARZO San Giuseppe, sposo di Maria	
24 MARZO Domenica delle Palme	
25 MARZO Annunciazione del Signore	

il calendario

Marzo è un mese importante per le religioni monoteistiche. La chiesa cattolica, quella anglicana e quella evangelica festeggiano la settimana santa e la Pasqua, la più importante ricorrenza dell'anno liturgico. Con la *Domenica delle Palme* (24 marzo) inizia la settimana santa che avrà il suo culmine nel *Triduo pasquale*: il *Giovedì santo* (28 marzo), giorno nel quale si ricorda l'istituzione da parte di Gesù dell'Eucarestia e si celebra il rito della «lavanda dei piedi»; il *Venerdì santo* (29 marzo) durante il quale non sono celebrate messe, gli altari sono spogli e nel pomeriggio si celebra la Passione del Signore (la via Crucis) cui segue la *Veglia pasquale del Sabato santo* (30 marzo) che ha il suo apice nella *Domenica della Pasqua di Resurrezione* (il 31 marzo). Il 19 marzo la Chiesa cattolica festeggia San Giuseppe, sposo di Maria. Il 25 marzo si ricorda l'*Annunciazione a Maria della nascita di Gesù*. La chiesa ortodossa, che segue il calendario giuliano, ha tempi diversi. La Quaresima inizia il 18 marzo con la *Domenica del Perdono*, mentre la *Pasqua* si festeggerà il 5 maggio. I quaranta giorni di preparazione alla Pasqua sono tempo di digiuno: l'11 marzo inizierà l'astinenza dalle carni e il 18 quella dai latticini. Il 24 marzo si ricorda la Domenica dell'ortodossia e il giorno seguente, 25 mar-

zo, l'*Annunciazione della Madre di Dio*. Quasi in contemporanea con la Pasqua cristiana l'ebraismo ricorda il 1° giorno di *Pesach*, la Pasqua ebraica (il 28 marzo), a memoria della liberazione dall'Egitto. Per l'occasione viene consumata una cena (*Seder*) nel rispetto delle prescrizioni contenute nel libro dell'Esodo. Durante la vigilia del *Pesach*, il 27 marzo, è giorno di digiuno per i figli primogeniti delle famiglie ebraiche a ricordo della morte dei primogeniti egiziani prima dell'uscita del popolo ebraico dalla schiavitù del Faraone. In questo mese anche il mondo islamico ha le sue ricorrenze. Venerdì 15 marzo - ma la data può oscillare in base alla visibilità della luna - nel 1° giorno di *Muhàrram*, si commemora l'*Egira*, il trasferimento del profeta Muhàmmad dalla Mecca a Medina. Durante questa giornata ricorre il capodanno islamico e inizia così l'anno 1423 dell'*Egira*. Domenica 24 marzo, 10° giorno di Muhàrram-Ashurà, il mondo islamico commemora il passaggio del mar Rosso da parte dei figli d'Israele sotto la guida del profeta Mosè. È giorno di digiuno facoltativo. Giovedì 21 marzo i Baha'i festeggiano il nuovo anno, festa del *Naw-Ruz*. Il 28 marzo i buddhisti ricordano *Holi*, la festa della primavera.

r.m.

Parla il teologo della Liberazione protagonista del Forum di Porto Alegre Frei Betto: «Impossibile scindere fede e politica»

Monica Di Sisto

la scheda

Le chiese a Porto Alegre. Anfiteatro Por-do-sol, 5 e mezza del mattino. 800 persone, cristiani e buddhisti, musulmani e induisti, seguaci dei

culti afro-brasiliani e delle pratiche orientali, a tratti sotto la pioggia, si sono raccolti insieme in preghiera e contemplazione, danza e teatro, condividendo ecumenicamente con gli altri credenti la propria fede e il proprio modo di pregare l'unico padre, l'unica madre. La partecipazione delle chiese a Porto Alegre si può raccogliere in questa immagine, nell'esperienza della «Meditazione e celebrazione spirituale all'alba per la pace e la giustizia sociale»: appassionata, discreta. «Un esercizio di umiltà» l'ha definita il vescovo brasiliano mons. Mauro Morelli. Molti i vescovi brasiliani che hanno partecipato ai lavori del forum come «testimoni»: tra gli altri il presidente della Conferenza episcopale brasiliana (Cnbb) mons. Jaime Chemello, l'ex presidente mons. Luciano Mendes de Almeida e il vescovo degli indios, mons. Tomas Balduino. LA Cnbb ha partecipato al forum fin dal comitato organizzativo, grazie all'impegno di Francisco Whitaker, responsabile della commissione Giustizia e Pace della Cnbb. Numerosi i teologi della liberazione presenti a Porto Alegre: primo tra gli altri Frei Betto, che con il filosofo marxista Michael Löwy ha animato una delle più frequentate e discusse plenarie del mattino, quella su «principi e valori», per un nuovo socialismo. Marcelo Barros, priore del monastero dell'Annunciazione di Goias, ha guidato l'alba di meditazione chiedendo che le religioni presenti al forum «assumessero un impegno comune per la pace, perdonandosi reciprocamente errori e pregiudizi, testimoniando che, qualunque sia la religione e la tradizione spirituale che seguiamo, riceviamo in noi lo Spirito divino quando ci parliamo alla compassione-solidarietà con i nostri simili e con tutto l'universo».

m.d.s



«Incomprensibile». È incomprendibile, in Brasile, che persone di fede non si interessino alla politica, che i cristiani scelgano di non averci niente a che fare. Dall'altra parte del tavolo, il mio ospite scuote la testa, marca la distanza con una domanda che tradisce un orizzonte culturale, una realtà sociale del tutto diverse da quelle che conosce. Lui si chiama Carlo Alberto Libânio Christo ed è un monaco domenicano. Magro, minuto, lo sguardo fermo, quasi imbarazzante, la sua gente lo chiamano Frei Betto e con questo nome è diventato, anche fuori dal Brasile, punto di riferimento per i cristiani e per la sinistra, come uno dei più acuti e impegnati teologi cristiani della Liberazione.

Nasce a Belo Horizonte, in Brasile, nel 1944 e diventa, giovanissimo, leader del Movimento studentesco e dirigente nazionale della Gioventù studentesca cattolica. Arrestato nel '64 per «attività sovversiva», nel corso della prima grande repressione messa in atto dal governo brasiliano, continua a studiare teologia e filosofia, ed entra nell'ordine. Nel '69, dopo il golpe, viene incarcerato di nuovo per resistenza al regime militare. Per la sua predicazione del Vangelo e l'organizzazione della resistenza nelle comunità cristiane di base lo condannano al carcere e alla tortura. Quando esce, è ancora un monaco rigoroso ma difficile per la gerarchia, non nasconde la sua militanza socialista: uno dei suoi più grandi successi editoriali è uno straordinario libro-intervista a Fidel Castro dal titolo *La mia fede*.

Animatore di numerose comunità di base, responsabile della pastorale operaia nel centro metallurgico di São Bernardo do Campo, Frei Betto è anche animatore di un'importante esperienza politica e culturale brasiliana, il movimento cristiano di base *Fede e politica*, tra le cui fila milita anche il candidato premier Lula.

«Noi cristiani siamo tutti discepoli di un prigioniero politico - spiega - Gesù morì in croce, assassinato per ragioni politiche, subì due processi perché si era opposto a un regime d'oppressione, coperto dalle autorità di Gerusalemme.

Noi non vogliamo confessionalizzare la politica, non cerchiamo, e non abbiamo bisogno, qui in Brasile, di un partito democratico cristiano. E tanto meno chiediamo che i partiti dirigano l'azione dei cristiani in politica. I credenti però, a partire dalla propria esperienza di fede, dalle loro idealità, devono partecipare alla vita sociale. La Volkswagen di San Bernardo del Campo impiegava, nel 1980, circa 40mila lavoratori e produceva meno di mille veicoli ogni giorno. Oggi ne impiega poco più di 20mila e fabbrica, al giorno, circa 1.200 veicoli. Come possiamo stare a guardare?».

Frei Betto, come tutti i teologi della Liberazione latinoamericani, non separa mai l'orizzonte simbolico dalla pratica concreta, quotidiana delle lotte di liberazione. Ha rilanciato a Porto Alegre in un bagno di folla, insieme al filosofo marxista Michel Löwy, l'ideale so-

cialista come «unico capitale ad interesse umano», la proposta di abbattere i feticci dell'economia, non per trascurare o ignorare il lavoro dell'«economia scalza», che studia i meccanismi della globalizzazione per scardinarli e invertire gli effetti, ma perché «giustizia oggi - chiarisce - in America latina significa bloccare l'azione del Fondo monetario internazionale, impedire l'approvazione dell'Alca, l'accordo di libero scambio tra i paesi americani, stabilire una piattaforma comune per i movimenti sociali, perché riescano a creare tra loro vincoli più stretti». Ma la piattaforma politica nasce dalla «mistica» popolare: celebrare, cantare, lottare e pregare tutti i giorni insieme, nelle favelas e nei campi, nelle scuole popolari e nelle case occupate, nelle chiese e per la strada. Impegno civile, mai senza creare speranze, confidenza nel sogno di Dio.

Fede e politica insieme, «perché negli altri Paesi - sottolinea Frei Betto - la chiesa, i movimenti sociali e i partiti sono sentiti come realtà dagli obiettivi assolutamente separati, ma qui, la storia della chiesa durante la dittatura militare è stata la storia di una comunità seminarica di speranza nel popolo. Molti leader popolari vengono da una formazione ecclesiale, assumono con molta tranquillità la propria vita di fede, pubblicamente, senza che essa perda la propria radicalità. Il nostro tentativo, ora, è di promuovere una riflessione compiuta sull'essere cristiani nel mondo politico e su cosa significhi essere un politico nel mondo ecclesiale. Questo perché si faccia unità nella vita di ciascuno di noi, ma valorizzando la relazione, perché l'uno non colonizzi l'altro e non apra la strada a eventuali fondamentalismi». Uno «stile» cristiano, chiediamo,

un atteggiamento o una prassi politica? «La logica è quella del Vangelo - risponde senza esitazioni - che si lavori per il miglioramento della condizione dei più poveri, e non per l'oppressione. Cristo ci ha insegnato che sono i progetti dal basso che cambiano il mondo».

Un altro mondo è possibile, è lo slogan del II Forum sociale mondiale, lo spirito della partecipazione di tante donne e uomini di fede. E a Porto Alegre si è aperta anche una nuova prospettiva per le chiese cristiane. Presenti, soprattutto i cattolici brasiliani, con qualche iniziativa «direttamente sponsorizzata», ma soprattutto impegnati dalle associazioni, nei sindacati, tra «senza terra» come tra gli studenti, «sciolti» in un popolo di Dio multicolore, senza troppa cura delle rispettive appartenenze ma con l'obiettivo comune di cambiare le cose. «Questo è stato il forum

più ecumenico e pluralista cui abbia mai partecipato - evidenzia - e il suo grande merito è di non essersi rinchiuso in una camicia di forza ideologica, partitica e nemmeno confessionale. Eppure anche alcuni settori più istituzionali della Chiesa si sono avvicinati a questo processo e questo è un bene».

E infatti le attività pastorali programmate dalla Conferenza episcopale brasiliana per il 2002 sono in grande sintonia con la piattaforma del Forum sociale e dei movimenti popolari: «La Cnbb ha dedicato la campagna di fraternità, che promuove ogni anno in Quaresima, alla causa dei popoli indigeni, appoggiando il plebiscito contro l'Alca nel prossimo settembre, come aveva promosso la consultazione contro il debito estero, e in aprile lancerà nel Paese una grande campagna contro la fame». In attesa di un Concilio Vaticano III.

SERIE C RELIGIONE E L'ARBITRO Maria Angela Falà *

Siamo italiani, abbiamo una Costituzione che ci garantisce diritti per i quali siamo tutti uguali senza distinzione di sesso, di razza, ... di religione. È vero? Non ancora.

Nel nostro paese anche nelle religioni vi sono delle serie diverse come per il campionato di calcio: serie A per la religione cattolica che gode del regime privilegiato del Concordato, serie B per le religioni che hanno stipulato le intese previste dall'art. 8 della Costituzione, serie C per le religioni che hanno siglato le Intese, ma che ancora devono vederle applicate perché non tradotte in legge e la serie D per tutte le altre. L'Unione Buddhista Italiana è balzata dalla serie D alla serie C nel 2000, ma ancora è ferma negli spogliatoi e non sembra che possa entrare in campo in tempi brevi. Che fare? Il testo dell'Intesa deve essere convertito in legge dello stato ma in quasi due anni non ci si è riusciti. Tempi lunghi, elezioni, problemi sempre «più importanti» da considerare. C'è sempre qualcosa che fa passare in seconda linea le Intese con le confessioni religiose «diverse» dalla cattolica.

I progetti di legge sulla libertà religiosa nel nostro paese hanno sempre avuto vita grama e sottostiamo ancora alle leggi sui culti ammessi del 1929. Ci auguriamo che il disegno di legge recentemente presentato abbia miglior esito, ma nel contempo che fare con le Intese siglate che aspettano davanti alla porta dello spogliatoio? Che fare con le migliaia di buddhisti italiani che chiedono solo di essere considerati come gli italiani di altra fede? Attendiamo il fischio dell'arbitro per entrare in campo, nell'aula del parlamento per la discussione e speriamo per un risultato positivo.

* presidente Unione Buddhista Italiana



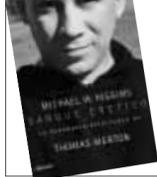
Garzanti Libri Solo un Dio ci può salvare?

www.garzantilibri.it

Gianni Vattimo
DOPO LA CRISTIANITÀ
Per un cristianesimo non religioso
pagine 152, € 13,00

Le possibilità dell'esperienza religiosa dopo «la morte di Dio» e la secolarizzazione, in una prospettiva che affronta nodi fondamentali, dalla sessualità alla politica, dall'ermeneutica alla rinuncia alla violenza metafisica, dal ruolo della Chiesa all'eventualità della Rivelazione.

Dello stesso autore: **CREDERE DI CREDERE**
È possibile essere cristiani nonostante la Chiesa?
pagine 100, € 6,20



Thomas Merton
SCRIVERE È PENSARE, VIVERE, PREGARE
Un'autobiografia attraverso i diari a cura di Patrick Hart e Jonathan Montaldo
pagine 462, € 23,50

«La lettura di entrambi è emozionante per credenti e agnostici, perché l'autore ha sempre amato insinuarsi in tutte le regioni dell'umano e del divino.»

«È davvero un'autobiografia avvincente quella che emerge dai diari personali che Merton tenne da quando aveva 16 anni.»
(Enzo Bianchi, «tTL, la Stampa»)

Michael W. Higgins
SANGUE ERETICO
La geografia spirituale di Thomas Merton
pagine 288, € 16,53

Garry Wills
LA COLPA DEI PAPI
Le strutture dell'inganno
pagine 400, € 20,14

«Una documentata, serrata analisi sullo stato di disagio pratico e dottrinale della Chiesa cattolica.»
(Corrado Augias, «la Repubblica»).



Edward Stourton
VERITÀ ASSOLUTA
La Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo
pagine 320, € 16,53



Jacob Taubes
MESSIANISMO E CULTURA
Saggi di politica, teologia e storia
pagine 412, € 26,86

«Un ospite scomodo della storia culturale del secondo Novecento.»
(Giulio Busi, «Il Sole 24 Ore»)

«Per il suo carattere di ampia meditazione su quasi tutto il pensiero del Novecento, la lettura premia sostanzialmente l'impegno di chi lo affronta.»
(Gianni Vattimo, «L'Espresso»)

Pietro Prini
LO SCISMA SOMMERSO
Il messaggio cristiano, la società moderna e la Chiesa cattolica
pagine 128, € 9,81

giovedì 28 febbraio 2002

orizzonti

rUnità 29

MORTO IL CRITICO MARTIN ESSLIN: BATTEZZO IL «TEATRO DELL'ASSURDO»
Lo scrittore e critico inglese Martin Esslin è morto vicino a Londra all'età di 83 anni. Il suo libro «Il Teatro dell'Assurdo», pubblicato nel 1960 in Gran Bretagna e poi tradotto in trenta lingue, è stato uno dei testi critici teatrali più fortunati e influenti di quel periodo, presto diventato il manuale di base in numerose università europee e americane. Esslin aveva seguito per tutti gli anni Cinquanta l'attività di scrittori e drammaturghi come Samuel Beckett, Eugene Ionesco, Jean Tardieu e Harold Pinter, che dettero vita a quel fenomeno di rinnovamento letterario e drammaturgico che lo studioso battezzò proprio «Teatro dell'Assurdo».

la polemica

BOBBIO: «LA RELIGIONE? NON È L'OPPIO DEI POPOLI, MA QUASI»

Bruno Gravagnuolo

La religione? L'accusa di essere «l'oppio dei popoli», come diceva Marx, è «meno diffusa di un tempo». Sta di fatto che, «da un punto di vista laico», i suoi effetti sulla storia del mondo sono stati e sono «negativi». Così parlò il vecchio Bobbio. In un'intervista a cura del filosofo cattolico Vittorio Possenti, che compare nell'Annuario filosofico Mondadori dedicato al *Monoteismo*. Giudizio appena venuto di problematicismo, ma netto nella sostanza. È rafforzato da affermazioni del tipo: «Ho l'impressione che oggi la maggior parte dei conflitti etnici che turbano la pace nel mondo siano aggravati, resi più violenti e insolubili, da tradizionali inimicizie di carattere religioso». Non basta. Perché il giudizio del filosofo sull'ecumenismo attuale della

Chiesa cattolica appare altresì segnato da dubbio e sfiducia. «Gli incontri tra confessioni diverse - si legge - non mi pare abbiano prodotto risultati tali da caratterizzare l'inizio del nuovo secolo». E non manca un giudizio sferzante sul «Viaggio di autoconsacrazione del Papa a Fatima». Che rappresenta «la ferma, incrollabile volontà di non cambiare nulla». In una con la «riaffermazione dell'unicità del Cristianesimo come religione di salvezza». Che dire di questi giudizi? Equilibrati, o inficiati di pregiudizio laicista? Di fatto alcune cose appaiono incontrovertibili. Ad esempio, il peso negativo esercitato dal fattore religioso nelle faide etniche che lacerano e hanno lacerato il mondo. Dalla Bosnia, al conflitto israelo-palestinese, al terrorismo fonda-

mentalista, al contenzioso nell'Ulster. Così come è innegabile il tratto teologico-autoreferenziale dell'offensiva ecumenico-planeteraria della Chiesa romana. Che allarga le sue ali. Ma non cede di un millimetro sulla sua *Veritas* inconcussa. E su questioni come la fecondazione, il celibato, il sacerdozio delle donne, il divorzio. Senza dire delle resistenze di Roma, ad ammettere non solo diplomatismi e reticenze di Pio XII sulla persecuzione degli ebrei. Ma a riconoscere *colpe specifiche*, quanto alla diffusione in occidente dell'*antisemitismo*, e non soltanto dell'*antigiudaismo*. E nondimeno il tema della religione è cruciale. E resta un terreno problematico di scontro. Tra intolleranza e incontro tra gli uomini in nome di una

comune appartenenza alla *finitezza* (al *divino in terra* per i credenti). Nonché terreno di dialogo tra credenti e non, sotto l'egida di valori universalmente umani. Forse allora i punti da cui far partire il dialogo sono due. Primo: una riformulazione *antidogmatica* ed *ermeneutica* della religione in termini di *religiosità naturale* e non di fede o dogmi positivi. Secondo: un censimento storico di tutti gli elementi in comune tra le varie religioni, all'insegna della *dignità della persona*. Concetto cardine questo di un'idea di redenzione e speranza entro cui tutte le culture nell'età della globalizzazione potrebbero idealmente convergere. Ma occorre un grande lavoro secolare e laico - politico ed economico - per aiutare questa auspicabile *religiosità*.

lutto

Il fantastico mondo di Amélie Nothomb

Incontro con la scrittrice belga, nata a Kobe: ha venduto un milione di copie dei suoi apologeti tra Sade e Jarry

Letizia Paolozzi

Giura di non essere mai rimasta un giorno sulla riva, senza immergersi nella scrittura. Ossessione compulsiva, sistematica quella di Amélie Nothomb. «Scrivo con una penna poco costosa su piccoli quaderni a quadretti», spiega. Si alza alle tre, quattro di notte. Inutile chiedere a questa «grafomane», alla scrittrice belga in lingua francese quando dorme. «Ho molta energia; mi bastano tre, quattro ore». Il resto del tempo l'energia la impiega nei romanzi. Una lotta che consiste nel fronteggiare l'ordine logico-temporale del racconto, attraverso lo svolgimento di fantastiche conversazioni, di dialoghi sapienti e paradossali.

Per spiegare di che pasta sia fatta Nothomb, intanto un po' di cifre. Ogni anno, butta giù tre romanzi. Uno viene pubblicato, gli altri raggiungono i manoscritti chiusi nel cassetto. Ne ha accumulati più di venti «troppo personali per darli alle stampe» commenta in un francese squillante.

Deve alla Voland la pubblicazione italiana di otto romanzi (compreso *La metafisica dei tubi* in questi giorni sul tavolo delle librerie), squisitamente tradotti. Promette eterna fedeltà alla piccola casa editrice romana perché «se una storia d'amore procede bene, non c'è motivo di interromperla. La longevità amorosa si basa su una virtù: disobbedire con grazia». In amore e in editoria, l'importante è fingere di obbedire.

Questa giovane donna dai lunghi capelli neri, faccia rotonda, espressione altalenante tra sorrisi e rannuvolamenti, abbigliamento nero accompagnato, a volte, da guantini di lana, anch'essi neri, sarebbe facile venire a cercarla adesso. Adesso che è diventata, a trentaquattro anni, «il caso Nothomb».

Tra i più ricchi scrittori francesi. Un milione e trecentomila copie di libri venduti in cinque anni. Tradotta in 25 lingue, ha ricevuto per *Stupori e tremori* il Grand prix du roman dell'Académie de France. Più altri sedici premi (tra cui, il Prix Alain-Fournier e in Italia il Chianciano), mietuti in giro per il mondo.

Debutta nel 1992 con *Hygiène de l'assassin* (Albin Michel). Idolatrata dai fans, i «Nothombophiles» (ce ne sono anche a Roma), apprezzata dalla critica come grande autrice francofona. Qualcuno avvicina i suoi romanzi ai «contes philosophiques» di Voltaire. Lei si schermisce: «Sarei molto arrogante ad accettare questo paragone. Anche se non mi dispiace guardare il mondo candidamente».

E in modo inusuale. «Non ho cellulare né computer. Niente posta elettronica. Devo difendermi dall'assalto di troppe por-

Dormo tre ore a notte e scrivo tre romanzi l'anno, ma due finiscono nel cassetto perché troppo personali



La scrittrice belga Amélie Nothomb

Da Antonia (Byatt) a Zadie (Smith)

Amélie Nothomb è a Roma per il suo «*Metafisica dei tubi*» e per inaugurare il ciclo «*Donne senza precedenti*» (Incontri con autrici-Scrivere ieri e oggi) alla Casa delle Letterature. Appuntamenti dedicati, con cadenza mensile, ad alcune delle più interessanti scrittrici del momento (tra cui Antonia Byatt, Jamaica Kinkaid, Rebecca Miller, Arundhaty Roy, Zadie Smith). A organizzarli, l'Assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma. A cura di Monica Capuani, Maria Rosa Cutrufelli, Maria Ida Gaeta, Paola Masi, Maria Serena Sapegno. Della Nothomb, la casa editrice Voland ha già pubblicato: «*Igiene*

de l'assassin», «*Le Catilinarie*», «*Sabotaggio d'amore*», «*Attentato*», «*Ritorno a Pompei*», «*Mercurio*», «*Stupore e tremori*». La Guanda sta ristampando i libri in edizione tascabile. Sempre in Italia, è uscita dalla Robin editore «*Libri da ardere*», pièce teatrale della scrittrice belga che, poco più che ventenne, ha battuto il record (in 40 minuti) di discesa del Monte Fuji. Altro record, questa volta sentimentale, aver abbandonato, a una settimana dalle nozze, il fidanzato giapponese. Ora Amélie Nothomb vive tra Bruxelles e Parigi. Per chi volesse saperne di più: www.multimania.com/fenrir/notomb

te aperte verso di me». Altrettanto inusuale la sua vicenda di scrittrice belga-giapponese, in va-e-vieni tra Europa e Oriente. Per ricostruire i primi passi, serviamoci della *Metafisica dei tubi*.



VIVIANI, PERCHÉ LA POESIA RESISTA

Che i nostri autori novecenteschi non avessero offerto, in tal senso, molte occasioni di rilievo? Ma perché no? Dal «*ciò che non siamo ciò che non vogliamo*» di Montale, all'«*Ungaretti, uomo di pena*» a cui (egli dice a se stesso) «*un'illusione ti basta / per farti coraggio*»; o quel sempre memorabile «*primo caduto bocconi sulla spiaggia normanna*» di Vittorio Sereni... Ma poi? Sì, Pasolini e qualcun altro... Ma tanta poesia «impegnata» dell'ormai

remoto dopoguerra non ha lasciato tracce e i poeti di oggi non sembrano propensi a ritentare i sentieri. E tuttavia perché non pensare che, con rinnovato approccio, qualcosa possa rimettersi in movimento, se un poeta come Cesare Viviani (nel suo ultimo libro *Pasanti*, uscito da Mondadori) riesce a darci ancora versi in qualche modo auspicabilmente attuali, come i seguenti che, a mia volta, proporrei qui alla riflessione: «*E i valorosi, i valorosi non per un'idea / di patria, o per ordine astruso, ma per noi / vanno incontro al nemico, a pro-nabile annientamento, / per fare sì che l'indomani non si abbassi / la luce resista e il giorno si ripresenti / come oggi con lo stesso chiaro, non cominci a perdere / intensità la vampa del sole...*»

Ma dove sono questi «valorosi»? Ci si guardi intorno qualcuno c'è (potrebbe esserci) ancora.

«Il piacere è una meraviglia che mi insegna che io sono io. Io sono la sede del piacere. Non esiste piacere senza di me, non esiste io senza piacere». La dolcezza si scioglie sulla lingua e scio-

glie la lingua. Il bébé parla, nomina le cose. Forse è travolto dalle cose. Prova di suicidio tra le carpe dello stagno. Sarà frutto dell'immaginazione? Ma no. Ecco la cicatrice sulla tempia sinistra. Ha battuto la testa, proprio in quel punto lì.

Nella realtà, Amélie Nothomb è nata a Kobe, nel 1967. Famiglia di diplomatici. Con il padre (ora ambasciatore a Roma) tra Cina, Laos, Birmania, Bangladesh. Fino al 1984. Poi Bruxelles dove studia filologia romana. Niente di liberatorio in questa parte del mondo. Molte sofferenze per l'impossibilità a comunicare con i ragazzi della sua età. Bisogna «vestirsi allo stesso modo, amare gli stessi autori».

I suoi autori sono Nietzsche e la Bibbia. Condannata all'esclusione, si mette a bere, rifiuta il cibo. Ancora in Giappone che, però, si rivela «un paese razzista e ostile». Da questa affermazione potete dedurre che Amélie Nothomb non ha mai ceduto allo sguardo letterariamente esotico. Non le piacciono gli stereotipi. Non l'attrae l'alterità totale. Il Paese del Sol Levante è modellato, contemporaneamente, dall'espansionismo (attualmente in panne) economico e dal feudalesimo dei costumi (gerarchia, violenza, autoritarismo nei confronti delle donne). A proposito di donne «ha ragione La Rochefoucauld: le donne sono migliori o peggiori degli uomini. Comunque, la complessità femminile è più grande».

Nelle «favole filosofiche» ci sono personaggi femminili e maschili. Mostruosi e bellissimi. Misantropi e seccatori. Sembrano tenuti a battesimo ora da Sade ora da Jarry. Contano gli intrighi, i misteri, i colpi o cambiamenti di scena. Nulla sui sentimenti. Si procede al galoppo. C'è rischio di eternizzare questo meccanismo dei primi romanzi? «Niente affatto. Io sono incinta delle situazioni. Non è che le scelgo. D'altronde le relazioni tra persone sono un numero infinito. Ci metterei più di una vita a trattarle tutte».

Avete capito? Amélie Nothomb è «incinta». Ma non inventatevi delle tracce di nichilismo tra le righe dei suoi romanzi: «Perlomeno non nel mio caso. Di nichilismo si soffre da adolescenti». Questa scrittrice che si definisce «dialoghista, maestra di scherme» o piuttosto, di schermaglie verbali, non ha nulla da spartire con certa letteratura post-adolescenziale. La sua bravura consiste nel fermarsi e indicare e girare intorno e scavare nel male del mondo. Che volete? «Il male c'è. Sarebbe un errore negarlo». Con la scrittura, si può maneggiare sottilmente il lato dolce-amaro dell'esistenza, raccontare un conflitto attraverso inaspettati sprazzi di umorismo macabro. Tuffarsi nell'assurdo, riderci sopra. Ridere, d'altronde, fa buon sangue.

Ha esordito nel '92 con «*Hygiène de l'assassin*». In suo nome nascono nel mondo club di fans, i notombofili

REGIONE TOSCANA - PROVINCIA DI AREZZO - AZIENDA PROM. TURISTICA - UNIVERSITÀ DI SIENA, SEDE DI AREZZO

Comune di Pergine Valdarno

VILLAGGIO CULTURALE D'EUROPA 2002

Pergine Valdarno - Toscana - Italia

“L'Europa è anche dei piccoli Comuni, non solo delle Capitali”

Programma 2002:

6/7 aprile - conferenza inaugurale dei sindaci degli undici villaggi d'Europa: Pergine Valdarno (Italia), Mellionec (Francia), Aldeburgh (Inghilterra), Strobek (Germania), Wijk aan Zee (Olanda), Bystré (Rep. Ceca), Tommerup (Danimarca), Porrua (Spagna), Paxos (Grecia), Kilingi-Nomme (Estonia), Palkonia (Ungheria).

Cerimonia di apertura del Villaggio Culturale 2002.

I cittadini europei visitano Pergine Valdarno, la provincia di Arezzo e la Toscana e incontrano le famiglie del Comune:

9/13 Maggio: Wijk Aan Zee (Olanda).
23/27 Maggio: Mellionec (Francia).

6/10 Giugno: Bystré (Rep. Ceca).
13/17 Giugno: Paxos (Grecia).
27/ Giu-I Luglio: Kilingi-Nomme (Estonia).

11/15 Luglio: Strobek (Germania).
18/22 Luglio: Palkonya (Ungheria).

5/9 Settembre: Tommerup (Danimarca).
12/16 Settembre: Porrua (Spagna).
26/30 Settembre: Aldeburgh (Inghilterra).

27 Luglio / 3 Agosto - Pieve a Presciano: Campo dei Giovani provenienti dai 10 paesi europei che incontrano i loro coetanei italiani.

23/24 Novembre: Conferenza conclusiva dei Sindaci europei.

Comune di Pergine Valdarno - Piazza del Comune, 23 52020 Pergine Valdarno (Arezzo).
Segreteria Organizzativa: 0575 896372 - Segreteria Sindaco Massimo Palazzeschi n.verde 800521480. Fax: 0575 896278 E-mail : pergine @val.it

Benvenuta, bambina di Chicago

È riuscito il primo tentativo al mondo di utilizzare un test genetico innovativo per prevenire la sindrome di Alzheimer: la piccina è nata sana, ma tra mille argomenti «pro e contro»

PIETRO GRECO

Hanno fecondato in vitro gli ovuli della madre con lo sperma del padre. Hanno poi separato gli embrioni che contenevano nei loro cromosomi la suscettibilità genetica a contrarre una forma rara e precoce della sindrome di Alzheimer dagli embrioni geneticamente "normali". Hanno impiantato questi ultimi nell'utero materno. Hanno atteso i nove canonici mesi. E, infine, hanno fatto nascere una bella bambina che non correrà il rischio che, in questo momento, corre sua madre: diventare demente e poi morire a un'età prossima ai quarant'anni.

Il primo tentativo al mondo di utilizzare un test genetico innovativo (che i medici chiamano di pre-impianto) per prevenire la sindrome di Alzheimer è stato realizzato in due cliniche private di Chicago e reso pubblico ieri dal dottor Yury Verlinsky e dai suoi collaboratori con un articolo pubblicato su

JAMA, la rivista dell'Associazione Medica Americana.

Il tentativo ha avuto successo, nel senso che è nata una bambina sana. Ma già suscita molte polemiche. Perché porta al pettine una serie di nodi bioetici inediti e di enorme rilevanza.

Prima di analizzarli, quei nodi, conviene raccontare i fatti. Una signora americana di 30 anni si presenta ai medici e sostiene di avere una malformazione genetica che la espone al rischio di contrarre una forma rara e precoce della sindrome di Alzheimer. La storia della sua famiglia è lì a dimostrare che il rischio esiste ed è molto elevato. Sua sorella, portatrice della medesima mutazione genetica, ha sviluppato l'Alzheimer a 38 anni. Il fratello, anch'egli portatore della malformazione genetica, ha iniziato a perdere la memoria a 35 anni. Il padre è morto a soli 42 anni, con gravi problemi neurologici. Insomma, la

signora sa di avere un'elevata probabilità, prossima alla certezza, di ammalarsi di Alzheimer di lì a qualche anno. Ma, prima di andare incontro alla malattia neurodegenerativa, ha intenzione di avere un figlio. Intenzione condivisa dal marito. Entrambi, però, vogliono evitare due cose: che il figlio nasca con la medesima malformazione genetica e corra il medesimo, terribile rischio cui è esposta la madre; che la signora sia costretta ad abortire nel caso resti incinta e il test genetico post-impianto, da tutti conosciuto come amniocentesi, individui nel feto la indesiderata malfor-

mazione genetica. I medici di Chicago decidono, dunque, di aderire ai desideri della coppia e di provare a far nascere un bambino sano grazie a una normale fecondazione artificiale e a un test genetico pre-impianto. Ottengono quindi gli embrioni in vitro, come fanno tante coppie nel mondo. Separano quelli con la malformazione genetica da quelli sani. E, infine, impiantano l'embrione scelto nell'utero della madre. La gravidanza ha buon fine e, dopo nove mesi, nasce una bella bimba priva della malformazione genetica di cui è portatrice la madre.

L'operazione innovativa è riuscita. Ma è stata una buona operazione? I critici, alcuni dei quali si esprimono sulla medesima rivista JAMA su cui Verlinsky e colleghi hanno annunciato il lieto evento, sostengono di no. Per almeno due motivi bioetici importanti. Il primo è che si è trattato di un'operazione di eugenetica. E le operazioni di eugenetica sono pericolose. Certo, questa volta è stata fatta nascere una bambina che non porta con sé il gene che l'avrebbe esposta a una terribile malattia. Ma chi ci garantisce che domani, con altri test genetici pre-impianto, i genito-

ri o chi per loro non otterranno di far nascere un bambino a comando: di sesso desiderato, con gli occhi azzurri, capelli biondi, con alto quoziente di intelligenza o con muscoli da atleta?

Il secondo motivo di critica riguarda più nello specifico la vicenda della signora di Chicago. La quale, quasi certamente, tra pochi anni si troverà nell'impossibilità di prendersi cura e persino di riconoscere la sua bambina. È giusto, si chiedono Roberta Springer Loewy e Dena Tower, esperti di bioetica, evitare di esporre la bambina al rischio Alzheimer ed esporla però alla perdita precoce della madre, con tutte le conseguenze psicologiche del caso? Responsabilità di un genitore non è forse quella di evitare sia i rischi fisici sia i rischi psicologici ai propri figli? I medici che hanno eseguito l'operazione fanno notare che i test pre-impianto vengono usati già per prevenire una serie di

altre gravi malattie, tra cui l'emofilia e la distrofia muscolare. Mentre non possono essere usati per scegliere il sesso o il colore degli occhi. Che questa tecnica consente di far nascere bambini sani ed evitare l'aborto di feti malati. Che migliaia di bambini nascono con un alto rischio di perdere precocemente un genitore o, addirittura, senza un genitore. Entrambe le posizioni meritano di ulteriori approfondimenti. Perché entrambe mettono in campo argomentazioni non banali. La vicenda della bimba di Chicago è dunque benvenuta perché invita noi tutti ad approfondire con urgenza e serenità le tematiche nuove che ci offre lo sviluppo della biomedicina. Ma, soprattutto, è benvenuta lei, la bambina di Chicago. Venuta alla vita (e già questo è motivo sufficiente per far festa) grazie alla volontà consapevole di una coppia il cui portato d'amore non può essere mai dimenticato.

Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

SIGNORI DEL GOVERNO, NON INVENTATE MOSTRI

Dal popolo di Seattle a quelli del Palavobis, i movimenti prendono il nome dai luoghi. Quelli del girotondo, quelli della tassa Tobin: i movimenti prendono il nome dalle forme di lotta, dagli obiettivi. Ne nascono ogni giorno, a Marx sarebbe venuto il mal di testa, comodi i tempi suoi, quando c'era la lotta di classe. Capitalisti, proletari punto. Il ventunesimo non è un secolo ordinato. Che si può dire: scontenti di tutto il mondo unitevi? Unitevi tutti voi che non siete disposti ad accettare le regole del gioco monopolistico? Voi che non volete un monopolista al governo, e voi che non volete la globalizzazione del mercato che arricchisce a dismisura i paesi ricchi depredando definitivamente quelli poveri? Gesù, come si fa a fabbricare slogan con la complessità? Tempi semanticamente difficili, tempi inquieti, tempi stimolanti. Un signore sul far della cinquantina dice la sua contro i suoi dirigenti e ne viene fuori un movimento d'opinione, che sviluppa temi fondamen-

tali come il rapporto fra intellettuali e politica, fra pensiero critico e mediazioni reali. Una rivista ponderosa e grigia propone di santificare il decennale del primo atto di malaffare politico smascherato, con un giorno di funerale collettivo, con una festa di resistenza attiva contro le derive del cinismo, dell'indifferenza, dell'immoralità diffusa e ne viene fuori una manifestazione politica spontanea di massa: quarantamila persone. Persone, non le truppe camminate dei partiti. Tempi imprevedibili, tempi nutrienti. Il corpo sociale di un paese offeso reagisce agli stimoli con grida di dolore, con una irresistibile voglia di guarire. Capisco che la situazione, nella misura in cui (dio, da quanto tempo non lo dicevo!) a noi mette allegria, ai signori del governo, metta paura, lo capisco, e me ne dolgo doverosamente, educatamente. Ma questa comprensibile sindrome ansiosa che ha colpito il centrodestra al potere non deve in nessun caso consentire a ministri (Castelli), presidenti (Berlusconi) e portavoce (Emilio Fede) di rovinare la festa

con allusioni disoneste e sinistre: non uno slogan, non una frase, non un gesto, non uno striscione, né una bandiera, né un discorso consente di mettere in relazione la gente del Palavobis con il terrorismo, la violenza, la logica che li giustifica e il materiale umano che li nutre. Il veleno che stagna nell'aria non è profumo di folla che protesta (civilmente, dignitosamente), è l'odore della paura di chi si vede smascherato, scopre una riduzione drastica del consenso, teme che si allarghi ancora e le spara sempre più grosse. Signori del governo, consentitemi una supplica, un accorato appello, come se voi mi piaceste, come se io riscuotessi la vostra stima: non difendetevi con la calunnia, non inventate mostri, non evocate fantasmi per non guardare in faccia chi vi critica. La gente del Palavobis, quelli dei girotondi, gli intellettuali risvegliati dal letargo sono persone che hanno vissuto, che hanno una passione per la memoria: non è facile farli fessi, magari sparando una bomba nel mucchio al momento giusto.

Maramotti



segue dalla prima

Flessibili, licenziabili dunque precari

Dopo il picco negativo del 1998 (tasso di disoccupazione del 12,1%), nel 2001 la disoccupazione è scesa al 9,3%, con un miglioramento quindi di quasi 3 punti in 3 anni. Questa crescita è stata anche qualitativamente positiva: sia per il riequilibrio territoriale, sia per la tipologia dei rapporti di lavoro. Quanto al primo aspetto, nel 2001 l'aumento è stato al Sud del 2,7%, contro l'1,8% del Centro Nord. Risultato definito «eccezionale» dal rapporto Svimez (8 febbraio di quest'anno). Quanto alla qualità, i nuovi posti di lavoro - con una clamorosa e inconfutabile inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti - sono in grandissima maggioranza «buona occupazione»: contratti a tempo pieno e indeterminato (+ 335mila nel 2001), e in misura molto minore a termine o a tempo parziale (+ 55mila unità). Si veda il rapporto Istat del 27 dicembre 2001.

Questo straordinario risultato dei governi di centro sinistra è stato a mio avviso non sufficientemente apprezzato e divulgato nella campagna elettorale dello scorso anno, e anche successivamente. Come è stato conseguito? Prendendo sul serio l'obiettivo della piena e buona occupazione indicato dal vertice di Lisbona (e le cui conclusioni non hanno niente a che vedere con il recente documento Berlusconi - Blair, come ha potuto invece sostenere solo chi non conosce la materia). Nella seconda parte della passata legislatura, infatti, superata la fase difficile del risanamento (che inevitabilmente aveva portato con sé elementi di stagnazione economica e l'accettazione anche di forme di lavoro precario) e nel contesto della ripresa economica, resa possibile dal raggiungimento dell'obiettivo dell'Unione monetaria europea, scegliemmo la strada della buona occupazione. Rifiutammo di introdurre ulteriori elementi di flessibilità (già allora si parlava di mettere mano all'art. 18); adottammo misure di incentivazione del rapporto a tempo pieno e indeterminato (ad esempio, riservando a questo tipo di contratto il credito di imposta). Era ciò che chiedevano e continuavano a chiedere (se non prenderà piede la nuova maggioranza di destra che rischia di formarsi in Europa) le direttive e dell'Unione. I risultati di queste scelte politiche sono nelle cifre che ho ricordato: che sono fatti. Mentre la tesi della

flessibilità all'italiana, cioè come sinonimo di licenziabilità e precarietà, che creerebbe nuova occupazione; è ideologia pura, priva di ogni riscontro documentale. Altra cosa è la flessibilità alta: formazione per tutta la durata della vita; riorganizzazione degli orari di lavoro in rapporto ai tempi di vita; un Welfare basato sulla universalità dei diritti sociali. Ma non è di questo che si parla in Italia quando si nomina la flessibilità. Credo che sia decisivo sottolineare queste cose, nel momento in cui il governo Berlusconi capovolge le scelte del centro-sinistra: con l'attacco all'articolo 18, ma in genere con tutto ciò che prevede il Libro bianco sul mondo del lavoro; nonché abbandonando le politiche di sostegno alla buona occupazione, sostituite da aiuti a pioggia alle imprese.

Leggo che, da qualche parte, nell'Ulivo o nei Ds si starebbe predisponendo un nuovo Statuto del lavoro o dei lavori. Credo, per la verità, che un tema così delicato richiederebbe le scelte del centro-sinistra. Mi auguro, in ogni caso, che chi ci sta lavorando parli dai fatti (a cominciare dai risultati dei governi di centrosinistra), e non si mostri subalterno all'ideologia neoliberalista.

Cesare Salvi

Il signor B. e le occasioni perdute

SAVERIO LODATO

Spiegare tutto. Chiarire tutto. Ricostruire tutto. È venuto finalmente il giorno della grande occasione. La grande occasione per un capo di governo, di fuggire per sempre i fantasmi che lo perseguitano da anni. La grande occasione di smetterla finalmente con le polemiche inutili, degli attacchi personali e frontali ai magistrati che indagano sulle origini di una ricchezza immensa e ancora indecifrabile. La grande occasione per convincere gli italiani, tutti quelli che lo hanno votato e tutti quelli che non lo voteranno mai, che non c'è nulla di occulto, nulla di illecito, nulla di sospetto all'origine dei suoi capitali e della sua inarrestabile carriera. La grande occasione per fare una gran bella figura perfino con tutti quei giornali stranieri che dimostrano di non avere le idee molto chiare sull'argomento.

La grande occasione non si presenterà in uno studio televisivo compiacente. In un talk show addomesticato, con i primi piani e le non domande, con la calza sul volto e il "mi consenta" o le barzellette che fanno premio sui contenuti, le risposte autentiche, le spiegazioni che tutti si aspettano. Berlusconi non avrà a disposizione la scrivania e il notaio di prima serata, e non ci saranno patti da firmare. La grande occasione si presenterà in un'aula del Tribunale (ma non sempre si può scegliere di giocare in casa). È quel tribunale di

Palermo chiamato a decidere sui comportamenti di Marcello Dell'Utri, per mafia e non solo.

Silvio Berlusconi approfitterà della grande occasione? Temiamo proprio di no. Temiamo che Berlusconi, ancora una volta, la butterà in caciara, come si dice. E se fosse così sarebbe un peccato. L'udienza che si è svolta ieri nell'aula della seconda sezione del Tribunale, presieduta da Leonardo Guarnotta, non è stata infatti teatro di quegli attacchi propagandistici, di quelle strumentalizzazioni politiche interessate, che Berlusconi ritiene appartengono a quella stagione della guerra civile scatenata in Italia dalle toghe rosse, e naturalmente centro di lui: Francesco Giuffrida, è un valido funzionario della Banca d'Italia, Giuseppe Ciaro un certo maresciallo della Dia, che proviene dalla guardia di finanza. Entrambi hanno cominciato ad esporre al tribunale le conclusioni alle quali sono giunti dopo avere denudato, in anni di lavoro, i meccanismi di funzionamento delle 22 holding riconducibili all'impero berlusconiano. Una costellazione di cifre e passaggi societari che - a giudizio dei due tecnici - non trovano ancora oggi spiegazione convincente. È saltato fuori, dall'udienza di martedì, il nome di Antonio Inzaranto, cognato della nipote di "don" Masi-

no Buscetta, socio - così si è appreso - della tv privata Reticiscilia che negli anni '80 era di proprietà della Fininvest. E insieme a Inzaranto, in quel pacchetto di quote, troviamo Adriano Galliani, amministratore delegato di Mediaset.

L'esposizione dei due tecnici andrà avanti per parecchie udienze. Prima o poi si capirà. La prima contro-mossa della difesa di Berlusconi è stata quella di chi non bada a spese: è stata commissionata a una squadra di sei esperti della Bocconi, guidati dal professor Paolo Iovenitti, docente di finanza aziendale, una controrelazione. Se al termine del confronto d'aula fra le due opposte verità, il presidente del Tribunale non fosse ancora in condizione di risolvere l'enigma dell'accumulazione della ricchezza iniziale di Berlusconi, avrebbe una sola possibilità: chiamare a deporre proprio il diretto interessato. Ma che grande mossa mediatica sarebbe se Silvio Berlusconi, il cavaliere di tutte le antenne, il cavaliere di tutti i ripetitori, il cavaliere di tutta l'etere italiana, avesse il coraggio di dire a Leonardo Guarnotta: «Presidente, mi consenta, ci sono qua io per spiegarle personalmente tutto quello che non le è chiaro, tutto quello che le sfugge, tutto quello che vuol sapere». Temiamo che Sua Maestà Silvio Berlusconi non ci pensi nemmeno. E che la butterà in caciara, appunto.

segue dalla prima

Spiacenti la Tv ha da fare

E se provassimo con l'endiadi? La parola non suona rotonda, o almeno a me così pare, ma indica la congiunzione, il collegamento, una possibile unione che non annulla il significato delle singole parole. Al posto della coppia o-o proverei a mettere la coppia e-e. Così al corteo dovranno esserci i partiti e le associazioni, e Rutelli e Fassino, e D'Alema e Cofferati, soprattutto dovranno esserci migliaia e migliaia di donne e di uomini. Ciascuno vada pure a Roma come vuole con le sue antipatie e con le sue simpatie, con i suoi girotondi e con le sue danze, ma ci vada perché gli autori della legge trulla sul conflitto d'interessi provranno a contattarci, a scrutare divisioni e rancori. Per una volta «sopportiamoci» con allegria e iniziamo ad includere chiunque non tolleri la logica delle liste di proscrizione, la logica del-

l'aggressione contro i terroristi (secondo l'elegante definizione del ministro Castelli) che chiedono libertà, legalità, pluralismo dell'informazione. A proposito di pluralismo dell'informazione cosa farà la nuova Rai di Baldassarre «super partes» in occasione della manifestazione di Roma? Si ripeterà la vicenda Palavobis (in gran parte ignorata o raccontata in modo grottesco) o sarà concessa la diretta televisiva? Qualche mese fa, in occasione della manifestazione pro-Usa della Casa delle Libertà, la cosiddetta Rai dell'Ulivo consentì una diretta ampia e senza precedenti (su Raiuno, guidata da Agostino Saccà, ora candidato alla direzione generale). Le nostre case furono inondate di canti, di bandiere, di comizi. L'evento fu raccontato minuto per minuto, a differenza di quanto era accaduto per la straordinaria marcia Perugia-Assisi. Cosa sarà riservato alla manifestazione dell'Ulivo?

Resto in attesa di una cortese risposta dal Presidente (per altro non ancora eletto) «super partes della Rai».

Giuseppe Giulietti

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>		<p>I Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Mariolina Marcucci PRESIDENTE Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>	
--	--	---	--	--	--

Un post-democristiano al Palavobis

Vincenzo Ortolina, Milano

Egregio direttore, avendo presenziato, da post-democristiano (non post-comunista, dunque), alla manifestazione del Palavobis di sabato scorso, alla quale ha partecipato una grande folla accomunata da una «normale» sensibilità democratica e non altro, ho trovato anch'io indegne le parole del ministro Castelli, che si mostra ogni giorno di più non all'altezza del ruolo, e al quale rivolgo l'invito di monitorare attentamente anche il linguaggio del suo capo Bossi.

In ogni caso, sarà ben difficile convincere questi scontenti, in qualche misura «portavoce» di quella metà degli italiani che, al maggioritario, ha votato contro Berlusconi, ad «abbassare i toni», dopo che questa maggioranza, in una sorta di seguito «naturale» delle leggi su falso in bilancio, rogatorie e sanatorie varie, avrà approvato anche una normativa sul conflitto d'interessi che tutti i commentatori seri (comunisti!) reputano, se non ridicola, comunque affatto risolutiva della questione.

Le frasi fatte e le donne vere

Rosalba Moroni

Gentile direttore Furio Colombo mi ha molto colpito il paragone che lei ha fatto sulla marcia dei quarantamila di Torino del 1981 e la manifestazione dei quarantamila di sabato al palavobis, anch'io non l'ho mai dimenticata.

La percepii come uno spartiacque: l'inizio di quello che stava cambiando nel mondo del lavoro e nella società. Mi auguro tanto che lei abbia ragione e che questa manifestazione sia l'inizio di "qualcosa".

L'ho sentita parlare questa mattina a radio popolare di Milano, ben ha fatto a rispondere a Danilo De Biasio (che non era alla manifestazione perché era in radio) che le chiedeva «cosa faranno le signore in pelliccia e cashemire ecc.» con puntiglio e dicendo che non le aveva viste e quali donne c'erano. Grazie. Come sarebbe bello se i giornalisti, soprattutto di sinistra, la smettessero di parlare con frasi fatte e sceme.

Auguri di buon lavoro e un cordiale saluto.

Ho ventidue anni e sabato io c'ero

Chiara Manzoni, Bergamo

Insieme ai 40.000 del Palavobis di Milano c'ero anch'io. Sono una ragazza normale, studentessa di Architettura al Politecnico di Milano, che vive a Bergamo, terra di stampo bianco divisa tra la vecchia DC e la rozzezza della Lega di Bossi, che per hobby scrive articoli sul calcio, specie sulla amatissima nonché disastrosa Fiorentina, in quanto amante fino all'ossessione della città di Firenze e di tutto ciò che la riguarda.

Già in questi tempi non è semplice essere studente universitario ancora alla ricerca di un sicuro lavoro, tifoso viola e di sinistra, ma sabato io c'ero.

Ammetto che fino a pochi giorni fa, mi interessavo poco di politica, ero di sinistra certo, ma fredda, quasi invisibile; ai tempi del Liceo Artistico si respirava l'aria dell'occupazione, dove trasgredire e essere anticonformisti era all'ordine del giorno, allora mi esaltavo nelle manifestazioni studentesche, assalivo con uova riempite di vernice la Standa, simbolo del nemico, giravo con orgoglio con la maglietta del Che Guevara addosso, e il bello è che del Che io sapevo tutto, divoravo tutti i suoi libri, le sue biografie, osservavo le sue bellissime immagini, ripetivo a memoria le sue citazioni più significative: «Bisogna essere duri senza mai perdere la tenerezza», «Siate capaci di sentire nel profondo di voi stessi ogni ingiustizia commessa contro chiunque in qualsiasi parte del mondo», andai perfino a una conferenza organizzata dalla associazione Italia-Cuba dove intervenivano la figlia del Che, Aleidita e Alberto Granado il suo compagno di avventure, narrato sul mitico «Latinoamericana».

Il mio primo voto appena compiuti 18 anni fu per Rifondazione e lo feci con orgoglio, si sa il primo amore non si scorda mai.

Ora un po' di tempo è passato e paradossalmente durante i 5 anni di governo di sinistra, prima con Prodi e poi con D'Alema, la mia passione politica si raffreddò al punto che mi dedicai ai miei studi universitari e alla mia Fiorentina. Fino a pochi giorni fa pensavo solo agli esami e alla Viola, ma ero triste, stanca e sfiduciata, mancava qualcosa che mi svegliasse, qualcosa che mi desse un senso nuovo, una risorsa fresca che mi facesse sentire utile, viva.

Nell'ultimo mese sono successe molte cose: lo schiaffo a Piazza Navona del mio cineasta preferito Moretti con il suo «Con questi dirigenti non vinceremo mai» che ha lo stesso potente eco di un «I have a dream» di Martin Luther King, e ancora prima la manifestazione di Firenze dei professori universitari, letta in una colonna del Manifesto comprato per caso solo perché in copertina c'era un pallone e un titolo che mi colpì: Una bella partita, per ricordare la morte di Vittorio Mero, calciatore del Brescia (era destino che lo comprassi), i girotondi di Milano e Roma davanti ai Palazzi di Giustizia e infine la trasmissione «Sciuscià» di Santoro con Francesco Pancho Pardi, Paul Ginsborg e Piero Fassino, ma soprattutto con il servizio sulla gente di Firenze: straordinario.

Fu allora che mi accorsi che dentro di me stava accadendo qualcosa di nuovo, di diverso, di bello; amo Firenze, amo la sua gente e vedere quel servizio è stato come ricevere una illuminazione: mi sentivo totalmente coinvolta dai loro pensieri, dai loro discorsi e fu proprio quella sera che seppi della manifestazione organizzata da Micromega che sarebbe avvenuta il sabato successivo al Palavobis di Milano, allora non ebbi dubbi: quel giorno dovevo esserci.

Contemporaneamente il mio interesse per il calcio si stava raffreddando, troppe delusioni, troppe mazzette quotidiane che mi avevano letteralmente distrutto, ero ormai esasperata al punto che ho deciso di trasferire le mie emozioni che solitamente manifestavo allo stadio la domenica, un bel giorno di sabato 23 febbraio.

Quel giorno c'ero anche io, ed è stato bello scoprire che tanta gente comune era lì per gli stessi identici motivi, con la stessa passione, con lo stesso entusiasmo che mostravo io.

Quel giorno tornai a casa con una carica di adrenalina straordinaria e con una convinzione: i 40.000 del Palavobis hanno una cosa in comune, la voglia di DEMOCRAZIA, la voglia di GIUSTIZIA, di valori SANI, di CIVILTÀ, la voglia di opporsi al governo Berlusconi, questa voglia ha lo straordinario potere di unirci.

E con questa nuova spinta bisogna far rinascere la sinistra, che si deve riorganizzare, gli uomini non mancano, le idee da sempre sono la nostra forza, come mi disse un giorno, mia madre: «Le idee di sinistra una volta capite le hai capite



La normalità di essere cittadini liberi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Sto seguendo con grande interesse e partecipazione emotiva il travaglio della sinistra che cerca di trovare la strada per ritornare a governare il paese: una strada irta di insidie perché, è bene ricordarlo, questo è un paese di moderati; la fine dei grandi partiti (Dc, Pci, Psi) ha cambiato la geografia ma non l'anima politica dell'Italia.

Seguo ovviamente (e i due articoli paralleli di Dalla Chiesa e Finocchiaro su l'Unità del 23.2.2002 ne sono sintesi) cosa sta succedendo fra gli intellettuali e la sinistra, fra la società civile e le donne e gli uomini della politica e non sono affatto tranquillo ed ottimista: nelle fasi difficili, e questa lo è, il movimentismo (girotondistico o meno) tenta di sostituire le distillerie della politica, i partiti, ma fino ad ora (dittature a parte) l'operazione non è mai riuscita nell'epoca moderna; i partiti devono sempre più cercare di fare fino in fondo il loro mestiere: metabolizzare le necessità, le ansie, le paure, le pulsioni, soprattutto della gente comune e portarle poi nelle sedi deputate allo svolgimento del dibattito politico ufficiale ed alla promulgazione delle attività regolatorie.

Anch'io sono, diciamo così, un intellettuale, ma per fortuna non coltivo la segreta ambizione di sostituirmi ai politici con cui spesso ho scambi dialettici,

a volte anche ruvidi e duri.

Ognuno deve fare il suo mestiere; e poi gli intellettuali sono solo i registi, le attrici, i giornalisti, i professori a tempo pieno o siamo anche noi manager d'impresa, magari professori?

Vi siete chiesti perché quelli come me stanno zitti mentre gli altri fanno il girotondo? Vi siete chiesti perché, chiamati a compiti di responsabilità, ci siamo rimboccati le maniche ed ora cerchiamo comunque di scambiare pensieri, critiche, programmi operativi senza contribuire a fare confusione, ad aumentare l'entropia del sistema?

Noi non crediamo che con le viscere e gridando riporteremo il paese dove vogliamo; noi vogliamo un paese normale, dalla coscienza democratica salda, un paese in cui si vigila e ci si oppone ai deragliamenti, ma non si demonizza continuamente una sconfitta elettorale, provando a ribaltarla con sistemi estranei ad una democrazia avanzata, o sperando ancora adesso che una procura faccia quello che il 60% degli italiani non ha fatto e quello che coscientemente la stessa sinistra al potere non ha fatto. Noi non dobbiamo costringere i politici a venire nelle piazze e non dobbiamo seguire quelli di loro che utilizzano le piazze per ritrovare gli spazi perduti.

Noi dobbiamo costringere i politici ed i parla-

mentari a fare il loro lavoro, lì nelle sedi deputate a combattere le battaglie parlamentari necessarie e dobbiamo lavorare per ricostituire le condizioni per l'alternanza, per spingere un pezzo del blocco moderato di centro verso la sinistra: è lì che si vince e si aumentano i numeri; non si vince ridistribuendo il consenso nella sinistra o spostando il baricentro verso il movimentismo estremo. Chi avesse dubbi può leggere il resoconto sulla riunione mondiale di Stoccolma dei leader del centrosinistra.

Vorrei concludere con poche battute sulla questione giustizia: ho visto alcuni sondaggi, benevoli a sinistra, sui comportamenti e le idee degli italiani: ebbene l'unico settore in cui la sinistra è competitiva con la destra è appunto la giustizia; solo che questa è una ben magra consolazione, perché la giustizia è uno strumento di normalizzazione non un fine dell'attività politica.

Il rischio vero è che, come ha già detto qualcuno, la sinistra, avendo poco da dire di innovativo negli altri settori, si trasformi nel moralizzatore globale della società. Sarebbe il disastro: quelli come noi avrebbero voglia di cambiare paese, e non ci sarebbe bisogno di andare lontano, basterebbe superare il confine a Ventimiglia.

Rodolfo De Dominicis

Caro De Dominicis,

le frasi chiave della sua lettera, quelle che certo interessano tanti nostri lettori e chi le scrive, sono due: «Vi siete chiesti perché quelli come me stanno zitti mentre gli altri fanno il girotondo?». Le rispondo subito: sì ce lo siamo chiesti. E non abbiamo trovato una risposta. La democrazia è fatta di voci vive e di persone presenti. La difesa della democrazia rende presenza e partecipazione ancora più urgenti.

E l'altra: «Noi non crediamo che con le viscere e gridando riporteremo il Paese dove vogliamo».

Mi permetta di chiederle: perché «con le viscere e gridando»? Perché dovrebbe essere razionale la rinuncia, l'apatia, il silenzio, il darsi da fare nei propri compiti quotidiani, sia pure con buoni e saldi sentimenti democratici. E invece far sentire la propria voce in nome della legalità dovrebbe essere un modo viscerale di esprimersi?

Non so se dobbiamo costringere i politici a venire nelle piazze. Non mi risulta che alcuno lo abbia fatto o chiesto. Le manifestazioni che avvengono in tutto il Paese e a cui lei sta assistendo non cercano i politici. Mandano messaggi. Sarà, speriamo, saggezza politica raccogliere quei messaggi. Non confonda. La prego, i divertimenti giornalistici (specialmente quelli messi in atto dalla destra) intorno a questo o quel personaggio politico per dire se c'era

(e viene prontamente condannato) o se non c'era (e viene messo alla berlina per il «grave errore») e così via.

Questi giochi non hanno nulla a che fare con ciò che succede. Lei pensa che i quattromila giudici che hanno deposto le loro toghe e non hanno partecipato all'inaugurazione dell'Anno giudiziario fossero «viscerali» vittime di una demonizzazione della sconfitta?

Posso proporle di non dire, da democratico e da persona immersa nella vita attiva e nella modernità «che i movimenti spontanei non sono quasi mai spontanei»? Nel dire questa frase si espone a due problemi. La frase è stata già detta da Berlusconi, da Castelli, da Bossi, da Buttiglione, da tutti coloro che desiderano inquadrare il dissenso e la opposizione spontanea in una luce sinistra, forse terroristica, (veda le dichiarazioni rilasciate dai predetti prima e dopo la bomba al Viminale). Ma soprattutto dopo l'evento del Palavobis, probabilmente perché la dimensione di quell'evento, la partecipazione inaspettata è apparsa subito una sgradevole rivelazione: c'è davvero opposizione in questo Paese. Ci sono davvero cittadini (e al Palavobis c'erano operai e dirigenti, intellettuali e lavoratori, pensionati e mamme con i figli, donne che lavorano e ragazze che organizzano) che insistono nel sentirsi liberi nel Paese che ha visto in poco tempo la legge sulle

rogatorie che rende impossibile la collaborazione tra i giudici, la legge sul falso in bilancio che offende il pudore (Rudolph Giuliani, il famoso comunista d'America, quando era procuratore distrettuale si era dedicato a stroncare il falso in bilancio diventando una vera minaccia per una certa Wall Street, e un eroe popolare), il blocco del mandato di cattura internazionale, accettato invece da tutti gli altri Paesi leader d'Europa. Su tutto grava, come una specie di marchio di riconoscimento negativo per ogni italiano che va all'estero, per ogni imprenditore che tratta col mondo, il più gigantesco conflitto di interessi che si sia mai visto e che in queste ore sta per essere confermato da una legge scartata e respinta da esperti economisti, giuristi, in Italia e ovunque.

Vorrei spiegare: grandi eventi spontanei e autorganizzati come quelli che lei vede adesso in Italia contro Berlusconi e il suo carico di illegalità, sono tipici e normali nei Paesi in cui la democrazia è radicata.

Chi crede che abbia organizzato l'opinione pubblica americana contro il maccartismo, contro la guerra in Vietnam? Chi crede che abbia ottenuto le dimissioni di Nixon, dopo un episodio grave di illegalità (Watergate, ricorda?) il presidente aveva fatto scassinare gli uffici dell'opposizione in cerca di materiale che gli servisse per stroncarla? E, se vuole ricordare il grande momento di svolta della società americana del Novecento, chi crede che abbia messo in moto il movimento per i diritti civili e contro il razzismo che ha mobilitato centinaia di migliaia di persone e cambiato tutte le leggi sulla discriminazione? Viscere o testa? E soprattutto partecipazione appassionata e testarda alla vita di tutti affinché non sia manomessa a danno di qualcuno. Tutto ciò non è, come lei dice, una demonizzazione della sconfitta. Dicono: chi ha vinto governi e chi deve fare l'opposizione la faccia. Eccola. Per fortuna non è isolata. Per fortuna l'opposizione alla Camera e al Senato si è battuta e si batte contro la vergogna del conflitto di interessi, contro la legge stupida e disumana sull'immigrazione. Non c'è niente di viscerale in tutto ciò. C'è la decisione di non rinunciare alla propria condizione di cittadini liberi così come ci definisce la Costituzione nata dalla Liberazione. Nessun articolo di quella Costituzione nata dalla morte del fascismo e dal lungo silenzio imposto dalla dittatura, prescrive il silenzio. Descrive invece le prerogative che tutelano il diritto dei cittadini ad intervenire.

I cittadini credono nella Costituzione, sono indignati dalle violazioni continue (la giustizia non è questione di sondaggi. E' uno dei tre poteri senza i quali non esiste democrazia) e sono decisi ad esserci. Incontrarli, mentre si fanno vedere e sentire e non rinunciano, per me è motivo di orgoglio. Stare con loro è un modo di ringraziarli.

Furio Colombo



Un matrimonio collettivo, organizzato per risparmiare sui costi, riunirà qui novecento studenti universitari iraniani

per sempre» non dobbiamo cambiare, ma resistere, agire e reagire. Con queste tre parole dobbiamo imparare ad entrare nel cuore della gente senza false illusioni, ma con sentimento e passione.

Io sabato c'ero e ero felice.

Gli indignati e i riformatori

Silvano Bert, Trento

Cara Unità, nelle due anime della sinistra vedo un impegno eccessivo a "convincere" l'altra delle proprie buone ragioni, a esigere quasi la conversione. Il "difetto", o l'"eccesso", di indignazione o di dedizione alle riforme, divengono così, a seconda del punto di vista, la spiegazione prima della vittoria di Berlu-

sconi, e quindi dello stato di cose presenti.

E chi, come me, si sente "indignato" per la scuola progettata da Letizia Moratti, ma non al punto di considerare questo governo un "branco di delinquenti"?

E chi, come me, si sente "riformatore", ma non al punto di considerare il movimento new global un corpo estraneo alla sinistra? Nella mia famiglia, una piccola "città", ci sono persone più sensibili all'indignazione (mia moglie Laura, il figlio Francesco), ed altre alle riforme (io, la figlia Chiara). Gli indignati, da soli, non vinceranno mai. I riformatori, da soli, non vinceranno mai. Ognuno fa bene a dire le proprie ragioni, ma è bene sapere che non sono, le nostre, le "uniche" nella sinistra. Quando si parla di extracomunitari da cacciare, di prostitute da rinchiodare, sono io (non Rutelli, non D'Alema) che non riesco a convincere, troppo spesso, l'interlocutore che ha votato a destra. Stiamo raccogliendo firme, nella mia scuola, sotto un documento di critica alla scuola che "addestra all'azienda": si sta rivelando un'opera-

zione difficile, e lo sarebbe anche se Gianni Vattimo sostituisse domani Fassino.

C'è una terza componente che va conquistata alla sinistra, ci ha spiegato Claudio Rinaldi qualche giorno fa su la Repubblica: quella sensibile solo agli "argomenti" televisivi (chiari, semplici, efficaci), che tanto hanno giovato a Berlusconi. Che ne faremmo di una vittoria così? mi domandavo leggendo: sarebbero capaci l'insegnante, lo studente, il bidello, il dirigente, conquistati da un'immagine televisiva, di impegnarsi a riformare la scuola ogni giorno dell'anno? Poi, ripensandoci, capisco che anche quei cittadini sono importanti, in questo contesto, per vincere, e per proseguire, dopo, il discorso. Ognuno provi a dare il meglio di sé adottando la strategia che gli è più congeniale. Io non sono capace di gridare "contro" in una piazza. Ogni tanto però ricordiamoci che al nostro fianco esiste qualcuno che su essa, se assolutizzata, ha da ridire, la ritiene inefficace.

Umberto Eco, in un articolo prima delle elezioni politiche, ci ha spiegato le tre componenti dell'elettorato di destra. Anche la sinistra è "plurale". Annah Arendt sapeva che "la politica siamo noi, in quanto esistiamo al plurale". Non mi piace essere considerato un "traditore" se mi indigno soltanto talvolta, né considero mia moglie, che si indigna più spesso, una che fa il gioco della destra.

AGGREDITA DAVANTI A CASA

INSEGUITA
NEL METRO'

RAPINA IN FARMACIA

SCIPPATA MENTRE
SCENDE DAL TRAM

NOTTE DI TERRORE
PER GIOVANE DONNA



FERMO![®]

SPRAY ANTIAGGRESSIONE

- **EFFICACE E SICURO**
FERMO![®] è un prodotto a base naturale: olio estratto dalla distillazione del peperoncino rosso.
- **BLOCCA L'AGGRESSORE PER DIVERSI MINUTI**
FERMO![®] crea una "nuvola di peperoncino" che ha un effetto immediato sull'aggressore rendendolo inoffensivo per diversi minuti.
- **NON È DANNOSO PER LA SALUTE**
L'azione del peperoncino irrita le prime vie respiratorie e gli occhi, provocando effetti transitori non nocivi né tossici per la salute: non causa lesioni, né temporanee né permanenti, a danno della persona.
- **È IN LIBERA VENDITA AI SENSI DI LEGGE**
FERMO![®] può essere utilizzato per legittima difesa solo in caso di necessità.
- **NEI SUPERMERCATI, IPERMERCATI, FARMACIE E TABACCHERIE**

Lo spray FERMO![®] non deve essere usato impropriamente contro persone od animali. Il prodotto non può essere usato a fini di offesa poiché l'aggressore, avvicinandosi alla vittima, entrerebbe nella nebulizzazione da lui stesso provocata.

Made
in Germany
Dal n°1
in Europa

FERMO![®] LO SPRAY CHE TI TOGLIE DAI GUAI.

 Sodalco S.p.A. - Corsico (MI) - www.sodalco.it

Colore: Composite